

CRONACA



Quargnento Il vicino di casa querela per calunnia Giovanni Vincenti

I documenti presentati da Giacinto Valinotto, assistito da Giuseppe Lanzavecchia: chiesta anche la registrazione di alcune trasmissioni

Le dichiarazioni di Giovanni Vincenti (e della moglie) contro alcuni abitanti di Quargnento, paese sconvolto dalla tragedia, ha provocato una catena di effetti. Vincenti è l'uomo che ha confessato di aver fatto esplodere la magione per incassare il premio dell'assicurazione.

Ora Giacinto Valinotto, 63 anni, residente in paese e indicato dalla coppia come uno dei 'sospettati', ha presentato querela. Ieri mattina il suo legale, avvocato Giuseppe Lanzavecchia, ha deposi-

tato gli atti dove si ipotizza il reato di calunnia. Chiede inoltre alla Procura della Repubblica di Alessandria l'acquisizione delle registrazioni di una trasmissione televisiva, in particolare le puntate dell'8 e del 15 novembre. Valinotto aveva appreso dagli organi di stampa che Giovanni Vincenti e la moglie «avevano reso dichiarazioni calunniose nei suoi confronti, subendo gli effetti negativi del clamore mediatico e venendo, per ben due volte, sentito dagli ufficiali di polizia giudiziaria come persona

potenzialmente coinvolta nella vicenda».

Intanto l'assicurazione...

Il Vincenti, infatti, spiega il legale, «non solo consegnava ai Carabinieri una lista di nomi delle persone che secondo lui dovevano considerarsi sospettate e, come tali, suscettibili di indagini, ma parlava con i giornalisti, insieme alla moglie, fornendo informazioni inequivocabilmente riconducibili a Valinotto». «Vende le bombole, le ho viste tante volte davanti a casa. Per motivi di lavoro ce l'aveva con noi: era stato nostro dipendente»: queste alcune delle frasi che verranno analizzate. Anche l'assicurazione, le Ge-



QUARGNENTO Al lavoro per giorni, sul luogo della tragedia, Vigili del Fuoco, Carabinieri e Procura di Alessandria

nerali, ha iniziato l'iter, presentando una querela in cui si ipotizza la tentata frode. Intanto, l'inchiesta sulla tragedia che ha portato alla morte tre Vigili del Fuoco (Marco Triches, Matteo Gastaldo e Antonino Candido) e al ferimento di due pompieri e un carabiniere è in ancora

in corso. Giovanni Vincenti, difeso dagli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini, è in carcere, accusato di disastro doloso, omicidio doloso plurimo e lesioni volontarie. Sua moglie è stata denunciata, in concorso.

MONICA GASPARINI

Alessandria Scomparsi da 5 giorni: le ricerche dei due 16enni

Sono in corso indagini. O meglio, gli inquirenti (Polizia e Carabinieri) stanno cercando di capire perché si sono allontanati. Di loro non si sa più nulla dal 27 novembre. E i telefoni spenti non aiutano a una eventuale localizzazione. Le ricerche dei tre ragazzi, un maschio e una femmina di 16 anni di Alessandria e una 25enne di Asti, sono in corso ormai da cinque giorni. E non è chiaro cosa sia realmente accaduto.

La notizia iniziale parlava di una ragazzina sequestrata. Un dato inquietante. Con il passare delle ore sarebbe però emersa un'altra situazione: ovvero che ad allontanarsi da casa (sembra volontariamente) siano stati in tre, legati da un rapporto di amicizia.

I genitori di Nicolò e quelli di Marika, i due sedicenni, hanno sporto denuncia, ma sono in corso accertamenti sugli spostamenti di Alessia, 25enne residente ad Asti.

I Carabinieri hanno attivato tutte le procedure previste in questi casi, compreso avvertire la Procura della Repubblica di Alessandria. Si sta scavando nella vita dei giovani, cercando di capire cosa sia accaduto in questi giorni. E chi, nella sfera delle amicizie, sia in grado di dare informazioni. Al momento (mentre andiamo in stampa, ndr) non ci sarebbe nulla di specifico, se non riferimenti generici.



Viale Milite Ignoto 62/64 (zona orti) ALESSANDRIA



FORNITURE - SERBATOI
BOMBOLE - ACCESSORI

SERBATOI E BOMBOLE GPL
IN VENDITA O COMODATO

INSTALLAZIONI E FORNITURE
AD USO CIVILE, INDUSTRIALE
E AGRICOLO

Pellet	PROMOZIONE PROPANO	
Legna	OGNI 4 BOMBOLE LA 5a È GRATIS	
Kerosene	EU 15 € 24,50 (+1 gratis)	€ 19,50
Mattarelle	EU 15 € 24,50 (+1 gratis)	€ 29,20
Tronchetti	EU 20 € 49,50 (+1 gratis)	€ 39,20
	EU 25 € 59,50 (+1 gratis)	€ 49,50

NOLEGGIO e VENDITA
Funghi-Falò-Stufe-Generatori
CONSEGNE A DOMICILIO 0131/225386

Novi Ligure

Buche ovunque, la situazione delle strade è preoccupante

La pioggia record caduta durante il mese di novembre ha lasciato sulle strade della provincia di Alessandria, e in particolare su quelle della zona novese, buche sull'asfalto che sono causa e spunto per lamentele, polemiche e anche di incidenti stradali con danni ai veicoli.

I responsabili delle amministrazioni pubbliche, subsistati di richieste di risarcimento dei danni riportati a causa delle voragini sull'asfalto e di sollecitazioni a riparare le strade, informano che l'operazione - per essere effettuata con possibilità di riuscita - ha bisogno del fondo asciutto, affinché l'asfalto abbia la possibilità di far presa senza essere spazzato via ai primi passaggi dei veicoli.

A Novi Ligure, dove la realtà è preoccupante, è stato addirittura istituito un servizio per la segnalazione delle buche all'Ufficio relazioni con il pubblico del Comune.

L.A.



BORMIDA La Provinciale completamente invasa dal fiume si è trasformata in una trappola

Sezzadio Ricostruita la dinamica della morte di Rosanna Parodi

Sulla tragedia di Sezzadio gli inquirenti hanno svolto accertamenti per chiarire i fatti, ricostruendo le fasi che hanno portato alla morte Rosanna Parodi. La donna aveva 52 anni e abitava con il marito Giuseppe (Beppe) Poggio a Gamalero. Il dramma domenica 24 novembre, verso le 7.30.

La storia della Parodi si intreccia con quella di altre due persone, un uomo e una donna, che si sono avventurati lungo la strada provinciale che porta da Gamalero a Sezzadio. I due sono stati salvati in extremis dai

Vigili del Fuoco, per la 52enne invece non c'è stato nulla da fare: la ricostruzione dei fatti porterebbe a escludere responsabilità di altre persone.

La Parodi doveva prendere servizio alle 6 presso la Casa di Riposo Santa Giustina (Sezzadio), ma la provinciale era chiusa perché il fiume aveva rotto gli argini e si era riappropriato del suo vecchio corso. Conosceva bene quella strada e deve aver pensato di riuscire ad attraversare il pericolo. Ma le cose sono andate diversamente: arrivata a metà, l'acqua

ha iniziato ad alzarsi. Ferma in mezzo alla carreggiata c'era la Mercedes con i due che stavano aspettando i soccorsi. Era circa le 7.30.

Lei si è avvicinata alla vettura, ma dopo pochi secondi la furia del Bormida è diventata incontenibile. L'uomo e la donna hanno spaccato i vetri e sono usciti, aggrappandosi poi ad alcuni arbusti. Lei ha cercato rifugio in quell'auto, ma le acque l'hanno trascinato verso la morte.

M.G.A.

SOCIETÀ

IPSE DIXIT
“

Il programma del Natale alessandrino lo apprezzo molto. È frutto di un grande sforzo e ha saputo unire tante realtà e associazioni del territorio»

GIANFRANCO CUTTICA DI REVIGLIASCO p.12

I NUMERI NEI CENTRI ZONA

3.817

Gli stranieri residenti nel comune di Casale nel 2019 rappresentano poco più dell'11% della popolazione

3.987

Sono quasi 4mila i cittadini stranieri a Novi Ligure. In questo caso, equivalgono al 13,7% dei residenti

4.376

A Tortona, invece, i cittadini di origine straniera sono pari all'incirca al 15% della popolazione residente

2.132

Ad Acqui Terme gli stranieri rappresentano il 16% dei residenti. In proporzione, il dato più alto in provincia

IMMIGRAZIONE

Il dossier Idos lo conferma: stranieri stabili in provincia

Solo nell'ultimo anno il numero di migranti entrati nel nostro Paese è sceso di 15mila unità, «eppure in tanti non credono a questi dati»

Accoglienza Siproimi e Cas: la situazione sul territorio

■ Siproimi (acronimo di Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) è la rete che da dicembre 2018 sostituisce lo Sprar, alla quale possono aderire solo i migranti che hanno già avuto una risposta positiva alla richiesta di status di rifugiato o di protezione sussidiaria. Nei Cas sono invece ospitati coloro che sono in attesa di una risposta dalla Commissione Territoriale. In provincia sono 164 i beneficiari della rete Siproimi, 1048 sono invece i migranti ospitati nei centri di accoglienza straordinaria gestiti da 16 enti. L'accoglienza nei Cas si effettua per lo più in appartamenti di edilizia popolare e i comuni coinvolti sono 47.

■ L'ultimo dossier socio-statistico sull'immigrazione realizzato del Centro Studi e Ricerche Idos parla chiaro: in Italia, così come nella nostra provincia, negli ultimi anni il fenomeno migratorio si è praticamente stabilizzato. Anzi, a livello nazionale il numero dei nuovi arrivi è in sensibile calo. Nessuna invasione, quindi. «Basti pensare che dagli oltre 23mila migranti giunti via mare nel 2018 sulle coste italiane, nei primi nove mesi del 2019 ne sono sbarcati poco più di 7mila - ha spiegato Luca Di Sciullo, presidente del centro Idos, nel corso del convegno organizzato ieri mattina dalla Cgil nella sala seminari del Digspes - altri Paesi del Mediterraneo, come ad esempio Spagna e Grecia, ne contano molti di più». Anche se su scala nazionale la popolazione straniera è in continua crescita, i ritmi negli ultimi anni sono calati vistosamente. Ad oggi, sono 5 milioni e 255mila gli stranieri residenti in Italia, 46mila 877 dei quali in provincia di Alessandria (14.174 solo nel capoluogo). «Le cifre ci aiutano a leggere la realtà e ci dicono che



CONVEGNO Tra i relatori, Ivan Gaetani e Mohamed El Bakkali (Cgil Ai), Fabio Scaltritti (Casa di Quartiere) e Lamine Sow

dal 2017 ad oggi il numero degli stranieri nel Paese è rimasto praticamente invariato - sostiene Di Sciullo - Il problema è che le persone sono sempre meno disposte a credere al risultato scientifico. Il web è diventato una sorta di 'mercato delle idee', dove proliferano tesi del tutto inattendibili alle quali, però, in parecchi

Negli ultimi sei anni sono stati 4.500 i migranti in provincia ad avere cittadinanza

danno credito solo per alimentare le proprie convinzioni».

Situazione in provincia
Nel territorio alessandrino l'11,1% della popolazione è costituita da stranieri, «di questi, però, più del 33% arriva da Paesi dell'Ue - sottolinea Rita Camera, responsabile del Progetto Medial promosso dall'Associazione Cultura e Sviluppo - e i numeri dal 2014 sono sostanzialmente stabili». Solo nel 2018, sono stati 2039 i 'nuovi stranieri' registrati in

provincia, 586 i bimbi figli di immigrati nati sul territorio alessandrino. Negli ultimi sei anni sono stati 4 mila e 500 gli stranieri ad aver ottenuto la cittadinanza italiana sul territorio provinciale. Rispetto al totale, uno straniero su cinque ha meno di 18 anni.

I permessi di soggiorno
Nel 2018, il 24,4% dei "pds" in provincia di Alessandria sono stati rilasciati a migranti sotto i 17 anni, il 21,6% a stranieri tra i 18 e i 29 anni e solo l'11,4 ad 'over' 30. Dati che evidenziano un'età media piuttosto

bassa. Per quanto riguarda la nazionalità, invece, il 24% dei beneficiari è di origine albanese, il 23% marocchina, il 6% cinese e il 5% ucraina. Di altri Paesi il 42%.

Solo il 2% dei permessi di soggiorno ad oggi concessi sul territorio è stato rilasciato nell'anno 2018. Dato che riflette, quindi, la diminuzione degli arrivi di nuovi migranti nel nostro Paese, ma che non tiene ancora conto degli effetti del decreto sicurezza, entrato in vigore a novembre 2018.

ALESSANDRO FRANCINI

Garbagna Donazione da Dubai finanzia il restyling della piazza

■ Ha messo mano al portafoglio per abbellire il paese d'origine, Garbagna. Quando Roberto Alvingini, oggi imprenditore a Dubai, ha saputo che la bella piazza del paese era stata danneggiata dal maltempo, ha deciso di fare la sua parte, anzi, di più, donando al Comune 25 mila euro per sistemare il 'cuore' di Garbagna, piazza Doria.

Tra i borghi più belli
La piazza venne ristrutturata circa 15 anni fa e, anche grazie a quel restyling, il paese centro zona della val Grue è entrato nel novero dei Borghi Più Belli d'Italia, rappresen-

tando il Piemonte nelle semifinali della sfida televisiva lo scorso anno. Tuttavia ampi tratti di pavimentazione si sono presto ammalorati. Da qui, la scelta generosa e spontanea di Roberto Alvingini, originario del paese, imprenditore a Dubai, dove possiede una piccola flotta di navi da diporto e attività edilizia. «Abbiamo la fortuna di avere tra noi una persona con sensibilità e con una certa disponibilità economica», racconta il sindaco Fabio Semino: «Questo imprenditore ha mantenuto il legame con il nostro paese, di cui suo padre

è originario, e vi trascorre abitualmente i periodi di vacanza. Ha sempre dato un forte sostegno a Garbagna, alle associazioni di volontariato, manifestazioni e ora ha messo a disposizione ben 25 mila euro per eseguire i lavori alla piazza».

«Una scelta spontanea»
Avete proposto voi, come amministrazione, l'idea? «Assolutamente no. La situazione della nostra piazza principale era evidente a tutti, così come chiara la difficoltà di intervenire». Un gesto di generosità che, tuttavia, ha dovuto superare non solo la distanza, an-

che le pastoie burocratiche. «Per un ente pubblico l'accettazione donazione non è facile: la burocrazia è tortuosa, abbiamo dovuto approvare atti interni, poi altri controfirmati dal segretario e una dichiarazione all'ufficio delle entrate al cospetto di due testimoni. Iter complesso ma di garanzia». Garbagna, del resto, non resta solo nel cuore di chi vi è nato, ma anche di chi la visita: «Da sempre abbiamo un ottimo flusso turistico dalla vicina Liguria, dalla Lombardia, molto anche dall'estero. Ultimamente una coppia di musicisti classici di Norimberga viene spesso e quest'anno ci onorerà di un concerto di Capodanno a Garbagna alle 12 dell'1 gennaio».

STEFANO BROCCHETTI



IL CUORE DEL PAESE La piazza dedicata ai Principi Doria è il centro nevralgico del piccolo borgo della val Grue

Upo Sostenibilità è la parola d'ordine dell'anno accademico che inaugura giovedì

Si parlerà anche del Centro Interdipartimentale proposto dal Disit. Prolusione ufficiale a Tira, rettore dell'Università degli studi di Brescia

■ Sostenibilità è la parola chiave dell'Università del Piemonte Orientale per l'inaugurazione dell'anno accademico, in programma giovedì alle 10.30 al Teatro Civico di Vercelli, in via Monte di Pietà 15. Su questo tema verteranno gli interventi del rettore Gian Carlo Avanzi e la prolusione ufficiale affidata al professor Maurizio Tira, rettore dell'Università degli Studi di Brescia, dove è ordinario di Tecnica urbanistica. Il suo discorso avrà per titolo 'Sostenere lo sviluppo sostenibile per un governo durevole del territorio'.

Il Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica (Disit) di Alessandria ha dato un contributo importante a questo tema, facendosi promotore del Centro interdipartimentale per la sostenibilità. «Il Disit - spiega il prorettore Roberto Barbato - è il soggetto proponente del Centro interdipartimentale perché parte da iniziative legate a cavallo di temi come chimica, ambiente, biologia, informatica». La sua costituzione è uno dei progetti di cui parlerà Avanzi come anche degli insegnamenti sostenibili.

Verrà presentato anche il Cruscotto di Monitoraggio, che porterà a un cambiamento organizzativo dell'ateneo.

Nuove prospettive

Il tema centrale, però, come già detto, sarà la sostenibilità. Al centro degli 'Obiettivi 2030' delle Nazioni Unite, è divenuto essenziale con la disciplina del fabbisogno finanziario imposto dalla Legge di Bilancio 2019: l'Upo, negli ultimi anni è cresciuta in modo virtuoso e con performance eccellenti (riconosciute e premiate dallo stesso Ministero), si vedrà costretta ad autolimitarsi. Occorreranno perciò nuove prospettive di sviluppo sostenibile. «Sostenibilità è una parola - spiega Barbato - che va intesa in varie maniere: per corsi di laurea sostenibili si intende avere le risorse per poter esistere. Sostenibilità significa anche recuperare dall'esterno risorse per andare avanti».

L'intervento del direttore generale Andrea Turolla si svilupperà anch'esso intorno al tema della sostenibi-

Sfileranno sul palco i migliori laureati triennali e magistrali dell'ateneo

lità. Sulla stessa lunghezza d'onda anche Amanda Luisa Guida, rappresentante degli studenti in Senato Accademico, che sosterrà la necessità di adottare politiche il più possibile green. La cerimonia proseguirà con la sottoscrizione della Convenzione quadro tra U-

niversità e l'Azienda Ospedaliera di Alessandria per il sostegno e lo sviluppo delle attività didattiche, di ricerca scientifica e assistenziali della Scuola di Medicina. Introdotti dal Coro e dall'Orchestra dell'Università, sfileranno infine sul palco i migliori laureati triennali e magistrali dell'anno accademico 2017/2018 e verranno assegnati i premi speciali.

ALBERTO BALLERINO



UPO Il rettore Gian Carlo Avanzi inaugurerà l'anno accademico

Cantalupo Chiuso passaggio a livello di Strada Oviglio

■ Per lavori di manutenzione straordinaria al passaggio a livello presente al Km. 7+962 in Strada Oviglio a Cantalupo, dalle 21.30 alle 5 delle seguenti date - 9/10 dicembre, 10/11 dicembre, 11/12 dicembre, 12/13 dicembre, 13/14 dicembre, 16/17 dicembre, 17/18 dicembre, 18/19 dicembre e 19/20 dicembre - divieto in corrispondenza del passaggio a livello.

Divieti No auto l'8 dicembre in via Tortona

■ Domenica 8 dicembre dalla mezzanotte alle 20 sarà vietata la fermata con rimozione forzata in via Tortona, tratto tra via Solero e via Avalle.

Upo Domani un convegno sulla violenza alle donne

■ Anche l'Università del Piemonte Orientale (Upo) si occupa di violenza sulle donne. Domani, alle 14, si tiene un convegno nella sede del Digspes, a Palazzo Borsalino, in via Cavour 84, dal titolo 'Dal mito al processo: dialogo tra sapere', che fa da seguito a un precedente incontro tenutosi il 25 novembre a Novara. Sono coinvolte diverse competenze, rappresentate dai relatori, che includono medici psichiatri, medici legali, giuristi, aziendalisti, magistrati e avvocati.

Di fronte a un problema tanto attuale e delicato come quello della violenza contro le donne, un approccio che rifletta la complessità insita nel fenomeno è imprescindibile. Lo scopo del convegno è consentire il dialogo e la discussione da molteplici prospettive.

I partecipanti saranno guidati attraverso un percorso che partirà da una riflessione di ampio respiro culturale sulla violenza nel mito e nell'arte, passando attraverso le ambiguità e ambivalenze degli incastri patologici delle coppie vittima-carnefice, per giungere a calarsi nella concretezza e crudezza del quotidiano. Intervengono i docenti Torre, Zeppegnò, Gino, Morelli e Santini.

Partendo dall'analisi della violenza fisica e psicologica, verranno presentati i dati del pronto soccorso sul fenomeno violenza di genere; si discuteranno criticità e prospettive sulla violenza nei luoghi di lavoro; infine, si arriverà ad analizzare ciò che accade nelle aule dei tribunali, nella prospettiva della vittima, ma anche del suo aggressore. Quest'ultimo aspetto sarà affrontato in una discussione tra Lisa Iovane e l'avvocato Giulia Boccassi. L'evento è organizzato dalle professoressa Fabrizia Santini e Patrizia Zeppegnò.



INFORMA

Informativa pubblicitaria

ECCO PERCHÉ È MOLTO IMPORTANTE PROVARE L'APPARECCHIO ACUSTICO MAICO!

Da uno studio del Ministero della Salute, 7.000.000 di italiani soffrono di disturbi uditivi ma solo l'11% di loro si cura in modo adeguato. Sottovalutare l'ipotesia può causare il decadimento cognitivo, l'isolamento sociale e l'impovertimento della qualità della vita. Per aiutare chi soffre di ipotesia e vincere la diffidenza e a decidere di curarsi, Maico offre la possibilità di provare

senza impegno i nuovi apparecchi acustici. I vantaggi? Grazie alla prova gratuita offerta da Audiofocus Maico, l'utilizzatore potrà valutare i reali benefici nelle proprie situazioni quotidiane, mentre l'audioprotesista avrà l'opportunità di affinare le regolazioni basandosi su dati reali e così intraprendere un corretto percorso di adattamento.

PROVA GRATUITA IMMEDIATA

senza obbligo di acquisto

È un dispositivo medico CE 0543, leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso.

I NOSTRI PICCOLI, SEMPRE PIÙ PICCOLI!



I nostri nuovi apparecchi acustici, con l'innovativa tecnologia Capture™ che ti assicura un'esperienza di ascolto chiara e confortevole in ogni ambiente sonoro, oggi sono ancora più piccoli.

I Nuovi Apparecchi Acustici Maico sono riusciti ad ottimizzare in un solo prodotto tutto quello di cui hai bisogno:

- comprendere meglio le parole, anche in ambienti rumorosi
- parlare con più persone contemporaneamente
- affaticare meno il cervello

CONNESSIONE DIRETTA CON TV E TELEFONO

ORA ANCHE RICARICABILE!

Alessandria Piazza Garibaldi, 50 - Tel. 0131 254798
Da Lunedì a Venerdì dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 19
Acqui Terme Via Maggiorino Ferraris, 52 A - Tel. 334 7797293
Martedì dalle 9 alle 12 e Giovedì dalle 15 alle 17.30
Casale M.to Piazza San Francesco, 4 - Tel. 334 7797293
Lunedì e Mercoledì dalle 15 alle 18 - Venerdì dalle 9 alle 12
Novi Ligure Ottica Scagliola - Via Girardengo, 43 - Tel. 0143 2795
Giovedì dalle 9 alle 12
Tortona Farn. Zerba - Via Emilia, 220 - Tel. 0131 861939 - Sabato dalle 9 alle 12

www.audiofocus.it

FORNITURA ASL/INAIL agli aventi diritto




scegli di sentire

Scuola Troppi straordinari, personale in stato d'agitazione

I sindacati: «Educatori e collaboratori hanno svolto fino al 25 novembre ben 141 ore in più»

■ Non c'è pace per le scuole alessandrine: se da un lato, infatti, sembra essere arrivata una schiarita sulla questione delle mense - con i sindacati dei lavoratori del centro cottura che hanno cancellato lo sciopero previsto venerdì scorso, annunciando nel contempo un incontro con il Gruppo Artana Alimentare per risolvere i problemi aperti - dall'altra entrano in agitazione i lavoratori del settore educativo.

«Impegni disattesi»

Uil Fpl, Cgil Fp, Cisl Fp e Csa di Alessandria, insieme alle Rsu del Comune, hanno infatti proclamato lo stato di agitazione. Il motivo? «Le ragioni - spiegano i sindacati - risalgono agli impegni dell'amministrazione comunale precedentemente presi, mai rispettati e quindi disattesi. Il personale, educatori e collaboratori, hanno svolto da metà settembre al 25 novembre scorso ben 141 ore di straordinario. Il ricorso allo straordinario, come si può intuire dal dato oggettivo, è ora sistematico ed evidenzia una cronica carenza del personale. Inoltre, nulla fa ben sperare visto che a breve verranno ad assentarsi due lavoratrici, una per pensionamento e l'altra per periodo di malattia». Come si può intervenire? «Oltre a questo - aggiungono - evidenziamo un altrettanto sistematico spostamento del personale dalla struttura assegnata e il ricorso ad accorpamenti tra sezioni di bambini della stessa fascia di età. Questo non fornisce le condizioni ideali per l'inserimento dei nuovi minori all'asilo».

MARCELLO FEOLA

Famiglie

Comprensivo 'Bovio-Cavour', iniziano gli open day

■ È un fitto calendario quello degli open day delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria dell'Istituto comprensivo 'Bovio-Cavour'.

Si comincia già tra una settimana, per la precisione martedì 10 dicembre, con la scuola dell'infanzia 'Mary Poppins' di via Benedetto Croce 13-13/A e con la primaria 'Morando': entrambe, dalle 17 alle 19, apriranno le loro porte alle famiglie degli allievi che, a cominciare dal prossimo settembre, potranno iniziare a frequentare le varie lezioni. Mercoledì 11, sempre dalle 17 alle 19, toccherà invece alla scuola dell'infanzia 'Gobetti' di corso Monferrato e alla primaria 'Santarosa' di via Rettoria 17.



SCUOLA Non c'è pace per il comparto: ora gli educatori sul piede di guerra

Divieti Domani tratto chiuso in Largo Marinai

■ Per la cerimonia in occasione della Festività di Santa Barbara in programma al Monumento ai Caduti di Largo Marinai d'Italia, domani dalla mezzanotte fino alle 12 sarà vietata la fermata con rimozione forzata in corso Cento Cannoni, nel tratto tra corso Lamar-mora e via Machiavelli.

Multe Adesso si possono pagare in tabaccheria

■ Palazzo Rosso ricorda che esiste la possibilità di effettuare il pagamento dei verbali di contestazione di violazioni del Codice della strada esibendo il bollettino presso le tabaccherie associate alla FederTabaccai.

Il docufilm Cambalache, girerà il mondo la pellicola sull'ambiente

■ Raccontare la correlazione tra cambiamenti climatici e migrazioni. Farlo sul territorio italiano e in tutto il mondo, parlando ai cittadini, ai ragazzi delle scuole, offrendo la possibilità di raggiungere una maggiore consapevolezza sul presente in cui viviamo e le sue sfide.

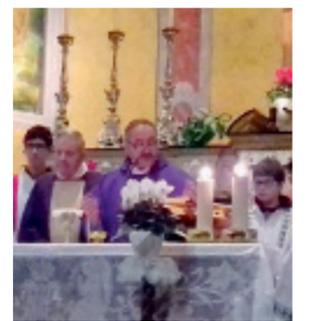
È l'obiettivo che si era prefisso e che sta raggiungendo 'The Climate Limbo', il documentario promosso da Cambalache (associazione di promozione sociale di Alessandria) scritto e realizzato da Elena Brunello, Paolo Caselli e Francesco Ferri, finanziato attraverso il Consorzio delle Ong Piemontesi da Frame, Voice, Report! con il contributo dell'Unione Europea.

La pellicola, che ha già ricevuto la menzione speciale di Legambiente durante l'edizione 2019 del festival CinemaAmbiente, grazie al Global Migration Film Festival a dicembre sarà proiettata ai quattro angoli del mondo in ventisette proiezioni.

Oggi alle 19, invece, sarà messo in onda al Clorofilla Film Festival in programma allo Spazio Alfieri di Firenze.

M.F.

Diocesi
L'ingresso di don Visconti e l'incarico a don Bersano



■ Festa a Valle San Bartolomeo per l'ingresso del nuovo parroco, don Marco Camillo Visconti (foto).

Alla funzione religiosa di domenica erano presenti anche parrochiani di Valmadonna, Pietra Marazzi, Montecastello e Pavone, ovvero le altre realtà seguite da don Visconti.

La messa è stata concelebrata da padre Ezio e animata dalle corali riunite.

Don Visconti rimpiazza don Giuseppe Di Luca, che il vescovo Gallese ha dirottato alle parrocchie alessandrine di San Pio V e Cuore Immacolato di Maria.

Intanto, don Valerio Bersano è stato nominato il nuovo segretario nazionale dell'Opera per la Propagazione della Fede, di quella della Santa infanzia e della Pontificia unione missionaria. Lo annuncia il sito internet www.missioitalia.it.

mymercato.it

DAL 2 ALL'11 DICEMBRE 2019

SOTTO COSTO*

ESEMPIO:
PASTA VOIELLO
vari tipi
kg.1
SOTTOCOSTO
€ **0,99**
PEZZI DISPONIBILI N. 8500

... E TANTE ALTRE OFFERTE

MERCATO' extra

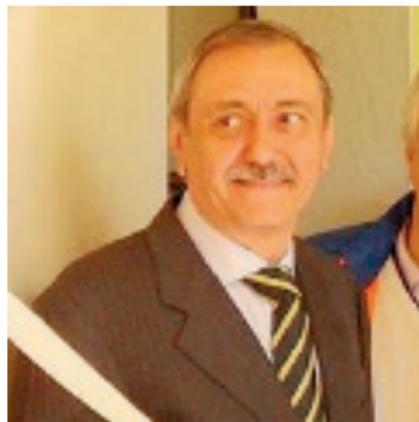
Mettiamo l'accento sulla convenienza.

*Preziosi e riservati ai membri dell'area 1 - connessi 1 - dopo il 6 agosto 2018 (n. 218) - pezzi totali disponibili nel supermercato Mercati Extra di Alessandria.

La risposta Perché un'ala vuota all'Uspidalì? Una strategia nell'auspicio della lungodegenza

■ Perché la seconda ala del primo piano dell'Uspidalì, la casa di riposo di Valenza, è inutilizzata da diversi mesi, perché non vengono messi a disposizione dei valenzani i suoi ulteriori 23 posti letto e si rinuncia agli introiti che ne deriverebbero? L'ex presidente dell'ente Giuseppe Gatti aveva affidato ai media queste domande qualche giorno fa.

Per la risposta abbiamo interpellato il vicesindaco Costanza Zavanone, assessore di riferimento per la struttura assistenziale. «Quella di Gatti è una polemica ingiustificata, l'ala non è chiusa



GATTI Ex presidente

per il nostro perverso gusto di essere inefficienti o masochisti» dice con una punta di ironia.

«Innanzitutto l'ala è solo apparentemente terminata,



ZAVANONE Vicesindaco

deve finire la messa a punto del meccanismo per il trattamento dell'aria, la cui procedura è in corso» spiega. Il motivo principale dello "stallo" è però un altro, fi-

glio di una scelta politica della giunta Barbero: «L'Asl sta decidendo dove, sul territorio di competenza, collocare un reparto di lungodegenza con presenza fissa di guardia medica. La nostra Amministrazione si auspica che venga fatto lì ed è per questo che nell'attesa dell'imminente decisione lo spazio è da tenere libero. La lungodegenza offrirebbe alla città un servizio che non c'è più dai tempi del ridimensionamento dell'ospedale, avvenuto durante il mandato Cassano».

MARCO BERTONCINI

Dopo 9 anni Finalmente il campo in erba sintetica è omologato

Il campo di calcio con erba artificiale in zona 'San Marziano' è finalmente a disposizione delle società di calcio per disputare partite ufficiali. L'autorizzazione della Federazione italiana gioco calcio è arrivata venerdì scorso.

L'iter per la realizzazione di un campo di calcio in erba sintetica, l'amministrazione lo aveva avviato addirittura nove anni fa.

Il manto in erba artificiale è stato posato nell'autunno del 2018 e il campo addirittura inaugurato il 26 gennaio, ma la Figg non ha dato l'autorizzazione a giocare partite ufficiali perché l'impianto risultava mancante di ingresso separato per squadre e pubblico.

È stata quindi effettuata la modifica per realizzare gli ingressi separati e venerdì scorso, dopo 307 giorni, è arrivata l'agognata agibilità e l'assessore allo Sport, Costanzo Cuccuru, ha commentato: «Ce l'abbiamo fatta a mettere l'impianto a disposizione delle società sportive. Piano piano le cose stanno andando a posto. Adesso dobbiamo completare la ristrutturazione dello stadio 'Girardengo'».

La prima partita ufficiale a 11 giocatori e con arbitro dell'Aia è stata giocata domenica mattina e ha opposto le squadre giovanissimi di Tiger Novi e Don Bosco di Alessandria. Nel pomeriggio dello stesso giorno il campo ha ospitato il match di 3ª categoria tra Tiger Novi e Valmilana (2-3).

L.A.



IN FABBRICA Gli studenti delle scuole in visita allo stabilimento di Cassano Spinola

Scuola e lavoro La fabbrica apre le porte agli studenti

In visita allo stabilimento Roquette gli allievi delle superiori e della Facoltà di Scienze e Tecnologie Agrarie dell'Università di Torino

Oltre settanta studenti delle scuole superiori e dell'università nel corso del mese di novembre sono stati in visita allo stabilimento Roquette di Cassano Spinola.

L'azienda li ha accolti nell'ambito della campagna denominata Beyond Starch, promossa dalla Starch Europe, associazione di riferimento per le principali società di produzione di amidi e derivati in Europa, al-

l'interno della quale Roquette ricopre un ruolo di rilevante importanza. Obiettivo della campagna, svoltasi nel periodo compreso tra il 15 ottobre e il 27 novembre, è stato l'avvicinare la popolazione, le scuole ed i dipendenti delle aziende stesse a conoscenza dell'importante ruolo che le amiderie ricoprono contribuendo quotidianamente all'alimentazione e alla salute della popolazione.

La campagna Beyond Starch è stata l'occasione per celebrare il 60° anno di fondazione dell'associazione. Oltre a visite scolastiche nelle aziende, sono state organizzate conferenze ed eventi culinari. Nella filiale Roquette di Cassano Spinola a novembre ci sono state le visite di due classi degli istituti 'Natta' di Rivoli e del 'Majorana' di

Grugliasco, accompagnati anche nei reparti produttivi dello stabilimento. La scorsa settimana c'è stata anche la visita degli studenti del terzo anno della Facoltà di Scienze e Tecnologie agrarie dell'Università degli Studi di Torino. In questo secondo caso la visita ha riguardato principalmente la materia prima che Roquette Italia utilizza per produrre ingredienti di origine vegetale, principalmente destinati ai mercati dell'alimentazione e della salute.

LUCIANO ASBORNO

Restauro La 'Maestà ritrovata' in mostra fino a marzo



La città di Novi Ligure sabato scorso ha ritrovato la 'Maestà', cassa processionale risalente al 1709, proveniente dall'oratorio della Santissima Trinità, sottoposta a un complesso restauro costato circa 60mila euro e durato un anno e mezzo. Dopo il ritorno, la 'Maestà ritrovata' è stata presentata sabato alla popolazione nella sala del Museo dei Campionissimi, dove rimarrà in esposizione sino al 29 marzo. Il manufatto artistico in cartapesta risale al 1709. L'imponente statua, alta circa 5 metri, è stata presentata durante una cerimonia onorata da una folta presenza di appassionati di arte, storia e cultura, accolti dal sindaco Gian Paolo Cabella e dall'assessore alla Cultura, Costanzo Cuccuru. Successivamente Chiara Vignola, conservatore del Museo dei campionissimi e della collezione civica, ha fornito i dettagli artistici e storici dell'opera prima di lasciare la parola a Silvia Vicini, che ha effettuato le indagini diagnostiche sull'opera, poi restaurata da Emanuela Spera e Francesca Ventre.

L.A.

Liceo L'Amaldi è pronto a rivedere i piani di studio in chiave 'anti-crisi'

Un piano di studio apposito per contribuire alla crescita degli studenti in tempi di crisi.

Lo ha predisposto il liceo 'Eduardo Amaldi', i cui docenti nell'approntare il piano per l'offerta formativa hanno doverosamente tenuto conto che i giovani che ambiscono a frequentarlo, sono residenti in città o nei paesi circostanti e devono fare i conti con situazioni di crisi che colpiscono aziende storiche, per molti anni punto di riferimento del tessuto sociale, culturale ed economico.

Il personale docente e non docente, dimostrando di vivere profondamente questa situazione, è giunto a queste conclusioni: «La scuola deve capire e interpretare la realtà. Il periodo di crisi che stiamo attraversando richiede uno sforzo ancora maggiore perché il percorso formativo sviluppi pienamente le caratteristiche di ogni studente, aprendogli nuove prospettive e possibilità di crescita, fornendogli adeguate competenze per misurarsi con nuove sfide e individuare nuovi percorsi. Occorre guardare oltre la crisi, scrutare i nuovi segnali che possono guidare il

cammino degli studenti in vista di un'autonomia di pensiero e di vita».

Quanti progetti

Pertanto i percorsi di approfondimento, gli scambi e le attività culturali, i viaggi di istruzione e studio, i progetti europei nascono come attività con cui la scuola si propone di allargare gli orizzonti di una generazione di studenti chiamata a confrontarsi con situazioni nuove e, molte volte, scomode e impegnative. Questi percorsi richiedono tuttavia alle famiglie un impegno anche economico che, in momenti come questo, può sicuramente e comprensibilmente alimentare preoccupazioni, fino alla prospettiva di rinunciare a percorrere queste nuove strade. Ecco perché i docenti, il personale amministrativo e tutte le altre figure professionali che operano all'interno del liceo si rendono disponibili per considerare l'offerta formativa e, se necessario, rimodularla per salvaguardare i diritti degli studenti anche nell'attuale contesto sociale e culturale.

L.A.



Orientamento Il salone che aiuta a scegliere la scuola del futuro

Grande partecipazione di istituti scolastici, studenti e i loro genitori al salone dell'orientamento scolastico che si è svolto sabato alla scuola Pascoli di Novi per sostenere e aiutare i ragazzi nella scelta della scuola da frequentare dopo quella dell'obbligo. Nella foto lo stand del ForAl.

Castello Reti per proteggere via Oneto

Il disboscamento di via Oneto finito all'attenzione del consiglio comunale è stato effettuato in un'area privata di proprietà di Acos. Nella sponda opposta dove hanno ceduto le antiche mura del castello, è stato eseguito un primo intervento di emergenza con teli contenitivi e presto inizierà un'azione di consolidamento attraverso l'installazione di reti metalliche.

Unitre Lezioni sulla scuola di cinema

La lezione di oggi, martedì, dell'università della terza età di Novi è incentrata sulla scuola del cinema e il protagonista è il film 'Mary per sempre' di Marco Risi. Dopodomani, giovedì, nella stessa sede della sala conferenze della biblioteca civica di Novi, Andrea Silvestri tiene lezione su 'Gadda e l'ingegneria'.

L.A.

Dolci Terre La rassegna gastronomica ha scaricato la 'notte bianca'

La rassegna enogastronomica 'Dolci terre di Novi' è pronta a deliziare i buongustai con le proposte della sua 24ª edizione che sarà inaugurata alle 10 di venerdì e si protrarrà sino a domenica 8 dicembre. Il programma è ancorato al passato con i percorsi del gusto, lo spazio degustazioni e i piatti della tradizione novese perché, come hanno detto con orgoglio il sindaco Gian Paolo Cabella e gli assessori Costanzo Cuccuru e Pino Dolcino, «Novi ha una sua autarchia nel settore enogastronomico».

La novità della 24ª edizione di 'Dolci terre di Novi' è l'addio alla 'notte bianca', che per 14 anni era stata fedele compagna di viaggio. Preso atto dello scarso entusiasmo dei commercianti nelle ultime edizioni, in cui parecchi negozi non hanno aperto per l'occasione, l'amministrazione ha deciso di anticipare i canti natalizi al pomeriggio. Il concerto del gruppo 'Free voices gospel choir' si concluderà alle 19.

ECONOMIA TERRITORIO

Tortona Licenziati in 20, la protesta dei SiCobas

■ Improvvisa decisione della Clo di licenziare 20 lavoratori che negli ultimi mesi hanno partecipato allo sciopero e al percorso di sindacalizzazione dentro al magazzino Coop di Tortona. I rappresentanti di SiCobas parlano di una

«risposta delle aziende sul territorio che invece di essere di confronto per la soluzione dei problemi del lavoro, si è mostrata da subito estremamente ostile». In conseguenza dei licenziamenti, il coordinamento dei lavoratori SiCobas proclama lo stato di agitazione per tutta la provincia ed annuncia iniziative di lotta e protesta.

Poste Niente anonimato con "Etichetta la cassetta"

■ "Etichetta la cassetta" è un'iniziativa di Poste che riguarda molti comuni della provincia di Alessandria per invitare i cittadini ad apporre le etichette con il proprio nome e cognome sulle cassette domiciliari e sul citofono.

Il libro Buone pratiche per fare la spesa

■ Il libro "Grappolina e le buone pratiche. Alimentazione nel carrello della spesa", edito da Grappolo di Libri di Acqui Terme, sarà presentato giovedì 5 alle 11.30 nell'aula magna della scuola Galilei di Alessandria (via Galilei 16).

Interverranno il dirigente dell'Ufficio scolastico Leonardo Filippo; il medico referente del Progetto Mariacaterina Maconi; il presidente del Gruppo Amag Paolo Arrobio; il presidente di Confagricoltura Alessandria Luca Brondelli di Brondello, oltre a Maria Angela Masini (Disit) e Maria Paola Minetti (istituto Galilei).

Il master «L'impegno di Alexala: formare esperti di turismo»

Il Consorzio giocherà un ruolo importante anche per la quarta edizione. Prati: «Questo è un settore cruciale, non ci si può improvvisare operatori»

■ Anche per la quarta edizione del Master in Economia, innovazione e accoglienza per l'impresa turistica, che si svolgerà all'Università del Piemonte orientale, Alexala ci sarà. Un impegno, quello del consorzio guidato da Pierluigi Prati, che si rinnoverà nel 2020 (iscrizioni entro il 20 gennaio), quando decollerà la nuova proposta, sotto la direzione del professor Marco Novarese del Digspes.

«Noi - ricorda Prati - siamo stati gli ideatori del master, finanziandolo in modo impor-

tante. Se continuiamo con un ruolo attivo è perché crediamo fortemente nel progetto, tant'è che uno dei nostri consiglieri, Manuela Ulandi, segue specificatamente tutte le attività connesse. Anche per la prossima edizione, se mai ce ne fosse bisogno, siamo i primi a confermare la partnership, una collaborazione che è

Giovedì scorso, epilogo a Palatium Vetus con la presentazione di ventuno progetti

fattuale, non soltanto economica».

«D'altronde - aggiunge Prati - l'importanza del master è fondamentale, perché abbiamo esigenza di creare sul territorio competenze in abito turistico. La crescita della nostra zona è legata alla possibilità di avere professionalità. Non ci si inventa operatori nel campo del turismo, ma servono specializzazioni ad hoc, per fornire personale qualificato alle imprese esistenti, ma anche per creare incubatori di imprese turistiche».

Giovedì scorso, a Palatium Vetus, si è svolta la cerimonia di chiusura della terza edizione, con la presentazione di 21 progetti, alcuni dei quali riguardanti la nostra provincia.



CERIMONIA Studenti che hanno preso parte al master

Tortona Piccoli borghi, l'albergo diffuso è il modello per la ricettività

■ «L'albergo diffuso come modello di sviluppo sostenibile del territorio» è il convegno che si terrà oggi dalle 14 alla biblioteca di Tortona.

Sarà esaminata e proposta una modalità di fare ricettività e sviluppo turistico particolarmente idonea ai piccoli borghi, che offre servizi alberghieri agli ospiti che soggiornano nelle case di un borgo o di un centro storico. Il convegno è organizzato da Alexala, l'azienda turistica locale della provincia di Alessandria, con il Comune di Tortona e con "Territori da vivere" e Associazione nazionale Alberghi diffusi. Relatore sarà Giancarlo Dall'Ara, docente di marketing nel turismo, che proporrà un approccio non tradizionale del marketing che valorizza strumenti quali il racconto, l'accoglienza e le reti.

La gestione dei conflitti? Possibile rispettando però le idee dell'altro

A Palazzo Terzano, a Valenza, antica residenza settecentesca nel centro storico, ha sede lo Studio Cirri, che vanta una lunga tradizione nell'ambito delle Relazioni pubbliche d'Azienda.

Facciamo un po' di storia con il dottor Giuseppe Alfonso Cirri, classe 1960, laurea magistrale in Scienze politiche, master in Relazioni pubbliche e Comunicazione, con successivo Executive Master Marpi in Relazioni pubbliche d'Impresa all'Università Iulm, Socio professionista di Ferpi, la Federazione relazioni pubbliche italiana, l'organo ufficiale che rappresenta tutti i professionisti che esercitano la professione di comunicatori e relatori pubblici a livello nazionale.

Dottor Cirri, voi vi occupate anche di gestione dei conflitti. Come?

«La maggioranza dei conflitti quotidiani, in ambito aziendale, personale e professionale, viene innescata per una motivazione ben precisa: la rottura del circolo di comunicazione, per un insuccesso del dialogo. Un dialogo che, senza mettere misure, diventa inattuabile e genera una carenza di abilità relazionali e di intelligenza sociale. Situazioni in cui vengono a mancare le doti di ascolto, fiducia e rispetto reciproco».

Lei parla spesso di contenuto e relazione.

«Il primo è l'oggetto del contendere, la "causa del conflitto". La relazione è, invece, il modo in cui viene esplicitato il contendere. Uno degli errori che sovente viene fatto da persone inesperte e improvvisate è il personalizzare la componente oggettiva, portando violenti attacchi alla persona che la rappresenta. Sempre più frequentemente la nostra consulenza si



aplica nell'assistere una clientela che necessita di gestire relazioni conflittuali nate o sovente già deteriorate da una serie di azioni scorrette dovute a inesperienza e mancanza di formazione. Le cause dirette che innescano un conflitto vanno ricercate anzitutto in obiettivi, interessi, regole e valori differenti».

Cosa bisogna fare?

«È importante gestire una relazione con "assertività", cioè affermando le proprie idee con fermezza ma, al contempo, essendo flessibili e rispettosi di quelle altrui, con l'intento di instaurare condizioni predisponenti ad un dialogo corretto e rivolto alla ricerca di soluzioni. Ecco il valore della cosiddetta "gestione assertiva". Con una condizione imprescindibile: la "reciprocità».

Cosa fa il "comunicatore esperto"?

«È un professionista che ha anzitutto consapevolezza, esperienza e responsabilità di ciò che contribuisce a far accadere. Agisce

con pragmatismo, strategia e in modo sistematico. Comprende e riconosce le implicazioni emotive. È empatico, cortese e non cede alla vanità lucida dell'uso di toni arroganti e sgarbati quali affermazioni della propria forza. Sempre alla ricerca di una soluzione».

Quali potrebbero essere i termini che identificano un conflitto? «Anzitutto, "escalation". Più di tutti è in grado di rappresentare la progressione di un conflitto. Conflitto che, in realtà, all'inizio è frequentemente di piccole dimensioni. La crescita da piccolo a grande conflitto, avviene come risultato di iniziative prese e perseguite senza successo e in assenza di una strategia efficace. Conoscere le differenze tra contraddittorio e negoziazione. Nel primo, in punti di vista sono diametralmente opposti e le diverse parti cercano di sopraffarsi. Nella seconda, pur essendo punti di vista lontani tra loro, le parti cercano con positività e rispetto di giungere ad un compromesso che porti alla risoluzione del conflitto».

Ci racconta qualcosa sulla strategia?

«Un abile espedito è evitare di fare vedere le parti confliggenti da opposti lati del tavolo in sala riunioni. Ma, bensì, posizionarli affiancati. Questa posizione genera una predisposizione psicologica ad una maggior collaborazione e, contestualmente, abbassa l'istintività ad affrontarsi in modo aggressivo».

STUDIO CIRRI

Palazzo Terzano, via Carlucci 2, Valenza (AL), tel. 0131 941251, email: info@studiocirri.com. Si riceve su appuntamento tutti i giorni, escluso il venerdì pomeriggio, sito: www.studiocirri.com.

Lavoratori ex Ilva «Guai a chi tocca uno di noi o ci toglie un solo euro»



INCONTRO L'uditorio del consiglio aperto foto Dino Ferretti

■ Stati d'animo contrastanti sulla crisi dell'ex Ilva sono emersi dal Consiglio comunale aperto di Novi dove alla preoccupazione dei sindacalisti (arrivati a dire, per bocca di Stefano Ziantoni della Fiom di Genova: «Se toccano uno di noi o ci toglieranno un solo euro, dovranno chiamare l'esercito») ha fatto da contraltare l'apparente disinteresse dei lavoratori e della cittadinanza novese.

Erano presenti solo con poche unità se si escludono gli addetti ai lavori: consiglieri comunali, politici, sindacalisti, rappresentanti delle istituzioni. In apertura di seduta i sindacalisti hanno rinfacciato all'amministrazione comunale di non essersi fatta sentire con i lavoratori dal 4 novembre, giorno in cui ArcelorMittal ha annunciato di 5mila esuberanti.

Dal palco degli oratori hanno replicato facendo notare le presenze in sala e definendo la questione Ilva una partita che si gioca su altri tavoli, Roma e Taranto. Tra le due tesi si è inserita quella dei parlamentari Paolo Zangrillo (Forza Italia), Riccardo Molinari (Lega), Federico Fornaro (Liberi e Uguali), Massimo Berruti (Cambiamo) Rossana Boldi (Lega) e dell'assessore regionale Marco Gabusi, secondo i quali, oggi più che mai, è necessario recuperare l'unità tra istituzioni, politica e lavoratori per recuperare il dialogo costruttivo con ArcelorMittal, affrontare una trattativa senza condizionamenti e non demandare la decisione sulle sorti dell'ex Ilva alla magistratura.

LUCIANO ASBORNO

Felizzano

Ppg: c'è l'accordo Ricollocazioni e cassa nel 2020

■ Erano 43 gli esuberanti inizialmente previsti con la chiusura - slittata da gennaio a maggio 2020 - dello stabilimento Ppg Industries di Felizzano. Ma con l'accordo siglato tra azienda e sindacati (Fildem Cgil, Femca Cisl e Uiltec Uil) il numero dei lavoratori si è ridotto di oltre la metà. A una scrematura iniziale di dieci, si è aggiunta la volontà di tenere 8 tecnici di laboratorio, ricollocare una unità nel sito di Quattordio, mentre per un altro dipendente si è aperta un'altra strada. A questi se ne devono aggiungere altri 8 su Quattordio, più 6 possibilità su Milano e una su Bologna. Tutti con «incentivo economico all'esodo». E la conferma di cassa integrazione straordinaria fino a fine 2020.

Per coloro che ancora si trovano nel limbo, l'azienda pagherà una società specializzata per corsi di formazione e per sondare altre strade di ricollocamento. «Con l'impegno di tenere presente queste figure per Quattordio o altri siti del gruppo».

SANITÀ

5

Giovedì 5 dicembre, a Vercelli, la firma dell'accordo tra ateneo e ospedale: consentirà agli studenti di Medicina di frequentare i reparti della struttura

LA FIRMA DELLA CONVENZIONE

Medicina, l'Università entra in ospedale: si comincia con i corsi di formazione

Giovedì, all'inaugurazione dell'anno accademico, si compirà l'atto formale tra il rettore Avanzi e il direttore Centini. Parte l'attività di tutoraggio

Il 2021 potrà sembrare ancora lontano, ma il primo passo per portare l'Università del Piemonte Orientale all'interno dei reparti dell'ospedale di Alessandria verrà fatto già tra due giorni, a Vercelli. Giovedì 5 dicembre, alla tradizionale inaugurazione dell'anno accademico, si compirà infatti l'atto formale che ufficializzerà i termini della convenzione tra Upo e azienda ospedaliera. Quella che consentirà agli studenti del terzo anno, iscritti al corso di laurea in Medicina, di varcare la soglia del 'Santi Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' e di proseguire il percorso di studi passando dalla teoria alla pratica.

A firmare la convenzione, il rettore Gian Carlo Avanzi e il direttore generale dell'Aso Giacomo Centini.

C'è anche Infermieristica Subito un chiarimento. Il protocollo tra ateneo e ospedale non riguarda soltanto gli studenti di Medicina ma anche quelli di Infermieristica e delle Scuole di specializzazione medica: sono 15 ad aver inserito Alessandria come sede per portare avanti non solo la formazione degli specializzandi, ma anche l'attività di ricerca: «Ad esempio sulla cura del mesotelioma, la patologia più studiata: la convenzione includerà anche questo genere di collaborazione». La sottolineatura è del professor Marco Krengli, presidente del corso di laurea, che il giorno dopo la firma dell'accordo terrà una lectio magistralis nel corso della Giornata scientifica che avrà luogo



PRESIDENTE Marco Krengli

go nel salone di rappresentanza dell'ospedale alessandrino. È organizzata per discutere degli Irccs - gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico - ed è impossibile non trovare un legame tra un appuntamento e l'altro.

Un progetto per Geriatria Un altro filone della convenzione riguarda Geriatria: «Esiste un progetto che ha come obiettivo l'invecchiamento in buona salute, un modello organizzativo - anticipa il professor Krengli - che sarà sviluppato con il reparto di Alessandria». Ma non solo: sono previste anche una sinergia con il Disit e la ricerca di una altrettanto importante collaborazione con il nascente Irccs dell'azienda ospedaliera. Inserito nel piano anche il laboratorio di Epidemiologia e statistica, peraltro già attivo.

A Medicina, in autunno, han-

Per la frequenza nelle strutture, il via con il prossimo anno. Nei reparti dal 2021



LA SVOLTA Dal 2021 gli studenti di Medicina potranno frequentare le strutture ospedaliere. Sotto, la facciata del 'Santi Antonio e Biagio'



Programmi Già partiti gli incontri con l'Ateneo: ad Alessandria una sessantina di tutor disponibili

All'interno dell'ospedale di Alessandria, la formazione dei medici è stato il tema di diversi incontri che l'Università ha tenuto con il direttore generale dell'azienda Giacomo Centini e con il re-

sponsabile della formazione Antonio Maconi. Saranno interessate dal percorso circa sessanta persone, una decina delle quali ha già frequentato quest'anno i primi corsi.

no trovato posto 10 studenti in più, che si sono aggiunti ai 50 del primo anno. Alla metà del terzo, che inizierà nell'ottobre del 2020, partirà la frequenza nelle strutture cliniche, indicativamente nella primavera del 2021.

Studieranno anche i tutor Sembra ci sia tempo, ma il presidente di Medicina è realista: «Diciamo che il 2021 è dietro l'angolo, considerato che il prossimo anno dovrà essere avviato il corso per i medici che svolgeranno l'attività di tutoraggio. Una cosa importante la vorrei sottolineare: intendiamo preparare al meglio sia gli studenti di Novara che quelli di Alessandria. Riteniamo di avere corsi di buona qualità, nessuno dei quali si terrà in teledidattica».

ROBERTO GILARDENGO

La "Giornata" Così il paziente è fondamentale per la ricerca

Con una convenzione appena firmata, è chiaro che la Giornata scientifica dell'Azienda ospedaliera assume ancor più valore. Ne è convinto Antonio Maconi, responsabile dell'Infrastruttura ricerca e formazione dell'Azienda stessa, tra i promotori dell'evento che si svolgerà venerdì 6 dicembre nel salone di rap-

presentanza del Santi Antonio e Biagio. «La Giornata - spiega Maconi - è un appuntamento annuale durante il quale si sintetizzano i lavori dell'anno. È un importante momento di confronto per fare il punto non solo su quanto realizzato nel 2019, ma su un percorso che è iniziato un decennio fa».

Il titolo della Giornata, che comincerà alle 8.30, è «Chi ricerca cura: la ricerca per il paziente»: significa che verrà anche trattato un aspetto fondamentale ovvero il ruolo dei pazienti nella ricerca. «L'esperienza dei malati è importata per progredire» dice Maconi, citando, come esempio, il lavoro che sta svolgendo l'Afeva a Casale, città in cui sono stati investiti molti euro per la ricerca scientifica e dove continuano gli studi dedicati al mesotelioma pleurico, autentico flagello della città e, più in generale del Monferrato.

Tirocinio in ospedale

La Giornata includerà la «lectio magistralis» del professor Marco Krengli, presidente della Scuola di medicina del Piemonte orientale,

e un intervento della professoressa Sandra d'Alfonso, ordinario di Genetica medica a Novara e Alessandria, che approfondirà il tema riguardante l'attività di tirocinio in ospedale, «che nel 2020 è ancora attività volontaria, ma che dal 2021 diventerà obbligatoria». Il dottor Andrea Rocchetti, direttore della Microbiologia, sarà tra gli artefici di una tavola rotonda dedicata al microbiota, l'insieme di microrganismi che popola il nostro apparato digerente. Infine, verranno consegnate alle 60 matricole del corso di Medicina dell'Upo le tessere per l'accesso alla biblioteca di bioetica, cosa fatta già nel 2018 con i 50 iscritti al primo anno.



MASSIMO BRUSASCO



PROTAGONISTI Antonio Maconi e Sara d'Alfonso

Novi Ligure Morbo di Parkinson, cure all'avanguardia in ospedale

■ Nella giornata nazionale del Parkinson, i pazienti hanno riconosciuto l'ospedale San Giacomo di Novi Ligure come centro di eccellenza per la cura di questa malattia.

Lo hanno fatto con una folta presenza all'incontro promosso dal personale del reparto di Neurologia, che a puro titolo di volontariato, fuori dall'orario di lavoro, sabato mattina ha incontrato i pazienti che seguono in ambulatorio, parecchi dei quali arrivati anche da fuori città.

I medici Luciano Arena e Gilda Di Brigida, neurologi dell'ambulatorio per la malattia di Parkinson facenti parte dello staff della Neurologia del San Giacomo, con la caposala del reparto diretto da Eugenia Rota, hanno condiviso alcune ore con i pazienti già in cura, ma anche con persone che per la prima volta si sono avvicinati ai sanitari specializzati per affrontare di petto la malattia.

C'era un clima costruttivo e attenzione alle spiegazioni dei medici sulle terapie che oggi la scienza medica mette a disposizione per curare il



INCONTRO Tanti partecipanti alla Giornata del Parkinson

Parkinson. Molto importanti le terapie della fase avanzata che sono a diverso grado di invasività, quando quelle 'tradizionali' non sono più in grado di fornire una sufficiente qualità di vita.

«Vincete l'imbarazzo»

È importante anche la riabilitazione da affiancare alla terapia farmacologica sin dalle prime fasi di malattia e la più credibile testimonianza è arrivata dai pazienti, soddisfatti delle cure e collaborativi.

Luciano Arena ha colto l'occasione per convincere chi

accusa sintomi di Parkinson e ancora non si è avvicinato alle cure messe a disposizione dall'Asl A1, ad abbattere il muro di imbarazzo ad ammettere di essere ammalati. Al 'San Giacomo' vengono effettuate visite in ambulatorio nel 1° e nel 3° mercoledì del mese e nel 2° e 4° venerdì. Gilda Di Brigida effettua invece visita all'ospedale di Casale Monferrato per due martedì del mese. Vengono accolti pazienti ed effettuate visite anche agli ospedali di Ovada, Acqui e Tortona.

LUCIANO ASBORNO

Novi Ligure

L'assessore ieri in visita al 'San Giacomo'

■ Nella sua visita agli ospedali dell'Asl A1, l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi, ieri ha fatto tappa al 'San Giacomo' di Novi, dove è giunto accompagnato dal commissario Valter Galante.

Sono stati accolti dal direttore sanitario Simone Porretto, dal sindaco Gian Paolo Cabella, dai consiglieri comunali Giacomo Perocchio (Federsanità Anci) e Francesca Chessa, delegata alla Sanità e componente della Consulta comunale di settore.

Icardi ha incontrato tutti i primari dell'ospedale, dai quali si è fatto informare su criticità e necessità.

Accordo sul carcere per i grandi evasori L'ira di Confindustria

Attenuato l'aumento delle pene per omessa dichiarazione Italia Viva contraria: tavolo parallelo Bonafede-Boschi

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Più carcere per chi evade le tasse: Pd e M5s trovano l'accordo sulla norma che inasprisce le pene per chi non paga il dovuto al fisco, ma l'intesa non piace a Matteo Renzi e Confindustria reagisce parlando di «criminalizzazione delle imprese». L'accordo è arrivato dopo giorni di trattativa, i democratici hanno ottenuto alcune correzioni al testo iniziale per eliminare quelli che ritenevano tratti «giustizialisti» della norma inserita nel decreto fiscale collegato alla manovra, ma per opposizione e imprenditori l'operazione è comunque preoccupante. Di fatto, vengono aumentate le pene per chi evade il fisco, anche se in misura minore rispetto al testo iniziale del decreto.

Due emendamenti

L'accordo tra Pd e 5 stelle si è concretizzato in due emendamenti presentati al decreto fiscale. Nelle motivazioni che accompagnano le modifiche si spiega che per «non colpire con rigore eccessivo l'occasionale colpevole di delitti non caratterizzati da condotte fraudolente si è attenuato l'aumento delle pene per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione». Allo stesso modo, si cerca di limitare l'applicazione della «confisca allargata», cioè quella che comprende tutti i beni di cui il condannato non può giustificare la provenienza. Varrà solo per importi superiori ai 100 mila o 200

mila euro, a seconda del tipo di reato.

Il Pd è arrivato ad una mediazione dopo che la commissione Giustizia, chiamata a dare un parere sulle nuove norme, aveva suggerito appunto una rimodulazione delle misure inizialmente previste. Un lavoro condotto dai democratici Franco Vazio e Carmelo Miceli: «Questa norma è equilibrata», dice Miceli. «A differenza del testo iniziale, qui si permette di distinguere tra condotta fraudolenta e condotta non fraudolenta. E, inoltre, c'è la clausola di salvaguardia, cioè la possibilità di estinguere il reato pagando quanto dovuto al fisco. Confindustria dovrebbe considerare attentamente questo aspetto». Nell'emendamento, infatti, si spiega che il condannato potrà evitare la confisca allargata sostenendo che i beni provengono dal denaro ricavato con l'evasione fiscale, «a condizione che l'obbligazione tributaria venga estinta mediante adempimento nelle forme di legge».

Tassa di soggiorno

Troppo poco per Confindustria, che attacca: «Non è certamente questo proliferare di interventi penali, volti a criminalizzare il mondo dell'impresa, il modo corretto per combattere l'evasione e far crescere l'economia del Paese». Anche Matteo Salvini critica: «L'evasione non si sconfigge con le manette, ma abbassando le tasse». Polemica pure Forza Italia: «Sempre più tasse, sempre più manette dal governo

giallorosso», commenta Mariastella Gelmini.

Ma l'operazione non piace nemmeno a Italia Viva. I parlamentari di Matteo Renzi non ci stanno e dopo l'annuncio dell'accordo tra Pd e M5s è partito un tavolo parallelo tra il ministro Alfonso Bonafede e Maria Elena Boschi. «Noi - dice un esponente renziano - cerchiamo di cambiare o bloccare questa cosa». Infine, è polemica anche sull'aumento della tassa di soggiorno da 5 a 10 euro. Dario Franceschini ha precisato che riguarderà solo «pochissimi casi», cioè quei comuni che hanno avuto presenze turistiche «venti volte superiori ai residenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Giustizia M5S, Alfonso Bonafede

LA POLEMICA

Caso Autostrade Di Maio: avanti con la revoca della concessione

FRANCESCA PACI

ROMA

Se Luciano Benetton pensava di aver calmato le acque con la lettera inviata ieri alla stampa, in cui sosteneva che anche il suo gruppo fosse stato danneggiato dalla mala amministrazione di Autostrade, l'effetto non è stato quello sperato. A poche ore dalla pubblicazione del messaggio arriva, prima in ordine di tempo, la chiusura di Luigi Di Maio.

«È una lettera surreale», scrive su Facebook il ministro degli Esteri denunciando quello che a suo giudizio è un tentativo di presa di distanza da Autostrade. «Ma vi pare possibile? È ridicolo. Ditemi voi se è normale che a un anno e mezzo di distanza dalla tragedia del Ponte Morandi, l'uomo che per primo si è arricchito alle spalle degli italiani chiudendo un occhio sui mancati interventi di manutenzione da parte della sua società, oggi si improvvisa in un appello alla pace e al bene contro le campagne d'odio». Su una questione così sentita a livello popolare, Di Maio, alle prese con un significativo calo di consensi, affonda la mano: «Guarda caso, i Benetton alzano la voce proprio ora che sentono di poter perdere i loro contratti milionari, ottenuti grazie al silenzio di una classe politica complice e inadeguata. Per noi la strada è tracciata. Le famiglie delle vittime del Ponte Morandi chiedono e devono avere giustizia. Vogliamo che i soldi dei pedaggi autostradali vadano nella manutenzione di strade e ponti, non in qualche cassa di partito. Il M5S non si fermerà. Il governo non si fermerà».

La revoca della concessione, a sentire il leader grillino, pare segnata (la lettera di Benetton viene marchiata come «il massimo dell'ipocrisia» anche in un post sul Blog delle Stelle e poi in serata si fa sentire il viceministro pentastellato allo sviluppo economico Stefano Buffagni, vergando di suo pugno una risposta «indispettita» a Luciano Benetton in cui lo accusa di scaricare le responsabilità sul management «che ha sempre operato con l'appoggio dei soci, la famiglia Benetton in primis»). Il governo giallorosso in realtà non si è ancora pronunciato e, come su altri temi, appare invece alquanto diviso. Ragion per cui, chi punta a fare cassa dall'implosione dell'esecutivo prende la palla al volo.

«Gli italiani sono stanchi di farsi prendere in giro - interviste pronta la frontwoman di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni -. I contratti capestro delle attuali concessioni pubbliche delle autostrade e degli aeroporti sono una vergogna indegna di una nazione civile alla quale bisogna mettere rimedio al più presto». La palla è nella metà campo della maggioranza che però, oltre a quella con l'opposizione, gioca una partita tutta sua. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#bcfrforum

TRASFORMIAMO INSIEME QUESTE PAROLE IN AZIONI

climate action, food diplomacy, food policies, health & wellbeing, food waste prevention, circular economy, sustainable & healthy diets, knowledge & education, right to food, gender equality & inclusion, food culture, cooperation, agroecology, urban food systems, food solidarity, digital technologies, youth & women empowerment, biodiversity, natural capital

10th INTERNATIONAL FORUM ON FOOD & NUTRITION
Milano, The Mall - 3 dicembre 2019

Il modo in cui oggi coltiviamo, produciamo e consumiamo il cibo causa gravi squilibri. Quali modelli alimentari conciliano la salute umana e quella del pianeta? Dalle tradizioni locali alle nuove tecnologie, come vincere le sfide della filiera agroalimentare? In dieci anni abbiamo dato il nostro contributo per uno sviluppo sostenibile diffondendo conoscenza e consapevolezza. Rappresentanti istituzionali, esperti accademici, settore privato, cittadini: ora insieme possiamo passare all'azione. Partecipa al dibattito e contribuisci attivamente. Iscriviti o segui lo streaming su: www.barillacfn.com.



IN COLLABORAZIONE CON



IL PUNTO

Proposta del sottosegretario 5S Profilattici gratis nelle scuole

Campagne di sensibilizzazione nelle scuole per spingere i ragazzi ad usare i profilattici come prevenzione contro l'Aids. Lo chiede il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri, del Movimento cinque stelle, in un emendamento alla manovra che verrà depositato oggi. Di fatto, Sileri propone che sia il ministero a promuovere le campagne di informazione e di distribuzione gratuita dei preservativi nelle scuole superiori e nelle università e per questo, nel testo dell'emendamento, prevede uno stanziamento di due milioni di euro. «L'intento - spiega Sileri - è migliorare l'informazione tra i ragazzi, entrando nelle scuole. Dobbiamo spiegare l'importanza dell'uso del profilattico: spesso c'è grande vergogna ad acquistare, utilizzare, persino nominare il profilattico. Ma è l'arma migliore che abbiamo a disposizione per difenderci». A.D.M. —

© BY NC ND AL UNIDIRITTI RISERVATI

Primo Piano

Rate al fisco, giù i tassi Per i rimborsi del 730 la data diventa variabile

Decreto fiscale. Saggio d'interesse unico per versamenti, riscossioni e rimborsi tra 0,1 e 3 per cento. Dal 2021 dichiarazione dei redditi al Caf fino al 30 settembre. Il testo torna in commissione su richiesta Pd per eliminare l'emendamento fondazioni

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

Sono circa 100 i correttivi al decreto fiscale collegato alla manovra di bilancio licenziata dalla commissione Finanze della Camera dopo una maratona di 99 ore di confronto e scontro. Il che potrebbe anche non bastare visto che dopo l'approdo in Aula di questa mattina il decreto è destinato a tornare al Parlamento, per un rapido passaggio (almeno sulla carta), che consentirà alla maggioranza di ricompattarsi dopo le fratture tra Italia Viva da una parte e Pd, M5S e Leu che hanno detto sì alla norma che prevede il rinvio dell'entrata in vigore delle norme di trasparenza della "spazzacorrotti" per le fondazioni.

Il Df fiscale, anche se resterà fortemente caratterizzato dalla stretta sulle manovre agli evasori e quella sugli appalti (per le quali si rinvia rispettivamente a pagine 7 e 34), introduce altre importanti novità in campo fiscale e non solo sintetizzate nello schema a lato.

Tra quelle dell'ultima ora spicca, ad esempio, la riduzione degli interessi che oggi i contribuenti sono chiamati a versare allo Stato quando pagano a rate le imposte dovute (Irfp, Ires, Irpef o successoria), o quando sono chiamati a saldare un debito con l'agente della riscossione. E ancora, ma questa volta in senso contrario e a loro favore, è il Fisco a

riconoscere gli interessi ai cittadini e imprese sui rimborsi loro spettanti. Con un emendamento messo a punto da Carla Rucco (M5S), relatrice al Df e presidente della commissione Finanze della Camera, dal 1° gennaio 2020 il tasso di interesse «per il versamento, la riscossione e i rimborsi di ogni tributo» sarà «determinato in misura unica compresa tra lo 0,1 e il 3 per cento». Una netta riduzione dei parametri in vigore che oscillano tra lo 0,5 e il 4,5 per cento. Sarà un decreto del Mea a stabilire le differenze tra rimborsi da riscossione a ruolo, mora, rateizzazione o rimborsi rimborsati.

Altra novità di rilievo è quella fortemente sostenuta dall'altro relatore al Df, Gian Mario Pratomelli (Pd), con cui si amplia la platea dei contribuenti che possono utilizzare il modello 730 e che possono usufruire delle attività di supporto dei Centri di assistenza fiscale (Caf). Si tratta di tutti i contribuenti con redditi da lavoro assimilati senza limitazioni nonché i titolari di redditi diversi da quelli da lavoro autonomo. Cambia anche il calendario ma dal 2021 l'invio del 730 passa dal 23 luglio al 30 settembre. Vengono anche rimodulati i termini entro cui i Caf e sostituti devono effettuare le comunicazioni ai contribuenti e alle Entrate. L'erogazione dei rimborsi, come sostiene il viceministro Laura Castelli (M5S), sarà anticipata e comunque non subirà ritardi. L'emendamento introduce un termine mobile per effet-

tuare il conguaglio d'imposta da parte di intermediari e Caf: entro il 15 giugno dovranno essere inviati i dati del 730 ricevuti dai contribuenti entro il 31 maggio. Il 30 giugno per le dichiarazioni presentate dal 1° al 30 giugno, il 25 luglio per i 730 presentati dal 31 giugno al 15 luglio e così via fino al 30 settembre. A quel punto il sostituto d'imposta dovrà effettuare il conguaglio d'imposta terminale mobile e non più fisso come accade oggi con il cedolino o il rasoio di pensione di competenza del mese di luglio, ovvero con la prima retribuzione utile, comunque, con quella di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il risultato contabile, spiegano dall'ufficio studi della Camera. Dalla Consulta del Caf fanno notare che è «necessario il recupero delle risorse economiche per il modello 730 oggi marcanti a causa del taglio già avvenuto del campione del Mea variati con la legge di stabilità 2019».

Da segnalare anche alcuni interventi mirati per sostenere le famiglie e le imprese in difficoltà. Una di queste, presentata da Claudio Mancini (Pd), prova a rimettere in gioco di fatto la casa ipotecata e le banche dovranno comunque accettare una nuova richiesta di mutuo una tantum fino a 100 mila euro. Per le imprese si riapre la possibilità di compensare crediti maturati con la Pa con debiti iscritti a ruolo entro il 31 ottobre 2019.



MANOVRA 2020
Sono un centinaio i correttivi al testo del Df fiscale, che approderà oggi in aula alla Camera per poi tornare, per un rapido passaggio in Commissione

LA MECCANICA DELLA BELLEZZA



Extra-fort
GRANDE TAILLE
Roue à Colonnes



CRONOGRFO MECCANICO A CARICA AUTOMATICA CON RUOTA A COLONNE QUADRANTE CON FAVORAZIONE FRAPPE. VETRO ZAFFIRO ANTIRIFLESSO. CINTURINO IN ALLIGATORE O BRACCIALE CHALIN IN ACCIAIO.

ACCIAIO - Ø41 MM - Ø50 M.

LA CHAUX-DE-FONDS

Le principali novità approvate

1

DICHIARAZIONI

Più tempo per il 730 e l'esterometro diventa trimestrale

Arriva un restyling per il calendario del 730 che potrà essere inviato fino al 30 settembre ma a partire dal 2021. Questo non vuol dire necessariamente che i rimborsi saranno posticipati. Nella tematica imposta dall'emendamento dei relatori approvato, Caf e professionisti abilitati saranno chiamati a trasmettere alle Entrate i modelli progressivamente in base alla data di consegna da parte del contribuente. Ad esempio se il contribuente ha portato il 730 entro il 31 maggio al Caf o al professionista, quest'ultimo dovrà trasmetterlo alle Entrate entro il 15 giugno. In ogni caso l'emendamento prevede che l'eventuale rimborso venga erogato nella prima retribuzione utile e comunque nella retribuzione di competenza del mese successivo a quello in cui il sostituto ha ricevuto il prospetto di liquidazione. Insieme alla consegna del 730 cambieranno, sempre dal 2021, anche altre date come quella della trasmissione della certificazione unica alle Entrate da parte dei sostituti d'imposta che slitterà dal 7 al 16 marzo. **L'esterometro trimestrale.** Arriva una semplificazione nel numero di invii dell'esterometro (la trasmissione dei dati delle fatture da e verso l'estero) che da mensile diventa trimestrale. L'emendamento approvato prevede, infatti, che la trasmissione telematica è effettuata trimestralmente entro la fine del secondo mese successivo al trimestre di riferimento.

2

VERSAMENTI

Compensazione cartelle con i crediti della Pa e sanzioni fino a 250 euro

La conversione del decreto fiscale ripropone la possibilità per le imprese di compensare debiti tributari con i crediti verso la Pa anche per il 2019 e il 2020. In pratica l'emendamento sottoscritto dai relatori Carla Rucco (M5S) e Gian Mario Pratomelli (Pd) consente di portare ad abbattimento delle somme da versare relative a carichi affidati agli agenti della riscossione entro il 31 ottobre 2019 con crediti certi, liquidi ed esigibili vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione. **Le indebiti compensazioni.** Con un emendamento (frutto della riformulazione tra le proposte di vari gruppi parlamentari) approvato dalla commissione Finanze della Camera il 21 novembre viene allentata la sanzione sulle indebiti compensazioni. In pratica, si riduce la penalità dai mille euro previsti dalla versione del decreto fiscale pubblicata in «Gazzetta Ufficiale» (articolo 4) attraverso un sistema che, in sostanza, rende la sanzione massima applicabile sempre in 250 euro. Con la soluzione che ha ottenuto il via libera dei parlamentari, fino a 5 mila euro di crediti utilizzati in compensazione e ritenuti non spettanti o inesistenti dalle Entrate si applicherà una sanzione proporzionale del 5% mentre oltre i 5 mila euro la sanzione resterà fissa a 250 euro.

5

PRELIEVO SUI DIVIDENDI E QUOTE ROSA IN COA

Stop al doppio prelievo sugli utili distribuiti dalle società semplici

Salta la doppia imposizione economica sui dividendi distribuiti alle società semplici. Con un emendamento approvato nella notte di domenica dalla commissione Finanze della Camera viene previsto che non concorreranno più alla formazione del reddito complessivo della società da imputare ai soci, ma saranno imputati direttamente ai soci e tassati con il regime fiscale applicabile a ciascuno di questi. In particolare la norma dispone che i dividendi corrisposti indirettamente a soggetti Ires concorreranno a formare il reddito imponibile di questi stessi soggetti nella misura del 5 per cento. Mentre i dividendi corrisposti indirettamente a società di persone commerciali o a imprenditori individuali concorreranno a formare il loro reddito nella misura del 4,84 per cento. **Quote rosa nel Cda.** Un emendamento a prima firma Silvia Fregolent (Italia viva) prevede che il genere meno rappresentato debba ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti per sei mandati consecutivi. Per chi non rispetta questi pareri la Consob può applicare una sanzione amministrativa pecuniaria da 100 mila a un milione di euro. Misure simili sono previste per il collegio sindacale, con sanzioni che possono arrivare al massimo a 200 mila euro.

6

MANETTE AGLI EVASORI

Dal carcere alla confisca evasione sotto attacco Imprese all'angolo

Di certo la ricetta antievasione è assai pesante anche sul fronte penale. A venire ripensata è larga parte del penale tributario, da pochi anni rivisitato sotto il Governo Renzi: in campo allora misure per le persone fisiche con un generale inasprimento delle sanzioni detentive. Con le ultime correzioni al carcere è la conseguenza dei casi più gravi. In particolare i reati di dichiarazione fraudolenta (dove la detenzione può arrivare sino a un massimo di 8 anni), la sottrazione volontaria al pagamento delle imposte, l'emissione di false fatture. **La confisca.** Al carcere si aggiunge anche una rilevante misura di natura patrimoniale, applicabile anche sul piano preventivo, come la confisca per sproporzione, sinora prevista soprattutto contro la mafia, che potrà colpire chi non è in grado di giustificare la legittimità dei beni detenuti, non allineati a quanto dichiarato. **Responsabilità estesa.** Per le imprese, la stretta è assai significativa. Dopo le ultime correzioni approvate nella notte tra domenica e lunedì, si prevede l'estensione ai resti tributari della responsabilità amministrativa, con sanzioni che potranno arrivare sino a 1 milione e l'interdizione preventiva del rapporto economici con la pubblica amministrazione.

9

IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO

Iva ultraridotta su assorbenti bio e auto green per disabili

Molte le modifiche introdotte sull'Iva. L'addio all'esenzione per le scuole guida scatterà solo dal 1° gennaio 2020 (per le patenti B e C). Il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto al 22% non sarà retroattivo, dopo la necessità emersa a settembre di allinearsi alla normativa Ue. **Auto per disabili.** Arriva l'Iva ridotta al 4% per l'acquisto di auto ibride ed elettriche da parte di persone con disabilità. **Prodotti per l'igiene intima.** L'Iva passa invece dal 22% al 5% per gli assorbenti compostabili o lavabili. Il sottosegretario Alessio Villarosa ha precisato poi che «c'è un impegno del governo per intervenire totalmente» sulla questione, in modo da allargare lo spettro delle tipologie di prodotti igienici femminili per i quali sarà abbassata l'Iva. **Esenzioni Iva.** E invece prevista l'esenzione Iva per i galleggianti antincendio, le gru galleggianti, mobili, i ponti di sollevamento, i pontoni posabuchi o posacavi, le chiatte nonché le piattaforme galleggianti mobili, o sommergibili in quanto non destinati all'agevolazione del trasporto intenzionale alla navigazione o a opere a servizio della navigazione. **Aumenti di aliquote.** Aumenti per i prodotti fitosanitari (come fungicidi, insetticidi o erbicidi) per uso non professionale, cioè per le piante di casa: l'Iva agevolata al 10% sale al 22% con l'aliquote ordinaria

10

CARENZA MEDICI E 007 DEL FISCO

Più assunzioni nel Ssn e nelle Agenzie fiscali per la lotta all'evasione

Arriva una modifica molto attesa dagli ospedali alle prese con una grave carenza di personale, tra medici e infermieri. Modifica chiesta dalle Regioni come requisito per firmare con il Governo il nuovo Patto per la salute il prossimo giovedì. In particolare attraverso un emendamento - a firma Elena Carnevali (Pd) e Rossana Boldi (Lega) approvato ieri - si riconosce, per il triennio 2019-2021, che i limiti di spesa per il personale sanitario potranno crescere a livello regionale, non più del 5% come in passato ma del 10% dell'incremento del Fondo sanitario regionale rispetto all'esercizio precedente (nel 2020 l'incremento sarà 2 miliardi, in dipendenza quindi di 200 miliardi). Inoltre, qualora una Regione abbia ulteriori obiettivi fabbisogni di personale, si potrà riconoscere un ulteriore incremento fino al 15 per cento. **Concorsi alle Entrate e alle Dogane.** In arrivo poi, attraverso un emendamento del Governo, circa 800 nuove assunzioni per le Agenzie fiscali. Nel dettaglio si tratta di circa 500 assunzioni all'Agenzia delle Entrate che serviranno in particolare a rafforzare «le verifiche volte a contrastare l'utilizzo distorto di partite Iva aperte illecitamente al solo fine di perpetrare condotte fraudolente». Altre 300 assunzioni andranno alle Dogane per contrastare le frodi su accise e diritti doganali.

3

INVESTIMENTI

Per i fondi pensione torna la possibilità di investire in più PIR

Il governo giallo-rosso dà il via libera alla cancellazione della norma restrittiva sugli investimenti in PIR che era stata introdotta dal governo giallo-verde l'anno scorso. Con un emendamento al decreto fiscale si precisa infatti che il limite alla detenzione di un solo Piano di risparmio a lungo termine vale solo per le persone e non per i fondi previdenziali. Questi ultimi possono investire fino al 10%. Per i PIR i limiti di investimento per almeno due terzi di ogni anno solare è per il 70% in strumenti finanziari emessi o stipulati da imprese residenti in Italia o in uno stato membro Ue o dello Spazio economico europeo con stabile organizzazione nel territorio nazionale. Di questa quota il 25% deve riguardare imprese non iscritte nell'indice FTSE-Mib, e il 5% imprese che non rientrano negli indici Mib e Mid Cap della Borsa italiana o di altri mercati regolamentati.

Garanzia sulla previdenza complementare. Altra norma che passa al voto finale dell'Aula riguarda l'attivazione di una garanzia pubblica sugli investimenti dei fondi pensione in micro e medie imprese con dotazione di 12 milioni di euro dal 2020 al 2024. Al Comitato per la promozione e lo sviluppo della previdenza complementare è poi attribuito il compito di supportare i soggetti interessati nelle scelte di investimento, ove da questi richiesto. Per il funzionamento del comitato contribuiscono di 1,5 milioni per il 2020 e 3 milioni annui dal 2021 al 2024.

4

CONTRASTO ALL'EVASIONE

Appalti, al committente il controllo sulle ritenute Esteso il reverse charge

Cambia la norma sugli appalti introdotta per contrastare il fenomeno dell'omesso versamento delle ritenute. Il committente di opere o servizi di importo complessivo annuo superiore a 200mila euro, con contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali, caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera, deve chiedere all'impresa appaltatrice o affidataria e alle imprese subappaltatrici, obbligate a rilasciarla, copia delle deleghe di pagamento F24, delle ritenute per il riscatto dell'ammontare complessivo degli importi versati dalle imprese (senza possibilità di compensazione). Non sarà più il committente, dunque, come previsto dal D.ln. 2018, a dover effettuare le ritenute. In caso di mancata trasmissione o di omessi o insufficienti versamenti il committente è tenuto a sospendere il pagamento dei corrispettivi maturati dall'impresa appaltatrice sino al 20% del valore complessivo dell'opera o del servizio o per un importo pari alle ritenute non versate dandone comunicazione entro novanta giorni all'Agenzia delle entrate.

Esteso il reverse charge. Estesa l'inversione contabile (o reverse charge) alle prestazioni con contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali, che vengono svolti con il prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente e con l'utilizzo di beni strumentali di proprietà del committente.

200

MILA EURO
La soglia di opere o servizi caratterizzati dal prevalente utilizzo di manodopera - oltre la quale scatta per il committente l'obbligo di chiedere all'impresa appaltatrice le deleghe di versamento delle ritenute



Decreto omnibus
Con gli ultimi correttivi di fiscalità è diventato un omnibus ricco di novità anche per gli enti locali

7

CONTANTE E TRACCIABILITÀ

Saltano le sanzioni per il mancato pagamento con il Pos

Marcha Indietro sui mancati pagamenti con il Pos per effetto dell'approvazione di un emendamento di Forza Italia con cui viene "eliminato" dal decreto fiscale l'articolo 23 che introduceva multe agli esercizi commerciali negoziati sprovvisti di Pos per i pagamenti con bancomat e carte di credito. La norma cancellata, fortemente voluta anche dal sottosegretario Villarosa, prevedeva che a partire dal 1° luglio 2020, nei casi di mancata accettazione di un pagamento, di qualsiasi importo, si sarebbe applicata una multa di 30 euro nei confronti del commerciante, aumentata del 4% del valore della transazione.

Scontino unico. Il testo contiene comunque la misura che prevede tra due anni un solo scontrino elettronico per i pagamenti con carta dal 2021. I Pos potranno essere utilizzati come unico strumento per pagamenti, elettronici e in contanti, e per la certificazione degli scontrini telematici.

E-fattura. Le fatture elettroniche emesse ai Servizi segreti e al comparto dell'intelligence sono escluse dagli obblighi di memorizzazione, conservazione e consultazione, previsti per 5 anni, per evitare che la loro attività sia monitorata. Approvato poi un rinvio di Forza Italia che introduce una doppia scadenza semestrale (entro il 16 giugno e entro il 16 dicembre) per il versamento dell'imposta di bollo sulle fatture elettroniche con importi inferiori ai mille euro.

8

GIOCHI

Stop alla tassa biliardini Betting e bingo: gare adeguate all'antimafia

La proroga delle gare per scommesse e Bingo, prorogata al 31 dicembre 2020 dal decreto fiscale collegato alla manovra, trova una "motivazione" antimafia nel suo percorso in Parlamento. È ora previsto che il nuovo termine viene introdotto per adeguare i bandi - sulle più ampie misure preventive e di contrasto all'infiltrazione mafiosa.

Cancellata la tassa sui biliardini. Biliardini, biliardi, per vincere palloni, peluche o dolcetti e tutti gli apparecchi che non consentono di vincere denaro «di qualsiasi entità», non faranno scattare l'obbligo di iscrizione al Registro unico degli operatori del gioco pubblico. Con un correttivo al decreto legge fiscale approvato in commissione Finanze alla Camera è stata cancellata quella che era stata subito ribattezzata la "tassa sul calcaballina". Uno stop che evita nuovi oneri ai gestori che, nella maggior parte dei casi, per pochi periodi dell'anno consentono ai loro clienti di giocare a biliardino o comunque con apparecchi, spesso utilizzati anche dai bambini, che non erogano vincite in denaro.

Solo la Guasrda di Finanza chiude le sale giochi. Spetterà solo alla Finanza civile poter chiudere le sale giochi e i punti di gioco illegale. Salta, dunque, la chiusura per motivi di ordine pubblico che lasciava l'iniziativa di intervento alle forze di polizia gestite dal ministero dell'Interno.

11

ASSICURAZIONE RC

La classe 1 maturata dal padre in auto passa al figlio anche in moto

Finora, dal 2007, le famiglie sono state agevolate nella Rcauto dal cosiddetto pacchetto Bersani, che riconosceva la possibilità di assicurare ogni nuovo veicolo che entrasse nel nucleo facendolo entrare nella stessa classe di merito maturata dal mezzo meglio piazzato nel bonus malus. C'erano due limiti: il veicolo agevolabile doveva essere coperto con un contratto nuovo (quindi in sostanza doveva essere stato appena acquistato, non importa se nuovo o usato) e doveva essere della stessa categoria nel mezzo del familiare più "virtuoso". Con l'emendamento approvato ora, questi limiti cadono: sono agevolabili anche veicoli che già si trovano nel perimetro del nucleo familiare (perché il trattamento di favore vale anche in sede di rinnovo contrattuale e non solo di stipula ex novo) e si può fruire del beneficio anche se il mezzo è di categoria diversa. Quindi, per fare l'esempio più significativo, anche lo scooter del figlio che ha già causato incidenti può essere inquadrato in quella prima classe maturata da un genitore con la propria auto, in anni di guida senza sinistri. Dopodiché, se il figlio continuasse a causare incidenti, precipiterebbe in classi peggiori. Ma intanto il prossimo anno avrebbe un inaspettato beneficio. È prevedibile che le compagnie critichino il nuovo sistema (si veda anche a pagina 30).

12

TRASPORTI

Airbag moto con sgravi, seggiolini rinviati e bollo auto con PagOPA

È entrato il pacchetto degli emendamenti su auto, trasporti e dintorni. Il più originale è una detrazione fiscale del 50% (con un massimo di 500 euro) dal 2020 per chi acquista airbag moto, anche integrati nell'abbigliamento specifico per motociclisti. Spostate al 2020 le risorse per incentivare l'acquisto di dispositivi antiabbondano sui seggiolini per bambini, il cui obbligo è stato rinviato al 1° gennaio 2020 (ma senza sanatorie per quei pochi che fossero stati già multati). Salgono da 12,9 a 25 milioni gli incentivi per l'autotrasporto, che però diventano fruibili anche per gli autobus e non più solo per i camion. Tutti i pagamenti del bollo auto dal 1° gennaio prossimo dovranno avvenire sul circuito PagOPA, la cui funzionalità sarà estesa anche a chi paga in un punto di riscossione fuori dalla sua regione di residenza. Per i controlli antievasione della tassa, i dati verranno caricati anche nel registro Pra (che secondo le originarie intenzioni sarebbe stato abolito), ma restano le banche dati regionali proliferate negli ultimi vent'anni, che comunque dovrebbero cooperare secondo un disciplinare che ora viene previsto nel decreto fiscale. Proroga fino al 31 dicembre 2020 per la messa al bando dei vecchi microtaxi nelle piccole isole. Per maggiori dettagli su tutto questo, si veda a pagina 30.

85%

L'INDENNITÀ MINIMA
Per i sindaci dei comuni fino a 5mila abitanti l'indennità potrà salire fino a raggiungere l'85% di quella prevista per la fascia demografica superiore (3-5mila abitanti). Tradotto in cifre un netto fra i 2.400 e 1.500 euro

POLITICI

Enti locali, tornano anche le indennità nelle Province

Per i presidenti un compenso pari a quello del sindaco del Comune capoluogo

Gianni Trovati

ROMA

La battaglia sulle indennità dei sindaci nei piccoli Comuni fa un favore anche ai presidenti di Provincia, che negli emendamenti approvati al decreto fiscale ritrovano lo stipendio cancellato cinque anni fa dalla riforma Delrio. La definizione della «nuova» tariffa, cioè della tariffa rifiutata ripensata con il debutto della regolazione indipendente da parte di Arera, slitta (ma solo per il 2020) al 30 aprile per dare tempo a Comuni e gestori di familiarizzare con le novità, e insieme al rinvio debutta la "Tariffa sociale", con tariffe agevolate per le famiglie in condizioni economiche disagiate sulla fabbrica di quello che già accade per il bonus gas.

Anche l'ultima tornata di correttivi approvati in commissione Finanze alla Camera a quello che da decreto fiscale si è trasformato in un nuovo omnibus è stata ricca di novità per gli enti locali. E per i loro politici, che fra le altre cose potranno tornare a eleggere il presidente del collegio dei revisori nel cas in cui il controller dei conti stiano tre, come accade negli enti locali con più di 15mila abitanti e nelle Unioni di Comuni che hanno associato tutte le funzioni. Gli elenchi dei revisori, tra l'altro, non funzioneranno più su base regionale ma provinciale.

Per le indennità dei sindaci dei piccoli Comuni, la battaglia politica ha puntato sulla cifra netta ma ovviamente l'emendamento lavora sulle norme in vigore e quindi si concentra sul lordo. Per i sindaci del Comune fino a 5mila abitanti l'indennità di funzione potrà salire fino a raggiungere l'85% di quella prevista per la fascia demografica superiore, cioè 3-5mila abitanti. Tradotto, tabelle ministeriali alla mano significa un lordo intorno ai 1.700-1.800 euro, con un netto fra i 1.400 e 1.500 euro (Sole 24 Ore del 28 novembre). «Si fa il sindaco per amore e non per soldi sostiene Achille Variati, sottosegretario all'Interno con delega agli enti locali fra gli sponsor dell'«indennità di dignità» - ma le responsabilità di un sindaco in un piccolo Comune non sono da meno di quelle di un sindaco di una media città». Il Viminale gestirà il fondo statale da 10 milioni di euro destinato a finanziare l'aumento.

Ma l'indennità rispunta anche per i presidenti di Provincia, che negli ultimi cinque anni hanno occupato gratis il loro ruolo per effetto della legge Delrio. A loro, come accadeva prima della Delrio, spetterà uno «stipendio» pari a quello previsto per il sindaco del capoluogo. Per

il solito meccanismo delle fasce demografiche, la somma cresce dove il capoluogo è più grande. La novità, rispetto al vecchio regime, è che oggi i presidenti di Provincia sono anche sindaci di un Comune del territorio, per cui l'indennità da presidente non potrà cumularsi con quella comunale.

L'altra novità dell'ultimo giro riguarda come si diceva la «Tariffa sociale» destinata alle famiglie in condizioni economiche difficili. Sarà l'Arera a definire i parametri dell'attuazione, ma «i nuclei familiari interessati saranno circa 2 milioni» secondo Roberto Pella (parlamentare Pd e vicepresidente Anci), primo firmatario dell'emendamento.

Per il resto, il cammino della Tariffa verso criteri uniformi resta lungo, visto che il correttivo proroga ancora una volta la possibilità per i Comuni di variare al rialzo o al ribasso i parametri di riferimento. Una proroga, quest'anno, senza un termine predefinito, perché sarà l'Arera a dire la parola fine.

gianni.trovati@sole24ore.com



Gian Mario Fragomeli, Relato re Pd al Dd fiscale ha l'ormai sostenuto la norma che amplia la platea dei contribuenti che possono utilizzare il modello 730



Carla Rocca. L'emendamento messo a punto dalla relatrice M5S e presidente della commissione Finanze taglia i tassi di interesse per chi paga debiti fiscali e tasse a rate

LE NOVITÀ

Indennità
Prevista l'indennità minima per i sindaci dei Comuni fino a 5mila abitanti, che potrà arrivare all'85% di quella prevista nei Comuni fra 5mila e 15mila abitanti. In termini netti, si dovrebbe attestare fra i 2.400 e 1.500 euro al mese. Torna l'indennità per i presidenti di Provincia: sarà pari a quella prevista per il sindaco del Comune capoluogo

Tari
Slitta al 30 aprile il termine per la definizione delle tariffe Tari nel 2020. L'Arera, l'Authority a cui è affidata la regolazione indipendente della Tari dal prossimo anno, fisserà i parametri per la «tariffa sociale» destinata alle famiglie in condizioni economiche disagiate

Revisori dei conti
Dove c'è il collegio (enti sopra i 5mila abitanti o Unioni) che gestiscono tutte le funzioni) il presidente sarà eletto dal consiglio comunale/provinciale. Gli elenchi dei professionisti funzioneranno su base provinciale e non più regionale

Ravvedimento operoso
Vene introdotto anche per i tributi locali il meccanismo che consente ai ritardatari di mettersi in regola con i pagamenti con sanzioni alleggerite

MANOVRA

Plastic tax, per il restyling 460 milioni dal Dd fiscale

Dai nuovi risparmi nel 2019 su Quota 100 e «Reddito» arrivano 400 milioni

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Arrivano dal restyling del decreto fiscale la prima fetta di coperture per l'alleggerimento della plastic tax inserita nella manovra. Con il contributo di nuovi risparmi per 400 milioni da Quota 100 e reddito di cittadinanza. Tra gli emendamenti approvati dalla commissione Finanze della Camera nella lunga maratona sul Dd c'è anche quello del Governo che autorizza per l'anno in corso (il 2019) una spesa da 460 milioni per il finanziamento di investimenti infrastrutturali della rete ferroviaria nazionale. E sarebbe proprio questa l'operazione sui trasferimenti alle Ferrovie dello Stato, anticipata dal Sole 24 Ore, dalla quale arriverebbe più della metà delle risorse necessarie per ridurre di oltre il 70% l'impatto della tassa sulla plastica (anche attraverso il dimezzamento del prelievo da un euro a 50 centesimi al chilo), come annunciato dal ministro Gualtieri.

1.600 milioni destinati sul 2019 alle F24 arrivano per 200 milioni da un'ulteriore minor spesa nel corso di quest'anno dal Fondo di Quota 100 e per altri 200 milioni dalla Fondone per il reddito di cittadinanza, che si vanno così ad aggiungere ai risparmi per 1,5 miliardi dalle due misure bandiera del precedente governo: «gläubende» che sono stati inglobati nella correzione del conti di luglio targata Conte-Tria. 160 milioni mancati per allentare il finanziamento alle F24 previsto dal correttivo del Governo al Dd fiscale arrivano da uno dei Fondi di riserva del ministero dell'Economia. Questo fondo dovrebbe essere subito convogliato sul 2020, riducendo dello stesso importo il trasferimento alle F24, per essere utilizzata a copertura della revisione della plastic tax, o anche in parte dell'attenuazione della stretta sulle auto aziendali.

A questo punto resterebbero da trovare poco più di 200 milioni per rendere più soft il prelievo sulla plastica sempreché la maggioranza su questo punto crudi trovò un'intesa, visto che Italia Viva continua a premere per l'abolizione totale della tassa o, eventualmente, per un suo slittamento al 2021. E proprio questo era uno dei temi in agenda ieri sera nella riunione di maggioranza e Governo per selezionare in via definitiva i capitoli del disegno di legge di bilancio da emendare al Senato e quelli da correggere nel successivo passaggio alla Camera. E, soprattutto, per aggiornare la tabella di marcia a palazzo Madama (dopo l'«enorme» errore di una mancata cancellazione).

Terza seduta della commissione Bilancio, con cui si sarebbe dovuto entrare nel vivo delle votazioni, è stata prima posticipata e poi definitivamente convocata alle 20.30. Oggi si riunirà la conferenza del capigruppo del Senato per rivelare il calendario che prevedeva per domani l'approdo in Aula del testo. Un approdo che dovrebbe slittare almeno di un paio di giorni. E non è escluso che anche il primo via libera di palazzo Madama possa arrivare non prima dell'inizio della prossima, anche se la maggioranza vorrebbe comunque chiudere la partita entro domenica 8 dicembre. Da alcuni giorni viene considerato già certo il ricorso al voto di fiducia su un maxi-emendamento.

Sempre nella serata di ieri era atteso un nuovo pacchetto di una decina di emendamenti del Governo, pescati da quelli indicati dai singoli ministeri, in primis da quello della Pubblica amministrazione, ma anche con le correzioni al capitolo degli enti locali e alla plastic tax. Oggi, se non ci saranno altri imprevisti, dovrebbe scattare il rush finale in commissione con il Mef, pescati da quelli indicati dalle diverse fessure del decreto fiscale in commissione, potrà concentrarsi a livello tecnico sui nodi ancora da sciogliere della manovra.

Manette agli evasori, doppio binario

Penale tributario. Le ultime modifiche aggravano la stretta per le imprese e la alleggeriscono per le persone fisiche

Confisca. L'obiettivo delle norme è di limitare la misura a condotte idonee a produrre un'evasione di entità rilevante

Giovanni Negri



MANOVRA 2020
Con le modifiche alle norme penali tributarie contenute nel Df fiscale ammorbido il trattamento per le persone fisiche

Tra il bastone e la carota. Alla fine la maggioranza (con fatica e senza Italia Viva) trova la quadra sulla riforma del penale tributario. E, se per le imprese le modifiche approvate nel corso della notte sono sicuramente assai significative, per le persone fisiche il trattamento viene, in parte, ammorbidito. In dettaglio, l'obiettivo dei cambiamenti concordati tra ministero della Giustizia e Mef, è stato di non colpire con rigore eccessivo l'occasionalmente colpevole di delitti non caratterizzati da condotte fraudolente.

In questa prospettiva, si introduce l'estensione della causa di non punibilità del pagamento del debito tributario ai delitti tributari più gravi, le 3 diverse ipotesi di dichiarazione fraudolenta, per le quali però contestualmente si aumentano sia i minimi sia i massimi di pena. In sostanza anche gli autori di questi reati potranno, versando quanto dovuto più sanzioni amministrative e interessi, evitare di essere colpiti sul piano penale. A patto che il ravvedimento sia antecedente a qualsiasi attività di accertamento. Il che, in realtà, rischia di depotenziare la misura.

Si è poi attenuato l'aumento delle pene per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione, pure in un contesto di inasprimento rispetto al regime attuale: per il primo reato infatti si fissa di 6 mesi il massimo di pena, portandolo da 5 anni a 6 mesi. Un cambiamento non banale perché rende impossibile la custodia cautelare. È sempre nella dichiarazione infedele, si risorge, il decreto legge l'aveva cancellata del tutto, un'area di irricevibilità penale per le valutazioni che complessivamente considerate (non più singolarmente) differiscono di meno del 10% da quelle corrette.

Come pure l'abbandono di 1 anno del massimo del carcere, da 6 a 5, sia nell'ipotesi del singolo contribuente sia del contribuente sostituto d'imposta, ha come conseguenza il fatto di impedire l'effettuazione di intercettazioni, alle quali invece il testo in discussione aveva aperto (come segnalato sul Sole 24 Ore del 26 ottobre).

Tra i punti più delicati, si spiega, a seconda della struttura del reato: per i reati che necessariamente richiedono, per la punibilità, il superamento di una soglia di evasione d'imposta (è il caso della dichiarazione fraudolenta mediante altri

artifici, e dell'ipotesi di sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte), la confisca per sproporzione viene limitata ai casi in cui sia stata accertata una evasione di imposta superiore a 100.000 euro; per gli altri reati, la confisca per sproporzione viene limitata ai casi di emissione di fatture per operazioni inesistenti o di indicazione di

elementi attivi inferiori a quelli effettivi o di elementi passivi fittizi per importi superiori a 200.000 euro. L'obiettivo è di limitare la misura a condotte che, in ogni caso, sono idonee a produrre un'evasione fiscale di entità rilevante, variabile a seconda dell'aliquota applicabile e comunque vicina, nella maggior parte dei casi a 100.000 euro.

Sempre sulla confisca di sproporzione, la misura è limitata alle persone fisiche condannate. La sproporzione riguarda i beni o le altre utilità di cui il condannato non può giustificare la provenienza e di cui, anche per "schermi", risulta essere titolare o avere la disponibilità a qualsiasi titolo in tutto del tutto sproporzionata al proprio reddito.

In applicazione della disciplina generale, chiarisce la relazione all'emendamento, il condannato potrà giustificare la provenienza dei beni sul presupposto che il denaro utilizzato per acquistarli è provenuto o reimpiegato dell'evasione fiscale a condizione che l'obbligo tributario venga estinto.

I PUNTI CHIAVE A CONFRONTO

	LA DISCIPLINA ATTUALE	IL DECRETO LEGGE	LE ULTIME CORREZIONI
1 DICHIARAZIONE INFIEDELE Limite le sanzioni Cancellato il carcere preventivo	La versione attuale del reato prevista dal decreto legislativo 74/2000 stabilisce una sanzione detentiva tra 1 e 3 anni. Soglia di punibilità fissata a 150.000 euro ed esenzione per le valutazioni singolarmente considerate inferiori al 10% di quelle corrette	Il carcere viene aumentato tra un minimo di 2 e un massimo di 5 anni, mentre la soglia viene abbassata sino a 100.000 euro, aumentando l'area di rilevanza penale. Cancellata del tutto la disposizione sulla non punibilità delle valutazioni	L'emendamento approvato nella notte tra domenica e lunedì fissa le sanzioni tagliando il massimo di 6 mesi. Sotto i 5 anni non sarà più possibile il carcere preventivo. Torna la soglia del 10% ma per valutazioni considerate nel loro complesso e non singolarmente
2 OMESSA DICHIARAZIONE Un anno in meno di pena massima Alt alle intercettazioni	Sanzione da un anno e 6 mesi nel minimo a 4 anni nel massimo per chi non presenta dichiarazioni cui è obbligato per legge. Per il sostituto d'imposta inadempiente è prevista una soglia di tolleranza a 50.000 euro di ritenute non versate	Si introduce un aumento sia nel minimo, che passa a 6. Per effetto della modifica diventa possibile effettuare intercettazioni con l'obiettivo di individuare gli autori delle condotte illecite	Con le correzioni inserite nell'emendamento della maggioranza il massimo di pena si attesta ora a 5 anni, 1 in meno di quanto previsto nel decreto. Per effetto dell'intervento non saranno più possibili le intercettazioni
3 OMESSE RITENUTE Torna la soglia di rilevanza penale fissata a 150.000€	Il reato è punito con la detenzione da un minimo di 6 mesi a un massimo di 2 anni. È però prevista una soglia di 150.000 euro per ogni periodo d'imposta al sotto della quale il mancato versamento delle ritenute è sanzionato solo sul piano amministrativo	A conferma della maggiore severità alla quale è improntato tutto il decreto legge, l'intervento, che pure non tocca il limite massimo e minimo delle sanzioni, abbassa tuttavia la soglia di rilevanza penale da 150.000 a 100.000 euro	Con l'emendamento si fa totale marcia indietro e la stretta sull'area di rilevanza penale, per effetto dell'abbassamento del limite di tolleranza, viene del tutto cancellata. La condotta di omissione non è ritenuta tra quelle di grave frode
4 OMESSO VERSAMENTO IVA Azzerata l'estensione dell'area penalmente rilevante	Il carcere previsto è compreso tra un minimo di 6 mesi e un massimo di 2 anni. Anche in questo caso è stata prevista un'area di tolleranza per evitare di colpire i mancati versamenti al di sotto dei 250.000 euro per periodo d'imposta	La stretta si è concretizzata nella previsione di una soglia di tolleranza assai più bassa, di 150.000 euro a fronte di 250.000. La conseguenza sarebbe stata quella di colpire un maggior numero di condotte di mancato versamento degli acconti	Confermando la linea di ammorbidimento decisa da Governo e maggioranza per le condotte che sono indice di una soltanto occasionale volontà di delinquere viene nei fatti cancellata la disciplina attuale con la soglia più elevata
5 RAVVEDIMENTO Diventano rimediabili anche le condotte più fraudolente	Oggi, con il pagamento del debito tributario, compresi sanzioni e interessi, è prevista una causa di non punibilità che riguarda però solo alcuni reati, tra i quali la dichiarazione infedele e l'omessa dichiarazione. Il ripensamento deve arrivare prima dell'accertamento	Nel decreto legge la questione non è affrontata e il perimetro della causa di non punibilità resta il medesimo, comprendendo anche, ma senza rilevanza dell'accertamento, anche i casi di omissione e l'indebita compensazione	Per effetto dell'ultimissima modifica, il ravvedimento diventerà possibile anche per i reati di dichiarazione fraudolenta, tra i più gravi considerati. Servirà però che il versamento sia precedente l'attività di accertamento
6 CONFISCA ALLARGATA Misura pesante riservata però ai reati gravi	Nell'ordinamento attuale la confisca per sproporzione, quando l'interessato non è in grado di giustificare la legittimità dei beni posseduti rispetto a quanto dichiarato, non è prevista nel penale tributario, ma soprattutto contro la criminalità organizzata	Viene prevista per la gran parte dei reati fiscali, prevedendo però soglie (elementi passivi) fittizi esposti, imposta evasa), al di sotto delle quali la misura, possibile anche in via cautelare attraverso sequestro, non scatta	L'applicazione della misura patrimoniale viene ridimensionata. Potrà colpire, con soglie più elevate, solo i reati di dichiarazione fraudolenta, false fatturazioni e sottrazione al pagamento d'imposta. Ne viene esclusa l'applicazione retroattiva
7 RESPONSABILITÀ IMPRESE Sanzioni alle aziende hanno tratto vantaggio	Malgrado un dibattito assai risulante nel tempo, la responsabilità amministrativa delle imprese per reati dei dipendenti non ha mai coinvolto il settore del penale tributario. A forme ibride di responsabilità sono arrivate solo alcune sentenze	Nel testo del decreto è stato inserito un "gancho" con la previsione della responsabilità delle aziende per il solo delitto di dichiarazione fraudolenta. La condotta è punita con 500 quote e mancano le misure interdittive	All'unico reato di dichiarazione fraudolenta se ne aggiungono altri, dall'emissione di false fatture alla sottrazione al pagamento di imposte. Viene anche prevista l'applicazione delle sanzioni interdittive oltre a un aumento di un terzo nei casi più gravi

AUMENTO PENENITÀ SOFT
Attenuato delle pene per i delitti di dichiarazione infedele e di omessa dichiarazione, pure se inasprite rispetto al regime attuale

ESTESA LA «330»
La responsabilità delle imprese da decreto 231, prevista dal decreto legge solo per dichiarazione fraudolenta, è stata estesa ad altre fattispecie

L'APPLICAZIONE DEL DECRETO 231

Reati fiscali, per le aziende responsabilità parapenale

Previste misure pecuniarie e altre interdittive

A suo modo una svolta epocale. Perché dell'applicazione del decreto 231, che nel 2001 introdusse in Italia una previsione a suo modo rivoluzionaria come la responsabilità "parapenale" delle imprese, ai reati fiscali, si dibatteva da anni. Dopo la tormentata nottata nella quale la maggioranza ha trovato la quadra sulla riforma del penale tributario l'allargamento è ora realtà. Una realtà che non piace alle imprese, con Confindustria che contesta la criminalizzazione delle aziende e Governo e

Anche prima della sentenza le imprese potranno essere paralizzate in tutti i rapporti con la Pa

maggioranza che invece hanno tirato diritto.

Perché già con il decreto legge n. 124 di poche settimane fa si era aperta una breccia, ammettendo la responsabilità delle imprese per il solo reato di dichiarazione fraudolenta. Ma, come era apparso se non evidente molto probabile, quel timido inserimento ha poi permesso in sede di emendamento di agganciarvi tutta una serie di altri reati. Con la conseguenza di rendere applicabile un pacchetto di sanzioni per nulla banale. Che va dalle misure pecuniarie, che potranno toccare nei casi più gravi il milione di euro, alle sanzioni interdittive, che, anche prima della sentenza, potranno paralizzare l'impresa in tutti i rapporti con la

pubblica amministrazione.

Del resto, la relazione è chiara, là dove ricorda che «si tratta di proposta che risponde a esigenze di coerenza dell'ordinamento, frustrate dalla previsione di un solo delitto tributario e non anche di altre gravi ipotesi delittuose in materia, dalle quali la persona giuridica può trarre un beneficio anche maggiore rispetto a quello conseguibile con la consumazione del delitto di cui all'articolo 2, che non prevede soglie di punibilità».

L'inserimento, sottolinea la relazione, permette inoltre di considerare assolto il vincolo comunitario che chiedeva l'estensione almeno per quanto riguarda le frodi Iva.

Nel dettaglio, la ormai lunghis-

sima lista dei reati presupposto (quelli che giustificano l'applicazione della responsabilità amministrativa delle imprese) comprenderà i casi di dichiarazione fraudolenta, quella attraverso fatturazione o documentazione oppure attraverso altri artifici, l'emissione di false fatturazioni, l'occultamento e distruzione di documentazione contabile e la sottrazione fraudolenta al pagamento d'imposte.

Le sanzioni pecuniarie, attraverso l'ormai "classico" meccanismo delle quote, con una quota che può oscillare nell'importo da un minimo di 250 euro a un massimo di 1.500, potranno andare dalle 500 quote con il quale colpire il caso più grave di dichiarazione frau-

dolenta e l'emissione di false fatture, alle 400 per gli altri delitti. Nei casi di maggiore gravità, quelli nei quali la società si è assicurata attraverso le condotte di evasione un profitto di rilevante entità, l'importo potrà essere aumentato fino a un terzo.

Delicato poi il capitolo delle sanzioni interdittive che, inizialmente, per il reato "gancho" neppure erano state previste e che come detto si applicano anche in via cautelare. Ora invece lo sono e prevedono il divieto di contrattare con la pubblica amministrazione, la decadenza da finanziamenti e agevolazioni pubbliche, il divieto di pubblicizzare prodotti.

—G. Ne.

L'ANALISI

Una mediazione che finirà per colpire le imprese

Jean Marie Del Bo
—Continua da pagina 7

Mitico stralzo del quadro. La prima versione del decreto legge fiscale aveva innalzato le sanzioni penali per i reati tributari e introdotto per la prima volta la responsabilità amministrativa delle imprese prevista dal decreto legislativo 231 solo per la dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture false. L'emendamento che è stato approvato al termine della notte fra domenica e lunedì ha allargato di molto la temutissima responsabilità amministrativa. Con la conseguenza della possibilità di applicare anche misure interdittive (altretanto temute) che possono avere conseguenze molto rilevanti per le imprese.

A questo si aggiunge il fatto che l'attuazione della confisca per sproporzione, non più retroattiva e utilizzabile solo in caso di condanna, non esclude la possibilità di sequestro durante le indagini. Ed espone le aziende al rischio di vedere bloccata la propria attività ancora nel corso delle inchieste.

Intendiamoci. Nel passaggio parlamentare ci sono stati anche interventi importanti per attenuare le scelte fatte con la prima versione del decreto legge. Per esempio sono state lasciate immutate le soglie di punibilità per i delitti di omesso versamento e i sono ridotti gli aumenti di pena per i reati di dichiarazione infedele e omessa dichiarazione. Poi si è tenuto conto che spesso i reati sono frutto di valutazioni e si è ridato spazio agli errori come elemento che, entro determinati limiti, può escludere la rilevanza penale del comportamento.

Infine, in ogni caso, una considerazione di carattere più generale. Il Governo ha voluto mettere fra gli elementi qualificanti della manovra per il 2020, oltre alla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva, anche l'inasprimento della lotta all'evasione. E ha fatto bene se si considera che l'evasione italiana è ormai stabilmente cifrata sopra quota 109 miliardi (si veda il Sole 24 Ore del lunedì 11er).

Ma l'obiettivo della lotta all'evasione, condiviso a parole, sembra sempre alla ricerca di un equilibrio e di una strategia di lungo periodo non legata alla contingenza di carattere politico o, peggio, alle necessità di conquista del consenso nell'era della democrazia digitale.

Ora, per esempio, insieme a disposizioni sull'uso del contante, sulla tracciabilità e sull'accesso alle informazioni da parte del fisco che potrebbero avere grande utilità per intercettare la montagna dell'evasione è ritornato lo slogan un po' venusto delle "manette agli evasori" già inefficace all'epoca in cui venne lanciato. E anche qui con una contraddizione interna, se è vero che all'inasprimento delle sanzioni penali si affianca l'estensione del pagamento tributario come causa di non punibilità anche per i reati più gravi.

Insomma, ancora una volta i mesi della manovra di restrizioni del dramma di un Paese che avrebbe bisogno di soluzioni di ampio respiro che, però, la politica fatica a trovare. Schiacciata come si trova, seppure con modalità differenti a seconda degli attori, fra contingenza dei conti pubblici, ricerca del consenso e tentativi di individuare linee di riforma coerenti (e quasi impossibili).

NECROLOGI

Gli amici e i colleghi del Sole 24 Ore sono vicini ad Angelo Busani per la perdita del papà

BUSANI
Milano, 3 dicembre 2019



I primi dieci anni di alta velocità. Le ferrovie fanno il bilancio del decennio che ha cambiato i tempi di trasporto in Italia

L'Alta velocità riduce i ritardi (32,4%) Altri dieci anni per completare la rete

IL DECENNALE DELL'AV

Nel 2026 Brescia-Vicenza e Napoli-Bari, tempi lunghi per Firenze e Vicenza-Padova

Funziona la concorrenza: due terzi del traffico a Trenitalia, un terzo a Ntv

Giorgio Santilli

L'Alta velocità italiana festeggia domani i primi dieci anni. Dopo un paio di anni di difficoltà da stress di crescita, il potenziamento delle flotte di Trenitalia con Frecciarossa e di Ntv con Italo Evo, la riduzione (almeno momentanea) delle strozzature sulla rete, l'intervento dell'Autorità di regolazione hanno ridato slancio al treno veloce italiano. La puntualità complessiva che era al 62,9% nel 2015 ed era crollata al 51,3% lo scorso anno è

torciata al 67,6% nei primi dieci mesi di quest'anno. L'offerta non ha mai smesso di crescere ed è passata dai 77 treni giornalieri del 2015 ai 366 treni del 2019 (+378%). La quota di traffico del treno sulla Roma-Milano - che dieci anni fa era al 30% - è tornata al 69% contro il 61,6% del 2015, mentre arretrano l'aereo (dal 25,9% al 29,5%) dopo gli anni di recupero dovuti alle low cost e l'auto (dall'11,2% al 9,4%).

Altri dati del decennio possono essere citati per confermare il successo di un modello che tiene insieme il mix di Infrastruttura portatrice di sviluppo e concorrenza nei servizi unico al mondo: 350 milioni di passeggeri trasportati, il 300% di crescita del traffico in dieci anni, 380 milioni di chilometri percorsi dai treni Fv, 18,5 milioni di ore di viaggio risparmiate, 80 città toccate dalla riduzione dei tempi di percorrenza grazie a un'offerta "connessa" a quella principale sull'asse Torino-Milano-Roma-Napoli.

Non tutto è rosa, sia chiaro. Neanche la spinta del successo a l'Av. Nean-

sentito di sbloccare il grande pantano politico-Infrastrutturale italiano degli ultimi dieci anni. Per completare la rete mancano sei opere: il terzo valico Genova-Milano previsto per il 2023; la linea Brescia-Verona che dovrebbe finire nel 2026, come la Verona-Vicenza; la Napoli-Bari che punta a essere finita nel 2026 (ma già dal 2023 promette un collegamento diretto fra le due città). Più problematici il sottotraversamento di Firenze, che farebbe recuperare 15 minuti fra Roma e Milano, previsto per il 2024, ma con un problema serio di cantiere per le difficoltà finanziarie della società appaltatrice Nodavia, e la Vicenza Padova che attende ancora il progetto definitivo e non ha un finanziamento. Sarebbe ottimistico prevedere che la rete sarà completata in dieci anni.

Inoltre, la velocità massima è rimasta a 300 chilometri orari (per decisione del ministero delle Infrastrutture) nonostante il Frecciarossa possa andare a 350, la rete mostra segni di saturazione per i colli di bottiglia sulla

I NUMERI

67,6%

La puntualità è in 5 minuti. Nel 2015 la puntualità reale nei 5 minuti riguardava il 62,9% dei treni, nel 2016 il 62,8%, nel 2017 il 61,8%, nel 2018 il 62,3% mentre nei primi dieci mesi 2019 il 67,6%.

366

L'offerta di treni. Nel 2015 l'offerta Trenitalia e Italo di alta velocità riguardava 273 treni, nel 2016 erano 290 treni, nel 2017 306 treni, nel 2018, 352. Nel 2019 sono 366 treni.

69%

Quota traffico Roma-Milano. La quota di mercato del treno su Milano-Roma è salita al 69%

direttissima Roma-Firenze e sui nodi urbani di Roma e Milano, un treno Av su tre continua a presentare un ritardo superiore ai cinque minuti nonostante il recupero di quest'anno.

In compenso, il sistema concorrenziale italiano voluto dall'ex ministro Pier Luigi Bersani è portato a regime dalla regolazione dell'Autorità dei trasporti guidata da Andrea Camanzi è un modello che gli altri Paesi europei stanno studiando in vista della liberalizzazione dei treni di lunga percorrenza. Ps conquista i mercati inglese e spagnolo, Ntv si propone come primo player privato in Europa.

I risultati confermano il successo e l'equilibrio del sistema della concorrenza. Da dati riservati (che le compagnie ferroviarie custodiscono con gelosia) risulta che nel 2018 due terzi del traffico sulla Torino-Milano-Napoli e sulla Milano-Brescia è andato a Trenitalia (1,25 miliardi di passeggeri-chilometro) e un terzo a Italo Ntv (1,1 miliardi di passeggeri-chilometro).

Un polo ferroviario a Piacenza per il trasporto merci

LOGISTICA

Nuova stazione ferroviaria e terminal logistico: progetti per 130 milioni

Marco Morino

La logistica piacentina prende il treno. La creazione di un polo ferroviario dedicato al trasporto merci nell'area delle Mose disegnerà ancora di più, per Piacenza, il ruolo di capitale logistica del Nord Italia. Il polo del ferro piacentino, presentato lo scorso fine settimana a Palazzo Scarsese dalla ministra del Trasporti, Paola De Micheli, assieme agli operatori interessati, prevede due distinti investimenti: 1) la realizzazione, da parte di Rete ferroviaria italiana (Rfi, gruppo Fs) nell'area delle Mose di una nuova stazione ferroviaria per il traffico merci; 2) la costruzione, da parte di Hupac (la multinazionale svizzera della logistica) e Mercitalia, di un nuovo terminal logistico sempre a Le Mose, collegato alla futura stazione di Rfi. L'impegno economico di Rfi, che sarà meglio specificato in un successivo accordo ammativo, sarà compreso tra i 50 e i 70 milioni di euro. Secondo l'ad di Rfi, Maurizio Gentile, lo scalo merci dovrebbe essere ultimato entro il 2024. L'investimento per il terminal Hupac-Mercitalia è di circa 60 milioni. Il polo del ferro di Piacenza nasce dunque con investimenti iniziali che potrebbero raggiungere i 130 milioni di euro.

Ripiegando: la realizzazione del fascio di binari che collegherà la stazione di Piacenza al polo logistico consentirà la dislocazione, nel comparto industriale di Le Mose, del nuovo scalo merci ferroviario e la dismissione progressiva di quello attuale, sito all'interno della stazione stessa. Il comparto di Le Mose è noto per ospitare importanti realtà industriali, fra cui l'Ikea, che ha qui uno dei suoi principali nodi logistici. Il collegamento ferroviario renderà quest'area ancora più appetibile per gli operatori. Il polo del ferro di Piacenza, ricorda la mi-



Paola De Micheli, ministro delle Infrastrutture

società Terminal Piacenza Intermodale, è dotato di Nord Italia di nuovi terminal tecnologicamente avanzati e a bassissimo impatto sull'ambiente per gestire il futuro incremento dei volumi di merce che, grazie al nuovo tunnel di base del Gotardo, saranno trasferiti dalla strada alla rotaia. In questo scenario Piacenza si trova in posizione privilegiata rispetto al quattro Corridoi europei Ten-T e lo conferma il fatto che il traffico merci da e per la stazione ferroviaria sta in continua crescita. «Creiamo fortemente - osserva Raffaele Donini, assessore regionale alle Infrastrutture - nell'importanza di una mobilità delle merci che sia sempre di più legata al trasporto ferroviario, piuttosto che a quello su gomma. Oggi in Emilia-Romagna sono quasi 20 milioni le tonnellate di merci su ferro, l'equivalente di 750 mila camion in meno sulle nostre strade».

La Napoli-Bari non supererà i 250 chilometri orari

IL PROGETTO

Infrastruttura da 6,2 miliardi che secondo Rfi sarà in funzione nel 2026

Vera Viola

NAPOLI

Le frecce che percorreranno la linea ferroviaria ad alta velocità Napoli Bari viaggeranno a una velocità di 200 km orari con punte di 250, consentendo il trasferimento da Roma a Bari in tre e da Napoli a Bari in due ore. E non raggiungono i 300 km orari più

frequenti sui tratti della rete del Centro Nord.

Il progetto meridionale parla di "Avr", ovvero "Alta velocità di rete" poiché connette tratti di av con altre che non lo sono. Inoltre la Napoli Bari utilizza il vecchio tracciato delle Fs (con un risparmio evidentemente) ma lo raddoppia e lo modifica, deviando per un lungo tratto in galleria. Infine, l'infrastruttura - da 6,2 miliardi che secondo i programmi di Rfi sarà in funzione nel 2026 - toccherà 14 stazioni nelle province di Avellino, Foggia e Bari.

«Avremmo voluto anche al Sud e sul versante adriatico una linea ad alta velocità a tutti gli effetti, veloce pro-

prio come quella del Centro Nord - dice Sergio Fontana, presidente di Confindustria Bari e Bari - Ma ben venga questa infrastruttura attesa da tanti anni». Il anno, «Penso che in Italia i risultati egregi ottenuti dal commissario della Napoli Bari Maurizio Gentile si dovrebbero conseguire con procedure ordinarie». Il infine, conclude Fontana: «Aspetto un collegamento efficace tra le Zes in via di costituzione, sia sul versante adriatico che su quello jonico e la nuova ferrovia».

Sulla velocità insomma si registra quale dissapore tra gli imprenditori del versante barese.

Ennio Caserta, uno dei promotori in qualità di assessore ai Trasporti

della Regione Campania della ferrovia Napoli Bari, se ripercorre la lunga storia difendendo la scelta a suo tempo fatta e condivisa. «Si parte nel 2006 - racconta Caserta - con un finanziamento delle due regioni per lo studio di fattibilità affidato a Fs. Si valutarono diverse soluzioni, tra cui quella di costruire una linea diretta a massima velocità, facendone una ben fatta analisi di costi e benefici». Ma - continua il professore che ha seguito l'intervento anche nel ruolo avuto al ministero dei Trasporti - prevalse la soluzione che prevedeva la stazione Hirpinia a Grottamare, conservando per alcuni tratti il vecchio tracciato. Su questo possono viaggiare

anche treni merci (Alta capacità) e treni non ad alta velocità».

Insomma, sia l'utilizzo del vecchio tracciato, sia la necessità di assicurare un certo numero di fermate, hanno avuto ricadute sulla velocità raggiungibile: tra 200 e 250 km orari, dicono da Rfi. Con la precisazione: «Anche tra Bologna e Firenze i 300 km orari si toccano solo per pochi minuti».

Del resto, per Caserta, se i treni avessero viaggiato a 300 km orari avrebbero potuto recuperare sull'intera tratta non più di dieci minuti. In compenso, il tracciato prescelto serve anche ampie aree (quelle interne) oggi ad alto rischio di desertificazione.



Trasporto intermodale. Un terminal dell'Hupac

MADE
Competence Center 14.0

Il Competence Center MADE per l'Industria 4.0 ha pubblicato il primo bando di finanziamento con scadenza 20.01.2020, mettendo a disposizione 1,5 milioni di euro e il know-how delle più importanti organizzazioni del settore per aziende e PMI interessate alla trasformazione digitale e all'Industria 4.0.

COSA OFFRIAMO?

MADE offre un ampio panorama di conoscenze, metodi e strumenti sull'Industria 4.0 e un percorso di crescita verso la trasformazione digitale che passa attraverso queste fasi:

INFORMARE e MOSTRARE le TECNOLOGIE

SPIEGARE attraverso attività di formazione ad-hoc

TRASFERIRE e IMPLEMENTARE attraverso progetti di innovazione, ricerca industriale e sviluppo sperimentale

Scopri di più sul bando e sull'evento al sito: www.made-cc.eu

4.0 INDUSTRY

Partecipa all'evento di lancio del bando

13 dicembre 2019
h. 14:30 - 18:00

Politecnico di Milano
Aula Magna Carassa e Dadda
Via Raffaele Lambruschini, 4
Edificio BL-28 - Campus Bovisa
20156 Milano



Sperimentazione. Dopo Sassari, Passpay sarà nella Conad di Santo Stefano Magra e Madonna dell'Acqua a Pisa

Modello Amazon Go: Conad inaugura la spesa senza cassa

PAGAMENTI

Una corsa finale abilita transazione e scontrino dall'app in dieci secondi

Da Sassari il sistema arriva in Toscana. Ora si studia il carrello intelligente

Pierangelo Soldavini

Conad esce allo scoperto con il supermercato dove si paga senza passare alla cassa, guidando l'offensiva della tecnologia italiana verso il modello di Amazon Go. Dallo scorso marzo la soluzione è stata sperimentata presso il superstore di Sassari e ora, eliminati i frizioni e problemi, la catena di supermercati estenderà il servizio ad altri due superstore in Toscana - a Santo Stefano Magra e Madonna dell'Acqua a Pisa - in vista di ulteriori sviluppi.

Per ora il servizio, messo a punto grazie alla collaborazione con Engineering, rappresenta di fatto un'evoluzione dell'attuale sistema di self scanning da parte dell'utente con l'eliminazione del passaggio dalla cassa. Alla fine gli utenti del servizio PassPay, marchio registrato da Conad, transitano per la corsia dedicata, sul modello dei caselli Telpass in autostrada, effettuando il pagamento senza tirare fuori carta di credito o smartphone. «Il tempo oggi è attorno ai 10-15 secondi dall'ingresso nella corsia fino all'uscita con la transa-

zione effettuata e lo scontrino stampato, ma il nostro obiettivo è di scendere a 8 secondi», spiega Maurizio Barsacchi, chief innovation officer di Conad Nord Ovest.

Ma già si guarda agli ulteriori sviluppi della tecnologia, che punta a rendere più efficiente il sistema per il cliente, con il passaggio allo scontrino digitale via app o via mail e abilitando un flusso rapido di consumatori in rapida successione senza il rischio di interferenze. Magà si guarda al prossimo step: il "carrello intelligente" che, grazie a una serie di sensori sul bordo, evita il self scanning leggendo automaticamente il codice a barre dei prodotti messi all'interno. La sperimentazione di questa nuova tecnologia, messa a punto ancora con Engineering e una società israeliana, partirà nel primo semestre 2020 nello store pisano.

Per il momento il sistema PassPay richiede all'utente di abbinare al suo profilo digitale all'interno del mondo Conad una carta di credito - in futuro saranno abilitate altre forme di pagamento più sofisticate - protetta da un Pin di sicurezza che può essere

sostituito da altre forme biometriche disponibili via smartphone. Una volta finita la spesa, il consumatore passa attraverso il varco dove una serie di sensori beacon identifica il cliente e la spesa effettuata, facendo scattare la transazione e l'emissione dello scontrino. Se il cliente non viene riconosciuto in maniera chiara interviene una procedura alternativa mediante Qr code, mentre in caso di necessità di ricontrollo periodico della spesa o di pagamento non andato a buon fine, l'utente viene spostato su una corsia laterale.

«Con due corsie di questo genere possiamo raggiungere la capacità di smaltimento di 25 casse», prosegue Barsacchi. Per il momento comunque non esiste questo rischio: nella sperimentazione di Sassari hanno aderito 150 "early adopter", estremamente soddisfatti della soluzione - in un semestre c'è chi l'ha utilizzata una settantina di volte - ma siamo pur sempre attorno all'1 per cento del totale degli utenti. In effetti il servizio è pensato proprio per soddisfare le aspettative di comodità del cliente, che vede nella cassa il passaggio meno sopportato della spesa, e in una logica di efficienza che punta a liberare risorse da un servizio a basso valore come la cassa visto che la vendita, dove prevale l'aspetto relazionale. «La prospettiva di sperimentazione del tutto senza casse è ben lontana, ma credo che nell'arco di due-tre anni la barriera delle casse sarà decisamente trasformata con una quota molto elevata di macchine automatiche», conclude Barsacchi.

L'EVENTO

Fintech 24

Smart payments e digital lending sono il focus dell'evento del 5 dicembre presso la sede del Sole 24 Ore. Iscrizioni: www.ilsole24ore.com/fintech24

Più investimenti per Selex, che spinge sull'omnicanalità

GRANDE DISTRIBUZIONE

Confermato il budget di 330 milioni per il prossimo anno

Enrico Netti

Investimenti in accelerazione per il Gruppo Selex, terzo player in Italia della grande distribuzione con una quota di mercato del 9,7 per cento. La catena conferma che nel prossimo anno il budget destinato alle nuove aperture e il rinnovo dei punti vendita sarà di circa 330 milioni l'anno contro una media di 250 di inizio decennio. «Stiamo adeguando gli spazi alle nuove esigenze dei clienti sviluppando con la piattaforma di e-commerce l'omnicanalità - spiega Manlio Tasca, direttore generale del Gruppo - il servizio Coscomod di "click e consegna" e le consegne a domicilio nel 2020 verranno offerti in altre dieci province mentre cresceranno i servizi digitali per offrire una migliore esperienza dei negozi online e offline». Interventi sostanziali anche nei punti vendita. «Lavoriamo in una logica di maggiore servizio -

continua Tasca - e Selex testerà diversi modelli di integrazione di somministrazione e piccola ristorazione secondo un progetto che coinvolgerà una ventina di market di medie e grandi dimensioni». Complessivamente la catena, a cui fanno capo insegne come A&O, Famila, il Gigante e C-C, ha investito nell'ultimo decennio 2,5 miliardi ampliando così un network che oggi conta oltre 2.300 punti vendita di tutti i tipi, dai discount ai cash&carry, con una superficie totale di oltre 2,1 milioni di metri quadri.

Per quanto riguarda la possibile acquisizione di negozi ex Auchan Tasca dice «siamo assolutamente interessati a valutare le proposte singole o per lotti o posizioni singole. Queste operazioni saranno poi gestite da uno dei nostri 12 soci». L'obiettivo per il prossimo anno è di raggiungere un giro d'affari di 11,6 miliardi, con un aumento di 500 milioni su quel 11,1 miliardi con cui si dovrebbe archiviare il 2019 confermando così un trend di crescita di più operazioni al 4 per cento. In miglioramento anche la produttività al metro quadro che quest'anno segnerà un +1,2% in un mercato sostanzialmente stabile. Negli ultimi dodici mesi il gruppo

ha aperto 67 nuovi market ed è intervenuto per ristrutturare altri 83 negozi. «Abbiamo fatto scelte ponderate che si sono dimostrate efficaci in un mercato complesso con variabili imprevedibili - rimarca il presidente Alessandro Revellino - Nel 2020 saremo sempre più concentrati sui temi legati al digital e al presidio dei nuovi modelli di consumo». Tra questi l'e-commerce (www.conicondod.it) con il servizio "click e ritira" e di consegna a domicilio attivo in una quarantina di punti vendita mentre il fatturato quest'anno segna un +70% sul 2018. Nei prossimi giorni è previsto lo sbarco in Campania.

Per quanto riguarda il segmento degli animali d'affezione Selex sta sviluppando la rete «Animali che passione», concept già attivo in quattro regioni. Qui l'offerta spazia dai prodotti food a una serie di pacchetti di servizi che, tra le altre cose includono per esempio la toletatura e l'educazione comportamentale dell'amico a quattro zampe. I ricavi di questi negozi sono intorno ai 15 milioni con prospettive di crescita considerando la passione per cani e gatti degli italiani.

enrico.netti@ilsole24ore.com

IN BREVE

DA PAPA FRANCESCO Giovani imprenditori francesi in Vaticano

Gli imprenditori non devono dimenticare la giustizia sociale. In questo hanno un ruolo essenziale da svolgere, nel diffondere nuove culture aziendali, e «a poco a poco educare il mondo del lavoro ad uno stile nuovo». È il messaggio che Papa Francesco ha rivolto ad una delegazione di giovani imprenditori francesi, ricevuti ieri in udienza in Vaticano. «Non è facile - ha detto il Pontefice - conciliare le esigenze della fede e l'insegnamento sociale della Chiesa con le necessità e i vincoli imposti dalle leggi del mercato e della globalizzazione». Ma, ha aggiunto «ritengo che i valori evangelici che volete attuare nel dirigere le vostre aziende, così come le molteplici relazioni che intrattenete, siano l'occasione di una genuina e insostituibile testimonianza cristiana». Papa Francesco ha chiesto una «conversione ecologica» indicando la Costituzione Gaudium et spes del Concilio Vaticano II e l'enciclica Laudato si.

Londra premia Armani per meriti «eccezionali»

MODA

L'omaggio più prestigioso del British Fashion Council, sulle note di Eric Clapton

Giulia Crivelli

Outstanding: un aggettivo inglese invidiato persino dai tedeschi, maestri delle parole composte. Letteralmente, indica qualcosa di talmente eccezionale da porsi all'esterno di tutto il resto, perché il confronto non è possibile. È un significato molto sottile, va oltre l'idea di superiore o maggiore. Si chiama proprio Outstanding Achievement Award il premio ricevuto ieri sera da Giorgio Armani, in occasione degli annuali Fashion Awards del British Fashion Council, la camera della moda britannica. L'ente, per intenderci, che può permettersi di invitare la Regina Elisabetta alle sfilate delle fashion week di Londra e di avere l'onore della sua presenza, magari facendola sedere accanto ad Anna Wintour, zarina della moda globale, direttore a vita di Vogue America e,

last but not least, di origini inglesi. La cerimonia si è svolta alla Royal Albert Hall di Londra e Armani - recita la motivazione completa - è stato premiato «per l'eccezionale contributo offerto all'industria della moda globale, per la sua creatività, la sua visione di uno stile senza tempo e per l'attenzione ai dettagli, qualità che sono state fonte di ispirazione per molti nel settore». Fondatore e saldamente alla guida,



Stilista e imprenditore. Armani guida un gruppo da 2,1 miliardi di ricavi

da, come amministratore delegato e presidente, di un gruppo da 2,1 miliardi di fatturato. Armani sta vivendo un autunno di grandi soddisfazioni: il 14 novembre a Milano c'è stato un vero e proprio Armani Day. Accanto alla sfilata della collezione pre-fall, lo stilista-imprenditore ha presentato la sua prima collezione di alta gioielleria (si veda anche l'articolo nello Speciale allegato al Sole 24 Ore di oggi) e ha inaugurato una mostra dedicata agli accessori.

Per la serata londinese Armani ha pensato a un doppio omaggio: il primo è stato la presentazione dell'ultima collezione di alta moda (Armani Privé). Dopo la sfilata, Julia Roberts e Cate Blanchett, da sempre legate allo stilista da un rapporto di amicizia e stima, gli hanno consegnato l'Outstanding Achievement Award e svelato il secondo omaggio: la performance a sorpresa dell'amico di lunga data Eric Clapton, che ha cantato e suonato due delle sue canzoni più famose, Layla e la struggente Tears in Heaven. Ospiti internazionali si sono uniti a Giorgio Armani e alla nipote Roberta e concluso la giornata all'Harry's Bar.

FORMAT PROMOZIONALE A CURA DI SYSTEM24

Tecnologia multimediale e competenza al servizio del cliente

BEP'S TAGLIA IL TRAGUARDO A MILANO

A Baranzate il nuovo Flagship store - Oltre 1.500 metri quadrati per immergersi nel mondo delle 2 e 4 ruote



Porte aperte a Baranzate per il più grande punto vendita di accessori auto e moto d'Italia: Bep's, leader italiano nella vendita di auto e moto accessori che annovera già 23 punti vendita attivi in Italia, inaugura il suo nuovo flagship store, a due passi da Milano.

Con gli oltre 1.500 metri quadrati ordinati e studiati nei minimi dettagli, viene garantita un'esperienza di shopping unica: un concept store nel quale il cliente può sperimentare il connubio ottimale tra il luogo d'incontro per gli amanti dei motori e la ricercatezza di un design attentamente studiato nei minimi dettagli per dare il giusto risalto a tutti i prodotti.

Bep's inizia la sua attività agli inizi degli anni '60 come piccolo negozio in provincia di Treviso e - grazie all'impegno, al sacrificio, allo studio e alla lungimiranza imprenditoriale del suo fondatore Ferruccio Battaglia, conosciuto come "Bepi" - è riuscito a rivoluzionare il mercato degli accessori per le 2 e le 4 ruote, sapendo soddisfare le molteplici esigenze di questo settore.

La missione di Bep's si riscontra appieno in questo Flagship store: diventare il punto di riferimento di Milano nella vendita di auto e moto accessori che per gli utenti alla ricerca di informazioni e risposte tecniche su accessori per auto e moto.

L'esperienza esplorativa in questo mondo inizia ancor prima dell'ingresso nel nuovo megastore, dove lo sguardo del cliente viene rapito dall'inconfondibile carrozzeria rosso fuoco, nota distintiva di tutti i punti vendita Bep's.

Appena varcate le porte, la customer experience è unica: la tecnologia multimediale e il sofisticato layout, curato da un team di architetti di provenienza internazionale consentono al cliente di lasciarsi alle spalle la realtà esterna per immergersi nel mondo dei motori.

Grazie agli oltre 100.000 articoli presenti suddivisi in 5 maxi reparti, Bep's è il luogo ideale per scoprire non solo gli auto e moto accessori ma per trovare anche abbigliamento e caschi moto (oltre 300 modelli), interfonii e

navigatori, accessori per camper, camion e bici (gli amanti delle due ruote possono scegliere tra 25.000 prodotti), e tanti altri articoli, anche per la fuoristrada. E per i clienti più esigenti, Bep's dà l'opportunità di ordinare quanto ricercato e di averlo disponibile già entro 72 ore.



Uno store in cui il cliente viene guidato dalla competenza e professionalità del personale di vendita che saprà ascoltare il cliente, rispondere ad ogni domanda per consigliarlo al meglio nella scelta e soddisfare appieno le sue esigenze.

Per un servizio a 360°, grande attenzione viene data inoltre anche all'assistenza, dove i qualificati tecnici Bep's sono disponibili al montaggio dei vari prodotti presenti nel punto vendita, per garantire al cliente la sicurezza di un'installazione a regola d'arte.

Una novità di rilievo per tutti gli appassionati delle 2 e 4 ruote che avranno un megastore facilmente raggiungibile a loro completa disposizione a pochi chilometri dal centro di Milano.



Finanza & Mercati



Corsa contro il tempo. L'aumento Carige resta a un passo dall'ok

Banche
Aumento Carige, il prospetto ancora in bilico in Consob

Il Collegio della Consob torna a riunirsi oggi in vista dell'esame dell'aumento di capitale di Carige. Si attende anche l'ok della Bce.
Laura Serafini — a pag. 18

Assicurazioni
I soci dissidenti di Cattolica pronti a chiedere l'assemblea

Dopo la cacciata di Minalli, i soci dissidenti danno battaglia. Tra gli obiettivi la convocazione di un'assemblea e la revoca del cda.
Laura Galvagni — a pag. 18

Exor, ecco la maxi offerta a Cir: Gedi valutata oltre 230 milioni

EDITORIA

Dopo il closing via all'OPA obbligatoria a 0,46 euro tramite una newco

La holding dei De Benedetti reinvestirà e sarà socia con il 5% del capitale

Andrea Blondi

Un'offerta da 0,46 euro per azione per una valorizzazione di Gedi di 233 milioni di euro. E in questo quadro i De Benedetti non usciranno del tutto dall'editoria e dal gruppo ma, come anticipato in serata dall'agenzia Radicor, rimarranno in Gedi con una quota del 5%, riacquistata al valore corrispondente al prezzo dell'OPA che sarà lanciata da Exor tramite una società di nuova acquisizione.

Eccoli i dettagli dell'accordo vincolante per il trasferimento da Cir a Exor della partecipazione in Gedi, pari al 43,78% del capitale.

Dettagli arrivati a tarda serata e a conclusione di una giornata lunghissima, iniziata con il cda Cir partito alle 9 di mattina per esaminare l'offerta di Exor per il controllo di Gedi (presieduta da Marco De Benedetti). Un forcing che è diretta conseguenza delle indiscrezioni rilanciate dal sito Dagospia venerdì e del successivo comunicato con il quale Cir ha dovuto confermare le trattative in essere con la Exor della famiglia Agnelli-Elkann, già socia di minoranza di Gedi (5,99% di quota sul capitale ordinario e 6,26% sul capitale votante).

«L'esecuzione del trasferimento - si legge nella nota Cir - è subordinata esclusivamente al rilascio delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità, incluse la Commissione europea e l'Agcom e, in ragione della tempestività dei procedimenti autorizzativi, è prevedibile che l'operazione potrà essere completata entro il primo quadrimestre del 2020».

All'esito del closing Exor - che ha quindi valorizzato 102,4 milioni

il 43,78% di Gedi in mano a Cir per un prezzo di 46 centesimi ad azione a fronte dei 38 centesimi di chiusura dell'ultima seduta in Borsa - e «che per l'operazione sarà impiegato di mezzi propri» avverrà «per il tramite di una società per azioni di nuova costituzione un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria (OPA) sulle azioni Gedi non già detenute».

Cir dal canto suo «intende reinvestire nella nuova società, al valore corrispondente al prezzo dell'OPA, acquistando una quota pari al 5% di Gedi in trasparenza, al fine di accompagnare l'evoluzione della società editoriale nei prossimi anni. Exor e Cir stipuleranno alcuni accordi concernenti il reinvestimento e la loro partecipazione nella nuova società, prevedendo tra l'altro il diritto di Cir di essere rappresentata nel consiglio di amministrazione di Gedi e le usuali pattuglie concernenti vincoli agli atti di disposizione delle azioni».

Il tutto a valle di una giornata che a Piazza Affari ha visto il titolo Gedi sospeso per tutta la seduta in attesa di un comunicato, ma con una Cir che, dopo essere stata fermata in volatilità sul finale di seduta, ha chiuso le contrattazioni in progresso del 12,31% a 1,76 euro. In evidenza anche Cofide (+7,78% a 0,554 euro), altra società che fa capo alla famiglia De Benedetti, mentre l'altra holding interessata nell'operazione, Exor, ha chiuso in rosso (-1,99% a 68,06 euro), risentendo della debolezza generale del mercato (-2,28% il Ftse Mib).

Intanto Ieri Tim e Gedi hanno comunicato di aver perfezionato la cessione di Persidera a Fsi e a E5 Towers. Il gruppo Tlc consegna il proprio 70% nell'operatore di rete e Gedi il proprio 50%. Per Gedi - si legge nella nota del Gruppo - il corrispettivo, originariamente pari a 74,5 milioni, è stato incrementato degli interessi maturati dal primo di agosto per 900 mila euro ed è stato erogato al netto dei dividendi già incassati per 4,3 milioni. L'operazione ha determinato una riduzione di 71,1 milioni dell'indebitamento finanziario netto del gruppo editoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Exor, il presidente e amministratore delegato John Elkann

L'UOMO CHIAVE

Da Psa alla Juve fino all'editoria: John Elkann gioca il tris d'assi

La cassaforte di famiglia dal 2009 ha aumentato il Nav da 3,1 a 20,9 miliardi

La trattativa Fca-Psa, l'aumento di capitale della Juventus e ora il colpo nell'editoria. Tre tavoli differenziati con un protagonista unico: John Elkann, l'erede della dinastia Agnelli

si è mosso con la determinazione di chi ha capito che era giunto il momento di cogliere le opportunità che mancavano per dare ulteriore spinta a un portafoglio partecipazioni mai stato così ricco.

E così prima ha gettato le basi per quella che potrebbe essere davvero la svolta per la holding di famiglia, ossia la definizione di un futuro da big per Fca, poi ha messo sul piatto i soldi necessari per garantire alla Juventus di proseguire nel percorso di scalata al calcio europeo, e quindi ha colto l'occasione Gedi per assecondare

una passione tutta personale: quella per il settore dell'editoria. Passione che, naturalmente, non prescinde dall'etica che governa ogni scelta di John Elkann: dare senso industriale e prospettive reddituali agli asset in gestione.

Un portafoglio che, si diceva, non è mai stato così ricco. Due numeri danno l'idea di come è cambiata Exor. Facendone un confronto con il 2009, anno in cui la holding è nata per effetto della fusione tra le storiche cassaforte della famiglia Agnelli e i figli, il net asset value è passato da 3,1 miliardi a 20,9 miliardi a fronte di un debito che a giugno era pari a 2,5 miliardi. Più significativo è il dato dei total shareholder return, ovvero il ritorno per gli azionisti se tutti i dividendi percepiti fossero stati reinvestiti in titoli Exor: 125%, con la performance di Borsa che ha portato le azioni da 5,79 euro ai circa 70 euro di ieri. In questo stesso arco temporale il portafoglio partecipazioni ha garantito alla holding dividendi

complessivi per 2,7 miliardi, che potrebbero salire oltre i 4 miliardi con l'affare Psa. La dodola più ricca è relativa al 2019 ed è pari a 1,059 miliardi, frutto del ritorno al dividendo del gruppo Fca e della cedola straordinaria di 2 miliardi (600 milioni la parte relativa a Exor) legata alla cessione di Magneti Marelli.

Negli anni, gran parte di questa liquidità è stata poi reinvestita nella finanziaria. Se si guarda infatti alle cedole distribuite da Exor ai soci, i dividendi pagati sono stati pari a 882 milioni, di cui 467 milioni alla famiglia Agnelli. Il resto, dunque, quasi 1,9 miliardi, è rimasto nelle casse della holding che a sua volta ha anche modificato in modo sensibile la composizione del portafoglio partecipazioni tra scoperti, nuovi investimenti e cessioni. Campagna acquisti e diversificazione che ha impiegato risorse per 8,5 miliardi.

—L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

GRANDI FAMIGLIE

Il tentativo (fallito) dell'ingegnere d'inserirsi in extremis

Comunque la si veda è finita un'epoca. Per un quarto di secolo, dopo la spartizione Mondadori/L'Espresso, la famiglia De Benedetti è stata l'editore del quotidiano fondato da Eugenio Scalfari. La Repubblica ora cambierà padrone. Insieme con La Stampa che tornerà a casa sotto le insegne di Exor. Col senno di poi si capisce perché Carlo De Benedetti abbia tentato in extremis di inserirsi in una storia che forse era già scritta. A metà ottobre Romei, la finanziaria dell'ingegnere, si era fatta avanti con un'offerta non concordata per rilevare il 39,9% di Gedi a 25 centesimi per azione valorizzando la casa editrice 129 milioni. L'offerta sembrava fatta per essere rifiutata: niente Opa e i 25 centesimi messi sul piatto erano quasi un minimo storico.

In quell'occasione era emerso che la tentazione di uscire da un business problematico - la crisi strutturale dell'editoria ha pesato anche su un gruppo ben gestito come Gedi - era più che un pensiero. L'occasione più concreta si era presentata in primavera quando si era fatta avanti una cordata composta da Flavio Cattaneo, il fondo Peninsula e un terzo investitore rimasto sotto traccia. Non si era arrivati al punto di formalizzare l'offerta, ma la cordata guidata dall'ex ad Telecom aveva ventilato una valutazione dell'ordine di 190 milioni. Poi c'erano stati contatti con Vivendi, ma non se ne era fatto nulla. All'inizio dell'autunno, mentre nel settore si verificava che Gedi sarebbe stata venduta entro l'anno, indiscrezioni - che evidentemente non erano campate per aria - parlavano già di colloqui in corso tra Cir e l'azionista di minoranza Exor.

Carlo De Benedetti ha lasciato la presidenza onoraria di Gedi dopo il rigetto della sua offerta. Oggi margini per rientrare in gioco non ce ne sono. L'ingegnere è a New York e non è stato informato dell'evolversi della situazione, né risulta avere mantenuto un diritto di veto né una prelazione sulla casa editrice dopo aver effettuato la donazione ai figli. L'obiettivo del risassetto è quello di promuovere un'Opa finalizzata al delisting: il prezzo di 0,46 euro per azione è indubbiamente generoso. Ma comunque tra Cir, che ha il 43,78%, John Elkann che ha il 5,99% e Carlo Perrone che ha il 5,03%, la maggioranza è già bildata.

Nell'attuale configurazione, il gruppo Gedi è nato due anni fa. Nel giugno 2017 la società ha realizzato un aumento di capitale da 83,7 milioni riservato a Fca (la partecipazione è poi passata a Exor) e a Ital Press Holding (famiglia Perrone) a fronte del conferimento di Itedi, editore del quotidiano La Stampa e il Secondo XIX. A fine 2017 Itedi è stata poi incorporata in Finesig. Il gruppo Itedi è consolidato in Gedi dal 1° luglio 2017, data dell'acquisizione. Nel 2018 il gruppo ha realizzato ricavi per 648,7 milioni, qualche manciata di milioni in più rispetto ai 643,4 milioni contabilizzati dal solo gruppo Espresso nel 2014. La crisi dell'editoria ha eroso anche i margini, con i conti chiusi in rosso lo scorso anno per 32 milioni.

—Antonella Olivetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INDIPENDENZA

Alcuni hanno vincoli. Noi la libertà di investire.

Ciò che distingue Jupiter è che i nostri gestori sono liberi di disegnare le loro strategie d'investimento a differenza di altri che investono guidati da un comitato. Rischio di perdita di capitale.

SCOPRI L'UNICITÀ DI JUPITER WWW.JUPITERAM.COM

JUPITER
Asset Management

Il presente annuncio ha scopo esclusivamente informativo e non costituisce una consulenza d'investimento. Vi suggeriamo di discutere le opzioni di investimento con un consulente finanziario, specialmente in caso di dubbi sull'opportunità di un investimento. Jupiter non fornisce consulenza sugli investimenti. Jupiter Asset Management International S.A., sede legale 5, Rue Helder, Senningerberg 1-1736, Luxembourg, autorizzata e regolamentata dalla Commission de Surveillance des Banques du Secteur Financier. MKT00303-006-0619



Alitalia. Il decreto legge salva-compagnia è stato varato ieri dal Consiglio dei ministri

400 mln Il prestito ponte. Il prestito è stato sbloccato ieri nel corso del Consiglio dei ministri

9,2 mld L'aiuto pubblico. In 45 anni salgono a 9,2 miliardi i costi di Alitalia per lo Stato e gli italiani

900mila Cassa bruciata. Ogni giorno Alitalia brucia circa 900mila euro di cassa

Alitalia, saga infinita: nuovo prestito ponte e tempi più lunghi

TRASPORTO AEREO

Approvato dal Cdm il piano con finanziamento statale da 400 milioni di euro

Il decreto prevede che vada trovato un acquirente entro il 31 maggio 2020

Gianni Dragoni

Il decreto legge salva-Alitalia è stato approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri. Il decreto ha lo scopo di sbloccare l'erogazione alla compagnia del finanziamento statale di 400 milioni di euro già previsto dal decreto fiscale del 26 ottobre. Il nuovo decreto allunga i tempi della vendita con una maxi-proroga di sei mesi. Il decreto stabilisce infatti che entro il 31 maggio 2020 «vengono commissariate (...) esplicita le procedure necessarie per pervenire al trasferimento dei complessi aziendali».

Il provvedimento prevede anche un piano «di riorganizzazione ed efficientamento della struttura e delle attività aziendali». Il governo apre una nuova fase, la quarta, nella difficile procedura di vendita della compagnia che quest'anno perderà circa 600 milioni. Difficile ipotizzare se abbia più probabilità di successo delle fasi precedenti.

Qualcuno ipotizza che il nuovo tentativo sia cabato nel progetto di Lufthansa, che ha detto di poter comprare solo un'Alitalia «ristrutturata». Questo potrebbe comportare fino a 5-6.000 esuberanti, su un organico di 15.500 addetti. La compagnia tedesca ieri ha reagito con irritazione alla dichiarazione di interesse del P.a.d. di Qatar Airways, Akbar Al-Baker, ad acquistare una quota in Lufthansa e a fare inizialmente una partnership.

Il governo, almeno a parole, punta anche a una ristrutturazione della compagnia prima della ces-

sione. Il decreto dice che il programma dei commissari «è integrato con un piano avventato ed oggetto di iniziative di riorganizzazione ed efficientamento».

Ma i commissari, che in 31 mesi non hanno fatto efficienza tranne ridurre un po' i costi con la cassa Integrazione, saranno in grado di fare una riorganizzazione? E in base a quale piano industriale? Questa formula sembra piuttosto un'invenzione del governo per far accettare alla commissione Ue il nuovo «prestito» di 400 milioni senza che Alitalia sia venduta. Il governo Gentiloni aveva già concesso 900 milioni di aiuti pubblici ad Alitalia. Soldi già spesi. Ieri si è tornato a parlare di azzeccamento della terra di commissari e della nomina di un super-commissario, con un numero due come direttore generale. Il governo sta valutando alcune candidature. Secondo voci del ministro dello Sviluppo, Stefano Patuanelli e alcuni esponenti del Pd avrebbero contattato per il incarico di d.g. Gaetano Intrieri, il quale ha posto alcune condizioni, tra cui quella di una stretta collaborazione con Guardia di finanza e Procura.

LA CATENA DEI RINVII

Primo rinvio
Il termine del 21 gennaio 2020 per le offerte viene rinviato al 31 marzo.

Secondo rinvio
Il termine del 21 marzo viene rinviato al 30 aprile.

Terzo rinvio
Il termine del 30 aprile viene rinviato al 15 giugno.

Quarto rinvio
Il termine del 15 giugno viene rinviato al 15 luglio.

Quinto rinvio
Il termine del 15 luglio viene rinviato al 15 settembre.

Sesto rinvio
Il termine del 15 settembre viene rinviato al 15 ottobre.

Settimo rinvio
Il termine del 15 ottobre viene rinviato al 21 novembre. Alla scadenza non viene presentata alcuna offerta

Il finanziamento di 400 milioni varato con il decreto fiscale del 26 ottobre era finalizzato alla cessione di Alitalia entro il 31 marzo 2020. Ma questo non è possibile essendo decaduta l'offerta di acquisto della cordata guidata da Pscow Delta e Met, perché Atlantia si è ritirata.

Il nuovo decreto finalizza l'erogazione dei 400 milioni allo scopo di «pervenire al trasferimento dei complessi aziendali» sia alle «iniziative e interventi di riorganizzazione ed efficientamento» della compagnia. Nel decreto fiscale c'è scritto che il finanziamento, un prestito emesso al caso di quasi 100 milioni, è addebi- tato a fine anno, e cioè a fine dicembre. Queste parole sono scomparse dal nuovo decreto, perché i tempi saranno più lunghi. Alla Camera il governo potrebbe decidere una scorciatoia, cioè stralciare la norma del nuovo decreto e inflazionare come emendamento nel decreto fiscale, che deve essere convertito in legge entro il 25 dicembre.

«Noi interverremo anche con modifiche legislative perché è evidente che Alitalia ha bisogno di una ristrutturazione altrimenti è invendibile, lo dicono i fatti, e quindi noi adopereremo per garantire la tenuta occupazionale, ma anche per rendere competitiva e appetibile per il mercato perché, evidentemente, senza il pubblico qualche critica c'è», ha detto il viceministro allo Sviluppo, Stefano Buffagni.

Secondo la ministra dei Trasporti, Paola De Micheli, «il governo ha negoziato con la commissione Ue la decisione su Alitalia». In serata un portavoce di Bruxelles ha confermato che «gli Stati devono notificare alla commissione misure che coinvolgono aiuti di Stato».

«Enav guarda al mercato spagnolo»

L'INTERVISTA

ROBERTA NERI

Il gruppo parteciperà alle gare indette per 12 aeroporti ibERICI

Laura Serafini

Enav guarda al mercato spagnolo e si prepara a partecipare alle gare per l'affidamento in gestione delle procedure di atterraggio e decollo in 12 aeroporti ibERICI. «Il bando è stato pubblicato qualche settimana fa e Enav intende partecipare stimo facendo le nostre valutazioni. Ma non possiamo dire se un'offerta entro la scadenza prevista per febbraio», spiega l'ad, Roberta Neri. La società dei controllori di volo sta diversificando le proprie attività all'estero in tutto il mondo, in prevalenza con servizi di consulenza. Il caso spagnolo, però, è diverso. La gara bandita da Aena, la società iberica a controllo pubblico che gestisce tutti gli aeroporti spagnoli, è relativa alla gestione del traffico diurno di 12 aeroporti che erano già stati oggetto di affidamento in gestione 7 anni fa. Per Enav si tratta di esportare all'estero il know how sul core business che possiede in Italia. Gli aeroporti in fase di

affidamento sono di dimensioni minori (gli scali maggiori sono gestiti da Enair, che è l'equivalente dell'Enav in Spagna), ma hanno un volume di traffico interessante: Ibiza, Valencia, Alicante, Sabadell, Siviglia, Jerez, Vigo, Coruna, La Palma, Fuerteventura, Lanzarote, Quartos Vientos). «La gara è suddivisa in tre lotti e l'aggiudicatario non può averne più di due - continua la manager -. Questo significa che una diversificazione tra operatori ci sarà, ma possiamo tenere un buon posizionamento. Il valore della gara per tutti i lotti è pari a circa 141 milioni per un periodo di 7 anni (con un rinnovo eventuale di 3). La gara sarà aggiudicata in base ai ribassi ottenuti».

L'espansione in Spagna con la gestione del controllo del volo potrebbe rappresentare l'opportunità di rafforzare il presidio nel mercato ed espandersi con le altre attività svolte dalla società. «La gestione del traffico di terra (relativo al sorvolo sullo spazio aereo italiano, ndr) è un business regolato legato a un sistema tariffario - spiega l'ad - di un'attività di servizio non di consulenza, ma noi la vediamo come presidio per l'espansione del perimetro di attività relativa al core business. Da questo punto di vista, ricordo l'acquisizione la scorsa estate di Id-AirNav arriva nei servizi, sistemi e software per il controllo di volo. La società di controllo di volo Enair è già



Roberta Neri
AD ENAV

Grazie all'acquisizione di Id-AirNav stiamo crescendo nel settore della fornitura di prodotti di nicchia

clienti di Id e noi intendiamo espandere questa attività... Id-AirNav è stata rilevata nel scorso luglio ma già sta portando importanti risultati per Enav... Grazie all'acquisizione stiamo crescendo nel settore della fornitura di prodotti di nicchia stiamo entrando in mercati in

«Da luglio abbiamo già finalizzato contratti per 15 milioni di euro, entrando in Brasile e in Zambia. Stiamo registrando una maggiore diffusione anche in Europa, in paesi come Spagna o Svezia. Ci muoviamo sempre con un'ottica di integrazione industriale, perché i servizi che vendiamo sono quelli che utilizziamo e ci evolviamo in una prospettiva sempre più tecnologica. La nostra priorità restano gli investimenti nella sicurezza e nello sviluppo tecnologico delle procedure operative». Enav punta inoltre a esercitare l'opzione di acquisto, entro giugno 2020, della controllata di Ids, Ids Australasia.

«Enav ha chiuso i primi 9 mesi con i ricavi leggermente in crescita, un risultato che restano gli investimenti del dividendo per l'esercizio 2020 previsto in crescita del 4 per cento. «La crescita del traffico di rotta quest'anno è stata pari al 7%, contro il 9,3% del 2018. Si tratta di una performance migliore rispetto alla media Ue, che è pari al 4 per cento. Nel corso dell'estate abbiamo beneficiato del riposizionamento del traffico in Europa, come nel Sud della Francia o in Germania. Una parte del traffico è stato dirottato sull'Italia e noi siamo stati in grado di gestirlo mantenendo le nostre performance sulla puntualità che ci rendono tra service provider best performer in Europa», conclude la manager.

PUBBLICITÀ

OBLIGAZIONI BANCA IMI.
LA MOSSA STRATEGICA PER I TUOI INVESTIMENTI.

<p>TASSO FISSO DOLLARO USA (1) (11)</p>  <p>Scadenza: 23/10/2023</p>	<p>TASSO FISSO DOLLARO USA (1) (11)</p>  <p>Scadenza: 24/06/2022</p>
<p>CEDOLA CRESCENTE DOLLARO USA (1) (11)</p>  <p>Scadenza: 23/10/2026</p>	<p>TASSO MISTO EURO (1) (11)</p>  <p>Scadenza: 24/06/2029</p>

LE OBLIGAZIONI BANCA IMI SONO DIRETTAMENTE NEGOZIABILI SUL MOT DI BORSA ITALIANA E SU EUROTLX.

(1) Il rendimento effettivo non può essere perfezionato, in ragione della variabilità delle cedole.
(11) Il rendimento è espresso in base al prezzo di acquisto. Il prezzo di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di quotazione.
(12) Convalida in base all'obbligo di emissione in Italia (USA) e di titoli al investitore che desiderano sottoscrivere in USA. Il cedole in dollari sono soggetti al cambio qualora accorra variazioni di valore di emissione in quello dell'investitore.

Stato per acquistare un prodotto che non è semplice e può essere di difficile comprensione.

Le obbligazioni Senior unsecured Tasso Fisso Dollaro USA Opera XII, Tasso Fisso Dollaro USA Opera XI, Cedola Crescente Dollaro USA Opera V e Tasso Misto Euro Serie X sono emesse da Banca IMI, la banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, e sono direttamente negoziabili sul MOT di Borsa Italiana e su EuroTLX. Puoi acquistare e rivenderle, attraverso la tua banca o intermediario di fiducia.

DENOMINAZIONE	CODICE ISIN	VALUTA EMISSIONE	SCADENZA	TAGLIO MINIMO	CEDOLA ANNUALE LORDA (1)	FREQUENZA CEDOLARE
TASSO FISSO DOLLARO USA OPERA XII (1) (11)	XS2066559928	USD	23/10/2023	2.000 USD	2,30%	ANNUALE
TASSO FISSO DOLLARO USA OPERA XI (1) (11)	XS2013682781	USD	24/06/2022	2.000 USD	2,60%	ANNUALE
CEDOLA CRESCENTE DOLLARO USA OPERA V (1) (11)	XS206660421	USD	23/10/2026	2.000 USD	1°-2° ANNO: 2,30% 3°-4° ANNO: 2,60%	ANNUALE
TASSO MISTO EURO SERIE X (1) (11)	XS2013682699	EUR	24/06/2029	1.000 EUR	Primi 3 anni 2,00% Dal 4° anno: EuroIBOR 3 mesi + 0,80%	ANNUALE

(1) Il rendimento è espresso in base al prezzo di acquisto.
(11) Le obbligazioni sono emesse in virtù del Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo e sono emesse in base al Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo.
(12) Convalida in base all'obbligo di emissione in Italia (USA) e di titoli al investitore che desiderano sottoscrivere in USA. Il cedole in dollari sono soggetti al cambio qualora accorra variazioni di valore di emissione in quello dell'investitore.

Il rendimento effettivo, oltre che dalle cedole, dipende anche dal prezzo di negoziazione. Il tasso cedolare è espresso nella valuta di emissione. Per quanto riguarda le obbligazioni in USD riportate nella tabella le cedole e il rimborso sono soggetti al rischio di cambio qualora occorre convertire la valuta di emissione in quella dell'investitore. L'investimento è altresì esposto al rischio emittente.

SCOPRI TUTTE LE OBLIGAZIONI SU WWW.BANCAIMI.PRODOTTEEQUOTAZIONI.COM NUMERO VERDE 800.99.66.99

MESSAGGIO PUBBLICITARIO. Il presente annuncio è un messaggio pubblicitario e non costituisce offerta o sollecitazione all'investimento nelle Obbligazioni Ceditarie di "Banca IMI". Per conoscere l'offerta e i caratteristiche dell'investimento, prima di procedere all'acquisto delle Obbligazioni leggere e attentamente il Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo e al Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo. Il presente annuncio è valido fino al 31/12/2019, come di volta in volta supplementato. Le obbligazioni sono emesse in virtù del Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo e sono emesse in base al Prospetto di Base relativo alla Banca di Investimento di Intesa Sanpaolo. Il presente annuncio è valido fino al 31/12/2019, come di volta in volta supplementato. (1) Il rendimento è espresso in base al prezzo di acquisto. Il prezzo di acquisto successivo alla data di emissione, il rendimento dipende anche dal prezzo di quotazione. (11) Convalida in base all'obbligo di emissione in Italia (USA) e di titoli al investitore che desiderano sottoscrivere in USA. Il cedole in dollari sono soggetti al cambio qualora accorra variazioni di valore di emissione in quello dell'investitore. (12) Convalida in base all'obbligo di emissione in Italia (USA) e di titoli al investitore che desiderano sottoscrivere in USA. Il cedole in dollari sono soggetti al cambio qualora accorra variazioni di valore di emissione in quello dell'investitore.



IN BREVE

KAZAKHSTAN

Eni costruirà nuovo impianto fotovoltaico

Eni, attraverso la sua consociata locale AmWind LLP, si è aggiudicata i diritti per realizzare un impianto fotovoltaico da 48 megawatt di picco nel sud del Kazakistan, a valle di un'asta delle autorità kazake. A settembre, Eni ha ottenuto il progetto per costruire un impianto da 48 megawatt come estensione del progetto Badamsha 1, un impianto eolico da 48 MW e in costruzione nel Kazakistan occidentale.

CAMBIO AL VERTICE

Gefran, l'ad Bartoli si dimette dalla carica

Il Cda di Gefran, presieduto da Maria Chiara Franceschetti, ha ricevuto le dimissioni, con effetto immediato, dalla carica di ad da parte di Alberto Bartoli, motivato dallo stesso dalla decisione di intraprendere un nuovo corso professionale autonomo. La società è alla ricerca di un nuovo amministratore delegato; ha attivato il piano di successione, avendo le attività legate allo stesso.

ASTALDI

Stringe su cessione terzo ponte su Bosforo

Astaldi ha avviato le attività propedeutiche alla cessione a IC Tiscia Sanayi ve Ticaret delle proprie quote nell'asset relativo alla concessionaria del Terzo Ponte sul Bosforo, in Turchia, a valle dell'ottenimento dell'autorizzazione da parte del Tribunale di Roma. La società, informa una nota, si riserva di fornire ulteriori informazioni al closing definitivo dell'operazione.

Finanza & Mercati

Fondi pensione con Cdp, 1 miliardo sull'economia reale entro il 2020

INVESTIMENTI

La piattaforma è costituita da fondi di fondi ed è gestita da Fii Sgr

Palermo: «Occorre avviare la cooperazione tra investitori nazionali di lungo periodo»

Davide Colombo
Marco lo Conte
ROMA

Assofondi pensione e Cassa depositi e prestiti lanciano un'iniziativa comune per veicolare investimenti in economia reale. Il piano, frutto di un'istruttoria durata mesi, è stato presentato ieri in occasione dell'assemblea annuale di Assofondi pensione. La piattaforma su cui far confluire finanziamenti è costituita da fondi di fondi ed è gestita da Fondo Italiano di Investimento Sgr (Fii Sgr); l'ad è Antonio Pace, che investirebbe in fondi di private equity, private debt, infrastrutture e altre asset class. L'obiettivo è di raccogliere 500 milioni

da fondi negoziali cui se ne aggiungerebbero altrettanti da parte di Cdp.

Il tema degli investimenti in economia reale di almeno una parte dei risparmi previdenziali dei lavoratori iscritti a forme complementari è aperto da anni. Attualmente l'iniziativa più avanzata al riguardo è quella di cinque fondi coinvolti nel progetto tri-dice: Foncer (economica), Fundenergia, Fondo GommastPlastica, Pegaso (servizi pubblica utilità) e PreviModa, che hanno affidato al gestore Newberger Bertram 216 milioni da investire in quattro anni. L'agenda prevede per il prossimo 15 gennaio un incontro di approfondimento tecnico per i fondi pensione interessati per dettagliare il progetto, soggetto alle approvazioni dei consigli di amministrazione di Cdp, Fii Sgr e di ciascuna delle altre parti coinvolte. Il closing dell'operazione è previsto entro luglio. L'iniziativa Assofondi - Cdp fa fare un notevole passo avanti visto che, potenzialmente, può arrivare a coinvolgere l'intero cartello dei 30 fondi negoziali attivi, con circa 3 milioni di iscritti in un patrimonio complessivo di 50 miliardi. In parallelo a questo piano con Cdp, ha spiegato ieri il presidente,

Giovanni Maggi, Assofondi pensione sta portando avanti un altro progetto sugli investimenti: un'iniziativa consortile tra i fondi pensione interessati a realizzare investimenti che possano avere ricadute nell'economia reale «attraverso la creazione di un bando comune per la selezione di advisor/gestori finanziari specializzati in investimenti alternativi ed un supporto in termini di funzione finanza aggregata, per il controllo del rischio di tali investimenti». Intervendendo all'assemblea annuale, l'ad di Cdp, Fabrizio Palermo, ha insistito sulla necessità



di «avviare una nuova stagione di cooperazione tra investitori nazionali di lungo periodo per attivare risorse finanziarie sufficienti a creare stimolo e crescita per il nostro Paese. Abbiamo due obiettivi comuni - ha spiegato Palermo - convogliare importanti risorse finanziarie verso l'economia italiana e avvicinare i fondi pensione aderenti ad un'interessante opportunità di investimento».

Presente all'incontro anche il sottosegretario all'Economia, Pierpaolo Barrena, che sugli investimenti dei fondi pensione in asset alternativi ha avanzato l'ipotesi di introdurre una «garanzia pubblica» da pensare però in modo ampio, per evitare che possa trasformarsi in un disincentivo a investire in modo oculato». Presente all'incontro, Oreste Gallo, presidente di Cometa, il fondo complementare dei metalmeccanici, uno dei maggiori fondi negoziali italiani, ha affermato che il progetto con Cdp va ora analizzato: «Possiamo capire in profondità i meccanismi e togliere tutte le perplessità, al momento rimosse» solo in parte. Il presidente di Assofondi pensione ha anche incontrato il tema dell'adesione, partendo dai dati Covip: a settembre

gli iscritti ai fondi negoziali hanno superato i 3,1 milioni, con una crescita del 4% dovuta in gran parte dai meccanismi di adesione contrattuale previsti da dieci fondi. «Potrebbe essere utile - ha detto Maggi rivolgendosi al governo - dare avvio ad un nuovo semestre di silenzio-assenso che, sull'esempio di quanto avvenuto nel 2007, favorirebbe le adesioni ai fondi sia tra i nuovi assunti che tra gli occupati, nel rispetto del principio della volontarietà della scelta». Un nuovo semestre può essere utile insieme a una campagna di comunicazione sull'utilità dello strumento ma non basta - ha risposto il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, spiegando che la scarsa adesione, soprattutto dei lavoratori più giovani è legata ai bassi salari, alla maggiore precarietà del lavoro e all'aumento del part time involontario. Secondo Landini il bisogno «parlare anche del rilancio degli investimenti ma ci deve essere garanzia per il risparmio». Il presidente Covip, Mario Padula, ha invece invitato i fondi all'introduzione di una digitalizzazione di tutto il loro attività, strada da battere anche per aumentare le adesioni dei più giovani.

Bim, con l'accordo esce un addetto su tre

RISTRUTTURAZIONI

Accordo raggiunto prima dei termini, piano già speso nel 2019

Cristina Casadei

Con l'approvazione da parte dei lavoratori dell'accordo raggiunto da Fabb, Fiac, Uilca, Firte Unisist, Banca Interbancaria (Bim) completa il primo pilastro del piano industriale che prevede l'uscita di quasi un lavoratore su tre, un'operazione che nei mesi scorsi ha portato a forti proteste. Il raggiungimento dell'accordo consente ora al management di proseguire speditamente nel rilancio e nello sviluppo della banca, dopo l'approvazione dell'aumento di capitale fino a 100 milioni deliberato dall'assemblea dei soci una decina di giorni fa. Nel dettaglio l'accordo, speso integralmente sul bilancio 2019, prevede il ricorso al prepensionamento attraverso il Fondo di solidarietà. L'accesso alla sezione emergenziale per 36 mesi su base volontaria per coloro che non hanno i requisiti per andare sul Fondo di solidarietà, un piano di incentivazio-

ConTe.it lancia il canale dedicato agli intermediari

ASSICURAZIONI

La rete di broker e agenti andrà ad aggiungersi a quella della vendita online

Federica Pezzari

Chi pensava che il settore delle polizze potesse fare a meno di agenti, broker e dei loro collaboratori si sbagliava. Almeno per ora. Anche i gruppi che operano sul web sono sempre più orientati alla multicanalità e alla ricerca di collaborazioni con intermediari "fisici" iscritti al Registro unico (Ru) tramite piattaforme dedicate con cui sviluppare ulteriormente il business. È il caso di ConTe.it, la società di assicurazione online del gruppo Admiral, specializzata nella proposta di polizze auto e moto che lancerà anche un canale dedicato agli intermediari. La rete di broker, agenti (e più in generale di figure iscritte al Ru), anche collaboratori dunque) andrà ad aggiungersi a quella della vendita online che ConTe.it presidia nel nostro Paese.

La società, che opera da oltre dieci anni in Italia per il gruppo Admiral, oggi ha oltre 600 mila clienti, con un tasso di crescita del primo semestre 2019 del 22%, sia in termini di fatturato sia di numero di clienti. «Con questo progetto ConTe.it fa un passo importante verso la multicanalità, rispondendo alle esigenze del mercato e dei clienti - spiega al Sole24Ore Costantino Moretti, amministratore delegato di ConTe.it -». Sono tre i punti di forza su cui potranno contare gli intermediari che opereranno mediante la nuova piattaforma: una linea prodotto dedicata (ConTe Special) non sottoscrivibile online; una piattaforma tecnologicamente avanzata e l'assistenza di un team dedicato, basato in Italia, in grado di garantire un servizio tempestivo e adeguato alle richieste della rete commerciale -», spiega Moretti. Nella decennale esperienza sul mercato italiano abbiamo notato che un certo target di clientela ha bisogno di assistenza diversa, in quanto non intende procedere in autonomia online». Lo sviluppo del progetto è stato affidato a Igor Tunesi, che avrà l'incarico di direttore commerciale e sarà re-

sponsabile della business unit Intermediari. Tunesi vanta una ventennale esperienza nel settore vendite e sviluppo prodotti di realtà assicurative multinazionali, con posizioni manageriali nelle direzioni commerciali in gruppi come Allianz, Mediaset Broker e Sermetra Assistance. Per gli intermediari assicurativi, che opereranno a livello individuale con un rapporto di libera collaborazione orizzontale è stato realizzato il sito Intermediari.ConTe.it, dove è possibile sia sottoporre la propria candidatura per entrare a far parte del network, sia avere accesso alla piattaforma tecnologica costituita da un sistema di prevenzione, vendita e pagamento completamente integrato. «La creazione della linea ConTe Special è una scelta importante per la strategia di crescita e di servizio al cliente. La prima fase del progetto ha previsto investimenti significativi per lo sviluppo di una piattaforma tecnologica avanzata. Ci siamo poi concentrati sulla nuova linea di prodotti, differenti da quella già attualmente presente online. Elemento fondamentale per il successo di questo canale», spiega Tunesi.

Minibond per la società che distribuisce Bocelli

MUSICA

Emissione in 4 tranche per la Artist First di Ferrante che punta al segmento Aim

Francesco Prisco

La "musica liquida" piace al mondo finanziario. In Italia non avremo operazioni del peso della quotazione di Spotify o della scalata di Tencent a Universal Music, ma le etichette di casa nostra non stanno a guardare: Artist First, società di distribuzione fisica e digitale fondata dieci anni fa a Milano da Claudio Ferrante, emette un mini-bond da 2 milioni di euro per acquisire repertorio e crescere di dimensioni. Obiettivo nel medio termine: quotarsi alla Borsa di Milano sul segmento Aim. A1 Entertainment Sps - così si chiama la società che riunisce le attività discografiche e distributive di Claudio Ferrante - diventa la prima società di intrattenimento musicale a emettere un mini-bond quotato al mercato ex-

tramontato. L'emissione è seguita dall'advisor Arpe Group e dallo Studio Prigiolini & Partners Merchant. A gennaio sarà emessa una prima tranche di obbligazioni fino a un massimo di 500 mila euro, cui ne faranno seguito una a luglio del medesimo importo e altre due nel 2021, per un totale di quattro tranche da complessivi 2 milioni. Il tur-



to a sostegno di un piano di investimenti che Ferrante ha già in atto e comprende un processo di internazionalizzazione attraverso l'apertura di un nuovo ufficio a Londra, dove opera l'A&R manager Charlie Rapino, già noto per aver contribuito al lancio del Take That. «L'ambizione - sottolinea il presidente Ferrante - è costruire un gruppo capace di riunire tutti

nodici della filiera del music business, dalle edizioni alla discografia, dalla distribuzione al marketing, con un approccio internazionale». Tra gli artisti di punta del roster di A1, il producer Dardust, tra gli artefici di Soldi, brano di Mahmood vincitore di Sanremo 2019. Il gruppo controlla inoltre il 33% di A2 Srl, società di management che gestisce Le Vibrazioni, Francesco Gabbani e Tricarico. Il core business di Artist First - azienda che tra dipendenti e collaboratori dà lavoro a 50 persone e si appresta a chiudere il 2019 con un fatturato da 9,4 milioni, in crescita del 3,7% sull'anno precedente - resta comunque la distribuzione: Sugar e Carosello, le maggiori etichette indipendenti d'Italia, distribuiscono infatti attraverso il network che gestisce anche gli istore firmacopie con gli artisti. Per dire negli exploit di Andrea Bocelli con Sì (2018), uscito per Sugar, e The Journalisti con Completamente Sold Out (2018) e Love (2018), opera di Carosello. A1 ha avuto un ruolo non di poco conto.

Certezza
Un investimento. Il mio.

Davide, 55 anni, ha investito a Berlino nel settore immobiliare.

Il mercato immobiliare di Berlino è molto vivace. Per questo ho scelto la grande capitale europea e, grazie a Banca Profilo, ho trasformato questa scoperta in un investimento.

UN CLUB DEAL DI Banca Profilo

Norme & Tributi

Appalti, stretta ammorbida ma committenti a rischio sanzioni

DECRETO FISCALE/1

Un emendamento modifica le novità sulle ritenute: il perimetro viene ristretto

Confindustria e Ance: «La corruzione non risponde all'allarme delle imprese»

Giuseppe Latorre

Cancellazione della responsabilità diretta del committente, che resta comunque vittima possibile di una sanzione molto pesante. Limitazione del perimetro di applicazione della norma, che resta limitata ad opere e servizi dal valore annuo superiore ai 200 mila euro e a situazioni nelle quali viene fornita manodopera presso la sede e con i beni strumentali del committente, come ad esempio l'esternalizzazione di alcune fasi della produzione. Un nuovo pacchetto di oneri, sempre a carico del committente, che dovrà chiedere copia delle deleghe di versamento relative alle ritenute fiscali di appaltatore e subappaltatore. Ed esclusione dei condomini dagli adempimenti.

Sono le novità più rilevanti contenute in un emendamento approvato dalla commissione Finanze della Camera, che punta a semplificare la procedura disegnata dall'articolo 4 del Df fiscale (Dl 24/2019) per circoscrivere l'evasione sulle ritenute nei casi di illecita somministrazione di manodopera. Novità che lasciano grandissimi dubbi alle imprese, che vedono profilarsi adempimenti ingestibili: servirebbe una proroga di almeno sei mesi, al secondo semestre del 2020, oltre a un robusto restyling.

Il meccanismo ipotizzato dall'emendamento prevede che tutti i committenti pubblici e privati siano tenuti a richiedere, all'interno del nuovo perimetro di applicazione della disposizione citata più in alto, ad appaltatori e subappaltatori copia delle deleghe di pagamento relative al versamento delle ritenute fiscali (trattate con i lavoratori impiegati nell'appalto che fa capo a quel committente).

Più nello specifico, il committente, al massimo cinque giorni dopo la scadenza del termine per il versamento, riceverà da appaltatore o subappaltatore, oltre alle deleghe di pagamento, un elenco nominativo di tutti i lavoratori impiegati nell'appalto, identificati attraverso il codice fiscale, con il

dettaglio delle ore di lavoro prestate, della retribuzione corrisposta e della relativa ritenuta. Il mancato adempimento potrà trovare una sanzione nel corso dell'appalto. Il committente, infatti, dovrà sospendere i pagamenti maturati all'interno del rapporto contrattuale nel caso in cui appaltatore e subappaltatore non trasmettano le deleghe, le informazioni sui lavoratori o i risultati



Permesso o insufficiente versamento delle ritenute fiscali rispetto ai dati della documentazione trasmessa.

Anche il committente potrà a sua volta essere sanzionato, se non rispetterà i suoi obblighi, per «una somma pari alla sanzione irrogata all'impresa appaltatrice o affidataria o subappaltatrice», per i mancati adempimenti sulle ritenute. In altre parole, correrà il rischio di rispondere direttamente degli inadempimenti dell'appaltatore.

Questo sistema incontra critiche molto dure da parte di Confindustria e dei costruttori edili dell'Anac. Che, in una nota congiunta, spiegano: «L'ultima versione della norma appena approvata non risponde all'allarme sollevato dalle imprese che rischiano di andare in tilt tra nuovi adempimenti e oneri finanziari». Pur apprezzando la volontà di restringere la platea della norma, restano dei problemi. E, quindi, sono necessarie molte correzioni.

La liquidità delle imprese viene ridotta, perché viene espressamente vietata la compensazione per le ritenute fiscali. A carico del committente restano oneri di controllo sproporzionati. Viene «del tutto generato l'impatto, in termini di adattamento dei processi gestionali, che le nuove disposizioni, applicabili anche ai contratti in essere, generano sulle imprese».

Un caso esemplare è quello dell'obbligo di versare le ritenute per singolo contratto o cantiere: mentre, infatti, di solito i pagamenti dei lavoratori riguardano il loro rapporto complessivo con le imprese, in questo modo dovranno essere separate le prestazioni rese a committenti diversi. Succede nel caso dell'edilizia, caratterizzata da una continua mobilità di manodopera anche nel corso della stessa giornata.

Oltre a correggere tutti questi punti, per trasferire alle imprese di organizzarsi, allora, bisogna «procrastinare l'entrata in vigore delle disposizioni al secondo semestre del 2020, con applicazione solo ai nuovi contratti stipulati a decorrere dal prossimo 1° gennaio». Una linea condivisa anche da Cna, che parla di un testo «addirittura peggiorativo sopra la soglia dei 200 mila euro. Anche se, in direzione di una maggiore semplificazione, bisogna registrare che il riferimento alle forniture di manodopera esclude di fatto tutti i condomini».

Per il sottosegretario al Mef Maria Cecilia Guerra, ieri a Milano al convegno organizzato dall'Università Cattolica «Il sistema fiscale italiano: verso una nuova architettura», la nuova versione della norma rispetta l'obiettivo di contrastare i falsi appalti, che in genere filano servono per aggirare le norme contrattuali e per non effettuare i versamenti su quanto trattenuto al lavoratore. E in merito alle preoccupazioni emerse afferma: «Che questi obblighi riguardino imprese molto giovani, quelle che non hanno assolto gli oneri tributarie (caso di somministrazione, quando l'attività si svolge nel luogo e con la strumentazione del committente)».

Cassazione L'intimidazione può far scattare il reato di illecita concorrenza

L'illecito si configura non solo con atti tipici anticoncorrenziali ma anche se è ostacolata la libera autodeterminazione dell'imprenditore.
Patrizia Maccochi - a pag. 32

Lavoro Tutele crescenti e licenziamenti collettivi, doppio rinvio

La Corte d'appello di Napoli ha rinviato a Consulta e Corte Ue l'applicazione delle tutele crescenti ai licenziamenti collettivi.
Matteo Prioschi - a pag. 32

ECONOMIA DIGITALE

CONCORRENZA

L'Antitrust europeo investiga su Fb e Google per il business dei dati

Margrethe Vestager, commissaria europea per la concorrenza fresca di secondo mandato - rafforzato dalla promozione a vicepresidente dell'esecutivo europeo e da nuove competenze per lo sviluppo della digitalizzazione - lancia la nuova crociata contro Google e Facebook. Le due big-tech americane sono finite sotto indagine comunitaria per verificare come raccolgono, elaborano, utilizzano e monetizzano i dati in loro possesso a fini pubblicitari.

Vestager, secondo Cnn Business, è stata «particolarmente aggressiva», esprimendo preoccupazioni sul fatto che le grandi aziende tecnologiche «possano usare i loro enormi archivi di dati per strangolare i concorrenti». Per quanto riguarda in particolare Facebook, Bruxelles - riporta il Financial Times - vuole capire come vengono raccolti i dati online. In questa ottica, la Commissione ha chiesto anche ai partner e ai concorrenti del social network informazioni sul valore e sull'importanza dei dati condivisi con Fb, nonché di sapere perché ciò avvenga.

Facebook ha messo in guardia il regolatore dell'Ue sul rischio di forzare ad aprire le banche dati ai rivali, dicendo che una tale mossa «comporterebbe rischi per la privacy e la responsabilità». Secondo Nick Clegg, responsabile degli affari globali di Facebook, potrebbe essere «una cosa pericolosa da fare».

Sul versante Google, un portavoce della Commissione ha confermato che all'azienda del gruppo Alphabet «sono stati inviati questionari nell'ambito di un'indagine preliminare sulle pratiche relative alla raccolta e all'utilizzo dei dati. L'inchiesta preliminare è in corso». Google ha rilasciato una dichiarazione pubblica per affermare che «la società utilizza i dati per rendere i servizi più utili e per mostrare pubblicità pertinente, diamo agli utenti i controlli per gestire, eliminare o trasferire i propri dati».

Intanto, tra multe e indagini antitrust, c'è chi anticipa i tempi della ritirata. Twitter ha annunciato ieri che sta trasferendo gli account degli utenti sotto contratto con «Twitter International Company» di Dublin, verso Twitter Inc. a San Francisco. La società ha detto che questo le consentirà la flessibilità di testare diverse impostazioni e controlli che sarebbero probabilmente limitati dal Regolamento generale Ue sulla protezione dei dati (Gdpr). «Vogliamo essere in grado di sperimentare senza infrangere immediatamente le disposizioni del Gdpr», ha dichiarato Damien Kieran, funzionario di protezione dei dati di Twitter.

E che i dati siano ormai l'oro del nuovo millennio lo dice anche un nuovo trend che investe il più tradizionale settore finanziario: le banche, secondo la Associated Press, vogliono utilizzare i dati sulle abitudini di spesa dei possessori di carte di debito/credito per promuovere sconti e occasioni mirate. L'ecito suppone che abbiano imparato da Fb e Google anche se, dicono a New York minimizzando, «ci muoviamo con cautela per i problemi di privacy».

— Alessandro Gallimberti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPATTO

Restano pesanti oneri scaricati sulle aziende

Possibile cortocircuito tra sanzioni e pagamenti a carico del committente

Giampiero Falasca

La modifica degli adempimenti fiscali per gli appalti ad alta intensità di lavoro consentirebbe - se alla fine sarà licenziata questa versione del l'emendamento - di ridurre l'impatto negativo di una norma di stampo poliziesco che poteva creare problemi enormi nella gestione delle imprese. Anche la nuova impostazione presente, tuttavia, una grande criticità di

fondo: il legislatore, per sopprimere all'impossibilità dell'amministrazione pubblica di svolgere controlli efficaci sull'adempimento degli obblighi fiscali, ha deciso di utilizzare le imprese (in modo coattivo) per svolgere questa azione di controllo.

Gli oneri - procedurali e, quindi, anche economici - che vengono scaricati sul sistema delle imprese sono molto pesanti, come emerge analizzando gli adempimenti che, nella nuova impostazione, dovranno gestire i committenti degli appalti di opere e servizi (azione che dovrà essere intesa in senso ampio, includendo anche gli appaltatori che si avvalgono di subappaltatori).

Il primo passaggio riguarda l'esatta mappatura della rete di fornitori: ciascuna impresa dovrà censire i soggetti che operano in regime di appalto, individuando i rapporti soggetti alle nuove procedure per via del volume economico e delle caratteristiche con cui si svolgono (ad esempio, prevalenza di manodopera).

Le aziende dovranno, inoltre, segnare sul calendario il quinto giorno successivo alla scadenza fiscale, data entro la quale gli appaltatori dovranno fornire ai committenti un elenco nominativo di tutti i lavoratori impiegati nel mese precedente nell'appalto, con tutti i dati economici connessi. L'invio di queste informazioni

sarà essenziale ai fini di un altro passaggio chiave a carico del committente: l'incrocio del dato quantitativo (l'importo della somma pagata) con quello qualitativo (il numero di persone coinvolte nell'appalto e la tipologia di rapporti), con lo scopo di controllare se gli adempimenti sono stati rispettati.

Questo controllo si collega espressamente all'obbligo per l'impresa di interrompere, in presenza di irregolarità, il saldo dei corrispettivi dovuto all'appaltatore, e alla sanzione, per chi non lo rispetta, pari al valore delle somme omesse (entro il limite del 20% dell'opera o del servizio). Questa misura potrebbe generare un altro

problema: l'interruzione forzata dei pagamenti verso l'appaltatore potrebbe causare il mancato pagamento delle retribuzioni, generando una reazione a catena che potrebbe mandare in cortocircuito tutto l'appalto.

E per evitare questo cortocircuito, il committente potrebbe essere tentato di pagare comunque i corrispettivi all'appaltatore, accettando di pagare la sanzione pur di non compromettere il servizio. Il risultato finale sarebbe paradossale per il committente: dopo aver svolto, a proprie spese, i controlli, dovrà anche accollarsi la sanzione per evitare di subire danni sul mercato in cui opera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“Ho deciso di cedere il mio studio...”

#mpostories

...che ho costruito in oltre 40 anni di attività come ragioniere commercialista. Tanti sacrifici, lavoro e soddisfazioni da non buttare via... Solo che l'età, il delicato tema del passaggio generazionale, il quadro normativo e degli adempimenti sempre più complicato e difficile... Dovevo fare qualcosa per me, i miei dipendenti ed i miei clienti. Per mia fortuna ho contattato per tempo MpO.”

leggi le altre storie su www.mpopartners.com

MpO è il partner leader, autorevole, riservato e certificato nelle operazioni di cessione e acquisizione di studi professionali.

MpO PARTNERS
FUSIONI & ACQUISIZIONI
di Attivi Professionali

Francesco Locante, Commercialista. Punto Vela Charter, Genova. Mercoledì ore 11:35.

CHIAMACI 02.48007790 SCRIVICI info@mpopartners.com

Università e imprese

Il rapporto strategico tra Maire Tecnimont e il mondo della ricerca: 1.300 brevetti specifici e 70 progetti avviati in tutto il mondo in cinque anni con un investimento di 50 milioni di euro

L'eredità Natta. Un corso al Politecnico di Milano e i progetti per i polimeri e il petrolio del futuro

Aule e ricerca per coltivare il sogno dell'eco-plastica

Giovanna Mancini

È iniziato tutto lì: era il 1927 e Pallora Montecatini (società per l'industria mineraria e agricola) contribuì con 300mila lire alla nascita del primo laboratorio di Chimica Industriale del Politecnico di Milano. Proprio il laboratorio in cui, nel 1954, il futuro premio Nobel Giulio Natta simmetrizzò per la prima volta il polipropilene che avrebbe rivoluzionato l'industria della plastica e le applicazioni di questo materiale, contribuendo al tempo stesso al boom economico dell'Italia.

Certo, non si trovano premi Nobel tutti i giorni - e nemmeno tutti gli anni accademici - ma non potrebbe essere esempio migliore di come una stretta sinergia tra università e imprese possa portare a risultati rivoluzionari per lo sviluppo sociale ed economico di un Paese. Natta, che insegnava e svolgeva le sue ricerche al Politecnico, si recava quotidianamente negli impianti della Montecatini per sperimentarle, in virtù di un accordo tra l'azienda e l'ateneo. Ed è questa osmosi che possono nascere scoperte importanti, anche se non tutte vengono premiate a Stoccolma.

Lo ha ben chiaro il gruppo internazionale di Ingegneria Implantistica Maire Tecnimont, che di quella storia è l'erede che oggi continua a sostenere la ricerca, attraverso accordi per lo sviluppo di progetti specifici, ma anche con il contributo a iniziative di lungo periodo, come il finanziamento per il corso in Chemical Process Engineering and Management avviato nel 2017, anche in questo caso con il Politecnico di Milano. Il rapporto con il mondo delle università è strategico per il gruppo, che nell'innovazione ha il suo motore principale di sviluppo, ricorda il presidente Fabrizio Di Amato (si veda l'intervista accanto): con un fatturato di 3,6 miliardi di euro nel 2019, una presenza in 45 Paesi e 6.300

dipendenti nel mondo, Maire Tecnimont possiede oltre cento famiglie di brevetti registrati in diverse nazioni e quasi 1.300 brevetti specifici e le loro applicazioni. Negli ultimi cinque anni il gruppo ha investito 50 milioni di euro in oltre 70 progetti di innovazione, anche attraverso investimenti in start up e partnership. Tre sono gli ambiti principali di ricerca e sviluppo: Circular Economy; Greening The Brown, ovvero la riduzione dell'impatto ambientale delle tecnologie usate per la trasformazione di petrolio e gas; e Green-Green, l'individuazione cioè di additivi o sostituti del petrolio per la produzione di carburanti e plastiche.

All'interno di questo "pacchetto" di attività rientrano le collaborazioni con le università. Quello con il Politecnico è un legame privilegiato, ma non è l'unico: accordi sono in corso anche con la Luiss di Roma. In particolare su temi dell'innovazione e delle scienze sociali (relativi ad esempio all'Open Innovation, alla gestione dei processi industriali) e, sempre a Roma, con la Sapienza e l'Università Campus Bio-medico. Altri con il Politecnico di Torino, l'Università dell'Aquila e quella di Salerno, che ha una importante divisione dedicata ai processi chimici. La dimensione internazionale del gruppo e il suo interesse negli ambiti dell'Oil & Gas ha portato anche a molte collaborazioni all'estero: tra queste, l'intesa con la Baku High Oil School, facoltà di Ingegneria specializzata soprattutto nella trasformazione del petrolio, e l'Università di Muscat in Oman. Il contributo del gruppo alla ricerca non è soltanto finanziario, ma prevede spesso anche l'impegno del proprio personale nelle attività didattiche, con la presenza in aula degli professionisti di Maire Tecnimont. «Invece, con lezioni "sul campo" agli studenti tenute all'interno dei suoi stabilimenti. Nei casi di progetti specifici, inoltre, la sinergia è osmosi tra ricercatori universitari e personale dell'azienda è costante, così come la messa a disposizione di strutture e macchinari per le sperimentazioni».

Oltre alla nuova cattedra sopra menzionata, con il Politecnico di Milano sono stati avviati negli ultimi anni numerosi progetti. Annalmente, sono in corso un progetto triennale di ricerca per la conversione dell'anidride carbonica in prodotti chimici ad alto valore aggiunto, il progetto Deca, che ha visto lo sviluppo congiunto di una tecnologia per la separazione delle componenti acide contenute nei pozzi di gas naturale. Questo processo - sperimentato nell'impianto pilota di Piacenza - consente uno sviluppo più economico e sostenibile del giacimenti contenenti una significativa quantità di CO₂.

Se l'ambizione del gruppo è trovare il nuovo Natta - magari proprio tra i banchi del Politecnico - Maire Tecnimont prosegue anche autonomamente verso la strada delle plastiche sostenibili. Va in questa direzione la nascita un anno fa della controllata NextChem, che sviluppa e gestisce iniziative tecnologiche a supporto della transizione energetica. Tra questa, l'innovativo impianto di Brescia specializzato nel recupero e riciclo delle plastiche post-industriali, uno dei primi in Europa attivo in questo settore. Inoltre, la collaborazione con Eni. Il gruppo sta implementando una nuova tecnologia per trasformare i rifiuti non riciclabili in idrogeno e metano.

Maire sul campo. Nella foto grande, l'impianto pilota di Piacenza sviluppato con il Politecnico di Milano. Qui accanto, da sinistra: polimeri riciclati; l'impianto di Brescia, gestito da NextChem, per il riciclo dei rifiuti plastici. Infine, la targa del contributo Montecatini alla nascita del laboratorio di Chimica Industriale del Politecnico in cui lavorò Giulio Natta.



Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont «Una visione di lungo periodo per spingere tutto il sistema»

Il faro resta quello che, tra gli anni 50 e 60, portò alla scoperta di nuovi polimeri fondamentali per lo sviluppo dell'industria e al Nobel per la Chimica a Giulio Natta, nel 1953. «Quel modello di collaborazione, che metteva insieme la struttura e le capacità di un grande gruppo industriale con una chiara visione del futuro, Pallora Montecatini, e le competenze di un'eccezionale come il Politecnico di Milano, ha funzionato e fatto la storia», spiega Fabrizio Di Amato, presidente di Maire Tecnimont (l'erede della Montecatini), sostenitore appassionato della sinergia tra imprese e università come motore per lo sviluppo. «Sono certo che, assieme al Politecnico, troveremo le soluzioni per fare anche la plastica del futuro».

Il Nobel di Natta è partito da una forte ricerca di base. Le aziende dovrebbero tornare a sostenere? Secondo me sì: noi imprese dovremmo fare sempre più in questo senso, guardando oltre i progetti che hanno un risultato immediato per le nostre attività. Università e industria devono lavorare assieme su progetti a breve termine, specifici e focalizzati sulle necessità dell'azienda che si rivolge al mercato, sia in un'ottica di lungo termine. Noi imprenditori dobbiamo sostenere anche l'università in generale, perché in questo modo diamo un sostegno a tutto il sistema. Quanto più il mondo della formazione e della ricerca è efficiente e competitivo a livello internazionale, e quindi in grado di attrarre i migliori talenti, tanto più benefica il Paese nel suo insieme e il mercato in cui pollicezze stesse dovranno cercare le figure professionali.

Non si rischia però, in questo modo, di limitare la libertà della ricerca? Se applichiamo questa visione di lungo periodo, senza finalità se non lo sviluppo di un'attività in un mercato, non c'è conflitto. Con il Politecnico di Milano collaboriamo da decenni su diversi progetti: il mio interesse non è orientare le attività, ma fare di tutto perché questo ateneo



Al vertice, Fabrizio Di Amato

STRATEGIE Se fossi un politico cercherei di valorizzare le diverse specializzazioni del nostro Paese

continui a migliorare nelle graduatorie internazionali e ampliare in questo modo il bacino di ingegneri e tecnici di livello superiore. Dobbiamo creare un ecosistema più integrato, evitando che uno prepari chi altro: la ricerca deve essere libera, ma a un certo punto deve essere industrializzata e allora serve l'aiuto delle imprese. In questo modo si dà una risposta al problema della fuga dei cervelli, assicurando ai giovani un'occupazione e un futuro in Italia.

Cosa dovrebbero fare politica e istituzioni? Se fossi un politico cercherei di valorizzare le diverse specializzazioni del nostro Paese. Abbiamo ottime università in tutta Italia, da Nord a Sud, che andrebbero sostenute guardando di più alle vocazioni di ciascun territorio e alle eccellenze che già abbiamo. Inoltre, a costo zero, creare un meccanismo di incentivi e agevolazioni per favorire le iscrizioni alle facoltà che formano i profili professionali più richiesti e restringere invece l'ingresso a quei corsi di laurea che oggi

sono presi d'assalto ma che non sono meno richiesti dal mercato del lavoro. Dobbiamo aiutare i giovani a incanalarsi in percorsi formativi utili e al tempo stesso sostenere il riposizionamento di atenei e facoltà verso specializzazioni nuove.

Torniamo alla ricerca applicata: come funziona nel vostro caso l'osmosi con l'università? L'elemento fondamentale è la contaminazione dei saperi e delle persone, che è la base del processo di ricerca e industrializzazione. Da una parte abbiamo ricercatori aperti a qualunque possibilità, dall'altra figure più pragmatiche, che conoscono il mercato e le sue regole, le normative, i prezzi e sono in grado di capire se un determinato progetto è realizzabile su scala industriale. Nelle nostre collaborazioni c'è una fase in cui lasciamo la ricerca libera di spaziare, ma quando poi dobbiamo industrializzare i risultati, allora il nostro ruolo diventa fondamentale.

A che punto è, in Italia, l'integrazione tra industria e mondo della formazione? Per quanto riguarda la collaborazione con l'università la parte del nostro Dna, ma mi sembra che la consapevolezza di quanto questo sia importante cominci a diffondersi tra molti colleghi imprenditori. Le grandi società in genere sono attente e ben organizzate, forse qualche aiuto in più servirebbe, da parte del sistema, per le piccole e medie aziende. I capitali privati non mancano: molti atenei sono all'avanguardia. Prenda il caso del Politecnico di Milano: un rettore che, in fase di elaborazione del Piano triennale, decide di condividere con gli stakeholder non si era mai visto ed è un segnale importante di apertura. Quello che spesso pone un freno all'integrazione tra due mondi non è piuttosto procedure burocratiche troppo complesse. In questo le istituzioni dovrebbero intervenire per semplificare le nostre attività. —GLM.

IL PIANO DEL POLIMI



ANNO ACCADEMICO Il rettore lancia il progetto d'ascolto

Il 5 novembre, alla cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico 2019-2020, il rettore del Politecnico di Milano Ferruccio Resta (nella foto con il premier Conte) ha annunciato un programma per l'ascolto dei principali stakeholder dell'Università finalizzato all'elaborazione del Piano triennale 2019-2022.



IL FORUM AL SOLE 24 ORE Il primo incontro dedicato alle imprese

Il 7 novembre, al Sole 24 Ore, l'incontro con le imprese (nella foto). Presenti, oltre al rettore del Polimi e al prorettore Donatella Sciuto, il manager di Deloitte, Scipio, Enel, Leonardo, Maire Tecnimont, Vodafone, il vicepresidente della Regione Lombardia Fabrizio Sala e l'Assessore alle Attività produttive del Comune di Milano Cristina Tajani.



GLI APPROFONDIMENTI Sei Dossier del Sole sui temi della ricerca

Dopo la pubblicazione sul Sole 24 Ore dei temi affrontati nel Forum (nella foto), inizia un percorso di approfondimento dedicato alla ricerca e al rapporto tra le imprese private e l'Università. Oggi è il turno di Maire Tecnimont. Seguiranno altri cinque appuntamenti dedicati alla consulenza, alla farmaceutica, alla digitalizzazione, alla manifattura e all'energia.



LA CONCLUSIONE Il Convegno al Sole sul Piano triennale

Alla fine del percorso di ascolto, che comprende anche incontri con il Pmi, gli Alumni (nella foto) e i docenti, il prossimo febbraio il rettore presenterà il Piano triennale di sviluppo del Politecnico di Milano in un convegno aperto nella sede del Sole 24 Ore. Il Piano sarà allegato in forma integrale al Sole 24 Ore.

Primo Piano

LE TRE PAROLE CHIAVE

Tax gap

Il divario tra gettito teorico ed effettivo

• La «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva», redatta ogni anno dalla Commissione presieduta da Enrico Giovannini, definisce il tax gap come il divario tra il gettito teorico e il gettito effettivo. E, quindi, una stima dell'evasione fiscale e contributiva. Nel triennio 2014-2016 il tax gap è stato mediamente di 109,7 miliardi di euro

Propensione

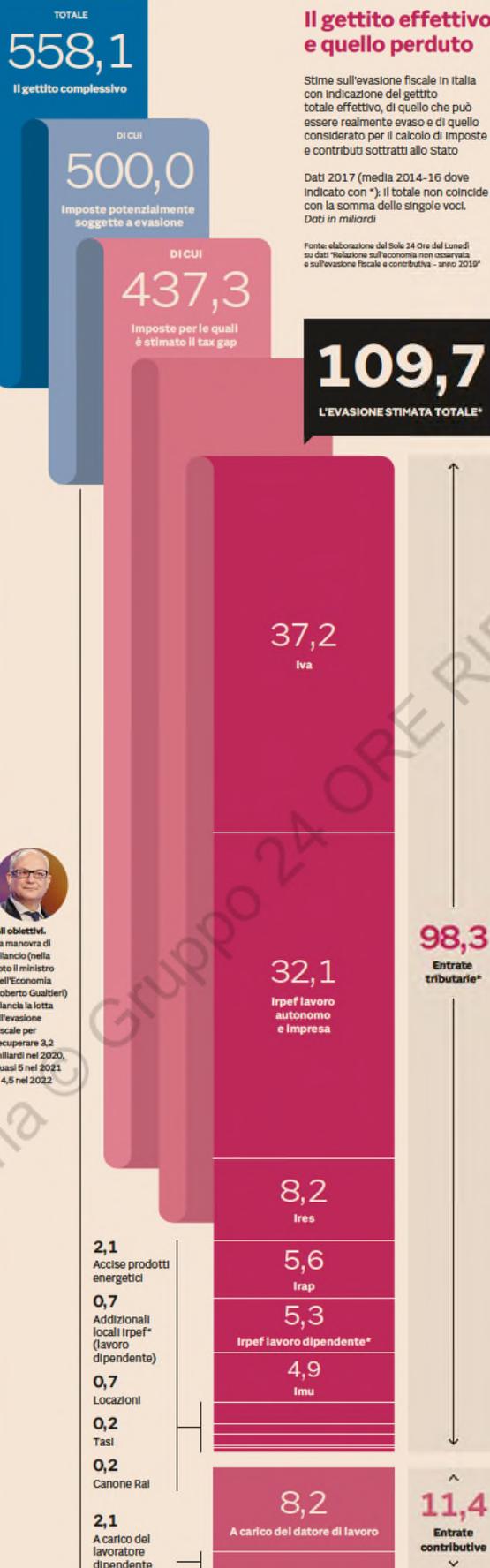
La quota evasa per ogni tributo

• La propensione al gap è un indicatore del livello di «tax compliance» (cioè, di correttezza) dei contribuenti, dato dal rapporto percentuale tra l'ammontare del tax gap e il gettito teorico. Rappresenta la quota di gettito evasa per ogni tributo. Nel triennio 2014-2016, per i soli tributi, la propensione al gap è stata del 21,9%; ogni 100 euro di tributi teorici ne sono stati evasi quasi 22.

Collection gap

Omessi versamenti ed errori

• Il tax gap può essere disaggregato in due componenti. La prima, definita «assessment gap», misura il tax gap al netto degli omessi versamenti (gli importi non versati ma regolarmente dichiarati dai contribuenti). La seconda, detta «collection gap», misura invece la parte del tax gap che è costituita da omessi versamenti ed errori dei contribuenti.



Il gettito effettivo e quello perduto

Stime sull'evasione fiscale in Italia con indicazioni del gettito totale effettivo, di quello che può essere realmente evaso e di quello considerato per il calcolo di imposte e contributi sottratti allo Stato

Dati 2017 (media 2014-16 dove indicato con *) Il totale non coincide con la somma delle singole voci. Dati in miliardi

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati «Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - anno 2019»

L'economia sommersa. Grandi contro piccoli, autonomi contro dipendenti, Iva e altre imposte, contante contro pagamenti tracciabili: il rilancio dell'offensiva alla luce delle lezioni passate

Il governo e la lotta all'evasione fiscale: 10 miti alla prova tra fatti e numeri

di Marco Mobili e Salvatore Padula

Grande promessa o grande illusione? Tra da molti anni, forse dai tempi del governo Monti, che sul tema del contrasto dell'evasione fiscale non si cede, l'entusiasmo di questo periodo. Non solo per le stime in termini di gettito, complessivamente 3,2 miliardi nel 2020, quasi 5 nel 2021, 4,5 nel 2022, cifre importanti per se inferiori alle prime ipotesi circolate. E forse seppure per le misure che sono state inserite nei provvedimenti della manovra che, con due eccezioni - l'attenzione verso i pagamenti elettronici e la possibilità per l'amministrazione di usare in modo più efficace l'enorme mole di dati di cui dispone -, sembrano in continuità con le scelte del passato, dal contrasto alle frodi sino agli ulteriori limiti sulle compensazioni.

Sia il fatto che il messaggio del governo, almeno di una sua parte, è stato sicuramente forte, con un accento particolare sulla necessità di combattere la «grande evasione»: inaccettabile, pericolosissima e tale da giustificare pesanti sanzioni, anche penali. Cosa che nella percezione di tutti ha finito per trasmettere l'idea che per la «piccola evasione» serva più comprensione.

Grande evasione e piccola evasione sono, ovviamente, categorie indefinite (e forse anche indefinibili). A che cosa ci si riferisce?

Ma questo, forse, è il punto. L'evasione non ha un solo volto, ma molti volti e con molti profili diversi. Tutti dannosi e tutti da combattere con strumenti adeguati. Come la manovra per il 2020 dice di voler fare. Non sempre in modo lineare.

Da dove si parte, purtroppo, lo sappiamo benissimo, non fosse altro perché la «dichiarazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva» predisposta dalla Commissione presieduta da Enrico Giovannini, ce lo ricorda ogni anno, mettendo puntualmente in luce una serie di verità e paradossi che spesso la politica tende a ignorare.

1

Dall'Iva all'Irpef dove si evade di più

L'imposta più evasa è l'Iva, con un gap - ovvero la differenza tra imposta teorica dovuta e quella effettivamente pagata - di 37,2 miliardi di euro nel 2017, in media circa 36 nel triennio. È un particolare non irrilevante, perché a parere di molti studiosi l'evasione dell'Iva è il motore dell'evasione sui redditi e sull'Irpef: nel complesso, oltre 45 miliardi di evasione. Di cui 32 miliardi derivano dall'Irpef su lavoro autonomo e impresa: 8,2 miliardi dall'Ires delle società di capitali (esclusi dalla stima il settore finanziario e quello pubblico); 9,5 miliardi dall'Irap (senza banche, settore pubblico, piccoli professionisti e altri soggetti esclusi). L'Irpef sul lavoro dipendente pesa per 5,3 miliardi (dato 2016).

Un gap significativo va poi ricondotto sia all'evasione di Imu/Tasi, circa 5,1 miliardi, riferita agli immobili diversi dalla prima casa, sia alle accise sui prodotti petroliferi (da tempo veri e propri osservati speciali del fisco e sotto tiro anche nella nuova manovra), con un gap di 2 miliardi di euro. In coda, gli affitti con 655 milioni in meno e il canone Rai, 225 milioni, nonostante il sistema del pagamento in bolletta elettrica.

2

Il totale è alto ma ancora parziale

Nel complesso, siamo intorno a 98 miliardi di tributi evasi, ai quali vanno aggiunti i contributi previdenziali, per arrivare a un tax gap di circa 109,7 miliardi. Per di più, spesso si dimentica che questa quantificazione non è riferita alla totalità delle entrate pubbliche, ma solo al 78,5% del gettito potenzialmente «evadibile» pari a 437,3 miliardi. Ma il totale dei (soli) tributi potenzialmente soggetti a evasione è di 500 miliardi: quindi, l'evasione fiscale e contributiva calcolata sull'intero gettito potenzialmente evadibile potrebbe essere parecchio più elevata: arrivare a 120-125 miliardi. Da questi calcoli vengono esclusi i tributi per i quali l'evasione può essere ipotizzata pari a zero (per esempio, le imposte sulle rendite finanziarie o quelle sui trasferimenti immobiliari) che portano il gettito totale a 558,1 miliardi.

3

Non tutti i contribuenti sono uguali

L'altro indicatore da tenere d'occhio è la «propensione al gap», ovvero il valore percentuale che misura l'«attitudine» a non pagare le imposte e che è il rapporto tra l'ammontare del tax gap e il gettito teorico. La propensione al gap complessiva per i soli tributi è di circa il 22% nel triennio: quindi, nel nostro Paese vengono evasi più di 20 euro ogni 100 euro di tasse e imposte teoriche dovute. L'Irpef su lavoro autonomo e reddito d'impresa segna una propensione al gap del 23,6% (68,3 nel triennio 2014-2016, l'ultimo per il quale le stime sono complete); ovvero, ogni 100 euro dovuti, se ne sottraggono al fisco quasi 70.

L'Ires, l'imposta sul reddito delle società, evidenzia una propensione al gap del 23,8%; l'Irap è al 20,9 e la stessa Iva, l'imposta più evasa in valore assoluto, ha una propensione al gap di poco superiore al 27 per cento.

4

Le stime risentono del metodo di calcolo

La propensione al gap delle partite Iva individuali tocca, evidentemente, livelli molto elevati. Elemento che sposta annualmente l'ira di almeno 1,5-2 milioni di contribuenti (dalla stima sono esclusi i titolari di partite Iva che adottano regimi speciali) i quali, generalmente, si sentono sotto attacco, tra richieste pressantissime, adempimenti pressanti, liste smalti di settore, richieste di dati e regole sempre più complicate e incerte. Forse anche per questo motivo, la relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva del 2019, che utilizza una metodologia diversa, condivisa a livello internazionale, definita *bottom up* a differenza dell'*approccio* normalmente utilizzato nella relazione, chiamato *top down* (anch'esso valido al livello internazionale) e che per la stima del tax gap mette a confronto i dati fiscali con i flussi di contabilità nazionale. Il metodo *bottom up* si basa su fonti informative in possesso dell'amministrazione. In pratica, indagini statistiche e programmi di controllo vengono utilizzati per valutare l'affidabilità delle dichiarazioni fiscali.

Applicando questo sistema, il tax gap dell'Irpef degli autonomi si ferma al 43-44%, molto più basso rispetto al 69% che si ottiene con il metodo della contabilità nazionale (nei motivi di questa differenza si sarebbe il fatto che il metodo *bottom up* non consente di intercettare i soggetti completamente in nero). Ai di là delle stime, osservando i dati sull'attività di accertamento dell'Agenzia, vediamo che la maggiore imposta accertata sulle «piccole partite Iva individuali» ha un valore mediano piuttosto basso: «solo» 700 mila euro, a fronte di una media statistica di 50 mila euro. Tuttavia, siamo parlando di una platea di 2,5-3 milioni di soggetti. Il che suggerisce che a livello macro, tante «piccole evasioni» possono diventare un problema.

5

Le società di capitali sono meno controllate?

Nel nostro sistema pagano l'Ires circa 1,2 milioni di soggetti. Di questi, in prevalenza Spa e Srl, i «grandi contribuenti», con volume d'affari oltre 100 milioni di euro, sono circa 4 mila; quelli di medie dimensioni, con ricavi da 50 a 100 milioni, sono meno di 50 mila; le piccole Srl e Spa, soggette agli Iva sono poco più di un milione. L'Agenzia effettua circa 2.000-3.500 controlli sui grandi contribuenti, con un'imposta media accertata di un milione di euro e un valore mediano di 140 mila euro. Gli accertamenti ordinari verso le imprese di media dimensione sono omnia all'anno, con una maggiore imposta media accertata di 300 mila euro e un valore mediano di poco inferiore a 50 mila. Importi che segnalano la necessità di attenzione verso questi soggetti. Un'attenzione che, nel caso dei grandi contribuenti, si sostanzia anche in nuove modalità, come nel caso dei programmi di tuoraggio dell'Agenzia delle Entrate, introdotti per la



PROSPERITÀ

maggior parte dei grandi contribuenti. Un tema decisivo riguarda le imprese multinazionali e/o quelle di internet. È va urgentemente affrontato, come il recente studio di Mediocredito sui giganti della rete rende evidente e come la manovra, con l'esperimento sulla web tax, prova a fare. Pur sapendo che, senza un'azione condivisa a livello internazionale, i risultati saranno limitati. Ci sono regole di tassazione che vanno cambiate a livello globale per impedire alle strutture multinazionali di "scegliere" il luogo in cui pagare le imposte. O dovremmo dire, il "luogo in cui pagare meno imposte". Un danno che l'Europarlamento ha stimato nel 2014 in circa 160-180 miliardi sottratti ai Paesi Ue (l'evasione fiscale non viene stimata dalla Commissione Giovannini, la quale indaga sulla sola evasione).

6

L'evasione tra gap, omissioni ed errori

Ulteriore elemento è possibile quantificare la quota di tax gap dovuto a omissioni versamenti ed errori rispetto al tax gap al netto dei mancati versamenti. L'evasione si concretizza anche quando si dichiarano imposte che poi non si versano. Ma si deve ammettere che esiste una differenza tra chi truoca e nasconde i numeri e chi li dichiara correttamente ("evasione per necessità"). Peraltro, spesso l'evasione contestata dall'amministrazione è un'"evasione da interpretazione", almeno in parte legata alle difficoltà di applicare correttamente le regole. I numeri dicono che l'Iva registra l'incidenza maggiore di tax gap per omissioni versamenti: sono infatti imputabili a questa voce ben 10 miliardi, oltre un quarto del tax gap complessivo di 37 miliardi. Questa voce è molto più contenuta per i Irpef di autonomi e imprenditori individuali, con 1,8 miliardi dovuti a omissioni versamenti ed errori, circa il 5% del gap complessivo di 32. Anche l'Ires si colloca a 2,2 miliardi, ma in questo caso il tax gap complessivo è di 8,2 miliardi, con un'incidenza del 20%, forse per la maggiore complessità al crescere delle dimensioni delle attività.

7

La strategia voluta dal governo

A questo punto, vale la pena di chiedersi se le misure in arrivo con la manovra di Bilancio possono essere considerate adeguate. C'è un pacchetto sulle frodi (Iva - auto e acchie) che rafforza alcuni interventi, in particolare per il settore petrolifero, da anni sotto osservazione (non a caso segnalato un tax gap di oltre 2 miliardi). Illevante, poi, il pacchetto per limitare gli abusi sulle compensazioni che, anche in questo caso, non rappresenta certo una novità. Per altro, è evidente il fatto che i nuovi vincoli finiranno per "punire" anche i contribuenti onesti. Per l'Iva si procede con l'introduzione dell'obbligo generalizzato di trasmissione telematica dei corrispettivi, che dovrebbe chiudere l'operazione avviata scorso anno con la fatturazione elettronica tra privati. Molti ancora mettono in dubbio i risultati di queste innovazioni: vedremo i dati a consuntivo e le analisi più dettagliate sugli effetti della fattura elettronica. Per ora, vale segnalare ciò che afferma la Relazione Giovannini di quest'anno: le stime a giugno 2019 mostrano un incremento delle entrate tra 0,9 di euro e 1,4 miliardi, non spiegato dalla congiuntura economica e da altri interventi normativi e, quindi, presumibilmente, legato all'effetto deterrenza della fattura elettronica.

8

Chi ferma l'evasione «con consenso»?

Quello dell'Iva, sappiamo, è un mondo complesso. E se fatturazione elettronica e invio dei corrispettivi possono avere qualche chance di successo contro l'evasione da omissioni dichiarazioni (consentono anche di intercettare in anticipo gli omissioni versamenti e forse le frodi), poco possono fare contro l'evasione da omissioni fatturazione. Si tratta dell'evasione "con

consenso" - ovvero, quando cioè c'è un accordo tra le parti finalizzato a non emettere il documento fiscale - e si distingue da quella "senza consenso" dove il documento fiscale viene emesso ma poi non dichiarato. Qui le scelte del governo sembrano essere più evanescenti. Si enfatizza molto il ruolo della lotta degli scontrini, per favorire l'emersione nei rapporti con i consumatori finali. Nulla si dice più sulla volontà di usare, in modo mirato e intelligente, il "confitto di interesse" - ovvero, la possibilità di ottenere una detrazione fiscale su determinate spese a fronte del rilascio della fattura/scontrino - che in alcuni ambiti ha effettivamente funzionato. Il governo ne parla in abbondanza nei documenti preparatori della manovra, ma nei testi di legge se ne perde traccia. Anzi, paradossalmente, la rimodulazione e azzeramento degli oneri detraibili in base al reddito (articolo 75 del Ddl di Bilancio), norma che ha l'obiettivo di recuperare risorse, rischia di rappresentare un passo indietro, perché «sporbite indurre i contribuenti a non richiedere più le fatture (...), in quanto verrebbe a mancare il conflitto di interesse tra contribuente fruitore e soggetto erogatore del bene/servizio, alimentando così l'economia sommersa e l'evasione di imposte dirette ed indirette», come segnala la Nota del Servizio Bilancio del Senato.

9

La sfida tra le carte e il contante

L'altro strumento per contrastare l'evasione con consenso è quello che punta a una maggiore diffusione dei pagamenti elettronici, con tre modalità: misure premiali per incentivare l'utilizzo delle carte (articolo 31 del Ddl di Bilancio, stanziati per ora 3 miliardi dal 2021); tracciabilità delle detrazioni (articolo 85 del Ddl di Bilancio), che dal 2020 consentirà di ottenere lo sconto del 10% su alcune spese solo se il pagamento è fatto con strumenti tracciabili; un nuovo intervento per limitare l'utilizzo del contante, riducendo la soglia attuale di 3.000 euro a 2.000 dal 1° luglio 2020 e poi a 1.000 euro dal 2022. Sull'efficacia di queste misure, il dibattito è aperto. Come ha rilevato l'Upb (Ufficio parlamentare di bilancio) non esistono evidenze scientifiche di un legame tra contante e livello di evasione fiscale, ma è un fatto che in Italia il sommerso economico sia più diffuso dove minore è l'uso di strumenti elettronici di pagamento.

10

Le nuove frontiere sulle banche dati

Nella manovra c'è una norma (articolo 86 del Ddl di Bilancio) che mira a rafforzare l'attività di analisi del rischio fiscale. L'agenzia delle Entrate, lavorando con dati personali "pseudonimizzati", potrà elaborare e tracciare i dati, anche tra archivi diversi, per individuare criteri di rischio in grado di intercettare postumi da sottoporre a controllo, con un maggior gestito stimato di 460 milioni a regime (125 e 250 nel biennio 2020-2021). Ora, pur tralasciando per un attimo le preoccupazioni dei professionisti sulle possibili richieste di fornire ulteriori dati, si tratta di capire che cosa accadrà realmente, anche in relazione ai vincoli che spesso il Garante della privacy impone. Per altro, il governo non sembra intenzionato ad abbandonare l'approccio che in questi ultimi anni ha cercato di favorire l'emersione spontanea degli imponenti piuttosto che i tradizionali interventi di controllo e accertamento ex post. Ma è un fatto che con la manovra diventa più evidente la volontà di rafforzare l'uso della tecnologia, delle banche dati, anche come esito della maggiore tracciabilità dei pagamenti, per indirizzare l'attività di controllo, progettando l'amministrazione nell'analisi del big data, dell'intelligenza artificiale e in quelle predittive attraverso l'osservazione dei dati storici.

In realtà, quello che non si vede è la definizione di un vero e proprio piano industriale per il contrasto dell'evasione fiscale. Un piano che consenta al Paese di "investire" su questo obiettivo, al pari di ciò che farebbe un'azienda ben gestita per migliorare le proprie performance, potenziare e innovare le proprie modalità di azione, puntando su un uso più efficace e moderno delle tecnologie, sulla formazione e, se necessario, sul reclutamento di nuove competenze e professionalità necessarie nel nuovo contesto.

LE NOVITÀ DEL DECRETO FISCALE

E-fattura, corrispettivi e scontrini spingono il recupero del gettito

Benedetto Santacroce

Nel solo della fatturazione elettronica, il legislatore prosegue nel suo sforzo di combattere l'evasione fiscale attraverso l'introduzione di nuovi obblighi telematici e incentivando in ogni modo il ricorso all'utilizzo di mezzi di pagamento tracciabili. In particolare, le misure proposte dal collegio fiscale (Dl 124/2019 - in fase di conversione) e dal disegno di legge finanziaria per il 2020 puntano a rafforzare l'utilizzo delle fatture elettroniche potenziando i poteri di analisi della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Entrate;

- a completare l'introduzione, per commercianti e artigiani, degli obblighi di memorizzazione e invio telematico dei corrispettivi con progressiva eliminazione degli scontrini e delle ricevute fiscali;
- a incentivare il ricorso a pagamenti tracciabili riducendo la soglia di utilizzo tra privati del contante; rendendo meno onerosi i pagamenti tramite carte di debito e di credito; semplificando gli adempimenti dei contribuenti che utilizzano strumenti sicuri di regolamento delle singole transazioni.

Il ricorso alla telematica e alle nuove tecnologie per combattere l'evasione è una strategia che il Fisco ha adottato ormai da molti anni, ma certamente i risultati che si attendono dal completamento nel 2020 del processo di telematicizzazione della certificazione dei corrispettivi sono particolarmente rilevanti. A dire il vero l'attuazione dal 1° gennaio 2019 dell'obbligo della fatturazione elettronica ha creato un flusso informativo costante che consente agli uffici di realizzare in tempo reale puntuali analisi del rischio con possibilità di intervenire in modo molto più tempestivo su pericolosi fenomeni di frode. Non a caso proprio a questo fine l'articolo 14 del Dl 124/2019 e

l'articolo 86 del Ddl della finanziaria 2020 hanno previsto, a favore di Gdf e Entrate, la possibilità di utilizzare i file delle fatture elettroniche, memorizzati per 8 anni, per le attività di analisi del rischio e di controllo ai fini fiscali, con possibilità di individuare, in base a specifiche anomalie, i soggetti da sottoporre a verifica.

La fattura elettronica che ormai è obbligatoria per tutte le transazioni nazionali, escluse poche eccezioni (contribuenti forfettari) o minimi, operatori sanitari e associazioni sportive dilettantistiche) costituisce il primo grande tassello per combattere l'evasione Iva che ha raggiunto un livello non più sopportabile.

Questa prima tappa fondamentale è stata affiancata, già nel corso del 2019, dall'entrata in vigore del 1° luglio scorso, solo per i soggetti con volume d'affari superiore a 1.000.000€, dell'obbligo di memorizzazione e d'invio telematico dei corrispettivi tramite registratori telematici, ser-

ver telematiche procedure web. Dal 1° gennaio 2020 l'introduzione degli obblighi relativi allo scontrino elettronico si estenderanno a tutti i contribuenti (qualunque sia il volume d'affari) che ad oggi sono obbligati all'emissione dello scontrino e della ricevuta fiscale.

Un'altra leva indiretta, con cui il legislatore vuole raggiungere l'abbattimento dell'evasione al minuto e non solo è individuabile nella previsione, dal 1° luglio 2020 (il termine è previsto da un emendamento in discussione), della lotta degli scontrini. In questo modo il consumatore finale conoscerà alla lotta all'evasione attraverso una più puntuale tracciabilità delle operazioni. In effetti, l'articolo 19 del Dl 124/2019 prevede un'esenzione fiscale dei premi derivanti dalla lotteria degli scontrini, nonché premi speciali per le transazioni che vengono regolate con pagamenti tracciabili.

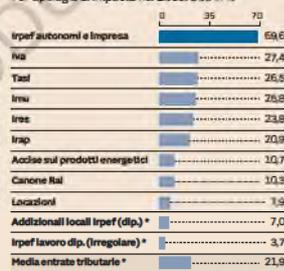
Altro versante su cui il legislatore punta per la lotta all'evasione è quello dei pagamenti tracciabili. In primo luogo, l'articolo 18 del Dl 124/2019 prevede una riduzione graduale della soglia dell'utilizzo tra privati del contante. Il limite dovrebbe passare dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre del 2021 a 2 mila euro (ovvè di 5 mila) e dal 1° gennaio 2022 a mille euro.

In secondo luogo, le regole di fine anno prevedono incentivi specifici per innalzare o obbligare i contribuenti a favorire l'utilizzo di carte di debito e di credito. Vengono introdotte alcune specifiche misure per il Pos con creazione di un credito d'imposta per ridurre le relative commissioni bancarie, nonché (emendamento in discussione) consentendo, dal 1° gennaio 2021, al commerciante di detraggere una concreta semplificazione di memorizzazione e invio telematico dei corrispettivi per coloro che adottano evoluti sistemi d'incasso, attraverso pagamenti elettronici.

Il ricorso alla telematica è in atto da anni ma dal 2020 si attendono risultati ancor più rilevanti

La propensione all'evasione

Per tipologia di imposta nel 2018. Dati in %



Nota: * media 2014-2016. Fonte: relazione sull'economicità non osservata e sull'evasione fiscale e contributiva - anno 2019

Where next?
www.deloitte.it
Deloitte.

Primo Piano

COME È SUDDIVISA
LA DOTE ECONOMICAI fondi
Attribuiti
alle Regioni
21,2 milioni

● Sono già stati suddivisi tra le Regioni con un decreto del ministero del Lavoro (ma non ancora versati) i primi 21,2 milioni necessari a finanziare l'avvio e la gestione del Registro unico nazionale del Terzo settore. Una parte dei fondi (6,3 milioni) sono stati divisi in 21 quote da 300mila euro per ciascuna Regione o Provincia autonoma. I restanti 14,9 milioni sono stati ripartiti in base al numero di enti non profit presenti nel territorio. Il 30% delle risorse andrà a Sud e Isole

VIAGGIO SULLE
VIE DEL «RDC»

Da Milano a Palermo, l'Italia del reddito di cittadinanza è al centro questa settimana del nuovo «Viaggio di Radio24». In onda da lunedì a venerdì nei giornali radio delle 7-12 e in Effetto Notte. Reportage sabato 7 ore 8.15

Il non profit
e le agevolazioni

Resta meno di un mese per approvare le regole dell'«albo» unico e riuscire ad assicurare il debutto nel 2021 dei nuovi regimi fiscali. Possibile aumento per i fondi del 5 per mille

Terzo settore, tempi stretti per il Registro

Le prossime tappe

L'ipotesi del Governo sull'entrata a regime del Runtz

2019	DIC	2020	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	2021	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	
	ENTRO	ENTRO					ENTRO						ENTRO								
	DICEMBRE 2019	DICEMBRE 2019					30 GIUGNO 2020						30 GIUGNO 2020								
	La richiesta del via libera Ue al Governo deve invitare alla Commissione Ue il dossier per ottenere l'approvazione sulla parte fiscale della riforma del Terzo settore (regime fiscale forfettario per gli enti del terzo settore non commerciali e per le attività commerciali svolte dalle associazioni di promozione sociale e dalle organizzazioni di volontariato, credito d'imposta per le banche che emettono titoli di solidarietà; agevolazioni fiscali per le imprese sociali). È subordinata all'autorizzazione Ue anche l'uscita di scena delle Onlus.	La richiesta del via libera Ue al Governo deve invitare alla Commissione Ue il dossier per ottenere l'approvazione sulla parte fiscale della riforma del Terzo settore (regime fiscale forfettario per gli enti del terzo settore non commerciali e per le attività commerciali svolte dalle associazioni di promozione sociale e dalle organizzazioni di volontariato, credito d'imposta per le banche che emettono titoli di solidarietà; agevolazioni fiscali per le imprese sociali). È subordinata all'autorizzazione Ue anche l'uscita di scena delle Onlus.					L'adeguamento degli Statuti. Le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale e le Onlus che vogliono entrare nel Registro unico nazionale degli Ets devono adeguare gli statuti e possono approvare le modifiche con le maggioranze semplificate dell'assemblea ordinaria (o con l'adeguamento alle disposizioni obbligatorie del Codice). Gli enti che approveranno il nuovo statuto dopo il 30 giugno 2020 dovranno approvare le modifiche rispettando i quorum previsti in sede straordinaria.							L'attivazione del Registro unico. Attivazione del Registro unico nazionale del Terzo settore e inizio della trasmissione di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale dai registri locali a quello nazionale (con verifica entro sei mesi sulla permanenza dei requisiti). Iscrizione delle altre istituzioni nelle sezioni enti filantropici, imprese sociali, reti associative, società di mutuo soccorso, altri enti del terzo settore.							
													31 DICEMBRE 2020								
													Verificare i requisiti degli enti. Fine del periodo di sei mesi previsto per verificare i requisiti di Gov, Aps e Onlus dal 2021, quelle Onlus che non si saranno iscritte in una delle sezioni del Registro (se la Commissione europea avrà autorizzato i nuovi regimi fiscali) dovranno devolvere il patrimonio accumulato durante la fruizione del regime fiscale precedente.								
														1° GENNAIO 2021							
														Debutto dei nuovi regimi fiscali. Nuovi regimi fiscali per gli Ets, con differenze tra una categoria e l'altra, gli Ets potranno realizzare attività diverse (commerciali), rispetto a quelle di interesse generale, vendere attività di interesse generale, calcolare entro 150mila euro di ricavi le imposte con un regime forfettario molto conveniente (per Gov e Aps) e calcolare con altro regime forfettario l'ires dovuta, realizzare le ex attività commerciali e produttive marginali in esenzione irls, accedere ai finanziamenti da titoli di solidarietà e al cinque per mille dell'irpef dei contribuenti.							

Valentina Melis

Resta meno di un mese per approvare le regole del Registro unico del Terzo settore (Runtz), salvando il debutto nel 2021 dei nuovi regimi fiscali previsti dalla riforma. La tabella di marcia del Registro parla chiaro: dall'approvazione del decreto del ministero del Lavoro che ne definisce le regole - ancora in fase di discussione con le Regioni - ci sono sei mesi di tempo per costruire l'infrastruttura informatica e poi altri sei per arrivare alla piena operatività e per le verifiche sui requisiti di accesso delle organizzazioni (potenzialmente, oltre 350mila). Poiché secondo il Codice del Terzo settore i nuovi regimi fiscali si applicheranno dall'anno di imposta successivo all'operatività del Registro unico e al via libera della Commissione europea sulle agevolazioni, rinviare l'approvazione del decreto attuativo del Registro comporta uno slittamento in avanti di tutta

VERSO L'INGRESSO

22.821

Le Onlus

Il regime fiscale delle Onlus uscirà di scena con l'entrata a regime della riforma. Gli enti devono scegliere in quale sezione del Registro unico iscriversi

22.723

Le imprese sociali

Avranno agevolazioni fiscali ad hoc sugli utili reinvestiti e a beneficio dei finanziatori

la riforma. Peraltro, anche la richiesta di autorizzazione a Bruxelles - mai partita da Roma - richiederà diversi mesi per la risposta.

Gli obiettivi del Governo

La corposa bozza del decreto sul Registro unico predisposta dal ministero del Lavoro (38 articoli in tutto) sembra ancora lontana dal traguardo. Le Regioni hanno proposto numerose modifiche: essenzialmente, chiedono che sia definito con più chiarezza chi farà che cosa, tra l'ufficio nazionale e gli uffici regionali del Registro. Il prossimo appuntamento per parlarne in Conferenza delle Regioni è il 17 dicembre. Prima di entrare in vigore, il testo deve comunque essere esaminato dal Consiglio di Stato e dalla Corte dei conti. Difficile dunque che si arrivi alla versione definitiva entro l'anno.

«Stiamo lavorando per arrivare nel più breve tempo possibile all'attuazione del Registro unico e all'invio del dossier per l'autorizzazione alla Commissione europea», spiega il sottosegretario al Lavoro e politiche sociali Stanislao Di Piazza. «Se questo dossier avrà davanti l'urto di un eventuale necessario - aggiunge - porterà a compimento la riforma del Terzo settore. Una riforma ampia, che ha ancora qualche area di miglioramento, per poter essere davvero inclusiva e sostenere anche le piccole organizzazioni».

Un altro fronte sul quale il sottosegretario annuncia l'impegno del Governo è l'aumento dei fondi a disposizione per il cinque per mille dell'Irpef: nell'ultima ripartizione (2017) il contributo ha subito un taglio di 9 milioni perché le scelte espresse dai contribuenti con la dichiarazione dei redditi a favore del Terzo settore, della ricerca e dei Comuni hanno portato a superare il tetto massimo di spesa fissato a 500 milioni.

«Pensiamo che sia possibile aumentare il fondo di almeno dieci milioni di euro - aggiunge Stanislao Di

Piazza - venendo incontro alla richiesta del Forum del Terzo settore».

L'allarme del Terzo settore

Ciò che più temono le organizzazioni del Terzo settore, nella transizione dai vecchi registri locali al nuovo, è che non ci sia chiarezza sul mantenimento delle vecchie agevolazioni fiscali fino al debutto delle nuove e che si crei un aumento degli adempimenti, il più preoccupante non sapere quando arriverà il via libera della Commissione europea sulla riforma - spiega la portavoce del Forum del Terzo settore Claudia Fiaschi - perché richiama di avere il Registro unico prima del nuovo regime fiscale». Per decidere in quale sezione del Registro iscriversi occorre conoscere precisamente le regole fiscali che gli enti dovranno applicare. «A chi oggi è una Onlus - aggiunge - dovrebbe essere garantito che potrà mantenere il vecchio regime fino al debutto del nuovo».

Un'altra preoccupazione riguarda le reti associative, che dovranno presentare domanda di iscrizione direttamente all'ufficio statale del Runtz, mentre oggi operano con assetti diversi da una Regione all'altra: «Oggi la metà degli enti del Terzo settore - aggiunge Claudia Fiaschi - sono organizzati in reti associative: è dunque molto importante fare scelte convergenti ed evitare regole diverse, per consentire alle reti di svolgere appieno il loro ruolo».

Dal punto di vista tecnico, la sfida sarà quella di arrivare a una piattaforma informatica e a una modulistica uniche da sistemi oggi molto diversi: «Per le nuove iscrizioni - spiega Pierluigi Sodini, funzionario di Unicomco (che realizza con la sua società Informatem la piattaforma del Runtz) - si partirà direttamente con un sistema unico. La fase di trasmissione dagli attuali registri locali, invece, dovrà partire venendo conto di un piattaforma diversa delle Regioni e delle Province autonome».

DEVOLUZIONE DEL PATRIMONIO PER CHI NON SI ISCRIVE

Una «chiamata» dalle Entrate potrebbe aiutare le piccole Onlus

Carlo Mazzini

Le epopee delle Onlus sta per finire ma non è ancora chiaro se ci sarà per tutti un lieto fine.

Secondo le bozze del decreto relativo alla procedura per l'iscrizione nel Registro unico nazionale del Terzo settore (Runtz), le Onlus seguiranno una procedura diversa rispetto a quella prevista per organizzazioni di volontariato (Odv) e associazioni di promozione sociale (Aps). I dati degli enti classificati in queste due ultime tipologie, infatti, saranno trasferiti d'ufficio nel Runtz senza necessità di istanza degli enti.

Per le organizzazioni con la qualifica di Onlus, considerato che nel Runtz non esiste una sezione «Onlus», è necessario che gli amministratori comunichino in quale sezione intendono iscriversi l'ente.

La prima mossa è dell'agenzia delle Entrate che comunica al ministero del Lavoro e delle politiche sociali il contenuto dell'Anagrafe delle onlus e Onlus con proprio sito l'elenco delle Onlus, dandone comunicazione sulla Gazzetta ufficiale.

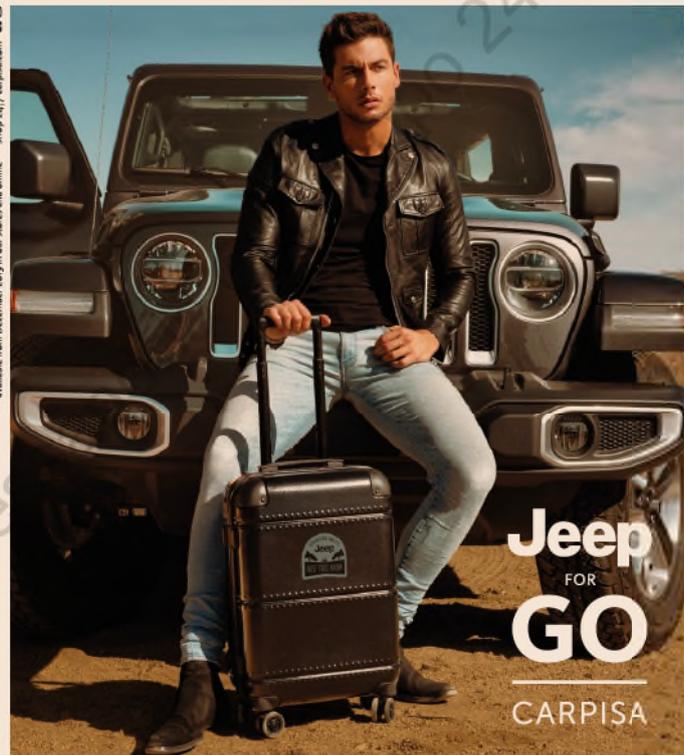
La seconda mossa è dell'ente stesso, che deve inviare all'ufficio regionale o provinciale competente una se-

rie di informazioni - evidentemente non esperte dall'anagrafe - oltre all'atto costitutivo e allo statuto adeguato e comunicare anche la sezione alla quale intende iscriversi.

Questo appare il momento più delicato, perché tutte le 22.821 Onlus dovrebbero sapere - spontaneamente - che è stato avviato un iter specifico per loro che richiede un loro intervento non sollecitato. Se qualcuno non riuscisse ad accedere all'informazione, che cosa succederebbe? Prima di tutto i tempi sono incerti. Nelle bozze del decreto non compare un termine entro il quale la Onlus debba inviare le informazioni e i documenti e comunicare la scelta della sezione. Ciò che sappiamo è che il regime Onlus dovrà - verosimilmente - il 31 dicembre 2020. Ultima la Onlus non sarà venuta a conoscenza di questo cambiamento, non facendo istanza al Runtz, che cosa diventerà? Sembra plausibile che per questi enti si possa verificare una situazione spiacevole. Il principio che l'agenzia delle Entrate ha tenuto fermo in questi anni è che dal regime Onlus senza quella parte di patrimonio costituito anche in forma di regime fiscale privilegiato. Pertanto, proprio quella parte dovrà essere devoluta a un altro soggetto senza scopo di lucro, non a una Onlus (per-

ché le Onlus non esisteranno più). La ex Onlus, a sua insaputa, potrebbe diventare un semplice ente non commerciale senza le agevolazioni di cui ha goduto negli anni precedenti e senza quelle nuove e incrementate riconosciute agli Enti del terzo settore. Non potrà accedere ai fondi per il «volontariato» del 5 per mille (ma potrà concorrere per gli ambiti ricerca scientifica, sanitaria e così via), non potrà far detrarre o dedurre le erogazioni liberali ai suoi donatori, non potrà più della defiscalizzazione dai redditi di impresa. Incerta, peraltro, la punibilità di una ex-Onlus, punibile - appunto - finché esiste la norma esplicita (articolo 27 del Dlgs 460/1997) ma non quando la stessa norma sarà abrogata. Ciò che manca, pertanto, è che chi prenda cura del destino di quelle piccole Onlus che potrebbero non essere assistite o raggiunte dai Centri di servizio per il volontariato dai professionisti. Sarebbe forse opportuno prevedere una comunicazione diretta dell'agenzia delle Entrate che - oltre alla comunicazione sulla Gazzetta ufficiale - renderebbe consapevoli le organizzazioni di un iter da adempiere con una semplice raccomandata all'indirizzo risultante nell'Anagrafe.

La seconda mossa è dell'ente stesso, che deve inviare all'ufficio regionale o provinciale competente una se-



Jeep

Jeep, the Jeep grille and related logos, vehicle model names and trade dress are trademarks of FCA US LLC and used under license by Kovera s.p.a. ©2019 FCA US LLC.

Primo Piano

IN EDICOLA
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE

La Guida

Superiori:
una bussola
di 96 pagine
per orientarsi

Un'intera guida di 96 pagine per scegliere la scuola giusta: in vendita giovedì 5 dicembre in edicola a 0,50 euro oltre il prezzo del quotidiano e online come e-book

Unioncamere: nei prossimi 5 anni le imprese cercheranno diplomati in finanza, marketing e meccanica

Le iscrizioni al prossimo anno

La fotografia dell'Invalsi non lascia dubbi: dopo aver finito le medie nel 2014 oltre 100mila ragazzi sui 515mila hanno lasciato gli studi o ripetuto almeno un anno

Uno studente su cinque sbaglia scelta della scuola

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Claudio Tucci

Ogni anno uno studente su cinque sbaglia la scelta delle superiori. E si perde per strada. O abbandona i banchi anzitempo oppure arriva alla maturità senza le competenze minime. A confermarlo sono due diversi (e ravvicinati) studi dell'Invalsi sulla dispersione scolastica, che ritornano d'attualità nel momento in cui le famiglie sono chiamate a scegliere la scuola dei propri figli. Dal 27 dicembre, infatti, si apriranno le registrazioni alla piattaforma del Miur per le iscrizioni online; dal 7 al 31 gennaio, invece, sarà il momento delle decisioni vere e proprie.

Il rischio dispersione
L'appuntamento si annuncia cruciale soprattutto per i ragazzi che nel 2020/21 andranno in prima superiore. Il pericolo da evitare è che una partenza sbagliata



Sul quotidiano digitale di oggi una sentenza della Cassazione che reputa maltrattamenti (e non abuso dei mezzi di correzione) l'uso sistematico della violenza in una scuola.
scuola24.ilssole24ore.com

condizioni l'intero percorso. E i precedenti non aiutano, come ci ricorda l'Invalsi in un focus recente del responsabile prove, Roberto Ricci, sulla dispersione scolastica implicita ed esplicita. Se quest'ultima - che fotografa i giovani di 18-24 anni fermi alla licenza media - è nota e vede l'Italia ferma al 14,5% di fine 2018 (contro un obiettivo del 10% entro il 2020), l'altra è una "creatura" dell'Istituto di valutazione e serve a misurare i ragazzi che arrivano al diploma con competenze di base neanche sufficienti. Il quadro è quello rappresentato qui accanto. Con il 22% di "dispersi" totali che al Sud superano addirittura il 30 per cento (il 37,4% in Sardegna).

A rendere più fosco il quadro interviene un altro report sempre a firma di Ricci che si sofferma sul passaggio dalla secondaria di I a quella di II grado. Per evidenziare che gli studenti più in difficoltà al termine delle superiori sono tendenzialmente gli stessi che già lo erano alla fine delle medie. Dei 515mila alunni che hanno conseguito la licenza media nel 2014, solo il 66% è arrivato al diploma cinque anni dopo. Ischiudendo quelli iscritti ai percorsi di istruzione regionale e quelli che non hanno partecipato ai test Invalsi di quinta superiore (e che dunque non sono campionabili) restano circa 100mila studenti tra ripetenti e abbandoni scolastici, che portano la stessa Invalsi a parlare di «uno studente su cinque che vive nei cinque anni della scuola superiore un'esperienza di insuccesso».

Il lavoro per i diplomati

In un Paese con la terza disoccupazione giovanile d'Europa logica vorrebbe che la scelta delle superiori venisse fatta prestando almeno un occhio al lavoro futuro. E sotto questo aspetto può risultare utile l'ultimo report Unioncamere, realizzato in occasione del Job8 Orienta di Verona, che contiene le chance occupazionali per i diplomati. Ebbene, nei prossimi cinque anni le imprese richiederanno "periti" degli indirizzi amministrazione, finanza/marketing e industria/artigianato (tra cui spiccano gli indirizzi meccanica, mecatronica ed energia, elettronica ed elettrotecnica). Ci saranno chance anche per i diplomati nell'ambito del turismo. Tuttavia, per alcuni indirizzi di studio, vi sarà maggiore richiesta di ragazzi di quanti ne usciranno dalle scuole superiori. È il cosiddetto "mismatch" e, a oggi, riguarda soprattutto gli indirizzi in amministrazione/marketing, costruzioni, elettronica ed elettrotecnica.

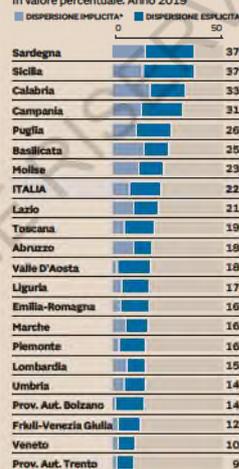
La Guida del Sole 24 Ore

Per cercare di evitare errori in vista delle iscrizioni di gennaio, il Sole 24 ore di giovedì 5 dicembre uscirà in edicola con una guida alla scelta di 96 pagine: una "cassetta degli attrezzi" per andare oltre i passaparola e individuare il percorso di studi più adatto ai ragazzi. Sia che vogliano iscriversi all'università, sia che puntino a lavorare dopo il diploma.

Luci e ombre

LA FUGA DAI BANCHI

In valore percentuale. Anno 2019



* Percentuale di giovani che arriva al diploma senza aver maturato un livello minimo di competenza di base

LE PROSPETTIVE PER I NEO-DIPLOMATI

Fabbisogno totale sul mercato del lavoro per indirizzo (valori arrotondati alle centinaia)

INDIRIZZI DI STUDIO	2019/2023 SCENARI	
	0,8%	0,9%
Totale diplomati	896.800	940.900
Amministrazione-marketing	278.700	301.500
Turismo	79.300	82.200
Trasporti e logistica	23.300	24.900
Agroalimentare	15.700	16.700
Costruzioni	44.000	49.000
Socio-sanitarie	48.000	49.400
Artistico (liceo)	31.800	34.500
Linguistico (liceo)	25.400	27.300
Generale (altri licei)	110.000	120.400
Industria e artigianato, di cui:	210.800	235.100
Meccanica, mecatronica ed energia	94.400	105.600
Elettronica ed elettrotecnica	50.000	55.900
Informatica e telecomunicazioni	25.500	27.300
Sistemi moda	13.300	15.000
Chimica, materiali e biotech.	12.400	14.100
Prod. industriali e artigianali	9.600	11.200
Grafica e comunicazione	5.600	6.000

Fonte: Unioncamere-ARPAI, Sistema Informativo Esclabber

LE MODIFICHE ALL'ESAME DI STATO

Maturità 2020: peso diverso per alternanza e test Invalsi

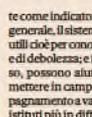
Alla maturità di giugno 2020 Invalsi e alternanza, tornati requisiti di ammissione obbligatori, avranno un "peso" diverso.

Le prove standardizzate di italiano, matematica e inglese - che lo scorso anno, sganciate dall'esame di Stato, sono state svolte da oltre il 95% degli studenti - sono in calendario, quest'anno, dal 2 al 31 marzo 2020. Ebbene, i circa 500mila studenti che attualmente frequentano la quinta superiore, per essere ammessi alla maturità, dovranno solo «partecipare» a questi test, a prescindere quindi dal giudizio ottenuto. Che non influenzerà, pertanto, l'accesso agli esami: né tanto meno peserà sul voto finale. A differenza invece della scuola-lavoro, oggi ri-nominata «Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento». In primo luogo, i ragazzi, sempre per sedersi alla maturità 2020, dovranno, obbligatoriamente, aver svolto le ore minime di formazione «sul campo» nel orientamento, vale a dire almeno 90 ore nei licei, almeno 150 nei tecnici, almeno 210 in un ripensamento delle prove: «Al momento direi di no - ha risposto Ascani - Peraltro, lo stesso Invalsi, in questi anni, ha fatto un lavoro per far evolvere lo strumento».

Quanto alla scuola-lavoro, ha poi aggiunto la vice ministra del Miur, «sono consapevole che rappresenti un tema divisivo all'interno del governo. Auspico tuttavia un aumento di ore e fondi almeno nei tecnici e professionali. Del resto, le nuove linee guida consegnate agli istituti servono innanzitutto a chiarire che non si tratta di snaturare la scuola o di chiedere alle imprese di fare scuola. Si tratta di dare ai ragazzi la possibilità di comunicare con il mondo esterno. E, al tempo stesso, di dare la possibilità alle imprese di conoscere quello che si fa a scuola».



ANNA ASCANI
La vice ministra Pd dell'Istruzione auspica un aumento del fondi e delle ore di alternanza



PAOLO MAZZOLI
Il direttore dell'Istituto auspica un aumento del fondi e delle ore di alternanza

Tornando all'Invalsi, la scelta di garantire le prove per tutti è apprezzata dal dg dell'Istituto, Paolo Mazzoli: «Potrà favorire la disponibilità di dati, precisi e completi, riguardanti gli studenti e le scuole più deboli - ha sottolineato - Da alcune priorità svolte da Invalsi è risultato infatti che, anche in presenza di una partecipazione molto elevata, intorno al 95%, la quota di studenti che non hanno partecipato alle prove è costituita prevalentemente da studenti e scuole con forti criticità che è quindi importante individuare con precisione. In questo modo sarà possibile intervenire, a qualsiasi livello, in modo mirato e appropriato evitando di disperdere risorse».

enel

CONNESSIONI

Dall'icosaedro di Leonardo all'innovazione che conta.

03_12_2019
15_12_2019

MUDEC
MUSEO DELLE CULTURE

MILANO
VIA TORTONA 56

GRUPPO 24 ORE

Professioni

La categoria punta su formazione e aggiornamento - Dalla Cassa di previdenza il sostegno al ricambio generazionale con incentivi agli over 60 per lasciare il pacchetto clienti e l'avviamento ai giovani



Il bilancio. Si è chiuso a Bologna il 45esimo congresso della categoria: nel 2019 i redditi sono in aumento per il quarto anno consecutivo - Paga la capacità di trovare nuovi spazi di mercato tra catasto, Bim, sicurezza e gestione dei terreni agricoli

Redditi dei geometri in crescita del 7%

Giuseppe Latour

Incremento di sette punti nel reddito dei geometri liberi professionisti nelle dichiarazioni 2019. È quanto rivela il primo campione di dati appena elaborato dalla Cassa di categoria, reso noto nel corso del 45° Congresso nazionale chiuso a Bologna sabato. Il numero proleta il reddito medio dei geometri intorno ai 22 mila euro e topografia una situazione molto interessante, per una categoria legata in maniera strettissima all'andamento dell'edilizia, ormai da anni in crisi: si tratta, infatti, del quarto aumento consecutivo dal 2015 ad oggi. Dopo cali continui tra il 2011 e il 2015, è iniziata la risalita: se nel 2015 un geometra guadagnava in media 18.926 euro, nel 2018 siamo arrivati sopra quota 20 mila euro e nel 2019 si arriverà a sfondare il muro dei 22 mila euro. Il trend di calo è stato insomma decisamente invertito.

«Questo dato - dice il presidente della Cassa, Diego Buono - ha due letture. Da un lato significa che eravamo arrivati ai minimi storici, il nostro settore ha sofferto molto negli anni scorsi». Dall'altro lato, i geometri hanno dimostrato una capacità particolare di interpretare le nuove competenze. «La categoria dice ancora Buono - ha saputo reagire meglio di altre alla crisi, dimostrandosi polivalente e non legata solo all'edilizia: la nostra attività si presta molto a essere orientata su altri settori». Quindi, non solo progettazione, ma anche catasto, sicurezza degli edifici e topografia. Senza dimenticare le nuove tecnologie.

Non a caso, nel corso della sua relazione di apertura del congresso di Bologna, il presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli ha sottolineato in diversi passaggi l'importanza di istruzione e formazione continua. Per Savoncelli, è «un imperativo garantire agli iscritti gli strumenti per reinterpretare la professione in chiave innovativa».

Per questo, il presidente ha fatto riferimento alla «metodologia Bim, alle rilevazioni satellitari, potenziate dai big data, alla sicurezza sul lavoro, che appropria con la realtà virtuale in grado di abbattere drasticamente il numero e la frequenza degli infortuni, all'evoluzione del catasto, sempre più rapida in una dimensione open data, alla gestione dei terreni agricoli, ottimizzati dall'impiego di droni e sensori». A corollario di questo, c'è «il potenziamento delle soft skills per valo-

rizzare le caratteristiche individuali e gestire al meglio i rapporti con i clienti. Sullo sfondo, poi, il cloud, la blockchain, i data analytics». Un quadro estremamente articolato. Tanto che il ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nel corso del Congresso ha lodato «la capacità che ha la categoria di rimanere costantemente aggiornata». Concretamente, le energie per migliorare la formazione arrivano da un rinnovamento continuo. Proprio per questo il congresso si è concentrato in maniera particolare su donne e giovani. Le donne geometra sono circa il 10% del totale della categoria, in crescita rispetto al passato: le donne presidenti di collegio sono 11, in una fascia di età compresa tra i 40 e 60 anni.

Sul fronte dei giovani, il progetto chiave è quello della laurea abilitante, sulla quale i geometri puntano da anni. Attualmente sono 11 gli atenei nel nostro Paese che hanno nel piano di studi un corso sperimentale di laurea del geometra. Fra questi, la Sapienza di Roma, l'università Politecnica delle Marche, il Politecnico di Bari, l'università degli studi di Modena e Reggio Emilia, il Politecnico di Bari, l'università degli studi di Padova, l'università degli studi di Udine, l'università degli studi di Potenza e Basilicata.

Per completare il quadro, serve la pubblicazione di un decreto del ministero dell'Istruzione che formalizzi la nuova classe di laurea a orientamento professionale (L-Poi): professioni tecniche per l'edilizia e il territorio) e, poi, l'approvazione di una legge che abiliti chi compie questo percorso a iscriversi direttamente all'Albo dei geometri, senza altri passaggi. Ci sono due progetti di legge in parlamento. Proprio al Congresso dei geometri si è parlato di una loro imminente accelerazione.

Ma il rinnovamento della categoria viene favorito anche attraverso iniziative dedicate al ricambio intergenerazionale. Su questo la Cassa di categoria ha da poco approvato un progetto, che punta proprio allo scambio fra un geometra over 60 e uno under 40. Al primo viene messo a disposizione un riconoscimento economico, una sorta di buona uscita, nel momento in cui affida il suo patrimonio di lavori in corso, background di esperienza tecnica, conoscenze e contatti al secondo, che, acquisendo know how e un avviamento privilegiato al lavoro, potrà realizzarsi e posizionarsi con maggiore facilità sul mercato.



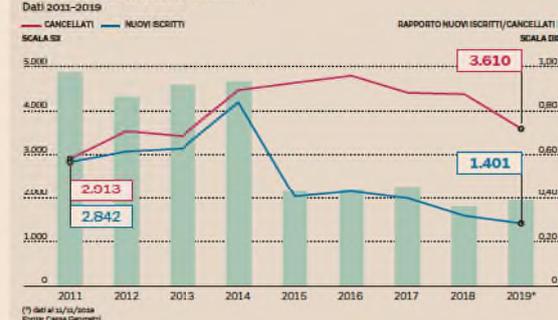
Innovazione. Per il presidente del Consiglio nazionale dei geometri, Maurizio Savoncelli, è un imperativo reinterpretare la professione in chiave innovativa, per restare sul mercato.

La fotografia



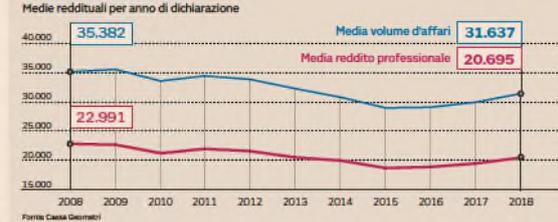
Fonte: Cassa Geometri

ANDAMENTO NUOVI ISCRITTI-CANCELLATI



(*) dati al 31/10/2019. Fonte: Cassa Geometri

REDDITI E VOLUME D'AFFARI



Fonte: Cassa Geometri

11 LA LAUREA Sperimentale Sono undici gli atenei che attualmente hanno nel loro piano di studi una laurea triennale da geometra: tra questi c'è anche la Sapienza di Roma



Flessibilità. Per il presidente della Cassa nazionale dei geometri, Diego Buono, la categoria in questi anni si è dimostrata polivalente e non legata solo all'edilizia.

Le tecnologie
Con blockchain e Bim
più studi
in sinergia

Maria Carla De Cesari

Innovazione; attenzione all'ambiente e alla sostenibilità del costruire; certezza dei dati su territorio, fabbricati e infrastrutture; promozione dei processi di riqualificazione e valorizzazione; collaborazione con la pubblica amministrazione a favore dei cittadini e della certezza delle posizioni giuridiche: sono i principali pilastri attorno a cui i geometri vogliono costruire il domani della professione.

Il presidente del Consiglio nazionale Maurizio Savoncelli insiste sulle nuove tecnologie. Prima fra tutte la blockchain, con la quale si può costruire una banca dati sul territorio, con informazioni certificate. «Per esempio, si potrebbero memorizzare gli interventi di pulizia degli argini di un fiume, oppure le opere di dragatura. Le informazioni sarebbero accessibili sia alla pubblica amministrazione che ai privati, con la possibilità di capire meglio come gestire il territorio in situazioni anche critiche, ma anche con la possibilità di dare certezze a chi eventualmente voglia investire. I geometri - spiega Savoncelli - sono "professionisti al centro": conoscono il territorio, le persone, possono fare da cerniera anche in interventi complessi che richiedono la partecipazione di più professionalità».

Proprio le tecnologie - come la blockchain o il Bim, building information modeling - possono incentivare un nuovo modo di lavorare in sinergia con i colleghi, tra geometri, ma anche con gli altri professionisti tecnici, dagli ingegneri ai geologi, dai dottori agronomi e forestali agli architetti. Il Bim, di cui si è parlato in una sessione di lavoro durante il congresso di Bologna, è un nuovo modello di progettazione complesso in cui confluisce una pluralità di dati - da quelli strutturali all'impiantistica - e che richiede l'apporto e la condivisione di più figure professionali. Il Bim diventerà progressivamente obbligatorio negli appalti pubblici (ora è vincolante nelle gare di importo pari o superiore a 100 milioni di euro, decreto 550 del 1° dicembre 2017). La soglia verrà pian piano ridotta: nel 2023 sarà vincolante per i lavori oltre il milione di euro. Come ha spiegato Emiliano Segatari, geometra e formatore, chi conclude un percorso di formazione per il Bim trova lavoro nel giro di poche settimane.

L'altro versante, per i geometri, è la sostenibilità e la rigenerazione del costruito. Il cardine normativo è costituito dai criteri ambientali minimi, previsti dal Dm 10 ottobre 2017. La finalità per la pubblica amministrazione è ridurre gli impatti ambientali degli interventi di nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione degli edifici, considerati in un'ottica di ciclo di vita. «Nei casi di affidamento del servizio di progettazione, i criteri dovranno costituire parte integrante del disciplinare tecnico elaborato dalla stazione appaltante in modo da indirizzare la successiva progettazione». Si tratta - ha detto Marco Caserio, segretario dell'Istituto nazionale di BioArchitettura - di imparare a costruire con un'impronta verde.

A questo proposito Alessandro Moraca, professore all'università di Brescia, ha spiegato come l'urbanizzazione sempre più spinta richieda un nuovo approccio di progettazione per la gestione delle acque. Studiare come far defluire le acque meteoriche deve essere la premessa di ogni progetto, anche perché con il disegno definitivo le soluzioni tappabuchi verrebbero a costare sicuramente di più e probabilmente sarebbero meno efficaci.

Il building information modeling contiene pluralità di dati e richiede più professionalità

DIPLOMAZIA E MIGRANTI

La ministra Lamorgese rilancia il codice di condotta: i Paesi devono vigilare sulle imbarcazioni private, servono linee-guida europee

Roma all'Ue: "Regole per le navi dell'Ong"

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Si riparte da Minniti. Almeno così è pronta a fare in materia di contrasto all'immigrazione clandestina, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese. Sulle navi umanitarie delle Ong, ad esempio, ieri ha ripescato il famoso Codice di comportamento che per la prima volta impose delle regole alle organizzazioni non governative, cercando la sponda dei colleghi europei.

«L'Italia ha chiesto di introdurre un codice di regolamentazione delle imbarcazioni di tipo privato che vanno nelle acque del Mediterraneo», ha spiegato da Bruxelles, dove era ieri per il primo vertice multilaterale con il nuovo commissario alle politiche su migrazioni e sicurezza, Margaritis Schinas.

L'obiettivo italiano su cui Lamorgese conta di trovare sintonia con i diversi Paesi mediterranei della Ue, sono nuovi standard per le navi che operano il soccorso in mare «in modo esclusivo e preminente». Secondo il Viminale, infatti, sarebbe troppo facile affittare un qualsiasi natante, scrivere «Search and rescue» sulla fiancata, e poi piazzarsi al largo della Libia per recuperare in mare i migranti. Non che l'attuale governo giallo-rosso intenda portare avanti quella guerra senza quartiere che tanto piaceva a Matteo Salvini, però allo stesso tempo nell'Esecutivo Conte bis si pensa che gli Stati di bandiera dovrebbero quantomeno standardizzare le norme tecniche per le navi che si dedicano al soccorso in mare.

DIETROFRONT DI PARIGI

Niente imbarcazioni ai guardacoste libici

La Francia ha rinunciato alla contestata fornitura di sei motovedette ai guardacoste della Libia. «La situazione in Libia non consente di realizzare questo dono di imbarcazioni», ha detto il ministero francese dell'Esercito. Grande soddisfazione per la retromarcia di Parigi è stata espressa da Medici senza frontiere (Msf), l'Ong francese che si era rivolta alla giustizia per contestare la fornitura. «Nel quadro del ricorso presentato dalle nostre associazioni dinanzi alla corte amministrativa d'appello di Parigi - si legge in una nota diffusa dal Msf - la ministra dell'Esercito, Florence Parly, ha appena annunciato di rinunciare alla consegna di sei imbarcazioni ai guardacoste libici, consegna che contestavamo. Ci rallegriamo della rinuncia questa iniziativa che avrebbe fatto della Francia la complice ufficiale dei crimini perpetrati su migranti e rifugiati in Libia».

Ad annunciare la contestata fornitura di sei imbarcazioni leggere, fu la stessa ministra Parly, in febbraio in un incontro con il premier libico Fayez al-Sarraj.

A questo proposito, sarebbe utile un protocollo europeo, una cosiddetta «soft law», per determinare delle linee-guida a cui gli Stati Ue facciano riferimento. E ci si augura che queste linee-guida impongano regole di buon livello.

«Le imbarcazioni private non sempre sono idonee a condurre attività sistematiche di soccorso in mare», spiegano, cautamente, al ministero dell'Interno. «Ma non è in



Salvataggi nel Mediterraneo lungo le rotte che portano dal Nord Africa all'Italia. Il Viminale ha chiesto regole più severe per le navi delle Ong

discussione il ruolo in prima linea dell'Italia nelle operazioni di salvataggio delle vite umane in mare».

Se gli Stati di bandiera, segnatamente quelli del Nord Europa, là dove hanno sede molte Ong che poi operano nel Mediterraneo, imponessero regole più stringenti alle navi umanitarie, si avrebbe comunque l'effetto di «scramare» le iniziative autogestite di soccorso, professionaliz-

zandole. Già, perché poi la «sistematicità» con cui alcune navi umanitarie operano in mare, pone più di qualche problema. Non solo e non soltanto in termini di sbarchi in Italia o a Malta (ma anche in Grecia o Spagna), ma anche di sicurezza della navigazione stessa. «Servono dunque regole più sicure e norme di condotta valide per tutti gli Stati, compresi quelli di bandiera».

Ovviamente, qualora ve-

desse la luce un protocollo europeo con le specifiche per le navi umanitarie, il Viminale pensa che si avrebbe un primo importante obiettivo di inquadramento su un piano giuridico l'attività di queste imbarcazioni private impegnate in un'attività che sarebbe prerogativa degli Stati, ma anche di disciplinare in maniera omogenea il fenomeno (e ci sarebbe un documento valido a livello europeo anche a

cui attenersi per le ispezioni delle Guardie costiere). Infine, ed è forse l'obiettivo finale più importante a cui Lamorgese mira, una «responsabilizzazione» degli Stati di bandiera, che sarebbero chiamati a un ruolo più attivo nella fase delle certificazioni, ma anche nelle fasi di sbarco e poi successiva redistribuzione dei migranti. —

Twitter @FGrignetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo non è stato nemmeno avvisato dell'intesa fra Tripoli e Ankara. Slitta a gennaio la Conferenza di Berlino: non ci saranno inviati libici

Libia, l'Italia è più isolata dopo le critiche a Erdogan

RETROSCENA

FRANCESCA SFORZA
ILARIO LOMBARDO
ROMA

Nei cieli libici si spara, e anche i mari sono agitati, in seguito all'accordo turco-libico sul controllo del Mediterraneo orientale da parte di Ankara. Nel frattempo, gli sforzi diplomatici dei Paesi più coinvolti subiscono ulteriori ritardi: la Conferenza di Berlino sulla Libia, prevista per dicembre, slitta a fine gennaio, e potrebbe slittare ancora. Ma cosa ci si aspetta? Contribuirà alla stabilizzazione della Libia? E che

ruolo sta avendo l'Italia? Fonti tedesche spiegano che, a differenza di Palermo, la Conferenza di Berlino non prevede la presenza dei libici, ma dei Paesi coinvolti nell'area, dunque Egitto, Tunisia, Algeria, Emirati Arabi, Unione Africana, Lega Araba, i rappresentanti dell'Ue tra cui l'Italia e i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza dell'Onu (la Cina, benché sempre invitata alle preparatorie, non è mai venuta).

L'obiettivo è ottenere il via libera da tutti i partecipanti su una road map articolata in tre punti: la data delle elezioni, la sicurezza dell'area e il rispetto dei diritti (inclusa la messa in stato di accusa per crimini di

guerra e per reati legati alla gestione dei campi). Il documento finale a cui si sta lavorando, partirà dal cessate il fuoco, per poi dare il via alla road map. Sul cessate il fuoco - che dovrà realizzarsi in base al piano dell'inviato Onu Ghassam Salameh - sta lavorando un comitato composto da 5 esponenti della Tripolitania e 5 della Cirenaica. Posto che un accordo si trovi - ma al momento non c'è - va poi evitato l'effetto di un documento calato dall'alto sul popolo libico. Per questo è previsto un ulteriore incontro, successivo alla Conferenza, di circa 40 rappresentanti libici. Il 10 dicembre è in agenda la quinta riunione per la definizione del



Haftar e Sarraj con il presidente del parlamento di Tobruk Saleh

comitato, a riprova di quanto sia difficile mettere a fuoco una data per la conferenza stessa.

Tra gli altri ostacoli alla realizzazione della road map berline, ci sono poi le spinte diplomatiche dei vari attori. L'Italia, in particolare, da quando il premier Giuseppe Conte è stato richiamato su altri fronti (dall'Ilva all'Alitalia fino all'attuale crisi sul Mes), non ha più partecipato a incontri ad alto livello sulla Libia. È possibile che sfrutti il vertice Nato di oggi e domani a Londra per

parlarne in bilaterale con il presidente americano Trump, che nei mesi scorsi aveva espresso l'intenzione di sfilarsi dal pantano libico ma, a quanto risulta alle fonti, potrebbe fare retromarcia per frenare le mire dei russi nell'area.

L'Italia però si trova scoperta anche sul fronte di un altro alleato storico. Avendo irrigidito i rapporti con i turchi in seguito alla posizione presa su «Peace Spring» - in cui si sono saldati gli umori anti-turchi del M5S con quelli filo-curdi del Pd - Ro-

ma rischia di essere tagliata fuori dagli sviluppi più recenti sul terreno, come dimostra il fatto che il nostro governo non è stato avvisato dell'accordo Libia-Turchia né dal capo del governo di Tripoli Sarraj (ad oggi nostro punto di riferimento in Libia) né dal turco Erdogan.

Al momento - spiegano fonti degli Interni - gli unici italiani ad avere il controllo della situazione in Libia sono i servizi, tradizionalmente contigui al generale Haftar, anche perché la linea italiana è sempre stata quella di sostenere Sarraj senza mai interrompere il dialogo con Sarraj? Chi ha protestato con Haftar per l'abbattimento del drone italiano? Chi si sta occupando della chiusura dello stabilimento petrolifero El Feel, gestito da Eni? Alla Farnesina il dossier libico sembra scivolato sotto i tavoli. Dopo l'attivismo mostrato sulla scena internazionale a New York, il ministro Di Maio è stato trascinato dalle faide interne al M5S e dalle frizioni con il Pd, lontano dalla composizione di una strategia geopolitica coerente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Johnson sbarra le porte del Regno Unito

“I turisti europei entreranno con il visto”

A dieci giorni dalle elezioni i conservatori annunciano la stretta sull'immigrazione dopo la Brexit nel 2021

LETIZIA TORTELLO

Negli ultimi giorni di campagna elettorale prima del voto del 12 dicembre, i Tory hanno deciso di mettere il carico da novanta per convincere i cittadini a votare per la Brexit. E se i britannici li premieranno adeguatamente, promettono con l'uscita dalla Ue di mettere fine al contrabbando delle merci e di sigillare i confini a chi vuole entrare illegalmente dentro il loro Paese. Come? Introducendo un visto per i turisti, anche europei. Un permesso simile a quello che i viaggiatori devono compilare per far

Per volare a Londra servirà il passaporto e si dovrà compilare un modulo online

ingresso negli Stati Uniti: si chiamerà Eta (Electronic Travel Authorisation) e non Esta (Electronic System for Travel Authorisation) come quello americano. I conservatori di Boris Johnson lo vogliono rendere necessario per chiunque metterà piede al di là della Manica. Dunque, dovranno compilarlo sia i visitatori occasionali sia chi si fermerà per più lungo periodo, ad esempio per motivi di lavoro. In questo modo, noi europei saremo equiparati agli immigrati extra Ue, se passerà davvero la legge, che nei piani del premier dovrebbe entrare in vigore dal primo gennaio 2021.

Addio carta d'identità, per viaggiare nel Regno Unito si dovranno sfoderare il passa-



Il premier britannico conservatore Boris Johnson con cartelli pro-Brexit durante un comizio a Colchester

HANNAH MCKAY/AP

porto e compilare un formulario online almeno tre giorni prima di partire. L'annuncio, che per il momento ha il sapore di una promessa elettorale dell'ultimo minuto, ma già preoccupa l'Europa, è stato fatto dalla ministra degli Interni, Priti Patel: «Quando i cittadini hanno votato il "Leave" nel 2016 - ha detto -, stavano votando per riprendere il controllo dei nostri confini».

L'intenzione è dare un giro di vite all'immigrazione, introducendo un sistema simile a quello usato dalla selettiva Australia per il visto. Viaggiare anche per una vacanza di piacere in direzione Londra, potrebbe diventare ben più complicato di quanto è ora, tra compilazione di documenti online prima di approdare in qualsiasi aeroporto o porto dell'isola, e attesa del via libera dalle autorità

britanniche a poter entrare. Si dovrà dichiarare anche il proprio curriculum criminale.

Le impronte digitali

E in futuro, potrebbe venire introdotta la prova dell'impronta digitale. «A causa delle leggi Ue - afferma la ministra di Johnson - droga e armi entrano dall'Europa, accrescendo il rischio di violenze e tossicodipendenze. Dopo la Brexit i con-

fini saranno blindati». Una delle ragioni del rafforzamento dei controlli è anche che «molti Stati europei emettono ancora carte d'identità cartacee, il che rappresenta un grave rischio per la sicurezza». Il ministero dell'Interno ha diffuso i numeri dell'«emergenza» da bloccare: ogni anno, riferisce, 1000 cittadini non europei provano a entrare in modo fraudolento, con finti documenti del-

LE NUOVE REGOLE

1

1 moduli e il via libera
La procedura per entrare nel Regno Unito dopo la Brexit potrebbe diventare complicata, con un modulo da compilare online e l'attesa dell'autorizzazione

2

2 La permanenza
Il governo di Johnson vuole replicare il modello australiano: anche la possibilità di permanenza oltre la Manica potrebbe diventare limitata a qualche mese

La Ue. Un pugno duro che i laburisti definiscono semplice «propaganda»: la hard Brexit di Johnson «indebolirà al contrario la cooperazione investigativa e d'intelligence con i 27, e di conseguenza la sicurezza del Regno», dicono. E la Ue si prepara ad applicare la stessa moneta ai cittadini britannici, se davvero volare a Londra diventerà così complicato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONE A LA VALLETTA. ARRIVANO GLI OSSERVATORI DELLA UE

Malta, in migliaia contro Muscat

Assediato il Parlamento

“Verità sull'omicidio Caruana”

FRANCESCA PACI

«Joey» urlano, invocandone l'addio immediato, i manifestanti ammassati intorno al Parlamento maltese dove il premier socialista Joseph Muscat (Joey) tiene il suo ultimo discorso prima delle dimissioni annunciate per gennaio. Muscat riesce ad uscire prima che la folla blocchi per due ore i deputati dentro il palazzo. Da almeno una settimana, dopo che il 20 novembre scorso l'imprenditore Yorgen Fenech è stato arrestato mentre cercava di fuggire con il suo yacht per essere poi incriminato per l'omicidio della giornalista Daphne Caruana Galizia, migliaia di persone tornano in piazza ogni giorno

chiedendo la testa del primo ministro e ripetendo «barra issa» (via subito). A tarda sera la tensione è ancora altissima, la folla cinge d'assedio l'edificio, le transenne in Freedom Square faticano

Il primo ministro è riuscito a lasciare l'edificio prima del blocco

no a contenere la rabbia, volano uova e carote. Uno dei figli di Caruana, circondato dai manifestanti, suona il tamburo accompagnando la canzone degli Abba «Money, money, money».

Muscat, attorno alle 20,15, esce dal quartier generale del Partito Laburista per salutare la folla, ma quella dei sostenitori radunata per sostenerlo. Il premier affronta la sua prova più difficile in sei anni di governo. Ribadisce di aver mantenuto la promessa di consegnare alla giustizia gli assassini, ricostruisce le varie fasi delle indagini, ringrazia l'Fbi e l'Europol, aggiunge che qualcuno è stato portato davanti al tribunale come presunto mandante. Fuori la protesta, organizzata da Occupy Justice e dal battagliero blogger Manuel Delia, chiede invece che si assuma in prima persona la responsabilità politica di quanto accaduto. Il passo indie-



La folla manifesta a La Valletta per l'omicidio di Caruana Galizia

tro del premier non basta: i maltesi vogliono che venga fatta piena luce. Caruana, morta il 16 ottobre del 2017 a 53 anni a causa dell'esplosione di una bomba piazzata nella sua macchina era una reporter molto conosciuta sull'isola soprattutto per le sue inchieste sulla corruzione e sul coinvolgimento nei Panama Papers di alcuni importanti membri del governo Muscat. Sono settimane difficilissi-

me per Malta. Ieri sono arrivati i delegati della Ue, per valutare lo stato di diritto. Le immagini del Parlamento in trincea fanno il paio con quelle del non lontano quartiere di Hamrun, zona multietnica dove si trova la sede del partito laburista e dove sempre ieri altre migliaia di persone si sono radunate per manifestare la loro solidarietà con il premier Muscat e per ricordare ai connazionali quan-

to La Valletta sia cambiata in questi anni di centro-sinistra, il boom economico che dal 2013 mantiene una crescita media mai inferiore al 5% (con picchi del 6%), il ruolo internazionale costruito anche barcamenandosi (spesso a spese dell'Italia) nella crisi dei flussi migratori nel Mediterraneo.

Le dimissioni di Muscat chiosano una vicenda cominciata con le inchieste di Caruana tra cui figurava anche la moglie del premier, presunta proprietaria di una società off shore. Muscat fu poi assolto da ogni accusa ma alla morte della giornalista altre testate ne continuano il lavoro incontrando reticenze così forti che il Consiglio d'Europa si pronunciò contro gli ostacoli alle indagini. A settembre arriva l'arresto del tassista talpa, il 20 novembre quello di Fenech, poi il cerchio si stringe intorno al governo e, interrogati dalla polizia, si dimettono il ministro dell'Energia Mizzi, e il capo dello staff del primo ministro, Keith Schembri (il ministro dell'Economia Chris Cardona si è autosospeso). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

ITALIA
FTSE/MIB
22.728
-2,28%

FTSE/ITALIA
24.907
-2,19%

EURO-DOLLARO
CAMBIO
1,1023
+0,37%

PETROLIO
WTI/NEW YORK
55,98
+1,47%

ALL'ESTERO
DOW JONES
27.786
-0,94%

NASDAQ
8.567
-1,12%

SVOLTA NELL'EDITORIA: FIRMATO L'ACCORDO PER LA CESSIONE DELLA PARTECIPAZIONE DI CIR PARI AL 43,78% DELLE QUOTE

A Exor la quota di maggioranza di Gedi Elkann: nel futuro col giornalismo di qualità

Al closing pronta un'Opa da 0,46 euro per azione. I De Benedetti restano nel gruppo con una presenza del 5%

LUCAFORNOVO
TORINO

Passaggio di testimone nell'editoria italiana tra i De Benedetti e la famiglia Agnelli. Dopo essere rimasti azionisti di controllo per quasi trent'anni dei giornali La Repubblica e L'Espresso, i De Benedetti hanno deciso di vendere per 102,4 milioni la quota di maggioranza relativa, il 43,7% di Gedi, il gruppo che è proprietario anche de La Stampa, Il Secolo XIX, altri tredici quotidiani locali e alcune radio.

A comprare la quota di maggioranza è Exor, la società di investimenti presieduta da John Elkann, già socio di Gedi con il 5,9% ma anche azionista di Fca, che al momento è impegnata nella fusione con il colosso automobilistico francese Psa. Dopo un consiglio d'amministrazione fiume e la rifinitura degli ultimi dettagli da parte degli avvocati, ieri in tarda serata è stato concluso l'accordo che prevede la vendita del 43,7% di Gedi al prezzo di 0,46 per azione, con un premio rispetto al prezzo di 0,28 euro di venerdì in Borsa.

L'accordo siglato tra la holding della famiglia De Benedetti e Exor prevede un'articolata operazione finanziaria che si svilupperà in più tempi. Cir trasferirà la quota del 43,7% di Gedi entro il primo quadrimestre del 2020,

cioè dopo che sarà arrivato il via libera della Commissione europea e dell'Agcom.

Conclusa questa operazione Exor, che farà impiego di mezzi propri, creerà una società veicolo (newco) per lanciare un'offerta pubblica d'acquisto obbligatoria (Opa) sulla parte rimanente del capitale di Gedi, poco più del 50%. Tra gli altri azionisti di minoranza di Gedi ci sono Jacaranda Falck (al 5,08%) e Carlo Perrone (5,02%).

Cir rimarrà comunque azionista e reinvestirà nella nuova società, al valore corrispondente al prezzo d'Opa, ri-

L'operazione chiusa per un controvalore complessivo di 102,4 milioni

levando il 5% di Gedi, «al fine di accompagnare l'evoluzione della società editoriale nei prossimi anni». Cir continuerà a essere rappresentata nel Cda di Gedi.

Con questa operazione, ha spiegato Elkann «ci impegniamo in un progetto imprenditoriale rigoroso, per accompagnare Gedi ad affrontare le sfide del futuro. Oltre a portare l'esperienza maturata nel settore, anche a livello internazionale,

Exor assicurerà la stabilità necessaria per accelerare le trasformazioni sul piano tecnologico e organizzativo. Siamo convinti che il giornalismo di qualità ha un grande futuro, se saprà coniugare autorevolezza, professionalità e indipendenza con le esigenze dei lettori, di oggi e di domani».

Dal canto suo, il presidente di Cir, Rodolfo De Benedetti, dopo aver ringraziato tutte le donne e gli uomini che hanno lavorato nel gruppo che si è contraddistinto per la qualità del proprio giornalismo e la capacità di innovazione, ha spiegato: «Passiamo il testimone a un azionista di primissimo livello, che da più di due anni partecipa alla vita della società, che conosce l'editoria e le sue sfide, che in essa ha già investito in anni recenti e che anche grazie alla propria proiezione internazionale saprà sostenere il gruppo nel processo di trasformazione digitale in cui esso, come tutto il settore, è immerso».

Ieri intanto Gedi ha perfezionato la vendita del 30% della società Persidera a F2i Tlc 2 e a Ei Towers. L'operazione ha determinato un taglio di 71,1 milioni dell'indebitamento finanziario netto che al 30 settembre 2019 ammontava a 118,4 milioni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



John Elkann, presidente di Exor, la finanziaria della famiglia Agnelli

ANSA

JOHN ELKANN
PRESIDENTE E AD EXOR



Un progetto rigoroso per affrontare le sfide del futuro. Coniugare l'autorevolezza con le esigenze dei lettori



Rodolfo De Benedetti

RODOLFO DE BENEDETTI
PRESIDENTE CIR



Passiamo il timone a un azionista di primissimo livello. Grazie a chi è stato con noi per 30 anni

PER FCA VENDITE IN CALO, BOOM DI ALFA ROMEO (+9,9%)

Mercato auto, novembre +2,1% Ma l'intero 2019 resta in rosso

LUGI GRASSIA
TORINO

Risulta in ripresa il mercato italiano dell'auto a novembre, anche se il consultivo di fine 2019 si avvia a essere leggermente inferiore all'anno scorso. Nel mese appena concluso sono state 150.587 le immatricolazioni, cioè il 2,17% in più dello stesso mese del 2018, che portano il totale dell'anno a quota 1.775.884, in calo dello 0,58% rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso.

Alla luce di questi dati, la previsione degli analisti di settore è che il complesso del 2019 si concluderà con vendite inferiori al numero di 1.910.564 raggiunto alla fine del 2018.

1,9
i milioni
di immatricolazioni previste in Italia alla fine dell'anno

Il gruppo Fiat Chrysler Automobiles conclude novembre con un dato negativo: 34.033 auto vendute, in calo del 4% rispetto allo stesso mese del 2018 e una quota di mercato del 22,6% (a fronte del 24% di un anno fa).

Negli undici mesi le immatricolazioni sono state 421.015, cioè il 10% in meno, con la quota che è scesa

scende dal 26,2% al 23,71%. Risultano però positivi, nell'ambito del gruppo Fca, i risultati del marchio Alfa Romeo, che a novembre immatricola oltre 2 mila vetture (il 9,9% in più rispetto al 2018) e ottiene una quota dell'1,35%. Fanno da traino due modelli: Stelvio, con una quota dell'11,3%, è fra i più venduti della sua categoria, mentre Giulia è al vertice tra le vetture di segmento D nelle versioni berlina.

Quanto alle case estere, la Volkswagen cresce di quasi il 5%, bene anche la Renault (+4,35 per cento), mentre la Peugeot perde nel mese quasi 8 punti percentuali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO CINESE ED EUROPEO
VASI CINESI E GIAPPONESI GIUDE ANTICHE E CORALLI
 CON NOI REALIZZI IL MASSIMO DELLA VALUTAZIONE!

cina@barbieriantiquariato.it
www.barbieriantiquariato.it

MASSIME VALUTAZIONI GRATUITE ANCHE SU FOTOGRAFIE!!!
PAGAMENTO IMMEDIATO!!!

PRESENTI IN TUTTA ITALIA SOPRALUOGHI GRATUITI!

IMPORTANTI CORALLI, ANTIQUARIATO CINESE, RUSSO, ITALIANO ED EUROPEO

RITIRIAMO INTERE EREDITA O SINGOLI OGGETTI IN TUTTA ITALIA

TIZIANO TEL. 348.3582502
ROBERTO TEL. 349.6722193
GIANCARLO TEL. 348.3921005

- MOBILI FRANCESI CON BRONZI DORATI
- DIPINTI ANTICHI, EUROPEI '800 - '900
- DIPINTI MODERNI E CONTEMPORANEI
- PORCELLANE FRANCESI E VIENNESI
- PORCELLANE CINESI
- VASI CINESI, CORALLI, GIUDE
- BRONZI CINESI - TIBETANI
- SCULTURE IN AVORIO ANTICO EUROPEE, GIAPPONESI E CINESI
- ANTIQUARIATO GIAPPONESE
- ACQUERELLI ORIENTALI
- ARGENTERIA ANTICA E USATA
- MOBILI ANTICHI MODERNARIATO
- LAMPADARI E ILLUMINAZIONE
- IMPORTANTI COLLEZIONI
- SCULTURE IN MARMO, LEGNO ECC.
- IMPORTANTE OGGETTISTICA EUROPEA

IL NUOVO LIMITE DELLA PROCEDURA DI VENDITA È IL 31 MAGGIO

Alitalia, via libera alla ristrutturazione e al prestito ponte

Sbloccati i 400 milioni necessari alla sopravvivenza

PAOLO BARONI
ROMA

Per Alitalia arrivano nuove risorse, ed una nuova data entro la quale completare la vendita, ma al tempo stesso anche un mandato più ampio per la gestione commissariale che di qui alle prossime settimane dovrà avviare la ristrutturazione del gruppo. Perché «è evidente che altrimenti l'azienda è invendibile», ha spiegato ieri il viceministro dello Sviluppo Stefano Buffagni. Il nuovo decreto, a cui potrebbe poi seguire anche la nomina di un nuovo commissario unico, approvato ieri sera dal Consiglio dei ministri, prevede innanzitutto la conferma del nuovo prestito da 400 milioni per consentire, specifica il testo, di «pervenire al trasferimento dei complessi aziendali facenti capo ad Alitalia». Si tratta delle risorse già stanziata col Decreto fiscale e che sino a ieri erano stretta-

mente vincolate all'offerta del consorzio Fs-Atlantia-Delta che però poi non si è concretizzata rendendo dunque necessario un nuovo intervento legislativo per sbloccare queste risorse. In contemporanea il governo ha anche deciso di indire una nuova procedura di cessione dei complessi aziendali di Alitalia spostando in avanti di un paio di mesi il termine entro il quale espletare tutte le procedure: dal 30 marzo si slitta al 31 maggio 2020.

Nella maggioranza ci sarebbe «pieno accordo» su questo percorso, come ha spiegato ieri mattina il leader dell'M5s Luigi Di Maio, perché «occorre dare una chance a questa compagnia». Anche da Bruxelles, che da tempo ha messo sotto osservazione il primo prestito ponte da 900 milioni di euro, sarebbe arrivato un assenso di massima. «Il governo italiano ha negoziato con la Com-

missione questa sua decisione», ha fatto sapere la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli. In realtà la Commissione europea non ha ricevuto ancora alcuna comunicazione ufficiale e per questo ieri sera un portavoce ha messo in guardia l'Italia perché «le misure che coinvolgono aiuti di Stato non possono essere concesse senza essere state prima notificate a Bruxelles e avere ricevuto l'ok».

Per venire incontro agli input arrivati al governo in queste ultime settimane, in particolare da Lufthansa (che è pronta ad investire nell'ex compagnia di bandiera a patto che venga alleggerita e resa più efficiente), il nuovo decreto integra il programma dell'amministrazione straordinaria «con un piano avente ad oggetto le iniziative e gli interventi di riorganizzazione ed efficientamento» funzionali alla cessione degli asset.



PRESENTATO A TORINO DA CHNI

Il primo camion elettrico a idrogeno

«La joint-venture con Nikola si tradurrà in benefici ambientali tangibili per chi si occupa di trasporti a lungo raggio in Europa». Lo ha detto Hubertus Muhlhauser, chief executive officer di Cnh Industrial presentando il primo camion elettrico a idrogeno del mondo, nato dalla collaborazione tra Iveco e Fpt con la startup americana Nikola, all'avanguardia nel settore della mobilità pesante elettrica e a idrogeno. Il nuovo camion si chiama Nikola Tre, è il primo frutto dell'alleanza annunciata da Cnh Indu-

strial nel Capital Markets Day del 3 settembre ed è basato sulla piattaforma del veicolo commerciale pesante Iveco S-Way, che integra la tecnologia proprietaria di Nikola, così come i suoi sistemi di controllo e d'infotainment. Una joint-venture che punta a portare sui mercati veicoli commerciali pesanti a zero emissioni e rivoluzionare il settore con un nuovo modello di business. Il camion è stato presentato alla stampa internazionale, ai fornitori e ai grandi clienti, in un incontro alle Ogr di Torino. —

Nei giorni scorsi si sono moltiplicate le voci che parlavano del possibile taglio del 20% del costo del lavoro e di una significativa riduzione della flotta, mentre a Lufthansa era attribuita la richiesta di 3.500

esuberi. In questo quadro non è esclusa la possibilità di creare società separate per le attività di volo, i servizi a terra e le attività di manutenzione, in modo da coinvolgere più soggetti privati, mantenendo però sot-

to un'unica newco le varie attività. Quanto all'eventuale nuovo supercommissario la decisione non è ancora stata presa ma potrebbe maturare nei prossimi giorni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FASCICOLO SENZA INDAGATI NÉ IPOTESI DI REATO. ISPETTORI DI CONSOB E GDF IN DELFIN

Mediobanca, in campo la procura Inchiesta sulla scalata di Del Vecchio

FRANCESCO SPINI
MILANO

La magistratura irrompe nella scalata di Leonardo Del Vecchio a Mediobanca. La Procura di Milano ha aperto un fascicolo per ora senza indagati e senza ipotesi di reato sull'operazione che ha portato mister Luxottica, attraverso la sua holding Delfin, al 9,88% di Piazzetta Cuccia. L'indagine seguirebbe una segnalazione giunta dalla Consob. L'autorità che vigila sulle società e la Borsa fin dalle prime battute

della sortita di Del Vecchio ha monitorato da vicino le modalità con cui Delfin ha effettuato gli acquisti, l'andamento in Borsa del titolo Mediobanca e il ruolo di tutti i soggetti, compresi intermediari e venditori, come Unicredit.

Secondo quanto ha ricostruito l'agenzia Reuters, una decina di giorni fa gli ispettori Consob, insieme a militari del nucleo speciale valutario della Guardia di Finanza, si sarebbero presentati negli uffici della Delfin per acquisire documen-

tazione sull'operazione. In particolare, dopo i primi acquisti - effettuati dal broker Natixis - che a metà settembre hanno fatto debuttare Del Vecchio col 6,94% per balzare subito dopo al 7,5%, l'ultimo 2,5% è stato acquisito in occasione del collocamento accelerato dell'8,4% ad opera di Unicredit che, nell'occasione, è uscita dall'azionariato di Mediobanca. Probabile che gli sceriffi del mercato abbiano verificato ogni passaggio della scalata, le dichiarazioni ufficiali e

quelle ufficiose, rilasciate da mister Luxottica in merito alle sue intenzioni (dapprima apparse bellicose, da ultimo più concilianti) su Mediobanca, il cui titolo nel frattempo ha toccato i livelli massimi da almeno 5 anni a questa parte.

Picco toccato più o meno nello stesso momento in cui Unicredit ha collocato i titoli distribuendoli a diversi fondi internazionali e alla stessa Delfin. Chiaro che in occasioni come queste la Consob si premura sempre di verificare l'assenza



Leonardo Del Vecchio

di concerti tra i diversi attori sulla scena. E tra Del Vecchio e Mustier, negli ultimi tempi, si era instaurata piena sintonia, resasi particolarmente evidente quando il banchiere francese diede pubblico appoggio al progetto di Del Vecchio di trasformare l'Istituto europeo di oncologia (Ieo) in una cittadella della salute, attraverso una donazione da 500 milioni. Un

piano che venne respinto dal cda del nosocomio, il cui primo azionista è proprio Mediobanca. Mustier sapeva qualcosa dei piani di Del Vecchio sull'Istituto guidato da Alberto Nagel? È una delle domande a cui Consob chiederà risposta, e di conseguenza anche la magistratura. Siamo però solo all'inizio delle indagini, condotte dal sostituto procuratore Stefano Cividari. Quale piega prenderà l'inchiesta lo si capirà nelle prossime settimane quando anche l'autorità guidata da Paolo Savona completerà la propria istruttoria. Solo allora si potrà valutare se eventuali risultati potranno avere effetti sui piani di Del Vecchio, intenzionato a salire oltre il 10% di Mediobanca, sebbene la richiesta di poter arrivare al 20% pare non sia stata ancora inoltrata alla Vigilanza della Bce. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERIDIANI HAWAII

Un viaggio nella patria del surf dove fare immersioni fra colate laviche e nuotare con le mante. Vi porteremo in questo incredibile arcipelago vulcanico il cui isolamento ha reso speciali flora e fauna, ospitali i suoi abitanti e sempre tersa l'aria e ne ha fatto una calarnita non solo per surfisti e sub ma anche per geologi, biologi, climatologi e astronomi.

IN EDICOLA

QUARGNENTO, UNA QUERELA ANCHE DALL'ASSICURAZIONE

Accuse al giardiniere Le calunnie dei Vincenti arrivano in procura

“Quei due hanno fatto il mio nome con gli inquirenti
Ho dovuto difendermi, ma adesso li ho denunciati”

SILVANA MOSSANO

Per cinque giorni il suo nome è stato nella rosa dei sospettati. Su di lui ha pesato il dubbio di una colpa pesante e atroce: quella di aver piazzato una batteria di bombole gpl dentro la casa di Quargnento, esplose nella notte tra il 4 e il 5 novembre, uccidendo tre vigili del fuoco, ferendone altri due e un carabiniere. In quei giorni, Giacinto Valinotto, sessantatreenne abitante del paese, è stato interrogato due volte dagli inquirenti e si è trovato nella scomoda e terribile posizione di dover dare spiegazioni per togliersi d'addosso una responsabilità tanto grave e che sapeva di non avere. Valinotto è innocente. Ieri, tramite l'avvocato Giuseppe Lanzavecchia, ha depositato in procura la querela per calunnia nei confronti di coloro che avevano indicato agli investigatori il suo nome

come forte sospettato: i coniugi Gianni Vincenti e la moglie Antonella Patrucco. Per loro, Valinotto aveva lavorato anni fa come giardiniere; successivamente, era stato dipendente di una ditta che forniva bombole per uso domestico.

I coniugi sono indagati, in concorso, per disastro doloso, omicidio doloso plurimo e lesioni volontarie. L'uomo è in carcere dalla notte tra l'8 e il 9 novembre: messo con le spalle al muro, non soltanto dagli elementi raccolti dai carabinieri, coordinati dal procuratore Enrico Cieri e dal pm Elisa Frus, ma anche dal foglietto con le istruzioni del timer usato per provocare lo scoppio (e trovato sul comò della sua casa di via Modena ad Alessandria), aveva ammesso di essere stato lui a piazzare le sette bombole e di averne predisposto l'esplosione. Gli inquirenti stanno

cercando di appurare se la moglie, denunciata a piede libero, abbia avuto un ruolo concreto e quale. Gli accertamenti dovrebbero aiutare a chiarire meglio la sua posizione: Antonella Patrucco ha aiutato Gianni Vincenti a organizzare l'azione criminosa? Lui, presenti i difensori Vittorio Spallasso e Laura Mazzolini, ha confessato: «Non volevo uccidere, l'ho fatto per incassare i soldi dell'assicurazione» e ha spiegato che, tre mesi prima, aveva esteso la polizza assicurativa sulla casa a eventuali danni dolosi compiuti da terzi. Intanto, la compagnia Generali, presso cui Vincenti aveva sottoscritto il contratto, ha depositato una querela per la frode. Massimale: un milione e mezzo.

Chi è l'assicurato: lui o lei?

L'aspetto assicurativo meriterà una particolare riflessione



Le macerie da cui sono stati travolti i vigili del fuoco e il carabiniere

partendo da un dato: chi è intestatario della polizza? Lo è Vincenti o Antonella Patrucco, che è la effettiva titolare della proprietà di Quargnento? Se lo è lei (che, tra l'altro, ha dichiarato di prendere le distanze dal marito) e se dovesse risultare estranea al disegno criminoso di cui lui è reo confesso, non potrebbe forse essere la beneficiaria del risarcimento assicurativo per i danni dolosi (esplosione voluta) causati da terzi (Vincenti)? Al momento sono solo domande sospese.

Oltre a Valinotto, su altre persone del paese furono fatti cadere sospetti dopo la tragedia e quindi non sono escluse altre denunce per calunnia. —

Santa Barbara

La festa dei vigili del fuoco

Domani è la ricorrenza di Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. È trascorso un mese dalla tragedia di Quargnento in cui 3 pompieri hanno perso la vita nell'esplosione (tra il 4 e il 5 novembre), altri 2 e un carabiniere sono rimasti feriti. Quest'anno, la celebrazione di S. Barbara, aperta alla città, si svolge come al solito alla sede del Comando, con la messa alle 10 celebrata dal vescovo, ma non avrà il tono della festa: sarà improntata alla massima sobrietà per rispetto alle vittime. —

SEZZADIO

Gli ultimi minuti della donna annegata

Ricostruiti gli ultimi momenti in vita di Rosanna Parodi, la cinquantaduenne travolta, la mattina di domenica 24 novembre, dalla piena del Bormida. La donna, assistente molto apprezzata nella casa di riposo «Santa Giustina» di Sezzadio, era decisa a raggiungere il posto di lavoro nonostante le pessime condizioni meteorologiche. Aveva dovuto abbandonare la propria utilitaria, perché l'acqua le impediva di proseguire, ma conosceva talmente bene i luoghi che era convinta di riuscire a farcela a piedi. Ha notato, poco avanti, una Mercedes ferma a sua volta; l'ha raggiunta e ha parlato con i due occupanti (un uomo e una donna), cercando di rassicurarli e minimizzare il pericolo. E' però montata d'improvviso la furia del fiume: d'istinto, la coppia si è precipitata giù dalla Mercedes, al contrario Rosanna Parodi ha reagito buttandosi dentro l'abitacolo. La vettura, trascinata via, è purtroppo diventata la sua tomba. Pare siano da escludere altre responsabilità. s.m. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBERTENGO
dal 1905

Ci puoi trovare nei negozi specializzati o nello Spaccio Aziendale
Via Cardè 2/A
Torre San Giorgio

Orario di apertura:
dal Lunedì al Sabato
8,30/12,30 • 14,30/18,30
Domenica Chiuso

Ci sono incontri dal gusto eccezionale

Che possono conquistare il cuore e far la differenza nel sapore. La nuova linea **Incontri Albertengo** unisce tradizione e qualità creando due prodotti d'eccellenza: il **Panettone al Vin Santo Santa Cristina Valdichiana Toscana DOC** e il **Panettone al Brachetto d'Acqui Cocchi**.

Novità 2019

I Piemontesi sono fatti di un'altra pasta...

Albertengo Panettoni Torre San Giorgio (Cn) • T. +39 0172 921028 • info@albertengo.com • www.albertengo.com • seguici su

“Tutti licenziati i magazzinieri che avevano protestato”

La cooperativa Clo, che ha in gestione il deposito Coop al polo logistico di Rivalta Scrivia, ha licenziato altri 13 magazzinieri coinvolti nelle azioni organizzate dal sindacato SiCobas negli ultimi tempi: blocco delle merci e delle persone, minacce, aggressione nei confronti degli altri soci della cooperativa il 14 novembre a Siziano, oltre alle numerose assenze. Si aggiungono ai 6 licenziamenti disciplinari di metà ottobre.

«Un grave attacco ai lavoratori - scrive il coordinamento provinciale SiCobas -: tutti gli iscritti al nostro sindacato sono stati licenziati dalla Clo perché hanno scioperato. Sempre più lavoratori della provincia vedono nel SiCobas uno strumento di difesa dei loro diritti. Purtroppo la risposta delle aziende, invece di essere di confronto per la soluzione dei problemi del lavoro, si è mostrata da subito ostile. Si è giunti in questi giorni a una serie di licenziamenti alla Coop di Tortona e di tutti i corrieri Gls ad Alessandria». Aggiungono: «Questura e prefettura hanno adottato provvedimenti contro il sindacato: a partire dalle cariche durante gli scioperi, finendo con una serie di richieste di fogli di via e con decine di denunce verso sciopearanti e solidali». Il coordinamento SiCobas ha proclamato lo stato d'agitazione per tutta la provincia, annunciando iniziative di lotta e protesta. «È da un anno che sopportiamo da questi lavoratori assenze sul lavoro e rivendicazioni, il loro licenziamento è avvenuto per giusta causa - dice Davide De Bella, responsabile risorse umane di Clo -. SiCobas in maniera irresponsabile ha guidato un gruppo di persone promettendo aumenti salariali fuori dalle dinamiche di qualsiasi contratto nazionale e illudendoli di impunità rispetto a tutti gli atti che stavano compiendo, con il solo scopo politico di manipolarli e di avere visibilità mediatica». M.T.M. —

ECONOMIA NORD-OVEST

UN SETTORE CHIAVE RADICATO NEL CUNESE

L'effetto export spinge il distretto dei dolci E il panettone cresce con Usa e Inghilterra

Le performance di Maina, Balocco e Albertengo "Possiamo aumentare le vendite di oltre il 20%"

IL CASO

I panettoni «made in Cuneo» conquistano le tavole inglesi e americane: nella Granda, l'export consolida la forza del «distretto del panettone», costituito dalle due aziende di Fossano Balocco e Maina, cui si aggiunge la Albertengo di Torre San Giorgio. Tutte imprese a dimensione familiare, nate da botteghe artigiane e poi diventate leader di settore grazie a investimenti e ricerca. Tuttavia, hanno mantenuto forte il legame al territorio e, anzi, hanno saputo fare della tradizione la chiave del loro successo.

Il lavoro in aumento

In questo periodo, in totale danno lavoro a oltre 800 persone (compresi gli stagionali), lo scorso anno la Balocco ha fatturato 185 milioni di euro, 104 la Maina e 11,5 la Albertengo. Mercato principale resta quello interno, però una fetta sempre maggiore del giro d'affari deriva dalle esportazioni, tanto che i prodotti delle tre imprese dolciarie sono presenti in una cinquantina di Paesi in tutti i continenti.

Per la stagione in corso, gli ordinativi arrivati da oltre confine sono stati praticamente tutti evasi e la crescita maggiore è stata negli Usa. Qui, il marchio Maina è presente per la prima volta in tutti i cinquanta stati, con un incremento del 5% delle commesse. Ancora

LA BANCA

I lavoratori di Bim firmano l'accordo di ristrutturazione

I lavoratori di Banca Intermobiliare, riuniti in assemblea a Milano e in video collegamento da Torino e dalle altre sedi, hanno approvato all'unanimità l'ipotesi di accordo sottoscritta dalle organizzazioni sindacali il 27 novembre. «L'intesa, raggiunta dopo un lungo ed estenuante confronto, durato quasi due mesi - spiega la Uilca - consente di gestire le ricadute del nuovo piano di rilancio di Banca Intermobiliare e la previsione di esuberi per 140 lavoratori, su un totale di circa 400 dipendenti. Soluzioni molto pesanti per le quali l'azienda a lungo prevedeva solo soluzioni drastiche in termini di taglio dei posti di lavoro e di ricollocazione del personale che rimarrà in servizio. La Uilca e le altre sigle sindacali hanno contestato con forza tale impostazione, denunciando le scelte manageriali e aziendali che hanno portato alle difficoltà di Bim». La Uilca sottolinea «il valore dell'accordo, che garantisce la volontarietà per l'uscita incentivata dal servizio. Ora Bim - aggiunge - deve rispettare gli impegni assunti». —

meglio sono andate le vendite nel Regno Unito, dove l'incremento è stato del 15%. Marco Brandani, amministratore delegato di Maina: «Prevediamo un rialzo importante della quota complessiva delle nostre esportazioni sul fatturato 2019 rispetto al già ottimo 16% dello scorso anno. Stanno cambiando i gusti dei consumatori stranieri: da icona del Natale italiano, il panettone è sempre più simbolo delle feste, soprattutto in Inghilterra». Non a caso, è stato prodotto da Maina il panettone scelto da un'importante catena della grande distribuzione in Gran Bretagna per gli spot pubblicitari natalizi, in onda sulle principali televisioni d'oltre Manica: mai prima d'ora un dolce estraneo alla cultura anglosassone aveva avuto una così ampia visibilità.

Molto forte anche Balocco negli Stati Uniti, mercato dal quale si attende un incremento record del 70% delle vendite. «Ci aspettiamo una crescita totale dell'export tra il 20 e il 25% - dice Alberto Balocco, ad dell'omonima azienda - . Un po' in tutti i supermercati, specialmente in quelli americani, il panettone è stato spostato dal cosiddetto "canale etnico" ai normali reparti dei dolci da forno». Con l'ultimo investimento da 30 milioni di euro, il sito produttivo è stato ampliato con altri 12 mila metri quadri (ora la superficie coperta totale sfiora i 60 mila), ed è stato aperto un nuovo polo logistico a Trinità da 70 mila



185

Il fatturato di Balocco nel corso dell'ultimo anno (dato espresso in milioni di euro)

metri quadri. L'Ue (Italia esclusa) assorbe metà delle vendite Balocco oltre confine, il 10% è destinato al Medio Oriente e un altro 40% è diviso tra America ed Estremo Oriente.

Il riconoscimento

In quest'area arrivano anche i panettoni Albertengo: lo chef italiano Enrico Bombana (3 stelle Michelin) ha comprato

quello al moscato da 20 chili battuto all'Asta mondiale del tartufo di Alba per esporlo nel suo ristorante 8½ di Hong Kong. «Una grande soddisfazione, che conferma come la tradizione italiana sia ricercata, tanto che il 25% della nostra produzione va oltre confine - ammette Massimo Albertengo -. Le nostre ricette con il vino tra gli ingredienti sono sempre più

TRIBUNALE DI IVREA Vendite Giudiziarie. Per questa pubblicità: 011.6665241

CHI PUÒ PARTECIPARE. Chiunque eccetto il debitore può partecipare alla vendita. L'istanza deve essere sottoscritta dall'offerente o dal legale rappresentante della società/ente. **Personae fisiche:** indicare nome e cognome, data e luogo di nascita, codice fiscale, regime patrimoniale (stato libero, comunione o separazione di beni), residenza, recapito telefonico dell'offerente. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità e del tesserino di codice fiscale. **Società e altri enti:** denominazione, sede dell'ente, codice fiscale e recapito telefonico. **Allegare all'offerta:** copia della carta d'identità del legale rappresentante, certificato camerale aggiornato o altro documento equivalente da cui risulta l'identità del legale rappresentante, i relativi poteri e i dati della società o ente. **Partecipazione tramite mandatario speciale:** nella vendita senza incanto NON è possibile fare l'offerta in busta chiusa mediante procuratore generale o speciale; è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, solo per partecipare alla gara sull'offerta più alta. Nella vendita con incanto è possibile dare mandato speciale, per atto notarile, per fare l'istanza di acquisto e partecipare alla gara. Soltanto gli avvocati possono fare offerte per sé o per persona da nominare.

VENDITA SENZA INCANTO

L'offerta deve essere depositata in busta chiusa entro il giorno precedente la data di udienza e recare, all'esterno, unicamente l'indicazione del giorno di udienza e il nome del giudice o del professionista delegato. L'offerta è irrevocabile per 120 giorni dal deposito. **Indicare nell'offerta:** numero di procedura, lotto che si intende acquistare e prezzo offerto (non inferiore al prezzo base dell'avviso). **Allegare all'offerta:** marca da bollo; cauzione pari ad almeno il 10% del prezzo offerto da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda l'avviso di vendita). All'udienza, il giudice (o il professionista) apre le buste e delibera sulla convenienza dell'offerta. Se vi sono più offerte valide si svolge tra tutti gli offerenti una gara a rilancio sull'offerta più alta. Il termine di pagamento è di **giorni 90** dall'aggiudicazione (salva diversa indicazione in avviso).

VENDITA ALL'INCANTO

L'istanza deve essere depositata entro il termine indicato nell'avviso. **Indicare nell'offerta:** numero di procedura, lotto che si intende acquistare. **Allegare all'offerta:** marca da bollo; cauzione pari al 10% del prezzo base da versare con assegno circolare NON TRASFERIBILE intestato alla procedura (si veda

l'avviso di vendita). Il termine di pagamento del prezzo è di **giorni 120** dall'aggiudicazione. Se l'istante non partecipa, senza giustificato e documentato motivo, 1/10 della cauzione potrà essere confiscato a norma di legge.

DOPO L'AGGIUDICAZIONE

Il residuo prezzo dev'essere versato nel termine di cui sopra. Se dall'avviso di vendita l'immobile risulta gravato da un mutuo fondiario l'aggiudicatario può subentrare nel mutuo, pagando alla banca entro 15 giorni dall'aggiudicazione rate scadute, accessori e spese. Se non s'avvale di questa facoltà ha in ogni caso l'obbligo di versare direttamente alla banca, fino a concorrenza del prezzo di aggiudicazione, l'ammontare precisato per capitale interessi e spese. **Verificare l'avviso integrale per termini e modalità di pagamento.** Insieme al prezzo, l'aggiudicatario deve versare il fondo per le spese di trasferimento nella misura indicata dalla Cancelleria o dal delegato e, in mancanza di indicazioni, nella misura del 20% del prezzo di aggiudicazione (il tutto salvo conguaglio o rimborso delle somme inutilizzate). In ogni caso di mancato, insufficiente o tardivo versamento del residuo prezzo, verrà dichiarata la decadenza dall'aggiudicazione e confiscata la cauzione, salvi gli ulteriori provvedimenti di cui all'art. 587 c.p.c.. Le spese di cancellazione delle formalità di pregiudizio sono definitivamente a carico dell'aggiudicatario, salvo che nelle vendite fallimentari. **NOTA BENE: sulle vendite giudiziarie non è previsto e non è dovuto alcun compenso di mediazione.**

CUSTODIA

Il custode (indicato nell'avviso) è a disposizione per dare informazioni sull'immobile in vendita e concordare i tempi dell'eventuale visita.

AVVERTENZA

Verificare in ogni caso l'estratto e l'avviso di vendita integrale (disponibile anche su sito internet) per ulteriori informazioni utili, eventuali condizioni particolari o deroghe alle condizioni generali. L'interessato può chiedere maggiori notizie presso il professionista delegato del Tribunale di Ivrea (Via Cesare Pavese, 4).

TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 18/19 R.G.E.

VENDITA ASINCRONA TELEMATICA

LOTTO LOTTO UNICO - Comune di Venaria Reale (TO) via Flora Pretegiani n. 40/2. Appartamento così composto: - al piano terreno di mq 97 cat.li (1° ft.): ingresso living su soggiorno con angolo cottura, due camere, 2 bagni e 2 aree esterne ad uso esclusivo ben delimitate; - piano interrato (S1): cantina pertinenziale. Occupati dalla debitrice esecutata e familiari. **Prezzo base: Euro 137.000,00 (Offerta Minima Euro 102.750,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 2.500,00. Vendita senza incanto asincrona telematica: 28/01/2020 ore 09:30, partecipabile telematicamente tramite il sito www.astetelematiche.it. In caso di più offerte valide si procederà immediatamente a gara come dettagliato in avviso. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 27/01/2020 tramite indirizzo PEC del Ministero della Giustizia offertappvdgsia@giustiziacert.it. Maggiori info in Cancelleria EE.II. e presso il custode giudiziario avv. Eden Veronese tel. 015406057 e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it, www.astetelematiche.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A4165588).

TRIBUNALE DI IVREA

ESEC. IMM. N. 516/16 R.G.E.

LOTTO UNICO - Comune di Chivasso (TO) Via Sant'Isidoro n.6. Piena prop. di compendio immobiliare così costituito: piano terreno: locali ad uso commerciale composti da: sala, ingresso, cucina, dispensa, disimpegno, tre bagni con antibagno, centrale termica, cantina, portico, terrazzo/balcone. Vi è una scala interna dalla quale si accede al piano primo ed al terrazzo; piano primo: abitazione composta da ingresso, due camere, un bagno con disimpegno, porticato e centrale termica. Al piano primo vi sono due sale e un terrazzo/balcone accatastati quali locali ad uso commerciale. Libero con beni da smaltire a carico dell'aggiudicatario. **Prezzo base: Euro 285.650,00 (Offerta Minima Euro 214.300,00)** in caso di gara aumento minimo Euro 5.000,00. Vendita senza incanto presso il venditore: 28/01/2020 ore 10:00, innanzi al professionista delegato avv. Sara Fonte presso la sede del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati in Ivrea, via Cesare Pavese n. 4. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 27/01/2020 presso l'ufficio predetto. Maggiori info presso il delegato nonché custode giudiziario, tel. 0125 425599 - fax 0125 648820 email slfp.avvfonte@libero.it e su www.tribunale.ivrea.giustizia.it, www.giustizia.piemonte.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A2799140).



1. Balocco ha sede a Fossano. 2. L'impresa resta a dimensione familiare. 3. La Maina ha chiuso l'ultimo anno con un fatturato di 104 milioni di euro. 5. La Albertengo di Torre San Giorgio ha superato quota 11 milioni di fatturato

appreziate, anche attraverso internet: il nostro sito di e-commerce sta registrando un buon aumento di ordini, soprattutto per i panettoni al moscato».

Il portale italypost.it ha inserito Balocco e Maina nell'elenco dei «champions del Made in Italy 2019», le trenta migliori imprese agroalimentari d'Italia. R.C.—

ALBERTO CIRIO "Torino, Cuneo e Biella i pilastri di una regione che crede nell'industria"

“La crescita del Piemonte passa dalla formazione”

INTERVISTA

LUCA FERRUA

Buongiorno presidente, dopo un periodo al timone della Regione ci indica quali sono i pilastri economici da cui partire?

«Il Piemonte è una regione che vive un terzo di industria. Significa che il 30% degli stipendi li paga un settore dove l'eccellenza è rappresentata in particolare dall'industria dell'auto e tutto il suo indotto, dall'agroalimentare con la trasformazione e la qualità dei prodotti nostri prodotti agricoli che ha il suo cuore produttivo nel Cuneese, dal tessile che ha visto di recente riconoscere a Biella il titolo di Città creativa Unesco proprio in questo ambito e, concentrandoci su Torino, accanto all'automotive dall'industria dell'aerospazio. Per ognuno di questi pilastri dell'economia piemontese la Regione ha un'idea e una progettualità ben chiara».

Nel 2020 varerà il piano di competitività del Piemonte, quali sono gli spunti per lo sviluppo?

«Torino ha la possibilità di potenziare il ruolo già importante che riveste nel settore automotive e aerospaziale, diventandone il punto di riferimento internazionale con modelli di sviluppo innovativi. Un percorso che parte dal recupero di aree importanti della città, che devono essere messe in interconnessione da una parte con Ivrea, recuperando la tradizione produttiva e tecnologica che ruota attorno alla sua storia olivettiana, e dall'altra con Susa e con tutta la possibilità di sviluppo dell'interporto e della logistica che ci darà la Tav».

Torino può avere un ruolo di traino per il Piemonte? Penso al Competence center o alla Città dell'aerospazio...



Il governatore del Piemonte Alberto Cirio

«Il Piemonte non ha solo una grande forza produttiva, ha anche l'eccellenza della formazione e della ricerca che ruota attorno al Politecnico e alle sue Università. Oggi però non basta fare sinergie, bisogna fare condivisione. Significa vivere gli stessi spazi. I progetti del Competence center e della Città dell'aerospazio vanno proprio in questa direzione. Luoghi in cui mettere insieme gli studenti e le aziende, non solo grandi player, ma anche piccole imprese e start up, tutti strategici per lo sviluppo».

I fondi europei restano un cardine del suo progetto?

«Restano un elemento fondamentale, la principale fonte per i nostri investimenti futuri. Questo mese andrò a Bruxelles due volte per chiudere la modulazione dei fondi esistenti,

che ci consentirà per la prima volta di pagare con risorse Ue spese che fino ad oggi erano pagate con risorse regionali. Parallelamente ci prepariamo alla prossima programmazione 2021-2027. Abbiamo avviato un tour di incontri per concertare con tutti i rappresentanti del sistema istituzionale, economico e sociale le priorità del nostro territorio da contrattare con l'Europa. La discussione inizierà in primavera e noi vogliamo arrivare pronti. Non vogliamo dover subire le decisioni di Bruxelles, vogliamo guidarle».

La formazione è un nodo chiave. Cosa pensate di fare?

«Lo sviluppo dell'industria passa in modo determinante dalla formazione ed è per questo che nella nostra richiesta di Autonomia differenziata al gover-

no abbiamo inserito anche questo settore. Vogliamo poter insegnare ai nostri studenti le materie e le competenze necessarie a renderli competitivi nel mondo del lavoro e che servono al sistema produttivo del Piemonte. Abbiamo la disoccupazione giovanile ai livelli più alti d'Europa, ma oggi le aziende non trovano le professionalità qualificate che cercano. È paradossale. Dobbiamo poter curare i curricula scolastici alle reali esigenze del mondo imprenditoriale. Gli Its sono partiti negli anni in cui io ero assessore regionale all'Istruzione e penso che adesso, dopo otto anni, debbano essere potenziati e rilanciati, perché sono le aziende stesse che ce lo chiedono. Scuola, università, formazione, aziende. Abbiamo tutti gli elementi per eccellere: la differenza la fanno le persone e in Piemonte abbiamo persone eccellenti».

Molto però passa dalle infrastrutture.

«La Tav è partita ed è fondamentale che vada avanti. Noi costituiamo nei primi mesi del 2020 il Comitato di pilotaggio per superare l'inerzia del governo che continua a non nominare un commissario e continua a non rimettere in piedi l'Osservatorio. Parallelamente sta andando avanti il Terzo Valico. Ma vista l'esperienza, per il futuro stiamo lavorando alla costituzione di una società Regione Piemonte e Anas, così come ha fatto il Veneto, per realizzare le opere di cui abbiamo bisogno senza aver bisogno della partecipazione dello Stato. Ne ho già parlato con l'ad di Anas Simoni e questo, ad esempio, è un modo con cui potremmo approssicare il tema della Novara-Vercelli e altre infrastrutture che vogliamo realizzare. Ci sono opere che sono in grado di autofinanziarsi, per le quali non è necessario attendere né lo Stato né Bruxelles». —

IL VERDETTO

La vendemmia è più avara Ma si aggiudica quattro stelle

ROBERTO FIORI

Più avara, ma a quattro stelle. Così è stata la vendemmia 2019 in Piemonte, secondo gli enologi ed agronomi che hanno redatto per Vignaioli Piemontesi e Regione Piemonte l'«Anteprima Vendemmia», l'annuale pubblicazione in cui si analizzano dati tecnici e valutazioni sull'ultimo raccolto e sull'andamento economico generale del comparto vitivinicolo. L'analisi è stata presentata ieri a Villa Ottolenghi, ad Acqui Terme. Il 2019 vitivinicolo si classifica tra l'ottimo e l'eccellente, nonostante le tante bizzesse meteorologiche. La produzione di vino è stimata in oltre 2,2 milioni di ettolitri, in calo del 15% rispetto al 2018. Il risultato migliore è per l'Arneis con quattro stelle e mezzo, seguono il Nebbiolo di Langhe e Roero e dell'Alto Piemonte, Ruché, Grignolino, Favorita, Chardonnay con 4 stelle. Gli altri vitigni stanno nella sfera del buono/discreto. Un dato da evidenziare è quello sulla superficie vitata. «Dopo anni di flessioni, nel 2017 la tendenza si è invertita - ha rilevato Giancarlo Montaldo - e il vigneto piemontese ha ricominciato a crescere. La tendenza è proseguita nel 2018 e nel 2019, fino a raggiungere i 44.677 ettari. Al di là dei numeri, il presidente di Vignaioli Piemontesi, Giulio Porzio, ha sottolineato: «Tutto gira attorno a tre temi: sostenibilità, reddito, dimensioni. Sostenibilità è il grande tema di oggi e del futuro, a cui è collegata la fondamentale gestione del territorio, che è sempre stata fatta dai nostri viticoltori. Ma se non garantiamo loro il reddito minimo per sopravvivere, i risultati sono quelli che abbiamo visto con il maltempo delle ultime settimane: smottamenti, frane, allagamenti». Temi condivisi dall'assessore regionale all'Agricoltura, Marco Protopapa: «Abbiamo un territorio dalle infinite potenzialità ma anche di estrema fragilità che dobbiamo gestire, preservare e tutelare». —

La frase giusta al momento giusto

◆ PILLOLE DI SAGGEZZA LATINA AD USO QUOTIDIANO ◆

Sono molte le parole e le espressioni latine che, quotidianamente, pronunciamo o leggiamo, senza nemmeno rendercene conto. Spesso scambiamo termini latini per anglosassoni oppure pensiamo che parole vecchie più di duemila anni siano dei neologismi. Per dissipare ogni dubbio in materia, ecco un libro che fa definitivamente decadere l'idea che la lingua di Cicerone, Tacito e Virgilio sia morta.

Un volume ricco di informazioni, suggestioni, locuzioni e modi di dire ad uso quotidiano, con un dizionario alternativo e divertente.

IPSE DIXIT

NEL MONDO DELLA SAGGEZZA LATINA
* AD USU QUOTIDIANO *

LA STAMPA

Dal 23 Novembre fino a Natale a 7,90€ in più

Nella edicola di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta al numero 011 227 2119

IN COLLABORAZIONE CON
LA STAMPA

a Magie Christmas

Giù È

IL VILLAGGIO DI NATALE

FINALE LIGURE

OFFERTA 3x1

presenta questo coupon alla cassa del Villaggio di Natale e acquistando 1 gettone ne avrai 2 in omaggio!



1. Chiara Appendino parla al megafono davanti ai cancelli della Ventures, ex Embraco. 2. I lavoratori di Riva presso Chieri, 409 in tutto, delusi per il piano di reindustrializzazione mai realizzato. 3. All'incontro erano presenti 30 sindaci del territorio metropolitano

IL PUNTO

LUGI GRASSIA

Un laboratorio per gli aerei e i robot di Leonardo

Sorgerà a Torino il nuovo super-laboratorio del gruppo Leonardo per sviluppare le tecnologie dell'aerospazio; si prevedono numerose assunzioni di ricercatori e tecnici qualificati, non si sa di preciso quante, ma di certo saranno diverse decine; altrettanti saranno gli assunti in ognuno degli altri quattro Leonardo Labs che sorgeranno in Italia. Infatti il nuovo centro di ricerca farà parte di una rete che oltre che Torino comprenderà Cascina Costa (Varese) per gli elicotteri, Roma per l'elettronica e Napoli per i nuovi materiali, mentre Genova è destinata a ospitare uno dei supercomputer più potenti del mondo, diventando la sede del laboratorio di Leonardo sul supercalcolo. Proprio a Genova ieri è stato presentato il progetto complessivo nazionale e il responsabile dell'innovazione a livello di gruppo, Roberto Cingolani, ha spiegato che «obiettivo dei Leonardo Labs è diventare "driver" mondiale dell'innovazione nell'arco di 5-10 anni. Giovani ricercatori di tutto il mondo potranno arrivare in Italia per lavorare con gli esperti delle divisioni produttive di Leonardo». Cingolani illustrando in che modo il lavoro di Torino e degli altri centri di ricerca sarà collegato: «Per esempio, la potenza di calcolo permetterà di progettare avatar digitali di nuove tecnologie, come la versione digitale di un aereo. Questo consentirà di abbattere i costi e accelerare le certificazioni». A Torino verranno studiati droni «in grado di offrire i servizi più utili e interessanti», e persino i futuri robot spaziali «destinati a tornare sulla Luna e ad andare alla scoperta di Marte».

leri a Riva con i sindaci di 30 Comuni metropolitani
“Al Mise con Whirlpool”
Appendino si schiera
coi 400 dell'ex Embraco

IL CASO

ANTONELLA TORRA

Lo aveva promesso un mese fa e ieri, per la prima volta, anche il sindaco di Torino, Chiara Appendino intorno alle 10, 30 è arrivata ai cancelli della Ventures ex Embraco, a Riva di Chieri. Con lei una trentina di sindaci dell'area metropolitana e il vice presidente della Regione Carosso per portare sostegno ai 409 lavoratori illusi

da un piano di reindustrializzazione che doveva partire un anno e mezzo fa e non si è mai realizzato. Il primo cittadino torinese ha promesso che solleciterà un incontro a Roma con il ministro dello Sviluppo Economico, Patuanelli, a cui lei stessa parteciperà assieme ai lavoratori, i sindacati e i sindaci dell'area metropolitana. Sindaci che, tutti insieme, sottoscriveranno un documento di sostegno in cui si chiederà che Whirlpool ritorni al tavolo delle trattative.

Perché, come ha spiegato Ugo Bolognesi della Fiom, «è Whirlpool l'artefice principale di questa situazione ormai drammatica. Whirlpool ha finanziato questo piano di reindustrializzazione che si è rivelato un fallimento». Prova di ciò, se ancora ce n'era bisogno, l'hanno avuta ieri gli stessi sindaci, che, dopo l'incontro con gli operai, sono entrati in fabbrica. Ai loro occhi si è presentata la realtà che da un anno e mezzo ormai vivono i lavoratori: capannoni vuoti, macchinari

vecchi ed inutilizzabili. Lavoratori che trascorrono 8 ore a ridipingere la stessa parete, a spolverare gli stessi scaffali. In una fabbrica dove fino a due anni fa usciva un compressore ogni 60 secondi ed era considerata un'eccezione. Il sindaco di Torino ha espresso tutta la sua preoccupazione: «È sconcertante. Qui dentro non c'è nulla, è vera emergenza. Nella settimana del 16 dicembre sarà organizzato il tavolo al Mise e chiederemo che ci sia Whirlpool». Soddisfatti i sindacati: «È importante il sostegno della Città Metropolitana manifestato oggi dalla sindaca Chiara Appendino, perché in questa fase serve un lavoro sinergico con gli enti locali e il Mise per risolvere positivamente la vertenza ex Embraco - dice Vito Benevento della Uilm - Whirlpool, e tutti gli attori di questa vertenza, devono essere convocati al tavolo di crisi. Rimangono sette mesi alla scadenza degli ammortizzatori sociali». Sottolineano l'urgenza di intervenire anche Barbara Tibaldi e Ugo

Bolognesi (Fiom): «le abbiamo spiegato che al tavolo del Mise dovranno esserci tutti i soggetti responsabili della situazione, e quindi oltre alle Istituzioni dovranno essere chiamati Invitalia e, soprattutto, Whirlpool. Non possono essere i lavoratori a pagare». Prima di rientrare a Torino Chiara Appendino si è avvicinata a Daniele Simoni: l'operaio è rimasto incatenato al cancello per tutta la durata della visita. «Sindaco qui non succede più niente» ha mormorato con gli occhi che si riempivano di lacrime. La Appendino gli ha stretto la mano: «Faremo tutto il possibile».

CHIARA APPENDINO
SINDACO
CITTÀ METROPOLITANA

È sconcertante. Qui dentro non c'è nulla: questa è vera emergenza

Un lettore scrive:

«Domenica grazie a uno stupendo tempo ed un ottimo innevamento, sulle piste dello Jafferau c'era il pienone. Arrivato al parcheggio alle 9, 30 non c'era più posto e le macchine si disponevano negli appositi spazi lungo la strada di accesso. Al ritorno molti che, non trovando più posto si erano messi sul bordo fuori dagli spazi e che non creavano assolutamente alcun intralcio in quanto la strada è larghissima, si sono ritrovati con la multa. Io non ero fra quelli ma immagino che molti si saranno sentiti presi in giro da questa smania di fare cassa del Co-

mune e ci penseranno due volte prima di tornare a Bardonecchia».

FEDERICO OLLIVERI

Un lettore scrive:

«Vedo su La Stampa che le spiagge di Alassio e Varigotti (e di Albenga) in questi giorni sono state nuovamente mangiate dal mare in tempesta. Poiché non è un fenomeno

isolato, mi chiedo perché i Comuni non costruiscano barriere di massi a 200 metri dalla riva, che fermerebbero la forza delle onde. Il Comune di Santo Stefano al mare provvide in tal senso circa 30 anni fa, e da allora il mare in burrasca non ha più fatto, neanche in questi giorni, sostanziali danni. Eppure non dovrebbero mancare i soldi, con tutta l'Imu pagata dalle

innumerevoli seconde case che ci sono.

PIER LUIGI DEREGIBUS

Una lettrice scrive:

«Vorrei invitare la nostra sindaca a fare una passeggiata in via Roma, durante la giornata ormai bivaccano ad ogni angolo persone, le cui postazioni ormai si allargano a dismisura invadendo il mar-

ciapiè con varie masserizie e dopo le ore 19 invece di esserci il fuggi-fuggi c'è il corri-corri per guadagnare nuovi "angoli-letti" matrimoniali più simili ad alcove, invasi da stracci, coperte, vivande, cani infreddoliti, ogni tanto qualche rissa tra di loro e l'ultimo arrivato. «Qualcuno chiama i vigili che assistono impotenti o fanno finta di nulla. È ormai im-

barazzante percorrere via Roma, si preferisce optare per un percorso alternativo. Da sempre va tutto bene, ma così non si può andare avanti, occorre dar loro dignità ma anche dare spazio ai cittadini di Torino, il centro una volta salotto di Torino ormai è un dormitorio a cielo aperto con gente che urina sulle sue colonne. «Signora Appendino, perché permette che ciò accada sotto gli occhi dei passanti? Non è una questione di razzismo o come si vuole interpretare da parte di qualcuno in malafede, ma ciò che vediamo tutti i giorni e veramente uno spettacolo deplorabile».

ADRIANA

Specchio dei tempi

«La miopia turistica di Bardonecchia» - «Proteggiamo quelle spiagge»
 «Il problema degli accampamenti in centro deve trovare soluzioni dignitose»

PAOLO BERTA Presidente dell'associazione Idea e consigliere comunale

“Non siamo una città per turisti disabili Vi diciamo noi che cosa si può fare”

COLLOQUIO

ANTONELLA MARIOTTI
ALESSANDRIA

Una volta tanto i disabili non chiedono ma offrono». Paolo Berta, capo gruppo Pd in Consiglio comunale e fondatore dell'associazione Idea, ha deciso di «offrire un'opportunità alle strutture turistiche alessandrine: quelle di poter accogliere i disabili ricchi, che ci sono, e che vogliono fare i turisti ma non trovano alberghi accessibili». Berta, in carrozzina da diversi anni, da tempo insiste sul «turismo sociale» per questo oltre a puntare l'attenzione sulla ricezione con i suoi volontari dell'associazione Idea sta monitorando 34 tra vie e piazze alessandrine, per realizzare la mappa dell'accessibilità e delle barriere architettoniche. Alla fine sarà creata una mappa connessa al turismo: una città dove i disabili si possono muovere facilmente è una città dove i turisti arrivano facilmente. «Alberghi e ristoranti avrebbero un aumento di presenze - dice - e non di pochi giorni: i disabili si muovono minimo per una settimana e in coppia». Ma c'è un ma, negli alberghi della città non ci sono camere idonee, cioè non ci sono quelle attrezzature che ai disabili e alle persone che li accompagnano, servono per la quotidianità. «I seggiolini nei bagni, sotto le docce sono troppo piccoli - spiega - o non abbastanza morbidi e possono provocare piaghe da decubito. Abbiamo riscontrato e ricevuto molte lamentele da persone disabili che in molti casi rinunciano a viaggiare se non per di lavoro».

Così Idea mette a disposizione degli albergatori alcune attrezzature: «Agli alberghi che aderiranno - dice - offriamo gratuitamente e ci impegniamo a consegnarlo e ritirarlo, un sollevatore elettrico. Se do-

34

Le strade e piazze sotto esame per le barriere architettoniche

vesse esserci più di una richiesta da parte di disabili, abbiamo stipulato un accordo con due negozi specializzati che sono disponibili a consegnare e ritirare uno o più sollevatori».

L'associazione può anche prestare una carrozzina doccia: «Ci impegniamo - spiega ancora il presidente di Idea - a fare sopralluoghi per misurare dimensioni di ascensori, rampe troppo ripide, scalini, montacarichi, spazi di manovre nelle camere per poter utilizzare i sollevatori». Insomma una consulenza totale per trasformare l'accoglienza della città. «Per questo dico che i disabili questa volta non chiedono ma offrono - ripete Berta - e Alessandria è solo il punto di partenza». L'iniziativa non si ferma agli alberghi e alle attrezzature interne alle camere, Idea mette a disposizione un pulmino da 9 posti attrezzato al trasporto di persone con disabilità «che potrebbe essere utilissimo - dice Berta - per visitare mostre e luoghi interessanti del territorio del Monferrato premiati dall'Unesco». Una volta verificate le condizioni ideali di ogni albergo «divulgheremo tramite i nostri canali online tutte le informazioni alle associazioni italiane e straniere con le quali siamo in contatto: Idea fa parte della (Federazione Italiana Superamento Handicap), che raggruppa centinaia di associazioni». E proprio oggi è la Giornata internazionale delle persone con disabilità, una celebrazione che vede in città un «Porte aperte», dalle 9 alle 17, nelle strutture dedicate a persone disabili. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1. Il marciapiede di via Pontida: un percorso a ostacoli 2. Spesso è impossibile passare 3. Paolo Berta si sposta solo in carrozzina

L'iniziativa già avviata era stata sospesa e gli stanziamenti dirottati

“Rivogliamo il progetto Dopo di noi” Le famiglie e Anmil chiedono nuovi fondi

IL CASO

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

Si ripropone a Novi il progetto «Dopo di Noi» un'idea che oltre 10 anni fa fu sviluppata dal Consorzio dei servizi alla persona, sulla base di un progetto nazionale. Il progetto prevedeva l'assistenza domici-

liare delle persone non autosufficienti, non più in grado di contare, anche per ragioni anagrafiche, sull'appoggio della propria famiglia. Si è parlato per anni di una struttura capace di intervenire necessariamente, in base alle singole esigenze. Gli allora dirigenti del Csp, asserivano che si sarebbe organizzato un fondo nel quale sarebbero dovuti confluire i finanziamenti regio-



Bruno Ferretti, già disability manager ora coordinatore Anmil

nali e dei Comuni facenti capo al consorzio. Tanto che, era già stato individuato un terreno dove poter edificare la struttura: in zona Bricchetta su via Oneto. «Invece è emerso, per ammissione pubblica dell'ex presidente Ippolito Negro che i soldi che servivano per far partire i lavori, erano stati dirottati su altro - spiega Bruno Ferretti, ex disability manager del Comune di Novi, oggi dirigente e coordinatore locale dell'Anmil -. I motivi della rinuncia o quantomeno della sospensione del progetto “Dopo di noi”, fu addotto all'aggravarsi della crisi economica generale e per dare sollievo alle famiglie bisognose con altri sistemi. Ciò, purtroppo, ha lasciato nell'attesa moltissime famiglie che confidavano in questa

struttura. È legittimo agire così, certo, non aprirei una polemica in tal senso, ma vogliamo renderci conto dei problemi che incontra un disabile che rimane senza genitori o tutori? Vogliamo riprendere a pensare a quale sorte subiranno, una volta che il supporto familiare verrà a mancare?». «La proposta - conclude Ferretti - è rivolta alle istituzioni, ai Comuni del bacino del Csp e alla nuova Giunta regionale. Come Anmil chiediamo di riproporla con un nuovo stanziamento di fondi. Sono in contatto da molti anni con numerose famiglie che lamentano questo problema. Il loro pensiero è sempre quello: quando non ci sarà più, di mio figlio cosa ne sarà?». -

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO

Il ricordo Un mese fa la strage, sempre l'amore per i pompieri

“In direzione contraria”, docufilm di Radio Gold e Il Piccolo per ricordare la notte di Quargnento e l'affetto della città

È passato quasi un mese, ed è stato un miscuglio di dolore, aberrazione, indignazione, accuse, ma anche di consapevolezza che la città grigia sa colorarsi di solidarietà, partecipazione, vicinanza.

5 novembre 2019. Il triste martedì è cominciato da un'ora e mezza. Una deflagrazione in una cascina di Quargnento uccide tre vigili del fuoco: erano intervenuti a seguito di un'esplosione precedente. Finisce la vita di Marco Triches, Nino Candido e Matteo Gastaldo; le macerie seppelliscono tre storie differenti, unite dalla passione per il mestiere di pompiere, un lavoro che si sceglie per vocazione, non perché non se ne trova un altro. In bilancio vanno anche il ferimento di altri due vigili del fuoco e di un carabiniere, intervenuto con un collega rimasto illeso.

Nella mente scorrono immagini della devastazione; nelle orecchie risuonano le parole di chi, al telefono, chiede aiuto. Assurda, poi, la causa: il proprietario dello stabile avrebbe voluto distruggerlo per recuperare soldi dall'assicurazione. Ha collegato bombole del gas a due timer,

I FATTI

Lunedì 4

Alle 20 entra in servizio il turno C. La squadra cosiddetta “di prima” è composta da Giuliano Dodero, Luca Trombetta, Marco Triches, Matteo Gastaldo e dall'autista Nino Candido

Martedì 5

All'1.33 l'esplosione. Crolla la cascina dove i pompieri erano intervenuti a seguito di una deflagrazione precedente. Muoiono Triches, Gastaldo e Candido. Feriti gli altri 2, oltre a un carabiniere

Venerdì 8

Si celebrano in duomo i funerali di Stato, con straordinaria partecipazione degli alessandrini, che hanno mostrato affetto ai vigili del fuoco

Sabato 9

Nella notte, dopo lunga confessione, i carabinieri arrestano Giovanni Vincenti, proprietario della cascina

sbagliando a programmarli. Secondo il progetto, sarebbero dovuti scattare contemporaneamente. Invece è una strage.

È trascorso un mese e dimenticare è impossibile. Ecco perché giovedì 5 dicembre renderemo omaggio non solo ai pompieri che ci hanno lasciato, ma a un Corpo, quello dei vigili del fuoco, che è costantemente vicino a chi ha bisogno, che arriva quando gli altri scappano. Che procede “in direzione contraria”.

Giovedì c'è il docufilm

“In direzione contraria” è anche il titolo che abbiamo scelto per un docufilm che, giovedì, potrete apprezzare sul sito www.ilpiccolo.net (e sui principali canali del network), www.radiogold.it, oltre che sul canale 654 (Radio Gold tv), in coda a ogni telegiornale. È un lavoro frutto di una collaborazione tra Il Piccolo e Radio Gold, con la regia di Michele Piasco. Sono venti minuti di immagini toccanti, con testimonianze significative. È la storia della notte di Quargnento, ma anche della commovente risposta di Alessandria, tanto ai funerali quanto, prima ancora, alla camera ardente. È, soprattutto, un doveroso omaggio di chi va “in direzione contraria”, senza mai avere paura.

MASSIMO BRUSASCO
m.brusasco@ilpiccolo.net



POMPIERI Oltre al comando di Alessandria, la provincia conta cinque distaccamenti. A Valenza, i vigili del fuoco sono volontari

Patrona Domani la ricorrenza di Santa Barbara

Il 4 dicembre si festeggia Santa Barbara, patrona dei vigili del fuoco. Appuntamento alle 10 alla caserma di corso Romita, ad Alessandria. Il programma prevede alle 10.15 l'alzabandiera, alle 10.30 la messa officiata dal vescovo Guido Gallesee concelebrata da don Angelo Piccoli, cappellano dei pompieri. Alle 11.15, il saluto del comandante Roberto Marchioni.

Sindacati L'Usb: «Soddisfazione, ma non basta»

Giovanni Maccarino (Usb dei vigili del fuoco di Alessandria) ha diffuso un documento dicendosi soddisfatto «dei decreti di riconoscimento di vittime del dovere per i familiari dei vigili del fuoco morti ad Alessandria che il capo del Corpo ha siglato e pubblicato il 29 novembre». Nella nota, però, sono evidenziate le criticità, tra cui «l'importanza dei parametri Inail che debbono essere assorbiti dal Corpo nazionale».

Concerto Sabato al Cristo l'omaggio in musica

Per ricordare i tre pompieri morti a Quargnento, sabato 7, alle 21, nella chiesa di San Giovanni Evangelista, al Cristo, concerto per organo e voce con Massimo Gabba e Simone Barbato.

Marco «Le fotografie con suo figlio, di cui era innamorato perso»

Un estratto dall'intervista (realizzata da Fabrizio Laddago) a Clarissa Bonetto moglie di Marco Triches. Questa e altre sono contenute nel docufilm “In direzione contraria”.

«Marco diceva che i suoi colleghi parlavano sempre dei figli. Ma, quando è nato Francesco, ha cominciato a farlo anche lui. Pochi giorni fa ha pubblicato foto di lui e il bambino insieme, con la scritta: “Dicono che mi sono innamorato di te”. Lo era, in effetti. Si faceva i selfie col figlio, ma con la macchina professionale, posizionando il treppiedi. Il lunedì, io avevo lavorato fino alle 18. Gli chiesi se avrebbe fatto il turno di notte a Casale, visto che era stato a Casale la volta precedente. Invece aveva chiesto il cambio turno per rimanere ad Alessandria. “Sei in sala operativa?”. “No, sono di prima”. E io: “Bene”, perché sapevo che gli piaceva essere di prima partenza. Fosse andato a Casale sarebbe uscito più tardi da ca-



MOGLIE Clarissa Bonetto

sa; ad Alessandria invece aveva i suoi riti... prima del turno andava sempre a correre con un collega. Quella sera era pronto a partire, ma Francesco voleva che, tutti e tre, facessimo un puzzle. Lui, nonostante avesse fretta, si è messo a giocare. Di solito, io e il bambino andavamo sulla porta a salutare Marco. Quella sera, però, Francesco è stato distratto da un pacchetto di baci di dama. Guardavamo sempre Marco scendere le scale... quella volta no, è stato tutto frettoloso. La porta di casa l'ha chiusa lui, non noi...».

Nino «Un eroe? Certo, ma per ciò che faceva in ogni momento»

Il racconto di Elena Barreca, moglie di Nino Candido (testimonianza a cura di Simone Picci).

«Per Nino essere un vigile del fuoco era tutto. Inizialmente pensavo fosse una passione trasmessagli dal padre, poi mi sono resa conto che era parte del suo carattere. Parlavamo spesso del lavoro. Io gli dicevo: “Amore, stai attento, ricordati che al corso ti dicevano tutelatavi... Piuuttosto, visto che sei un autista, resta sul camion”. La verità è che i rischi si conoscono, ma non immagini mai che possa succedere a te. Mi chiedete quanto vale la vita di un pompiere, ma qui non si parla di un vigile del fuoco bensì di una persona. Quanto vale, allora, una vita di una persona? Io e Nino non ci vedevamo da una settimana perché io rientravo da Cuneo. Ricordo solo l'ultimo bacio e l'ultima telefonata in cui ci siamo detti: “Ci sentiamo dopo”. Ho ricevuto un'infinità di parole di conforto anche da persone che non conosco. Il



MOGLIE Elena Barreca

grande sostegno l'ho avuto dalla famiglia dei vigili del fuoco: mi dicono che io sono parte di loro, so di ricevere amore, di essere loro pensieri, mi fanno sentire in tanti modi una persona importante per tutti loro. Nino un eroe? A mio marito piaceva semplicemente a fare il suo lavoro; per me è un eroe per la bontà che aveva, ogni giorno. Non aveva paura, lui andava e si tuffava. Io e lui ci completavamo: era una persona semplice ma allo stesso tempo ricca di molte cose e lo ha dimostrato quotidianamente in molte occasioni.

Matteo «Era un vigile anche a casa. La bimba è la sua miniatura»

Il racconto di Alberto Gastaldo, fratello di Matteo (testimonianza raccolta da Monica Gasparini).

Matteo è sempre stato uno scavezzacollo fin da ragazzino. Quando ha fatto il militare di leva nei vigili del fuoco, si è innamorato di questa grande famiglia. Per 20 anni ha lavorato con noi, nella gelateria di Gavi, ma ha continuato a fare il discontino nei pompieri. Poi ha vinto il concorso e, d'accordo con mio padre, è entrato a tutti gli effetti nei pompieri. Ormai era diventato sfiancante stare qui con noi, voleva andarsene... “Vai nei vigili del fuoco, vai incontro al tuo destino”, gli abbiamo detto. Già: il suo destino... Per me era come se Matteo andasse a lavorare in un ufficio; lui era un vigile del fuoco a tempo pieno anche quando stava a casa. Recentemente, siamo stati colpiti dall'alluvione: lui era in prima linea pur non essendo in servizio. Ma succedeva spesso che qualcuno avesse bisogno, per l'apertura di una porta, per



FRATELLO Alberto Gastaldo

debellare i calabroni... Matteo c'era sempre. E poi era un papà fantastico, ha trasformato mia nipote in una “piccola vigile del fuoco”. La bambina è un Matteo in miniatura. Quella mattina alle 7.30, hanno suonato al citofono. Ho capito quasi subito, mi sono capapultato in un film. Lui era ancora disperso, dopo 20 minuti mi hanno comunicato di averlo trovato sotto le macerie. È assurdo, però, che i vigili del fuoco non siano accomunati ad altri corpi dello Stato. Fortunatamente c'è tanto affetto, la gente ci sta dando una grossa mano...

CRONACA

SPINETTA

Polo chimico: fuori dal sito l'inquinamento è uguale a dieci anni fa. Perché?

L'indagine di Arpa, riferita allo scorso ottobre, rileva (nella falda a valle dello stabilimento) valori non conformi alla legge per certe sostanze

■ Spinetta e il disastro ambientale: la storia racconta di uno spaccato di intenti. Se da un lato le associazioni ambientaliste si battono per affrontare la questione inquinamento, sull'altro il tema sembra scivolare via nel silenzio generale, quasi a voler credere, disperatamente, che il fiume Bormida in qualche modo lavi scorie e coscienze. Ma la ricerca dell'oblio non può confutare la realtà attuale: nonostante il monitoraggio continuo, nonostante l'ordine dei giudici di procedere a bonifica, nonostante lo stesso buonsenso indichi che qualcosa bisogna fare, e in fretta, dieci anni dopo lo scandalo del cromo esavalente che sfociò in un'inchiesta e in un processo contro il polo chimico, la situazione all'esterno dello stabilimento è praticamente invariata.

Falda: situazione esterna

Il disastro ambientale, riferito alla falda - parliamo dell'area esterna al polo chimico di Spinetta Marengo - non è cambiato. Nonostante gli anni, nonostante le battaglie. Le sostanze monitorate costantemente dall'Arpa - Dipartimento di Alessandria e Asti diretta da Alberto Maffiotti sono quelle oggetto di bonifica, ma anche quelle che gli esperti hanno deciso di cercare, come ad esempio i Fas (Pfoa e C604). Per farlo, si utilizzano i piezometri, i pozzi di controllo della falda che permettono di capirne la qualità.

LE DATE

2008

I sospetti diventano realtà: a Spinetta scoppia il caso cromo esavalente. Seguono inchiesta e processo

2010

Il 14 dicembre inizia la querelle davanti alla Corte d'Assise di Alessandria. La sentenza derubrica l'ipotesi di reato: «No avvelenamento, ma disastro colposo»

2019

Il 12 dicembre le parti si ritroveranno in Cassazione per l'ultimo atto della vicenda processuale

L'attenzione è focalizzata sia all'interno dello stabilimento che a valle, verso il fiume Bormida, area più soggetta alla presenza di inquinanti. L'indagine aggiornata allo scorso ottobre fotografa una situazione che impone, anco-

ra, la massima attenzione di tutti: all'interno del sito ci sono tracce di inquinanti che non rispettano i limiti di qualità delle acque attualmente vigenti, regolate dal decreto legislativo 152/06.

Cosa significa? Che continuano ad essere presenti superamenti di alcuni parametri riferiti a diverse sostanze, tra cui fluorurati, cromo esavalente, cloroformio, tetracloruro di carbonio e triclorofluorometano.

Il piano di bonifica della Solvay dovrebbe concludersi nel 2029.

Acqua che non si può usare

I piezometri esterni allo stabilimento, tutti in un'area in cui è vietato l'utilizzo dell'acqua di falda (l'acquedotto che serve anche Alessandria si trova a monte, ndr), registrano un superamento dei limiti riferiti sempre a fluoruri, cromo esavalente, cromo totale, cloroformio e diclorofluorometano. Si tratta di aree a valle del polo chimico, quelle che rappresentano una sorta di terra di nessuno, dove non è chiaro chi debba mettere mano per riequilibrare l'ambiente.

Non lo deve fare Solvay, ma sembra che si considerino esonerati pure gli enti locali, Provincia e Comune. Lì non ci sono né bonifica né caratterizzazione (l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali). Questo comporta un dato inquietante: nonostante la rete di monitoraggio, le concentrazioni sono le stesse di dieci anni fa.

MONICA GASPARINI



LA NOSTRA INCHIESTA Sopra, lo strappo delle pagine pubblicate lo scorso 8 novembre e la zona di fronte al polo chimico

Il caso «Si muore di più» Ma bisogna capire i motivi

■ «Tra le patologie tumorali - si leggeva in una nota di Comune, Asl e Arpa - c'è un incremento di ricoveri, solo tra gli uomini, per mesoteliomi pleurici, in decremento per il periodo più recente, e per tumori epatici e delle vie biliari. Si evidenzia inoltre un incremento delle malattie della pelle tra gli uomini. Cause di morte: si evidenziano inoltre valori superiori rispetto a quelli attesi a livello regionale e provinciale per alcuni grandi gruppi di cause (tumori). Lo studio fornisce utili elementi descrittivi sullo stato di salute della popolazione, ma non consente di evidenziare univoci rapporti di associazione causale. Sarà valutata l'opportunità di altri approfondimenti mirati ad alcune patologie per evidenziare la presenza di eventuali specifici determinanti ambientali di rischio e valutare le soluzioni operative adatte».

M.G.A.

Alessandria

Indagine epidemiologica: in settimana due incontri

■ Due incontri: uno in Regione, l'altro a Palazzo Rosso in Alessandria. Gli esperti si confronteranno con gli amministratori comunali sui risultati dell'indagine epidemiologica commissionata ad Arpa e Asl Al dall'allora assessore comunale all'Ambiente, Claudio Lombardi, e portata davanti dall'attuale Giunta. Perché a Spinetta, in un'area ben precisa, ci si ammala e si muore di più rispetto ad altre zone? Se ne discuterà il 4 e il 5 dicembre nei palazzi del potere. «Questa settimana - interviene l'attuale assessore all'Ambiente, Paolo Borasio - sono in programma riunioni di sintesi, affinché Asl Al e Arpa siano nelle condizioni di consegnare in via definitiva i risultati della seconda tranche dello studio epidemiologico. Il Comune, a quel punto, si riserva di presentarli alla cittadinanza».

I risultati dell'indagine sono stati chiesti, tramite un accesso agli atti, dagli avvocati Vittorio Spallasso e Laura Pianezza.

«Analisi mirate»

Claudio Lombardi, ex assessore all'Ambiente, era intervenuto sui « composti perfluoroalchilici (Pfos in particolare) impiegati per anni nel polo chimico di Spinetta Marengo e rilasciati nelle falde acquifere e nei corsi d'acqua. Sono considerati altamente nocivi alla salute umana: per questo motivo sono stati banditi su scala mondiale a decorrere dal 2012. Sono presenti nelle falde acquifere superficiali e purtroppo in quantità assai elevate nel sangue dei lavoratori del polo chimico». Sul punto (così come in Veneto, ndr), Lombardi «chiese all'Asl di condurre indagini e interventi sugli abitanti».

VETROCAR®

Riparti col sorriso :)

“L'inverno sta arrivando,
VETROCAR pensa alla tua sicurezza”

**Cambia il parabrezza
da noi ed avrai in omaggio
i tergicristalli BOSCH**

Promozione valida dal 20/11 al 31/12 presso:
VETROCAR Alessandria - Corso Lamarmora, 79
Tel. +39 0131 1970888 - alessandria@vetrocar.it



ECONOMIA

1,2

Il valore in percentuale dell'aumento comunicato da Coldiretti Alessandria (dati Istat) del costo delle verdure a novembre rispetto all'anno precedente

I NUMERI

2-3

Causa code in autostrada, per raggiungere Genova da Tortona ci vogliono 2 o 3 ore in più dell'ordinario

30-50

Da 30 a 50 sono i km in più (in base alla destinazione) da percorrere per poter caricare al porto di Genova

20

L'aumento medio dei costi del solo gasolio per ogni viaggio è di circa 20 euro (equivalente a 15 litri in più)

30

Il pernottamento fuori sede per gli autisti costa in media 30 euro a notte: è una spesa ulteriore per le aziende

L'INCHIESTA

Autotrasporto in sofferenza: «Ecco quanto ci rimettiamo»

Dal crollo del ponte Morandi alla frana sulla A6, e le interruzioni sull'A26: tortonese in difficoltà; costi e prospettive per tutto il comparto

Il futuro

E se riaprisse il vecchio casello dell'A7?

Il traffico per Tortona avrà disagi locali tra qualche mese, per interventi di consolidamento al cavalcavia dell'autostrada A7, sulla provinciale 211, con evidenti disagi per il traffico. Tra le ipotesi per evitare congestionamento stradale, il ripristino del vecchio casello collocato sull'A7 nei pressi di Rivalta Scrivia, per i soli mezzi pesanti al fine di consentire l'accesso diretto alla 21.

Il Comune intende proporre la soluzione al gestore dell'autostrada e magari farne una soluzione stabile per l'accesso al polo logistico di Rivalta Scrivia anche in previsione dei possibili sviluppi futuri dell'area.

Tortona come retroporto naturale della Liguria. È uno dei presupposti principali dello sviluppo economico locale, fin dai tempi più fiorenti del triangolo industriale del Nord-Ovest, poi tradottosi in termini di terziario avanzato e non, in particolare nelle forme della logistica e dei trasporti, in virtù anche dello strategico crocevia di infrastrutture autostradali e ferroviarie. Proprio le difficoltà legate ai collegamenti con la Liguria stanno condizionando alcuni settori dell'economia alessandrina. E Tortona svolge un ruolo di avamposto, così come in positivo nel traino allo sviluppo della logistica, anche in negativo per assorbire il primo impatto delle difficoltà.

I viaggi si allungano

Ma più delle piattaforme logistiche del territorio, è l'autotrasporto a soffrire i problemi di collegamento con i porti liguri, prima con il crollo del ponte Morandi, poi per le interruzioni sulla Torino-Savona e sulla Voltri-Gravelona. Le code sono l'aspetto più evidente: «Si allunga ogni

viaggio da Tortona a Genova mediamente di due ore e mezza», riferisce Gianluca Torti, amministratore delegato alla Gavio & Torti, azienda tortonese con 70 mezzi di proprietà, un centinaio di viaggi al giorno da e per Genova, con clienti in tutto il Nord e centro Italia: «I costi aumentano ad ogni viaggio, senza considerare che spesso gli autisti devono fare straordinari o stare fuori per la notte. Stiamo cercando di non applicare ricarico sui committenti, anche per rimanere concorrenziali sui prezzi: alcuni servizi sicuramente poi vengono persi perché molti spedizionieri scelgono di attraccare in altri porti, per noi è lavoro in meno».

Problema Morandi

Ma pesa molto di più per le aziende l'indisponibilità del ponte Morandi, come evidenzia Paolo Chiavarino, responsabile operatività alla Rt Logistica, di Rivalta Scrivia: «Per arrivare dall'autostrada al porto e viceversa occorre allungare di 30-50 km, senza

«Abbiamo perso alcuni servizi: gli spedizionieri scelgono porti diversi da quello di Genova»



CRITICITÀ Lavori al viadotto Morandi. Il crollo del ponte sta incidendo pesantemente anche sui trasporti alessandrini. In alto, Gianluca Torti, amministratore delegato della ditta Gavio e Torti

contare le code e per noi significa rinunciare ad alcuni trasporti al giorno ed anche a tanti brevi viaggi locali che gli autisti possono fare in prosimità, una volta rientrati da Genova. Ma la cosa assurda sulla A26 è il pericolo di tenere tanti mezzi pesanti fermi in doppia corsia su viadotti che vengono controllati perché pericolanti, forse è quasi meno rischioso lasciare libera circolazione. I dati vengono sviscerati da Paolo Ghiardo, responsabile

gestionale alla Bencivenni di Villalvernia, azienda che movimentava 40 camion su tutto il Nord Italia: «Per tutte le partenze dal porto di Genova dobbiamo calcolare 2 ore in più per effettuare il carico: il tratto da Genova Aeroporto a Calata Sanità ci costa 50 euro a volta, senza contare il calo dei volumi: ormai lavoriamo appena tre giorni a settimana, e comunque dobbiamo pagare agli autisti turni e ferie, il leasing dei veicoli e i costi fissi».

La prospettiva è diversificare l'attività: «Vista la situazione, negli ultimi anni abbiamo scelto di investire maggiormente sul nostro nuovo terminal, piuttosto che in mezzi di trasporto: qui offriamo alle compagnie il deposito per i container, sia pieni che vuoti, ed effettuiamo riparazioni. Proviamo ad espanderci in questa direzione, vista l'incertezza generale del mondo del trasporto».

STEFANO BROCCHETTI

L'interporto «Qui pochi disagi, le merci arrivano con il treno»

Sono relative le difficoltà delle aziende clienti delle piattaforme logistiche tortonesi. Le esigenze sono molto differenti a seconda della tipologia di prodotto trattato, della quantità stoccata o movimentata in loco, dell'esigenza di pronta consegna, dell'urgenza per deperibilità.

Per questo non è semplice tracciare un panorama univoco dei disagi: all'Interporto di Rivalta Scrivia fanno riferimento 75 aziende, sulle quali l'impatto dei problemi viabilistici fornisce dati impossibili da confrontare fra loro per caratteristiche e ne-



RIVALTA SCRIVIA I treni decisivi per l'interporto

cessità. Non è quindi possibile verificare l'impatto complessivo sulle attività logisti-

che in loco, anche perché sarebbero comunque dati molto sfaccettati e specifici, non generalizzabili.

Lo conferma il responsabile del settore trasporti dell'Interporto, Marco Bondone: «In genere non curiamo direttamente l'afflusso delle merci, ci occupiamo piuttosto dei trasporti interni alla nostra piattaforma. La maggior parte dei container ci arriva via rotaia, per cui i disagi risultano limitati. Per noi continua il flusso di due o tre treni dal porto di Genova ogni giorno».

S.B.

Autostrade Il gruppo Gavio e la A6: frana e rimedi. In Borsa il titolo soffre

Fa riferimento a Tortona la gestione della Torino-Savona, in cui è crollato il viadotto ad Altare; la competenza è della ditta Autostrada dei Fiori, controllata dalla società tortonese Sias, di proprietà del Gruppo Gavio.

Il crollo è dovuto a una frana, quindi a ragioni accidentali e non a usura o incuria dell'infrastruttura. Una riapertura del transito è stata messa in atto da metà della settimana scorsa per circa 1 km in doppio senso di circolazione lungo il viadotto Rio Valletta. Domenica, altra interruzione, ieri mat-

tina la riapertura. La società ha compiuto accertamenti strutturali sul viadotto in uso e geologici sulle fondazioni: le rilevazioni hanno confermato la stabilità dell'infrastruttura anche nel sopportare il maggior carico. È stato anche installato dal gestore un sistema di monitoraggio per la rilevazione rapida e continua di movimenti, «per interdire automaticamente al transito il viadotto Rio Valletta in caso di nuovi spostamenti nel canale di frana», come avvenuto ad esempio domenica 1 dicembre. Nel frattempo sono iniziate le attività per la

ricostruzione del viadotto investito e si prevedono 3-4 mesi di lavoro dalla consegna delle aree. Il gruppo Gavio ha sofferto nei giorni successivi all'incidente cospicue perdite in borsa, dovute al crollo delle azioni di Astm, la holding di famiglia, che ha lasciato 4 punti percentuali, con minimo recupero nei giorni seguenti. Gli analisti però non prevedono impatti ingenti per Astm per i mancati introiti e i costi di ripristino, visto che la tratta in questione è la più piccola tra quelle gestite.

S.B.

CONTI PUBBLICI



GETTY

Dietro lo scontro sul fondo salva-Stati il vero problema è ridurre il debito pubblico

Non ha senso criticare una riforma che consentirà di usare soldi per sostenere sistemi bancari in crisi. All'estero pensano che l'indebitamento dell'Italia diminuirà solo con un forte taglio, non con la gradualità

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Ho, in particolare, sottolineato che quello che c'è scritto nel piano di riforma e, soprattutto, quello che non c'è scritto potrebbero aumentare il rischio di una crisi sul mercato dei titoli di stato italiani. Quello che c'è scritto, perché alcuni cambiamenti nel processo decisionale nella gestione delle crisi di debito pubblico renderebbe un po' più probabile la ristrutturazione del debito (cioè non ripagare interamente chi ha prestato soldi allo Stato), come condizione per accedere ai prestiti Mes. Quello che non c'è scritto, perché sarebbe stato utile chiarire che la ristrutturazione del debito pubblico, soprattutto per un paese dove il debito è prevalentemente interno come l'Italia, deve essere un'extrema ratio e non uno dei tanti strumenti disponibili per ridurre il debito.

Detto questo, il dibattito cui abbiamo assistito negli ultimi giorni rasenta l'assurdo. È assurdo che a gridare allo scandalo (Lega e Cinque Stelle) siano quelli che erano al governo quando l'Italia sottoscrisse l'accordo. Che facevano all'epoca? Si occupavano di minibot, del franco Cfa, dell'oro della Banca d'Italia o altre amenità del genere? È assurdo che chi per anni ha sostenuto che un paese in crisi non debba essere costretto a fa-

re austerità per ripagare i creditori ora si inalberi per una riforma che condizionerebbe i prestiti del Mes proprio a non pagare i creditori. È assurdo che si gridi allo scandalo per una riforma che consentirebbe di usare i soldi del Mes per sostenere sistemi bancari in crisi, pensando che questa riforma sia volta a salvare le banche tedesche, quando la Germania ha un debito pubblico basso e non avrebbe certo bisogno di richiedere i prestiti del Mes potendo indebitarsi sui mercati a tassi negativi (cosa che invece non può fare l'Italia).

Ma forse la maggiore assurdità è quella di dimenticarsi che, indipendentemente da quello che verrà

In forte emergenza (come nel 2011) abbiamo dimostrato di saper reagire

scritto nel trattato del Mes, dato lo stato dei conti pubblici italiani e il nostro comportamento negli ultimi anni in termini di gestione della finanza pubblica, corriamo davvero il rischio che un eventuale aiuto da parte dei nostri partner europei sia accompagnato da una richiesta di ristrutturare il debito. Ripeto: indipendentemente da quello che sta scritto nel Mes. Perché pen-



L'OPINIONE

CARLO COTTARELLI

so questo? E, soprattutto, come possiamo evitare il rischio di trovarci di fronte a una tale richiesta?

Lo penso perché temo che si sia diffusa a livello internazionale la convinzione che il debito pubblico italiano possa essere ridotto solo attraverso un forte taglio iniziale e non attraverso un graduale aggiustamento. Prima di continuare, a scanso di equivoci, premetto di non essere d'accordo con questa visione. Sarebbe un grave errore vedere nella ristrutturazione del debito la soluzione dei nostri problemi. Ma non importa quello che penso io. Importa quello che si pensa olttralpe seguendo una logica che, a dire il vero, trova un fondamento nel nostro comportamento passato. Abbiamo più volte dimostrato, in momenti di difficoltà dei nostri conti pubblici di saper reagire. Ma abbiamo anche più volte dimostrato di essere pronti a ricadere nelle vecchie abitudini non appena il pericolo sia passato. Gli esempi sono tanti. Fine degli anni '90: dopo la crisi del 1992, abbiamo portato l'avanzo primario (la differenza tra en-

trate dello stato e spesa pubblica al netto degli interessi, ossia le risorse disponibili per pagare gli interessi e potenzialmente ridurre il debito pubblico) al 4-5 per cento del Pil, un livello elevato. Entriamo nell'euro, i tassi di interesse sul debito scendono e ci illudiamo che il problema del debito sia sparito. Lo stato ricomincia a spendere con un aumento in pochi anni della spesa pubblica primaria di 3 punti percentuali di Pil e un calo dell'avanzo primario su valori vicini all'1 per cento del Pil. Il rapporto tra debito e Pil scende ma molto meno di quanto avviene in altri paesi euro (come il Belgio). Secondo esempio: crisi del 2011, lo spread sale a quasi 600 punti base, si fa una dolorosa manovra di aggiustamento e si mette in Costituzione l'obbligo di pareggio di bilancio (anche la Lega votò per 3 volte su quattro a favore dell'emendamento costituzionale, astenendosi alla quarta votazione). L'avanzo primario sale sopra al 2,3 per cento del Pil nel 2012 (era diventato negativo nel 2009-10). Ma quando lo spread cala, si fa marcia in-

dietro: l'avanzo primario viene gradualmente ridotto e il rapporto tra debito e Pil si stabilizza ma non scende. E anche ora, dopo il calo dello spread rispetto a un anno fa, non si fa nulla per abbassare il debito pubblico. Anzi, nella legge di bilancio per il 2020, si prevede una seppur piccola riduzione dell'avanzo primario che raggiungerebbe (all'1,1%) il più basso livello dal 2009. Nel frattempo, in tutti questi anni abbiamo mandato a Bruxelles piani triennali in cui si fissavano obiettivi di graduale rafforzamento dell'avanzo primario e di riduzione di deficit e debito pubblico, piani sempre smentiti dai fatti. Difficile criticare chi, fuori dai no-

Ma quando il peggio sembra passato ogni volta ricadiamo nei vecchi vizi

stri confini, dubiti nella nostra capacità di ridurre il debito gradualmente e si sia convinto che l'unica soluzione al problema del debito pubblico italiano sia un suo calo attraverso un'operazione straordinaria, la sua ristrutturazione.

Naturalmente niente di tutto questo è rilevante se pensate che il debito pubblico non sia un problema nostro e che gli altri paesi euro-

pei se ne dovrebbero far carico attraverso una condivisione del debito o finanziamenti a rubinetto da parte del Mes e della Bce. Oppure se pensate che potremmo fare come il Giappone, una volta usciti dell'euro. Beh, non siamo il Giappone (che poi così bene non sta visto che da un quarto di secolo ha uno dei tassi di crescita più bassi al mondo) e non credo possiamo sperare che gli altri paesi o le istituzioni dell'euro si accollino il nostro debito. Non resta allora che una soluzione per evitare richieste indesiderate. Mostrare che è possibile ridurre il nostro debito gradualmente, senza fare manovre troppo radicali di austerità ma attraverso aggiustamenti stabili nel tempo. Ci aiuteranno riforme che rilancino la crescita (meno burocrazia, meno tasse risparmiando sulle spese non prioritarie, meno evasione, una giustizia civile e servizi pubblici che funzionino). È poi necessario risparmiare le maggiori risorse prodotte dalla crescita fino a raggiungere il pareggio di bilancio (che, ripeto, sta ancora in Costituzione). Si può fare, si deve fare per convincere gli altri paesi europei che il debito italiano è sostenibile e non deve essere ristrutturato. Questa dovrebbe essere la nostra principale preoccupazione, non il Mes. —

Nei casi gravi l'assenza dal lavoro si può prolungare

In maternità per tre anni se il figlio è disabile

PREVIDENZA

BRUNO BENELLI

Se il bambino è nato gravemente handicappato, i genitori (di solito la madre), per quanto riguarda il posto di lavoro, possono chiedere una volta terminato il periodo di congedo obbligatorio, della durata di tre/quattro mesi dal parto – il congedo parentale, che dura da 6 a 11 mesi a seconda dei casi. A

questo punto possono chiedere di prolungare il congedo fino a un massimo di tre anni, compresi i periodi normali ora indicati. Perciò se sono stati già consumati 10 mesi di congedo normale, restano a disposizione 26 mesi. I due genitori si possono alternare, se ne hanno diritto, nel chiedere il congedo. Condizione per il prolungamento: il figlio non sia ricoverato a tempo pieno (H24) in istituto specializzato, fatta salva l'ipotesi in cui la presenza fisi-

ca del genitore sia espressamente chiesta dai sanitari.

In via generale il prolungamento del congedo è riconosciuto ai lavoratori dipendenti dei settori pubblico e privato (no ai lavoratori autonomi, parasubordinati, colf e badanti) fino al 12° anno di età del bambino e, in caso di adozione/affidamento, entro 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore e comunque non oltre la maggiore età. Il genitore lavoratore dipendente ha diritto al

congedo lungo anche se il coniuge è lavoratore autonomo, parasubordinato, domestico o non lavoratore (persona casalinga, disoccupata, pensionata).

Il prolungamento può essere preso anche in modo frazionato, a giorni, a settimane, ecc. In relazione allo stesso figlio disabile i benefici relativi ai tre giorni di permesso al mese, al congedo prolungato, ai permessi orari giornalieri sono alternativi e non cumulativi se si tratta

dello stesso mese. Il prolungamento e i permessi legge 104 (orari o giornalieri) sono invece compatibili con il normale congedo parentale e i congedi per malattia presi dall'altro genitore per il medesimo figlio disabile.

Tutti questi indicati benefici (congedo lungo, permessi) sono compatibili con il congedo straordinario (quello che dura fino a due anni) presente nello stesso mese, ma ovviamente non negli stessi giorni. E questa possibi-

lità è riconosciuta anche a un solo genitore, il quale perciò in un mese può avere il congedo straordinario e – in giorni diversi – i riposi orari giornalieri e i permessi di tre giorni o il congedo parentale lungo.

E se per una parte del mese il genitore è in congedo straordinario, i tre permessi non devono essere ridotti per riproporzarli al minore lavoro: essi vanno sempre riconosciuti per intero.

Durante il congedo prolungato il lavoratore ha diritto: a) alla indennità pari al 30% della retribuzione: il periodo viene calcolato nell'anzianità di servizio ma viene sottratto dal calcolo delle ferie e tredicesima mensilità; b) ai contributi figurativi per il diritto e la misura della pensione.

LA POSTA DI MAGGI



A CURA DI GLAUCO MAGGI
GLAUCO.MAGGI@MAILBOX.LASTAMPA.IT

COORDINAMENTO DI AGNESE VIGNA
AGNESE.VIGNA@LASTAMPA.IT

Le lettere vanno spedite alla redazione
di TuttoSoldi in via Lugaresi, 15 - 10126 Torino

Illimity: richieste superiori alle attese hanno creato dei rallentamenti, progressivamente risolti
L'errato inserimento dei dati fa scattare una procedura di sicurezza che blocca l'accesso al conto

Black out tecnico della banca online

Ho sottoscritto online un conto con la banca Illimity. Dopo giorni di attesa e di solleciti mi hanno aperto il conto il 21 ottobre. Sono entrato nell'area personale dal mio PC con le credenziali previste, ma dopo quel primo ingresso positivo c'è stato blackout assoluto. Ad ogni tentativo di ingresso appare istantaneamente in sovrimpressioni il messaggio «Si è verificato un errore. Riprova più tardi». Ho contattato il call center della banca quasi ogni giorno tramite cellulare certificato parlando con diversi operatori, tutti gentili ma inefficaci. Tutti gli operatori mi hanno chiesto e fatto svolgere svariate prove sul computer. Visto che non cambiava niente hanno concluso che era un problema della loro piattaforma e hanno attivato una segnalazione alla loro assistenza tecnica, non raggiungibile direttamente dall'utenza. Sono in attesa inutilmente da una settimana di una chiamata. Segnalo il disagio e la necessità urgente di accedere al conto. Vi chiedo: ditelo a Illimity.

F. Rota

Non è la sola segnalazione di blackout tecnico che abbiamo ricevuto nelle recenti settimane da clienti di Illimity, nuova banca digitale. Per capire la natura dei disservizi abbiamo girato un paio di lamentele alla banca, e questa è la risposta ricevuta: «Illimity ha avviato l'operatività il 12 settembre e, in due mesi, ha raccolto 14 mila adesioni. L'apertura del conto avviene esclusivamente tramite canali online (web e app), attraverso una procedura che in pochi minuti guida il cliente a effettuare i passaggi necessari: caricare i propri documenti, consentire il riconoscimento biometrico e firmare digitalmente il contratto. Un call center e una chat sono a disposizione del cliente per aiutare nella procedura. In queste settimane di richieste superiori alle attese ci sono stati dei rallentamenti, progressivamente risolti, come nei casi segnalati. Una lamentela rientrava in una casistica tecnica peculiare, unica nel suo genere sui conti a oggi aperti, che abbiamo analizzato e risolto con specifiche misure che hanno richiesto tempi più lunghi. La segnalazione del signor F. Rota si riferisce, invece, all'inserimento per tre volte consecutive della "one-time password" (password valida una sola volta), il codice inviato via sms al numero di telefono certificato dal cliente che rende sicuro l'accesso al conto. L'errato inserimento per tre volte consecutive fa scattare una procedura di sicurez-

za che blocca l'accesso al conto e rende necessari specifici controlli. Tali controlli sono stati eseguiti nei tempi usualmente previsti e la situazione, piuttosto frequente, si è risolta. Ci scusiamo per i disagi occorsi e ringraziamo i nostri clienti per la paziente attesa delle soluzioni che, di volta in volta, si sono rese necessarie».

Il rimborso della spesa per i diamanti

Nel 2014 ho acquistato diamanti su suggerimento della mia consulente di Bpm che mi aveva assicurato che l'investimento era ottimo perché le pietre preziose hanno un mercato sempre in crescita. Dopo quanto successo con il fallimento della società che vendeva i diamanti, ho chiesto il rimborso alla banca, che mi ha proposto di pagarmi il 40% della perdita; ritengo sia una presa in giro. A chi posso rivolgermi per ottenere quello che ritengo mi spetti?

G. C. -Lodi

Lo scandalo della vendita di diamanti agli sportelli bancari ha provocato gravi perdite ai clienti di alcune banche (Intesa Sanpaolo, Banca Popolare di Milano, Unicredit, Banco Popolare, ed altre minori), che sono finite sotto la lente d'ingrandimento della Consob. Di fronte all'enorme massa di reclami ogni banca ha seguito comportamenti diversi: BPM purtroppo è una di quelle che rifiuta, per ora, di rimborsare integralmente le perdite ai propri clienti. Consigliamo al lettore di rifiutare offerte insoddisfacenti e di rivolgersi ad associazioni che tutelino i suoi interessi per l'avvio di un procedimento legale. Una prima sentenza che ha condannato proprio BPM al rimborso della perdita è stata emessa a Verona a fine maggio su istanza di Adusbef (adusbefuten-ti@gmail.com).

Preavviso per la colf licenziata

Devo allontanare la collaboratrice domestica in quanto ho la possibilità di avvalermi di una collega sicuramente più brava. Quanti giorni devo riconoscere all'attuale collaboratrice a titolo di preavviso?

C. P.

Credo che il verbo allontanare si debba leggere licenziare. Lei non precisa però quale sia l'orario di lavoro della colf e da quanto tempo lavora presso la sua

CONDOMINIO

SPESE STRAORDINARIE E VENDITA DELL'IMMOBILE

FILIPPO CONSOLI

Quando si acquista un immobile in condominio è opportuno, insieme alle ordinarie verifiche in merito alla proprietà del bene ed alla regolarità dello stesso, accertare mediante richiesta all'amministratore (attività che spetta al solo venditore poiché condomino in quel momento) che non vi siano spese non saldate e che non siano state deliberate spese di ristrutturazione, di straordinaria manutenzione od innovazioni, pur anche ancora non eseguite e/o contabilizzate. Il problema che può verificarsi, infatti, è quello di trovarsi, quali nuovi proprietari, destinatari di una richiesta di pagamento da parte del condominio. E nota, nel caso di spese scadute, l'applicabilità dell'art 63 delle disposizioni di attuazione del codice civile, il quale prevede che "...chi subentra nei diritti di un condomino è obbligato solidalmente con questo al pagamento dei contributi relativi all'anno in corso e a quello precedente...". La responsabilità solidale consente al condominio creditore di agire in giudizio, indifferente ed a proprio piacimento, nei confronti del nuovo ovvero del vecchio proprietario, ovvero ancora contro entrambi contemporaneamente. Tuttavia, posto che il

condominio, solo quando agisce con un'ingiunzione di pagamento verso chi - in quel momento - è condomino, può ottenerla immediatamente esecutiva, ossia già idonea per richiedere un pignoramento, va da sé che il nuovo condomino sarà il prevalente soggetto passivo poiché più "appetibile" (ha l'immobile) ed il più velocemente aggredibile. Vero è che il nuovo condomino, ove abbia pagato, potrà richiedere le somme al vecchio condomino (c.d. ripetizione), ma dopo essersi sobbarcato l'azione condominiale. Non esiste uguale consapevolezza quando si tratta di spese deliberate mentre il venditore era ancora condomino e relative ad opere c.d. straordinarie, magari neppure eseguite prima della vendita. In tali casi, essendo riconosciuta la possibilità alle parti di accordarsi nel contratto di vendita circa chi le debba sostenere, anche ove l'accordo abbia previsto il debito in capo al solo venditore e l'atto sia stato tal fine inoltrato all'amministratore, il condominio, nell'inadempimento del venditore, può agire nei confronti del nuovo condomino in base all'art 63 sopra citato, restandogli indifferente quanto portato nel rogito notarile di compravendita.

www.consolistudiolegale.it

© BY NC ND DAL CUNDIRITTI RISERVATI

abitazione. Devo perciò fornire la generalità dei casi. 1) Lavoro inferiore a 25 ore settimanali. Il preavviso è di 8 giorni se la colf ha un'anzianità di servizio presso lo stesso datore di lavoro fino a 2 anni. Sale invece a 15 giorni se il servizio supera i 2 anni. 2) Lavoro di almeno 25 ore settimanali. Il preavviso è di 15 giorni con servizio fino a 5 anni e sale a 30 con un servizio superiore.

Rumori molesti nell'appartamento

Abito in un appartamento al terzo piano di uno stabile condominiale e al piano di sopra vive una famiglia con due ragazzi adolescenti, uno dei quali è appassionato di batteria. A volte il rumore percepito è così forte che è impossibile guardare la tv, ma nonostante le lamentele il baccano continua. Che cosa posso fare? Quali sono i miei diritti?

F.L.

I rumori condominiali si considerano molesti quando superano una soglia di tollerabilità. Ad oggi, però, non esiste alcuna norma che fissi un valore massimo, che negli anni è stato quindi determinato da numerose sentenze di tribunali e soprattutto Cassazione. Per gli ambienti abitativi il limite è di 3 decibel in ore serali e 5 decibel in ore diurne, rispetto al rumore di fondo. I condomini danneggiati possono rivolgersi al Giudice di Pace, che affiderà al perito la Consulenza tecnica d'ufficio. Qualora la Ctù attesti che il rumore oltrepassa la soglia di tollerabilità, il condomino che ha provocato il danno può essere condannato a risarcire chi ha subito il danno.

Il diritto di prelazione per la tabaccheria

Per cinque anni ho avuto in affitto un immobile commerciale adibito a tabaccheria. Ora che il proprietario ha deciso di venderlo, e io vorrei sapere se posso esercitare un diritto di prelazione. Non vorrei rischiare di perdere il negozio.

L.A.

Entro 60 giorni dalla ricezione della comunicazione di cessazione dell'immobile, il conduttore ha il diritto di esercitare la prelazione (va fatto tramite atto notificato a mezzo di ufficiale giudiziario o una raccomandata con ricevuta di ritorno), ma deve offrire le stesse condizioni di quelle che gli sono state comunicate. A decorrere dal sessantesimo giorno di cui sopra, entro 30 giorni, a fianco della sottoscrizione di un contratto di compravendita o preliminare, è necessario il versamento del prezzo pattuito.

Hanno collaborato
GIANLUIGI DE MARCHI
BRUNO BENELLI
SILVIO REZZONICO
Presidente di Confappi

IN PIEMONTE CI SONO DIECI PUNTI VENDITA

Conto alla rovescia per il futuro dei 250 addetti di Mercatone Uno

Domani il vertice fra governo e sindacati sulla catena d'arredamento low cost. Sul tavolo ci sono 13 proposte d'acquisto. La Cgil: «La situazione è difficile»



Una manifestazione di protesta dei lavoratori di Mercatone Uno davanti alla prefettura di Novara: metà dei punti vendita piemontesi si trova fra le province di Novara e del Vco

MARCELLO GIORDANI
NOVARA

Si decide domani il futuro di 250 dipendenti dei 10 punti vendita di Mercatone Uno del Piemonte. Il futuro del colosso del mobile low-cost torna sul tavolo del Governo a Roma in quello che dovrebbe essere l'incontro decisivo per lo sblocco della vicenda.

In bilico 1.860 posti di lavoro
Martedì i sindacati e il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli faranno il punto sulle offerte di acquisto dopo il bando che dovrebbe mettere fine all'agonia. In bilico ci sono 1.860 posti di lavoro in tutta Italia. In Piemonte sono 250 concentrati fra Torino, Asti, Alessan-

dria, Novara e Vco. Novara e Verbania Cusio Ossola sono le province più coinvolte: qui i dipendenti rimasti senza occupazione sono 180 distribuiti fra le strutture commerciali (tutte chiuse da mesi) di Caltignaga, Trecate, Pombia, Gravellona Toce e Preglia di Crevoladossola.

Tredici proposte sul tavolo
Oltre ai dipendenti, con il fiato sospeso ci sono le imprese dell'indotto. Tutti sono bloccati da quando nell'estate 2015 è scattata l'amministrazione straordinaria, salvo la parentesi di nove mesi nelle mani della holding privata Shernon, fallita a sua volta a maggio per decisione del Tribunale di Milano. Una scelta

Nel Verellese

Livanova, la trattativa si sposta al ministero

Non ci sarà alcun incontro oggi tra i sindacati e i vertici di Livanova, l'azienda del polo biomedicale di Saluggia che ha annunciato 83 licenziamenti. L'azienda non ha lasciato infatti alcun spiraglio di trattativa: le valvole cardiache biologiche prodotte fino ad ora nello stabilimento del Verellese, che chiuderà entro sei mesi, verranno realizzate a Vancouver. La vertenza ora si sposta sui tavoli ministeriali, che potrebbero però non aver altro sbocco che gli ammortizzatori sociali.

che ha portato l'esecutivo ad aprire un secondo concorso. Al bando di vendita lanciato il 19 luglio dai commissari straordinari Luca Gratteri, Antonio Cattaneo e Giuseppe Farchione hanno risposto tredici società con altrettante proposte di acquisto. Non è stato però ancora precisato se le proposte comprendono l'acquisizione di tutti i punti vendita del gruppo o soltanto di una parte.

I clienti

Nel frattempo c'è la protesta dei clienti che avevano comprato prodotti da Mercatone Uno, li avevano pagati in tutto o in parte, e li dovevano ritirare. Poi è subentrato il crack e la merce è rimasta bloccata nei magazzini, finché il Tribunale di Monza ha deciso di mettere questo patrimonio all'asta. La Federconsumatori di Novara ha protestato contro questo provvedimento «che ha penalizzato - dice il responsabile di Federconsumatori Daniele Testaverde - tutti i clienti che avevano già pagato e si ritrovano così a dovere sborsare altri soldi per la loro merce».

Il contesto

Ma le preoccupazioni maggiori, naturalmente, riguardano i dipendenti. «I lavoratori - dice Stella Cepile, responsabile Cgil - stanno aspettando da molti mesi una soluzione. In particolare, la grande maggioranza degli addetti sono donne, a volte monoreddito, ma ci sono anche coppie che lavoravano in queste strutture. La situazione molto difficile che sta caratterizzando la grande distribuzione rende poi molto complicato trovare altri sbocchi occupazionali». Tra gli addetti molti ricordano come le chiusure dei punti produttivi siano arrivate senza preavviso, con un semplice messaggio Whatsapp. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO DELLA REGIONE



Il cantiere per l'elettificazione partirà in primavera

La Biella-Santhià sarà elettrificata entro il 2021

«L'elettificazione della Biella-Santhià partirà a stretto giro». A dichiararlo è il consigliere regionale della Lega Michele Mosca, confermando l'arrivo a Rfi Torino dei fondi necessari per l'elettificazione della linea ferroviaria Biella - Santhià che consentirà di ricreare il treno diretto su Torino. Un atto che si aspettava da tempo e che permetterà all'azienda che gestisce la rete ferroviaria nazionale di attuare l'investimento di circa 9,5 milioni di euro capace di far uscire Biella da una sorta di isolamento che ha condizionato, e non poco, lo sviluppo territoriale e gli spostamenti dei biellesi (soprattutto dei lavoratori).

«È un primo tassello che si sta completando - precisa Mosca - e siamo fiduciosi di portare a termine altre opere fondamentali per lo sviluppo del Biellese. Adesso si dovrà pensare alla progettazione esecutiva per poi mettere l'opera in cantiere nella primavera del 2020. Il tutto sarà completato in 12 mesi, dunque dal 2021 la Biella-Santhià elettrificata sarà una realtà».

Dopo anni che se ne parlava, tutto si è sbloccato in poco tempo. Dapprima era stato registrato dalla Corte dei Conti il decreto di approvazione del Contratto di programma Rfi-Mit (ministero delle Infrastrutture e trasporti) 2017-2021, che prevedeva 13,259 miliardi di

euro di investimenti aggiuntivi per lo sviluppo delle opere ferroviarie in Italia. Ben 36 milioni di questi fondi sono stati destinati alla valorizzazione delle ferrovie minori, al cui interno si trova il programma relativo alla Biella-Santhià.

Le fasi operative degli interventi prevedono la progettazione esecutiva, l'approvvigionamento dei materiali, i lavori e le seguenti verifiche con i collaudi. Le varie fasi avranno delle sovrapposizioni, che porteranno il tempo totale del cantiere a circa 12 mesi. Durante i lavori verrà sostituito e potenziato anche il Sistema di controllo marcia treno, un sistema di sicurezza della marcia dei treni di ausilio al macchinista che fornisce il controllo della velocità massima, istante per istante, in relazione ai vincoli posti dal segnalamento, oltre a dare informazioni sulle caratteristiche dell'infrastruttura e dalle prestazioni del treno.

«Siamo davvero soddisfatti - conclude Mosca -». Ovviamente l'elettificazione deve significare avere collegamenti più veloci da Biella a Torino senza escludere anche la possibilità di rendere più agevole il percorso per Milano. Infine lavoreremo anche per una fermata dell'Alta Velocità in frazione Brianco, zona strategica sia per il Biellese sia per il Verellese». v.ro.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI L'ASSEMBLEA PROVINCIALE

Segreteria Pd di Novara Cornalba batte Uboldi

Ilaria Cornalba, ex assessore comunale di Cerano, è il nuovo segretario provinciale del Partito Democratico di Novara. Nell'assemblea che si è svolta ieri pomeriggio al Dopolavoro Ferroviario di Novara Cornalba ha ottenuto 48 voti da parte dei delegati, mentre l'altro candidato Marco Uboldi ne ha raccolti 42. Un risultato incerto sino alla fine e che ha visto in gara fino alla settimana scorsa anche un terzo



Ilaria Cornalba

candidato, Simone Calderoni, consigliere comunale a Borgomanero e «candidato» dell'ex sottosegretario al Lavoro Franca Biondelli. È grazie anche al sostegno dato a Cornalba da gran parte dei delegati di Calderoni, se l'ex assessore di Cerano è riuscita a vincere al ballottaggio per la segreteria.

Con l'elezione di Cornalba si chiude un lungo periodo di «sede vacante» del Pd novarese che in questi mesi è stato guidato dal segretario reggente Luigi Martinoli, ex assessore nel capoluogo. Cornalba ha avuto il sostegno dell'ex parlamentare Giuliana Manica e dell'ex presidente della Provincia Matteo Besozzi. M. G. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Margaroli



**ARGENTERIA
GIOIELLERIA
ANTICHITÀ
ICONE RUSSE
TAPPETI
ORIENTALI**

VENDITA STRAORDINARIA

Via Roma 13/15 Arona (NO) - Tel. 0322 243719 / 0322 47749 - margarolicarlo@cheapnet.it



FABRIZIO CAMPELLI Il top manager genovese e la banca tedesca

“Meno dipendenti, più tecnologia Così trasformerò Deutsche Bank”

INTERVISTA

ALBERTO QUARATI
GENOVA

Il piano «di radicale trasformazione» di Deutsche Bank, pensato per rimettere in marcia la principale banca tedesca dopo vari tentativi di rilancio non andati in porto, vede tra i protagonisti il genovese Fabrizio Campelli. Il top manager è Chief Transformation Officer. Compito, «un cambio di indirizzo molto forte rispetto agli ultimi 20-25 anni. Un riallineamento della banca».

Deutsche Bank ha quasi 90 mila dipendenti, sono stati annunciati tagli per 18 mila e investimenti per 13 miliardi in tecnologia.

«Questione seria: la banca deve tornare ad attività più tradi-



REUTERS

Deutsche Bank si prepara a una severa ristrutturazione

zionali. Meno attività non strategiche, maggiore presenza su altre più stabili: dovranno portare più ricavi, riducendo i costi ma concentrando l'azione dove ci sono possibilità per un maggiore attivo in bilancio e

capitale. Sulle risorse umane la scommessa non sono i tagli, ma rafforzare l'impiegato, dandogli prospettive personali di crescita e arricchimento. Percorso che sarà affidato da marzo 2020 a Michael Ilgner,

prima in affiancamento a me, poi in autonomia».

Sostituirte impiegati con robot?

«No. Come in tutti i settori, c'è un crescente impatto sulla digitalizzazione dei processi. La banca è attenta alla robotizzazione delle procedure che riducano l'intensità del lavoro umano. Quando arrivai nel 2004, c'erano ancora impiegati il cui compito era tagliare gli angolini degli assegni versati. Operazioni affini a queste vanno affidate alle macchine. Il compito della banca è valorizzare il patrimonio umano».

A 46 anni, lei è ai vertici di una delle banche globali, a definirne la strategia di rilancio. Come interpreta il ruolo, qual è la sua impressione sulle crisi italiane?

«Nel 2020 compiamo 150 anni, giochiamo la partita per avere altri 150 di prosperità, per dare stabilità a Germania ed Europa. Lo sforzo per cambiare è evidente, è importante che la politica dia supporto: certo alcune scelte - politica monetaria dei tassi negativi, o regole molto strette nel nostro settore - hanno spostato il cam-

po della finanza dall'Europa a Oriente e Usa. Riflessione applicabile anche alle crisi italiane, e genovesi. Sono stati fatti errori, si lavora per correggerli, bisogna che chi prende decisioni non faccia mancare il sostegno. Come interpreto il mio ruolo? Una sfida da affrontare con grande rispetto e umiltà. Sento addosso il futuro di decine di migliaia di dipendenti, e diversi milioni di clienti».

Da Genova a Francoforte. Passando per?

«Sono nato al Gaslini, dove lavorava papà. La mamma aveva una galleria d'arte. Ho frequentato la Scuola germanica come mia sorella. Laureato in Bocconi, con una borsa di studio McKinsey mi sono specializzato al Mit di Boston, dove ho conosciuto la mia futura moglie. Abbiamo scelto Londra per la nostra vita insieme. Lì è cresciuto mio figlio, lì sono approdato a Deutsche Bank, nel 2004. Di Genova mi mancano molte cose, spesso ho pensato di tornare a fine carriera. Penso che il rilancio della città debba passare per porto, turismo e tecnologia: ma bisogna accelerare».



FABRIZIO CAMPELLI
CHIEF TRANSFORMATION
OFFICER DI DEUTSCHE B.



Ma non sostituiremo gli impiegati coi robot. I tassi negativi hanno spostato la finanza in Asia e in America



Cucine Berloni, parte la liquidazione 85 i posti a rischio

Sono 85 i posti a rischio alla Berloni Cucine di Pesaro, dopo la decisione improvvisa della società Berloni Group srl di mettere in liquidazione l'azienda. Gli operai sono scesi immediatamente in sciopero e davanti allo stabilimento sono comparsi i picchetti. La notizia è arrivata come un fulmine a ciel sereno per un'impresa in piena salute: ordini in crescita del

25% rispetto all'anno scorso, 15 milioni di euro di fatturato e negozi monomarca in ascesa. Gli operai parlavano di un «delitto perfetto», perché «si uccide una fabbrica che ha ordini a non finire e che ha assunto otto persone appena tre mesi fa». Il marchio nasce nel 1960 ad opera dei fratelli Antonio, classe e Marcello Berloni, originari di Serrungarina. Al-

lo zenit l'azienda ha fatturato 200 milioni di euro con 400 dipendenti. Nel 2012 la cassa integrazione per 380 addetti e il concordato. Nel 2014 inizia l'avventura di Berloni Group, prima in affitto poi l'acquisto di un ramo d'azienda di Berloni spa da parte di proprietari taiwanesi. La ripresa sembrava marciare, fino alla decisione di liquidare l'azienda. —

DOMANI IL CDA DI CIR ESAMINERÀ L'OPERAZIONE SUL GRUPPO EDITORIALE

Gedi, Elkann prepara il piano: giornalismo di qualità e digitale

Il presidente di Exor punta a integrare la società, nessuno spezzatino

LUCA FORNOVO
TORINO

Giornalismo di qualità e indipendente, stabilità, rivoluzione digitale, integrazione organizzativa e nessuno spezzatino. Secondo fonti vicine a John Elkann, sono questi i punti cardine del piano che il presidente della società d'investimenti Exor ha in mente per Gedi, il gruppo a cui fanno capo La Stampa, Il Secolo XIX, altri tredici quotidiani locali, oltre che La Repubblica, L'Espresso e alcune radio. Domani si riunirà il Consiglio d'amministrazione di Cir, la holding della famiglia De Benedetti, per esaminare la possibile acquisizione da parte di Exor della quota di controllo di Gedi.

Al momento Cir possiede il 43,78% del capitale ordinario di Gedi (pari al 45,7% della quota sul capitale votante) mentre Exor ha il 5,92% (ovvero il 6,2% dei diritti di voto). Le stesse fonti ribadiscono poi che gli avvocati sono al lavoro nel week end per rifinire i dettagli della trattativa per il riassetto azionario con Exor. Negoziato che venerdì è stato confermato da Cir con un comunicato diffuso in serata, su richiesta di Consob, l'organo che vigila sui mercati finanziari. Con l'avvicinarsi della riunione di domani cominciano a delinearsi i punti

chiave di un'operazione destinata a portare un grande cambiamento nel panorama italiano dei giornali. Fonti vicine a John Elkann chiariscono che non si tratta di un'operazione nostalgica: quello che prenderà avvio la prossima settimana è un progetto imprenditoriale coraggioso, tutto proiettato al futuro. L'obiettivo è assicurare a Gedi condizioni di stabilità che consentano alla società di evolvere velocemente, compiendo scelte che non possono più essere rimandate.

Non ci saranno dunque alcun approccio sentimentale, nessuna suggestione filantropica: in casa Exor si guarda avanti, con la fiducia che Gedi possa esprimere un grande potenziale, a patto di fare alcuni passi necessari.

Tra questi punti fondamentali viene individuata l'opportunità stringente di cogliere in modo risoluto i vantaggi della rivoluzione digitale; in secondo luogo occorrerà completare l'integrazione organizzativa all'interno del gruppo Gedi, con nessuna intenzione di vendere il quotidiano La Repubblica separatamente né di scorporare le radio. E soprattutto, tra gli obiettivi del piano di Elkann, c'è la garanzia dell'autonomia redazionale, perché il giornalismo di qualità - si af-

ferma con forza sempre negli ambienti vicini ad Elkann - troverà sempre un mercato, a condizione che sia genuino, autorevole e indipendente.

Lo scorso ottobre l'ingegnere Carlo De Benedetti aveva avanzato una proposta per

l'acquisto tramite la finanziaria Romed del 29,9% di Gedi. Un'offerta, però, non concordata che venne considerata «irricevibile» da Cir e dai suoi soci, tra cui i figli di De Benedetti, Rodolfo e Marco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



John Elkann, presidente di Exor e Fca

ANSA



**INVERNO AL FREDDO?
IL CALDO IDEALE
TE LO REGALIAMO NOI.**





**CAMBIA LA TUA VECCHIA CALDAIA
ADERISCI ALL'OFFERTA CALDAIA "TOTALE ZERO".
SUBITO PER TE FINO AL 65% DI SCONTO
E IL RESTO TE LO RESTITUIAMO NOI*.**

**SCONTO IMMEDIATO FINO AL 65% PER LA CESSIONE DEL CREDITO
IL RESTO TE LO RESTITUIAMO IN BOLLETTA, 10 EURO AL MESE PER 10 ANNI.
PASSA A BLUENERGY, OFFERTA VALIDA FINO AL 31.12.2019*.**

* Offerta Caldaia "Totale Zero" riservata ai clienti che optano per la cessione del credito, a favore di Bluenenergy Group S.p.A., derivante da detrazione d'imposta di D.L. n. 103/2015 e s.m.i., in base all'esistenza del regolare di legge, con conseguente accollo di pari importo operato sulla fattura di acquisto caldaia. Il Cliente che aderisce a tale offerta e sottoscrive anche un contratto gas con Luco (offerta Totale Zero Fiat/Pea) con Bluenenergy Group S.p.A., riceverà un rimborso dell'importo pagato per l'acquisto caldaia, pari a max € 1.200 (€ 800 in caso di sottoscrizione fornitura solo luce e solo gas). Ripulibile in rate mensili da € 5 ciascuna, in base alla periodicità di fatturazione applicata. Verifica le condizioni complete dell'offerta su www.bluenenergygroup.it/caldaia.

**Numero verde
800 087 587**

www.bluenenergygroup.it/caldaia



Gas Luce Servizi

Firma con Uaw per 9 miliardi di investimenti Usa, intesa Fca-sindacato Quasi 8 mila assunzioni

LUIGI GRASSIA

Il gruppo Fiat Chrysler Automobiles e il sindacato americano United Auto Workers hanno firmato un accordo preliminare per il rinnovo del contratto di lavoro negli Usa. Se ratificata dai dipendenti di Fca, al cui giudizio verrà sottoposta, l'intesa prevede nuovi investimenti per 4,5 miliardi di dollari, che si sommano ai 4,5 miliardi precedentemente annunciati; verranno creati 7.900 posti di lavoro. Fiat Chrysler si impegna a non chiudere impianti, e questo per il Uaw è un successo che il sindacato non è riuscito a spuntare nelle recenti trattative con General Motors e Ford.

La vicepresidente di Uaw, Cindy Estrada, sottolinea che «la strategia di contrattazione si è dimostrata molto

efficace per Uaw e i suoi iscritti: abbiamo ottenuto miglioramenti in termini di salari, benefit aziendali e garanzie di sicurezza del lavoro».

L'intesa arriva nel momento in cui Fiat Chrysler tratta la fusione con Psa, da cui nascerebbe il quarto gruppo automobilistico mondiale. Quest'unione, secondo gli analisti e le agenzie di rating, creerà notevoli sinergie e renderà Fca-Psa più competitiva in un'industria automobilistica alle prese con i cambiamenti che coinvolgono la propulsione elettrica e la guida senza conducente. Cambiamenti che stanno avendo pesanti ripercussioni sul settore: in Germania i gruppi Audi e Daimler hanno annunciato pesanti tagli della forza lavoro nei prossimi anni. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una delle decine di frane e smottamenti avvenuti a causa del maltempo, in questo caso lungo la provinciale 134 a Sorli di Borghetto Borbera

“Danni da maltempo per altri 45 milioni. Impossibile affrontare l'emergenza da soli”

Vertice con i sindaci dell'Acquese e dell'Ovadese
Martedì la situazione sarà all'esame del governo

DANIELE PRATO
ACQUITERME

Approderà martedì a Roma, per essere approvata dal Consiglio dei ministri, la richiesta di estensione dello stato di emergenza già concesso per i danni provocati dall'alluvione di ottobre anche agli eventi legati al maltempo dell'ultimo fine settimana, che nell'Acquese e nell'Ovadese hanno provocato ferite ancora più profonde di quelle del mese scorso. Come ha spiegato l'altra sera il parlamentare di Leu Federico

Fornaro ai sindaci dei Comuni flagellati dalle frane riuniti in municipio ad Acqui con Regione, Provincia, Protezione civile, Amag ed Enel si è scelta la strada più veloce per portare a casa nuove risorse con cui affrontare gli interventi di somma urgenza. «Per ottobre si è riusciti a ottenere 17 milioni di euro – ha spiegato Fornaro, che ha suggerito di agganciarsi alla Liguria per rientrare nel piano straordinario per il territorio annunciato dal ministro De Micheli –. Ora vedremo: so-

no cifre molto più significative». La Regione parla di 45 milioni di euro. «Un elenco che si è dovuto aggiornare di continuo – ha detto l'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Gabusi, intervenuto ad Acqui col collega all'Agricoltura Marco Protopapa –. Credo sarà dura riuscire a coprire tutto, anche perché non siamo l'unica regione coinvolta. Dovremo di nuovo essere compatiti per tornare a una pseudo normalità il più in fretta possibile, riaprendo le strade verso bor-

ghi e frazioni». Non sarà facile, primo perché le strade che si sono sbriciolate e le frane innescate dalla pioggia sono decine; secondo, perché molti fronti sono ancora in movimento e bisognerà vedere gli sviluppi. Tuttavia, la Provincia, mentre i Comuni lavorano a bypass e soluzioni tampone per la viabilità minore, si sta muovendo con un obiettivo preciso: riaprire al più presto le strade verso la Liguria, viste anche le pesanti difficoltà sul fronte autostradale. «Stiamo lavorando a un protocollo d'intesa con l'Anas, che tra l'altro dal prossimo maggio riprenderà in carico 400 chilometri delle nostre strade, perché siano loro a occuparsi delle tre direttrici liguri – ha spiegato il presidente della Provincia, Gianfranco Baldi –. Se sarà l'Anas a liberare dalle frane la 456 del Turchino, la 30 della Valle Bormida e la 334 del Sassello, verso Genova e Savona, saremo alleggeriti. La gente è arrabbiata e noi stiamo facendo il possibile per fare in fretta, i tecnici e i funzionari non chiudono occhio da giorni, ma è stato un evento di portata inimmaginabile».

Lo ha sottolineato anche il coordinatore della Protezione civile di Acqui, Lorenzo Torrielli, che con i suoi volontari e i colleghi dei Com di Ovada, Cassine e Bubbio da una setti-

mana passa da una frana all'altra: «La piena del Bormida è stata di un metro più bassa di quella del 2016 ma per le frane nessuno si ricorda un evento così devastante, a guardare i dati provinciali ce n'è uno ogni 500 anni». È bastato lasciare la parola ai sindaci per capirlo. Facce tirate, occhi segnati, hanno chiesto un applauso per i loro cittadini costretti da giorni a fare i conti con case sfollate, strade impercorribili, rubinetti a secco. In tanti hanno elencato danni mastodontici per i loro piccoli territori: da Ponzzone a Cavatore, da Pareto a Orsara, da Cremolino a Visone. Ognuno ha chiesto quando si supereranno le criticità. «In poche ore è successo il finimondo» ha detto il sindaco di Melazzo Pierluigi Pagliano. Ma il rischio è che, col terreno zuppo, gli effetti si vedano ancora per settimane e la paura è che sul territorio cali il silenzio. Ecco perché il sindaco di Acqui Lorenzo Lucchini, che solo in città ha danni per almeno 4 milioni, ha convocato tutti e ha avanzato una proposta ai colleghi, suggerita dal consigliere d'opposizione Carlo De Lorenzi: «Portiamo in approvazione in tutti i Consigli comunali un ordine del giorno per dare giusto rilievo a questo tragico evento piemontese». —

BUROCRAZIA

Da compilare 18 fogli per la richiesta degli indennizzi

Gira su alcuni gruppi whatsapp la notizia di persone che devono «rifare» le domande per la richiesta danni, cioè per ottenere risarcimenti per danni provocati dall'alluvione, già fatti su moduli diversi uno comunale e ora quello della Protezione civile. Le richieste danni possono essere presentate in Comune, ma i moduli sono sempre gli stessi: quelli della Protezione civile. «I moduli possono essere scaricati dal sito della Provincia, sezione Protezione civile - spiega dalla Protezione civile -. Non esistono moduli del Comune e moduli della Protezione civile. Sono sempre gli stessi. Potrebbe essere diverso se la Regione viene nominata commissario, ma ad oggi non ci sono notizie in merito». È vero che sono 18 i fogli da compilare per la richiesta di risarcimento, per tutti: privati e aziende. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Sorli di Borghetto Borbera

Si teme lo sgretolamento del versante roccioso

IL CASO

È stato fatto cadere il masso che minacciava di abbattersi sulla strada 135, a Sorli, frazione di Borghetto Borbera. Venerdì il tratto della provinciale, già chiusa per una frana in un altro punto, era stata interdetta al traffico e ai pedoni dopo dalla parete a monte si era staccata una serie di pie-

tre. Erano subito intervenuti il personale del Comune e della Provincia, i vigili del fuoco e i carabinieri forestali poiché un ulteriore masso, di grosse dimensioni, incombeva sulla strada, per altro non lontano dalle abitazioni di Sorli. Lo stop al traffico ha impedito ad alcuni residenti di raggiungere in auto casa propria.

L'ennesima emergenza causata dal maltempo è stata in parte risolta ieri mattina, quando un'impresa incaricata dalla Pro-

vincia ha abbattuto il masso. «Il tratto di strada - spiega il sindaco, Enrico Bussalino - è stato riaperto dall'amministrazione provinciale, ma ho subito chiesto alla Regione un ulteriore sopralluogo a Sorli. Da parte degli abitanti c'è infatti il timore che il versante roccioso possa ancora sgretolarsi, per questo lunedì faremo ancora ulteriori valutazioni, anche se il pericolo maggiore è stato eliminato».

Resta chiusa anche la provinciale 120 per Garbagna, lungo la quale la Provincia sta già intervenendo per sistemare l'ennesima frana, nel territorio di Borghetto Borbera rimane isolata località Monteggio, dove abitano tre famiglie. Una grossa frana, con un fronte di trenta metri, ha invaso la strada comunale. In questi giorni il Co-

mune ha incaricato una ditta di liberare la carreggiata. Monteggio resta raggiungibile solo da una strada privata dal territorio di Grondona.

In Val Lemme resta chiusa la provinciale 157 tra Pasturana e Basaluzzo, per una maxi frana. A Gavi il Comune ha intanto ordinato l'avvio dei lavori lungo la strada comunale per Prato Lungo, la frazione raggiungibile da giorni soltanto da Arquata Scrivia attraverso la tortuosa strada del Pistolino, dopo che il rio Neirone ha distrutto un lungo tratto della carreggiata. In caso di ulteriore maltempo, si teme che i 250 residenti rimangano del tutto isolati. Deve essere ricostruita la sponda che è stata portata via dal Neirone. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARANNO PIANTATI 65 MILA ALBERI

Una “autostrada verde” sulle sponde del Tiglione

65 mila alberi verranno piantati lungo le sponde del torrente Tiglione per realizzare il prototipo di autostrada verde costruita per fortificare le sponde di un fiume. Anche la Provincia di Alessandria, insieme a quella di Asti, è coinvolta nel progetto della Regione. Prevista, entro il 2021, la creazione di questo progetto che punta a creare questa gigantesca «infrastruttura verde» che correrà per 34 chilometri di argini per proteggere

il corso d'acqua e impedire a sostanze inquinanti di finire nel torrente. Il Tiglione nasce a Isola d'Asti e termina come affluente nel Tanaro a Masio.

Il progetto pilota costerà 750 mila euro, dei quali il 45% resi già disponibili dalla Regione. Otto i Comuni coinvolti: Belveglio, Isola d'Asti, Masio, Mombercelli, Montaldo Scarampi, Montegrosso d'Asti, Vigliano d'Asti e Vinchio. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO



1. La sala del Teatro Giacometti 2. Massimiliano Repetto, Rsu Fiom 3. Stefano Ziantoni, Rsu Cornigliano 4. Anna Poggio, segretario generale Fiom provinciale 5. Salvatore Pafundi, segretario provinciale Fim

APPELLO DI CABELLA

“Per combattere l'inquinamento tariffe elettriche agevolate”

«I parlamentari eletti nei collegi del nostro territorio dovrebbero farsi carico di una proposta rivolta alla diminuzione delle tariffe per l'energia elettrica alle aziende, per eliminare, o comunque di abbassare, gli indici d'inquinamento». La richiesta è stata formulata dal sindaco di Novi, Gian Paolo Cabella, in occasione del Consiglio comunale dedicato alle problematiche dell'ex Ilva ora Arcelor Mittal.

«Abbiamo inizialmente pensato alle numerose aziende della zona dopo l'ondata di maltempo, compresa l'ex Ilva che è stata colpita dai recenti eventi alluvionali – ha aggiunto Cabella –. Ciò non toglie, però, che la proposta potrebbe estendersi alle unità produttive di tutta Italia, in particolare all'ex Ilva di Taranto, che ancora funziona con i vecchi impianti a carbone. Si parla tanto di questi sistemi che dovrebbero essere soppiantati oltre che di una bonifica che tarda a essere messa a punto. Ho quindi colto l'occasione per affrontare questo argomento durante il Consiglio comunale aperto, anche per dare risposta all'associazionismo cittadino, nella fattispecie al presidente dell'Anpi Gianni Malfettani, che chiedeva che cosa avremmo potuto fare come amministrazione nei confronti delle numerose aziende che, mai come in questo periodo, soffrono la crisi economica. Ecco, questa potrebbe essere una prima risposta».

«L'incentivo – aggiunge il sindaco Cabella – invoglierebbe l'imprenditoria a utilizzare energia pulita e siamo certi che i nostri rappresentanti parlamentari, di qualsiasi appartenenza politica, possano discuterne a Roma con le autorità per l'energia».

La proposta sarà ufficializzata da un documento della giunta municipale del quale i parlamentari locali si renderanno latori verso l'Authority nazionale. G.F.O. —

Cittadini di Novi e operai disertano il Consiglio comunale sull'ex Ilva

I sindacalisti bacchettano i politici: non vi abbiamo visto al nostro fianco davanti ai cancelli

GINO FORTUNATO
NOVILIGURE

L'ex Ilva è un significativo spaccato della società italiana. Quella disillusa dalla politica, dalle istituzioni e dal lavoro. Una sfiducia rivissuta da questi elementi, emersi nel Consiglio comunale organizzato al teatro Giacometti di Novi dedicato interamente al «caso ex Ilva». È stato un modo per «dirsele in faccia» e i sindacalisti non hanno perso l'occasione per bacchettare la politica a livello nazionale e locale. L'occasione, casomai, l'hanno persa proprio i novesi e in parte molti dei 681 dipendenti dello stabilimento, che hanno preferito non partecipare alla seduta,

forse ritenendo che sia stata organizzata tardivamente. In teatro non c'erano più di un centinaio di persone, compresi i parlamentari Riccardo Molinari, Federico Fornaro, Rossana Boldi, Massimo Berutti, Paolo Zangrillo e l'assessore regionale Marco Gabusi. Un parterre che avrebbe meritato ben altra partecipazione.

In fondo, si sarà pensato genericamente, le produzioni sono riprese e anche le forniture. Sono riprese anche le operazioni del terziario ma, come ha sottolineato Moreno Vacchina della Fim Cisl per le Rsu, in un clima d'incertezza: «Non sappiamo nemmeno se per le prossime festività natalizie lavoreremo o no. Non

possiamo saperlo perché l'azienda non ci risponde e siamo allo stremo delle forze».

Massimiliano Repetto della Fiom, anch'egli per le Rsu, ha puntualizzato: «In passato la politica locale si è dimostrata partecipativa verso i nostri problemi, in particolare l'ex sindaco Rocchino Muliere che era sempre presente davanti ai cancelli, ma non è così per l'attuale amministrazione. Vero che un Comune può fare ben poco di fronte a problematiche nazionali, ma a Genova e a Taranto le amministrazioni hanno costruito qualcosa di positivo con lavoratori e sindacati. Non abbiamo visto amministratori o consiglieri di maggioranza,

neppure durante lo sciopero o davanti alla prefettura». Repetto ha quindi suggerito a sindaco, giunta e consiglieri schierati sul palco del Giacometti di «iniziare un percorso virtuoso insieme ai lavoratori dell'ex Ilva».

Stefano Ziantoni, delle Rsu di Cornigliano, ha richiamato il sindacato e i lavoratori all'unità, «perché siamo un unico stabilimento», e ha accusato il governo di essere «dilettanti allo sbaraglio alla ricerca di un gruzzolo di voti».

«Non si può fare una trattativa di questa importanza senza le parti sociali – ha aggiunto il segretario generale provinciale della Fiom, Anna Poggio –. I politici si sbagliano se

credono che al termine saremo pronti ad andare a spiegare ai lavoratori che il loro accordo sarà stato quello migliore. Tra scudo penale e attività fermate, siamo di fronte al solito pasticcio della politica italiana, perché senza scudo non si può produrre».

«Restiamo fermi e irremovibili all'accordo del 6 settembre 2018, ma la politica non ha vigilato – ha aggiunto il segretario provinciale Fim, Salvatore Pafundi –. Con le Rsu a Novi stiamo affrontando il problema sicurezza, oggi ai minimi termini. Ci batteremo strenuamente per l'occupazione, la sicurezza e la salvaguardia ambientale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRAS

il festival della salsiccia di Bra

5.6.7.8 DICEMBRE 2019

Opening Dinner
BRA MENSA COMUNALE
Via Monte Grappa, 21
Giovedì 5 dicembre h 20:30
la cena "stellata" a 6 mani

Cooking Show
BRA MOVICENTRO
Piazza Caduti di Nassiriyah
Venerdì 6 dicembre h 18:00 / 23:00
Sabato 7 dicembre h 11:00 / 15:00 - h 18:00 / 23:00
Domenica 8 dicembre h 11:00 / 17:00

www.turismoinbra.it

Massimo Camia

Maurizio Garola

Davide Palluda

Un paio di settimane e si conoscerà il destino dell'Aral

PIERO BOTTINO
ALESSANDRIA

Ancora due settimane per conoscere il destino di Aral. L'assemblea dei creditori che doveva dare il suo assenso al piano di concordato preventivo (illustrato dal commissario giudiziale Riccardo Bonivento) non è stata risolutiva, ma al termine il presidente dell'azienda Angelo Marenco, il direttore Marco Rivolta e gli avvocati erano ottimisti.

Il meccanismo è piuttosto complesso: valgono solo i sì che devono arrivare almeno al 51% del debito. In questo caso i blocchi di creditori sono quattro per cifre comparabili: le banche pesano 3,8 milioni, i circa 70 «piccoli» fornitori oltre 4 milioni, i due Comuni di Solero e Quargnento quasi 3 milioni, poi ci sono i tre creditori «rilevanti» con altri 4 milioni e rotti. Di questi ultimi solo la Solero Scarl (cioè Ruscalla) ha votato con-

tro, mentre gli altri due (Koster ed Euroimpresa) non si sono espressi, così come le banche e le due amministrazioni comunali. Hanno tempo 20 giorni dalla data dell'assemblea, che era venerdì, quindi fino al 19 dicembre: basta inviare un'email al Tribunale. I sì già sicuri sono quelli dei piccoli creditori: a questo punto sarebbe sufficiente l'assenso delle banche, dei due Comuni o, magari, degli altri due grandi creditori per l'approvazione. Ma se nessuno si fa vivo sarà bocciatura. Dal punto di vista economico, stando alla relazione di Bonivento, non c'è storia: l'alternativa al concordato è il fallimento, con il recupero nel caso migliore del 24% del credito; mentre il piano garantisce il 34% cash e un altro 50% con strumenti finanziari partecipativi, futuri utili di Aral. Entro Natale il verdetto. —

NOVI & TORTONA

RIBALTATI I VERDETTI DELLE COMMISSIONI TRIBUTARIE

La Cassazione grazia Tortona Il Comune risparmia 68 mila euro

L'Atc chiedeva un rimborso sull'Ici di 13 anni fa per le case popolari

GIAMPIERO CARBONE
TORTONA

Il Comune di Tortona non deve versare i 68 mila euro che l'Agenzia territoriale per la casa (Atc) di Alessandria reclama dal 2012, quando sindaco era Massimo Berutti. La Corte di Cassazione ha dato definitivamente ragione alla amministrazione che era invece risultata soccombente nei precedenti due gradi di giudizio.

L'Atc sette anni fa aveva reclamato la restituzione della allora imposta comunale sugli immobili (Ici) sugli edifici di sua proprietà nel territorio tortonese. Gli anni contestati erano il 2006 e il 2007. Secondo l'Agenzia, quei soldi non erano dovuti, quanto meno non le cifre che il Comune aveva fatto pagare. L'Atc sosteneva che l'amministrazione avrebbe dovuto applicare alle case popolari un'aliquo-



La sede della Corte di Cassazione

ta agevolata prevista per le abitazioni principali. Al contrario, dal municipio sostenevano che andava applicata solo una detrazione o una riduzione d'imposta, a seconda delle scelte politiche e fiscali dell'ente, certo non l'aliquota agevolata.

La differenza erano per

l'appunto i 68 mila euro.

L'Agenzia per la casa si era così rivolta alla commissione tributaria provinciale, dalla quale aveva ottenuto ragione nel 2014 non solo per gli anni 2006 e 2007 ma anche per l'anno d'imposta 2005. Inevitabile, per l'amministrazione comunale tortonese, a capo

della quale era arrivato intanto Gianluca Bardone, nel 2016 appellarsi alla commissione tributaria regionale ma l'esito per il Comune era stato, seppure parzialmente, negativo: l'Atc aveva comunque diritto alla riduzione d'imposta sulle case popolari.

Da Torino, la lite legale si è così trasferita a Roma, davanti alla Corte di Cassazione, la quale ha ribaltato entrambe le sentenze delle due commissioni tributarie, provinciale e regionale. «La legge – hanno stabilito i giudici – circoscrive l'ambito di applicazione dell'aliquota agevolata prevista per le abitazioni principali alle sole persone fisiche e ai soci di cooperative edilizie a proprietà indivisa, escludendo pertanto gli istituti autonomi per le case popolari, qual è l'Atc». Nel frattempo, l'Ici è stata sostituita dall'Imu. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MATERIALE ACCUMULATO ILLECITAMENTE

La giunta parte civile per le tonnellate di rifiuti in un capannone a Sale

A breve partirà lo sgombero dei rifiuti da uno dei capannoni di Sale dove nel 2018 venne scoperto un ammasso di spazzatura illecitamente accumulato. «La proprietà – dice il sindaco, Rina Arzani –, la società Eden, avvierà l'intervento come promesso dopo la conclusione della fase di caratterizzazione, grazie alla quale si è potuto comprendere le tipologie di rifiuti presenti. Stiamo parlando dell'edificio di via San Giuliano. Per l'altro, invece, il Comune si è costituito parte civile». Per il capannone di via Stramesi sono stati infatti citati a giudizio per reati ambientali Vittoria Dall'O, Claudio Tommasi e Pierangelo Rossi, quali responsabili delle società Tommasi srl e Agricola Eden: il 30 aprile l'udienza ad Alessandria. Il Comune ha deciso di costituirsi poiché ritiene di essere stato danneggiato dal punto di vista patrimoniale per le spese legali, per

la sorveglianza notturna dei due capannoni e per la disinfezione esterna degli edifici, dai quali uscivano blatte e altri insetti. L'amministrazione comunale ha anche dovuto farsi carico del piano di caratterizzazione e della gestione dei rifiuti per il capannone di via Stramesi, visto il fallimento della società Tommasi, titolare dell'autorizzazione provinciale alla gestione dei rifiuti. L'ente, poi, si ritiene danneggiato dal punto di vista dell'immagine per via del degrado subito dal territorio.

La vicenda era iniziata in seguito alle segnalazioni su un inconsueto traffico di camion. Le forze dell'ordine scoprirono nei capannoni circa 15 mila tonnellate tra carta, plastica e indifferenziato, smaltiti in modo illecito. Da subito venne espresso timore per la presenza di quell'ammasso di spazzatura. g.c. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Natale 2019
TORTONA
la tua città...in festa!

5 Dicembre ore 16.30
Accendiamo gli alberi
con Babbo Natale
(Piazza Arzano)

7 Dicembre Ore 15.30
GRANDE CACCIA AL TESORO DEGLI ELFI
-Partenza: Portici di Largo Borgarelli.
-Segui la mappa
-Trova l'intruso
-Torna alla partenza e ritira il tuo premio!

8 Dicembre Ore 15.30
PARATA DELLE FIABE
Quindici personaggi delle favole itineranti, animeranno le vie della città.

14 Dicembre Ore 15.30
GLI ELFI INVADONO LE STRADE
-Elfi nella bolla (p.zza Malaspina)
-Letterina a Babbo Natale (portici angolo via Carducci)
-Trucchiamoci da Elfo (p.zza Arzano)
-La magia degli Elfi (portici Duomo)
-Foto ricordo con gli Elfi (zona S.Matteo)

Dal 13 al 27 Dicembre
Villaggio di Babbo Natale
(Corso Montebello)

Servizio web-radio e musica natalizia offerto da RadioPN R 96.400

SE VIVI IL CENTRO, IL CENTRO VIVE !!!

PROGRAMMA COMPLETO SU WWW.VIVITORTONA.IT

FACEBOOK: COMITATO COMMERCianti DEL CENTRO IAT TORTONA

In collaborazione con

UNIONE COMMERCianti CONCOMMERCI TORTONA

COMITATO COMMERCianti

www.donalavita.net

CON LA DONAZIONE DEGLI ORGANI
DAI UN FUTURO A CHI NON LO HA.

Come si può esprimere la volontà di donare gli organi e i tessuti?

- Con una dichiarazione scritta (tesserino o testamento olografo) da portare con sé fra i propri documenti
- Registrando la propria volontà (favorevole o contraria) presso:
 - le ASL | sul sito www.donalavita.net sono presenti tutti gli sportelli del Piemonte e della Valle d'Aosta
 - le Anagrafi dei Comuni che hanno attivato il sistema al momento del rilascio/rinnovo del documento d'identità | sul sito https://trapianti.sanita.it/statistiche/dichiarazioni_italia.aspx sono presenti tutti i Comuni attivi
- Iscrivendosi all'AIDO la registrazione della propria volontà (favorevole) è automatica.

In ogni caso, è sempre possibile cambiare idea: la legge ritiene valida l'ultima dichiarazione di volontà manifestata.

DONAZIONE E TRAPIANTO

Regione Autonoma Valle d'Aosta | Regione Autonoma Valle d'Aosta | REGIONE PIEMONTE



ALESSANDRIA

EPROVINCIA



Redazione piazza Libertà 15
ALESSANDRIA 15121
Tel. 0131511711 - Fax 0131232508

Stampa In: 3497090100
E-mail: alessandria@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/alessandria

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Cuneo corso Giolitti 21 bis

Telefono 0131 511711
Fax: 0131 232508



Nebbie nelle ore più fredde, in diradamento in mattinata. Tendenza ad aumento della nuvolosità nel corso del pomeriggio. Domani forti piogge.

OGGI 3° 10°
DOMANI 4° 8°
LUNEDÌ 5° 11°

ADEGUAMENTO ALLE CORSE URBANE ED EXTRAURBANE

Viaggiare in bus costerà di più anche in provincia

Da domani ritocchi sugli abbonamenti, dal nuovo anno sui biglietti singoli

Il 1° dicembre è la data fatale: viaggiare in bus costerà un po' di più, ma non per tutti in misura eguale. Scattano infatti gli «adeguamenti Istat», da domani agli abbonamenti e dal 1° gennaio anche ai biglietti delle corse singole.

Nel 2013 la Regione aveva stabilito uno scatto automatico annuale a partire dal 2015, ma in Italia

di fatto non era stata rispettata la scadenza e si sono accumulati quattro anni.

Per fortuna, non sarà una stangata, perché l'inflazione in questo periodo non si è alzata troppo. Ma ad Alessandria, ad esempio, un ticket verrà a costare 1,50 euro a fronte dell'attuale 1,30. Anche negli altri centri zona sono attese novità. -P.41

EXARFEA

Altri rincari ma la qualità fa discutere

PIERO BOTTINO - P.41



Erika De Nardo si è sposata, Novi chiede di dimenticare

Erika De Nardo si è sposata. La donna, che adesso ha 35 anni, quando ne aveva 17 uccise, con il fidanzatino di allora Omar Favaro, la madre Susanna Cassini e il fratellino di 11 anni, Gianluca. MASSIMO PUTZU - P.44

SPAZIO PLUS SP+

QUARTIERE CRISTO

VALENTINA FREZZATO
"Manca l'acqua
colpa degli scavi
nelle strade"

P. 49



ARTE SACRA

FRANCA NEBBIA

Un po' di Valenza
nella nuova corona
della Madonna nera

P. 45



UNIVERSITÀ

SERVIZIO

Dal master in turismo
un rilancio
del territorio

P. 40

CALCIO

FRANCESCO GASTALDI

Contusione al naso
ma Cosenza ci sarà
nei grigi anti Siena

P. 53

TRAGEDIA DI QUARGNENTO

Risarcite le famiglie dei pompieri

SILVANA MOSSANO
ALESSANDRIA

Si erano assunti l'impegno di procedere con molta celerità e la promessa è stata mantenuta: ieri il capo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha firmato i decreti che attestano il riconoscimento di «vittime del dovere» ai tre pompieri morti nell'esplosione criminale della casa di Quargnento. Il provvedimento consente a vedove e figli di ottenere i benefici previsti da una normativa speciale che include anche altre categorie come ad esempio forze dell'ordine e magistrati. È passato meno di un mese dalla tragedia, avvenuta nella notte tra il 4 e il 5 novembre; al Comando provinciale hanno accelerato le pratiche affinché, e l'obiettivo che sperano sia concretizzato, i sostegni economici arrivino alle famiglie entro fine anno: superfluo ribadire che non sana la sofferenza del lutto, ma consente almeno di affrontare le urgenze della quotidianità, tra cui le esigenze di bambini e ragazzini che devono crescere e studiare. Tra i benefici, è prevista «una elargizione speciale di circa 250 mila euro» per ogni nucleo e un assegno vitalizio mensile. Inoltre, vedove e figli hanno diritto a essere assunti nell'amministrazione dei vigili del fuoco, compatibilmente con il loro titolo di studio. Per i minori il diritto viene conservato fino a quando saranno grandi. Resta ancora da verificare la posizione della compagna di uno dei tre pompieri deceduti: convivevano da quattordici anni nella stessa casa, genitori di una bambina che porta il nome del padre e risulta effettivamente figlia della donna, ma non erano sposati e neppure avevano registrato l'unione civile in Comune (posizione questa che, in taluni ambiti, viene riconosciuta paritetica; si tratta di chiarire come viene valutata in questo caso). Salvo le altre verifiche, di certo, comunque, i benefici spettano alla figlia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sordità?

Il 2019 è l'anno della prevenzione dell'udito

Regalatevi il tempo per un controllo gratuito

centro acustico
Da oltre vent'anni vi diamo... ascolto



AUDIO CENTER srl

ALESSANDRIA - Via Parma, 22 - Tel. 0131.251212 - www.audiocentersrl.it - info@audiocentersrl.it
ASTI - Corso Dante, 38 - Tel. 0141.351991

Aperti dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

- Controlli gratuiti dell'udito
- Prove di ascolto personalizzate
- Audio protesisti diplomati
- Assistenza anche a domicilio

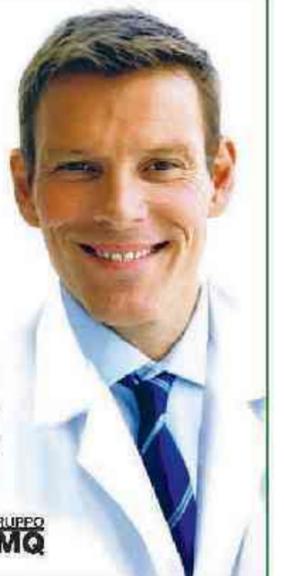
- Fornitura gratuita agli aventi diritto ASL/INAIL
- Apparecchi acustici delle migliori marche: Phonak • C.R.A.I. • Autel • Oticon • Starkey

DIAMO ASSISTENZA AI POSSESSORI DI APPARECCHI ACUSTICI DI TUTTE LE MARCHE

CSI

Gruppo di qualità certificato ISO 9001-2008

GRUPPO IMQ



Dall'università i professionisti del turismo

In 21 hanno completato il master, il direttore: una grane opportunità con ricadute concrete sulla provincia

VALENTINA FREZZATO
ALESSANDRIA

Il master in Economia, innovazione, comunicazione e accoglienza per l'impresa turistica ha tanti motivi per esistere. Uno dei più importanti è che fa riflettere sulle potenzialità della provincia. Non è una banalità. Anzi: è un'opportunità.

«Non è l'unico obiettivo – spiega il direttore del master, attivo all'Università del Piemonte Orientale, Marco Novarese – ma è un'ovvia ricaduta. Essendo qui, a Palazzo Borsalino, lo frequentano persone che vivono e lavorano e operano in provincia e che quindi producono materiale su Ales-

sandria. Riceviamo stimoli dalla comunità locale. La ricaduta per la città e per la provincia è di stimolare la comunità locale a riflettere sul turismo e il fatto che l'altra sera a Palatium Vetus ci fossero così tante persone presenti alla proclamazione degli studenti del master è un segnale dell'attenzione che c'è. Contribuiamo anche in questo senso». Sono 21 gli studenti che hanno completato il loro percorso; ora sono aperte le iscrizioni per la quarta edizione che partirà a inizio 2020, nuovamente in collaborazione con la Fondazione Solidal e con la Fondazione Cr Alessandria, che ha rinnovato

il proprio contributo per mettere a disposizione 12 esenzioni per la seconda rata. L'obiettivo del master è quello di fornire conoscenze e competenze per gestire imprese turistiche, lavorare per tour operator o altre organizzazioni ed enti del settore, svolgere attività di consulenza. «Il sostegno che offriamo al master – ha sottolineato Antonio Maconi, presidente di Solidal – contribuisce alla formazione di studenti che diventeranno operatori altamente specializzati, nuovi manager nell'ambito del settore turistico e alberghiero». In provincia. —



Gli allievi del master alla cerimonia di consegna del diploma, avvenuta a Palatium Vetus

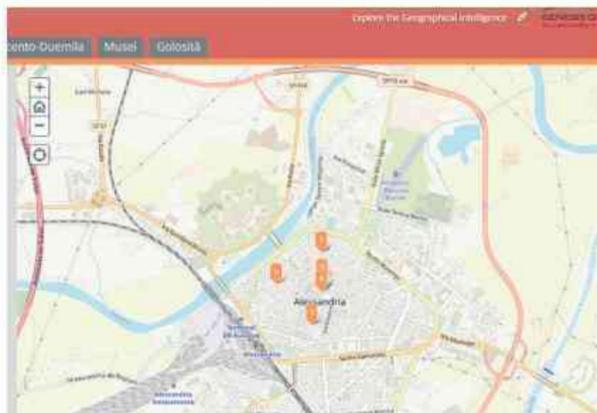
FEDERICA CASTELLANA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE PER IL FUTURO



Il Museo diocesano di Arte sacra di Tortona è in Seminario



Alessandria si può scoprire anche attraverso le story-maps



Uno scorcio del centro di San Salvatore Monferrato

Obiettivo social per il museo diocesano

La tesi di Chiara Cazzadore si occupa di Tortona e del futuro della cultura. Il titolo è: «Il marketing museale e la promozione del patrimonio artistico nell'era digitale: il caso del Museo Diocesano di Arte sacra di Tortona», relativamente recente – inaugurato nell'ottobre 2014 – e profondamente legato alla storia del territorio. È in centro e custodisce importanti testimonianze storico-artistiche che tracciano la storia della diocesi tortonese. «Una ricca e interessante collezione – scrive Cazzadore –, non adeguatamente valorizzata e promossa, e perciò ancora poco nota anche a livello locale».

L'obiettivo della tesi è quello di dimostrare come il marketing possa fare la differenza, per esempio in questo caso: «È un aspetto fondamentale per la sopravvivenza dell'organizzazione e dei beni lì conservati, per la soddisfazione degli utenti e per lo sviluppo del territorio. Ci sono tante nuove tecnologie che oggi contribuiscono alla vita di un museo: dalle novità digitali che si possono instal-

lare lungo il percorso di visita, ai siti web innovativi, fino all'utilizzo dei social network». Per il Museo tortonese propone soluzioni e cose da fare «per non rischiare l'isolamento e il peggioramento del servizio». Propone nuovi accordi con le altre istituzioni museali di Tortona, il rafforzamento dei rapporti con le imprese locali, accordi più strategici con il Comune in presenza di eventi, aumento della visibilità e della soddisfazione dell'utente con la creazione di un catalogo, aumento degli strumenti digitali di supporto al visitatore per migliorare l'esperienza, l'applicazione di una digital e social media strategy per aumentare l'audience e affermare la brand-image. «Servono anche a smentire il pregiudizio che i musei diocesani siano ambienti collegati solo a un ambito religioso. Queste proposte possono sembrare semplici da realizzare, ma pur avendo il vantaggio di non richiedere un grande investimento economico, si devono scontrare con il problema delle risorse umane». V.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scoprire on line i monumenti e la Cittadella

Le opportunità turistiche che possono passare dalle «story map», cioè da mappe interattive con testo, foto, video e altri contenuti multimediali, che riescono a dare numerose informazioni in modo smart e con pochiclick. Questa l'idea per Alessandria di Patrizia Pavese, presentata nella tesi «Raccontare il territorio attraverso le story maps». «Il turismo attuale è profondamente segnato da un duplice processo – spiega –: da una parte la diffusione delle nuove tecnologie, che ne hanno trasformato le modalità, le strategie di promozione, dall'altra la crescente richiesta di nuovi segmenti di mercato e nuove tipologie di turismo all'insegna di un più saldo rapporto con i territori e con le identità locali. La diffusione dei servizi turistici online hanno determinato inedite forme di fruizione e distribuzione dei servizi turistici, rivelandosi al contempo un'esigenza per i gestori del settore e un'opportunità di sviluppo per le comunità locali in grado di comprenderne e gestirne le dinamiche».

Pavese ha creato le mappe di Alessandria e della Cittadella, ora fruibili online. Per tutti. «L'avvento del digitale ha permesso di passare dalla fruizione di uno strumento fisso e statico, che richiede lunghi tempi di produzione e di modifiche, dimensioni limitate, come le mappe cartacee, alla possibilità di avere uno strumento multimediale e dinamico, usufruibile su diversi dispositivi e che contiene una pluralità di informazioni rese in diversi formati, come le story maps, che consentono non solo di localizzare un luogo ma di raccontare una storia attraverso i luoghi che identificano, con la possibilità di aggiornare le informazioni in tempo reale. Con le story maps su Alessandria ho cercato non solo di narrare la storia di una città ma di fornire indicazioni sul territorio». È uno strumento che permette di pianificare la visita creando un circuito suggerito o personalizzato, avere informazioni sui musei aperti e acquistare prodotti tipici. V.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'area camper per attirare più visitatori

Quanti turisti potrebbe portare la creazione di un'area sosta camper a San Salvatore Monferrato? Non pochi secondo la ricerca di Eleonora Colonna. Ma perché proprio lì? «Trovandosi sulla cima di una collina, gode di un bellissimo panorama a 360 gradi, con diversi punti di osservazione facilmente raggiungibili. Data la vicinanza a due caselli autostradali, Alessandria Ovest e Casale Sud, il paese risulta molto comodo da raggiungere praticamente da ogni direzione» spiega. «La sua posizione è quindi ideale per attirare turisti di passaggio, cioè coloro che intendono fermarsi per una sosta anche di una notte sul tragitto verso un'altra meta turistica, o che desiderano passare qualche giorno nel Monferrato. La vicinanza a tre grandi capoluoghi di regione come Torino, Milano e Genova, consente di raggiungere il paese in poco più di un'ora. Inoltre offre diversi eventi durante tutto l'anno che attirano persone provenienti non solo dal-

la provincia: il festival «Pemparole e musica in Monferrato», da fine agosto fino agli inizi di ottobre, e «Regionando», a fine agosto, con degustazioni dei piatti tipici delle diverse cucine regionali italiane».

Insomma, può essere una buona meta e anche un buon compromesso per una sosta breve. Ma ci vogliono le strutture: «Una soluzione come questa dell'area di sosta può portare a un aumento della presenza turistica, a vantaggio delle attività commerciali cioè di ristoranti, botteghe. Inoltre è un servizio aggiuntivo proposto non solo al turista ma anche fruibile dalla popolazione. L'eventuale servizio può essere pubblicizzato dall'ufficio turistico e dall'Atl della provincia di Alessandria, sul sito del Comune di San Salvatore e sulle pagine dei social network dell'amministrazione e delle varie associazioni, tramite locandine e manifesti da distribuire alle varie attività commerciali e da esporre nelle aree dedicate». V.F. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI



In vigore gli adeguamenti Istat per il costo dei ticket dei bus: ad Alessandria l'Amag Mobilità applicherà il massimo consentito, cioè 1 euro e 50 centesimi

IN PROVINCIA

Il Cit non varia il ticket, la Saamo si Amc in attesa

Diversa e variegata la situazione del costo dei trasporti nel resto della provincia, dove c'è chi ha già deciso una linea precisa e chi ancora temporeggia.

I biglietti del Cit, il consorzio intercomunale dei trasporti del Novese, per quanto riguarda le corse urbane sono sempre fermi a un euro e 10 centesimi. Il ticket è valevole per un'ora di corsa. Non sono stati ritoccati nemmeno i biglietti per le corse extraurbane. Il Cit, tuttavia, manifesta ancora un futuro incerto in merito alla possibile partnership che dovrebbe prevedere l'ingresso di un socio privato. Da 4 mesi, però, da quando si è dimesso il Cda, il consorzio rimane senza guida, poiché proprio l'altra sera, durante il consiglio comunale il sindaco Gianpaolo Cabella ha confermato la rinuncia di Francesco Bonvini, all'incarico di amministratore unico. È dunque possibile che Novi, cioè il Comune capofila dell'ente consortile, emetta un bando di manifestazione d'interesse da parte dei soggetti interessati ad assumere la guida del Cit.

A Ovada, gli aumenti decisi dalla Saamo si aggirano nell'ordine dei 10-15 centesimi a corsa, solo relativamente alle fasce chilometriche maggiori. L'abbonamento mensile per Alessandria sarà attorno ai 4 euro, tutto il resto non varierà.

All'Amc di Casale, per il trasporto urbano, non si è ancora deciso nulla e per ora il costo resta invariato in attesa di un pronunciamento della giunta comunale. «Questo perché da parte della Regione si chiede un aumento - dice la direttrice Gabriella Cressano -. Ma, se l'incremento non venisse applicato, dovrebbe essere l'amministrazione a occuparsene». In un momento in cui le casse del Comune non sono particolarmente pingui, è facile immaginare che un adeguamento a inizio gennaio arrivi. G. FO. - D. P. - F. N. —

I rincari non sono uguali per tutti Gli abbonati pagano per primi

Domani gli aumenti. Ma da gennaio toccherà biglietti: ad Alessandria 20 centesimi in più

PIERO BOTTINO

Da domani, viaggiare in bus costerà un po' di più, ma non per tutti in misura eguale. Scattano dal primo dicembre gli «adeguamenti Istat» agli abbonamenti e dal 1° gennaio toccherà anche ai biglietti singoli. Nel 2013 la Regione aveva stabilito uno scatto automatico annuale a partire dal 2015 ma, si sa, in Italia le scadenze non sono quasi mai perentorie. Così si sono accumulati quattro anni e va già bene che l'inflazione in questo periodo è stata dello «zero virgola...». Insomma l'aumento deciso è del 2,86%, ma in media: perché ad Alessandria, ad esempio il biglietto singolo passa da 1,30 euro a

1,50, cioè circa il quindici per cento in più.

In realtà Amag Mobilità, l'azienda privato/pubblica ha colto la palla al balzo per applicare un'altra indicazione di Amp, sempre del 2013, dove si diceva che il biglietto singolo «può arrivare» a un euro e mezzo. Un massimo facoltativo, non obbligatorio, come l'adeguamento Istat. Cosa che fa storcere il naso al vicesindaco e assessore alla Viabilità Davide Buzzi Langhi: «Questo aumento non mi piace».

Tant'è, il Comune sul piano delle tariffe ormai è tagliato fuori dai contratti di trasporto pubblico stipulati direttamente tra Amp e aziende. Amag

Mobilità riconosce che non è stata costretta, ma il direttore Franco Repposi si giustifica: «La manovra sulle tariffe intende fidelizzare la clientela, favorendo gli utenti frequenti del servizio, che avranno un chiaro interesse economico ad usufruire di abbonamenti "lunghi" a scapito di biglietti occasionali». È un servizio pubblico - la tesi -, dunque va favorito che ne ha più bisogno, quelli che devono viaggiare molto. «Chi ha fatto 12 mensili nel 2019, avrebbe speso ai prezzi attuali 504 euro mentre nel 2020, con un abbonamento annuale potrebbe limitare la spesa a 473 euro e utilizzare il servizio tutte le volte che vuole».

Discorso a parte merita Valenza, l'altro centro servito da Amag Mobilità. Anche qui il biglietto urbano (comprende i viaggi per le frazioni) aumenta a gennaio, ma un po' meno: da 1,20 a 1,30 euro. Invece il biglietto singolo per Alessandria si attesta a 2,50. «Abbiamo ottenuto - dice il sindaco Gianluca Barbero - almeno il blocco degli abbonamenti già stipulati fino alla fine del periodo scolastico, cioè maggio 2020». Gli altri ticket crescono: il settimanale illimitato, ad esempio, passa da 14,60 a 16,70 euro, siamo attorno al 15%. Il fatto è che la linea sfiora, anche se di non molto, la fascia dei 15 chilo-

metri: finora si è chiuso un occhio, adesso l'azienda ha deciso l'ulteriore rincaro.

Ma sui conti delle ditte di trasporto pubblico i passeggeri incidono fino ad un certo punto, sono i contributi regionali a fare la differenza. Così giovedì Buzzi Langhi andrà a Torino dal direttore dell'Amp, Cesare Paonessa, assieme ai vertici di Amag Mobilità: «Con Line socia ha già investito 8 milioni e fra l'altro pagato le spese per il passaggio al Bip, il biglietto unico piemontese, che invece la Regione aveva finanziato alle aziende delle altre province». E all'epoca (2012) l'Atm Alessandria stava fallendo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARCO MEZZI OBSOLETO E CARENZA DI AUTISTI

Ex Arfea, il ritocco è del 2,86% Ma il tasto dolente è la qualità

L'adeguamento Istat è per le tariffe di tutte le aziende di trasporto piemontesi, anche quelle dell'ex Arfea, ora in affitto ad Autostradale, altra costola della galassia Zoncada come Line: serve l'intera provincia e non solo, occupandosi pure delle linee urbane di Acqui e Tortona (nell'area Casale-Vercelli opera invece la Stat). In questo caso gli aumenti rispettano, con qualche arrotondamento,

il 2,86% indicato dall'Agenzia regionale. Qui si va a fasce chilometriche: fino a 5 km il biglietto singolo resta a 1,50 euro, dopo si cresce in media di 10 centesimi a fascia. Ad esempio: da 1,90 a 2 euro fino a 10 chilometri, da 2,10 a 2,20 fino a 15 km, da 2,70 a 2,80 fino a 20 e così via.

Ma, per l'ex Arfea, i problemi non sono tanto le tariffe, quanto il servizio. Perché un utente potrebbe anche chieder-

re: «Chiedete di più, ma che cosa mi offrite di migliorato?». Ecco le dolenti note. Proprio in questi giorni i sindacati dei trasporti di Cgil, Cisl, Uil hanno proclamato lo stato di agitazione del personale, dopo aver avviato le trattative per l'integrativo. Fra i punti messi in evidenza: il «parco mezzi vetusto, tale da compromettere la sicurezza dell'esercizio» e la carenza di autisti.

Ieri c'è stato un incontro in

Confindustria, terminato con un mancato accordo, le parti dovranno ritrovare in prefettura: forse lì finalmente sarà chiarita una situazione sempre più nebulosa. L'Arfea prima dell'estate aveva presentato una richiesta di concordato, bocciata dal giudice per carenza di garanzie. A quel punto era intervenuta Autostradale con l'affitto di ramo d'azienda, pronta a fornire le risorse necessarie per un nuovo piano concordatario.

Da allora nulla si è mosso: il piano non s'è visto, mentre pare che continuino a spuntare grane contabili. E Autostradale potrebbe anche decidere di defilarsi: non resterebbe che un solo tipo di concordato, quello fallimentare. P. B. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il servizio extraurbano dell'ex Arfea è al centro di vicende sindacali